Domenico Romeo

La stampa periodica in Calabria tra '800 e '900

I periodici del Circondario di Gerace





2007 © A	rti Grafiche	Edizioni -	Ardore	Marina	(RC) -	Via Matteotti,	10
Is	bn	••••					

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

È consentita la riproduzione parziale a condizione che venga citata integralmente la fonte.

Introduzione

Le più antiche testimonianze di un'attività assimilabile a quella giornalistica si possono riscontrare nei diari di Babilonia, in quelli del periodo faraonico e nei giornali parlati nelle *agorà* dell'antica Grecia.

Ma, forme autentiche di primo giornalismo possono essere definiti gli *acta diurna* dell'antica Roma, ossia piccoli avvisi scritti su tavolette, che si diffusero dal 59 a.c. in poi.

Successivamente, con la caduta dell'Impero romano fonti d'informazione furono i predicatori religiosi.

Comunque, si ha notizia che in Estremo Oriente, nell'Impero cinese, intorno al IX secolo, si stampavano giornali periodici detti *Ti-Pao*.

Con il perfezionamento dell'arte tipografica e con l'invenzione dei caratteri mobili da parte di Gutemberg la stampa giornalistica si diffuse, anche se non scomparvero i "giornali-avvisi" manoscritti utilizzati dai banditori nel Medioevo.

In Italia, le prime gazzette periodiche risalgono alla fine del Cinquecento. Nel Seicento detti "prototipi" di giornale si diffusero sempre di più; erano fogli che riportavano notizie locali, ma vennero pubblicati anche giornali cosiddetti letterari.

Nel Settecento, soprattutto nel periodo che va dalla Rivoluzione francese alla Restaurazione, i giornali progredirono notevolmente.

Ma fu nel periodo del Risorgimento che ci fu la definitiva affermazione della stampa periodica e, successivamente, nei primi anni dell'Unità d'Italia.

In Calabria, accanto a "fogli" settecenteschi, nell'Ottocento si ha notizia de' "Il giornale dell'Intendenza della Calabria Citeriore", della "Strenna pel Capodanno 1837" uscita a Catanzaro, de' "La Fata Morgana" di Reggio, de' "Il Calabrese", uscito a Cosenza nel 1844.

Con l'Unità d'Italia anche la stampa calabrese fece un passo in avanti con la maggiore libertà raggiunta. Ai giornali di carattere letterario si sostituirono i giornali che trattavano soprattutto aspetti finanziari, industriali, commerciali e sociali.

Buona parte dei giornali stampati in Calabria tra l'Ottocento ed i primi anni del Novecento presentavano un modello unico: quattro pagine con testi in colonne.

La pagina iniziale era dedicata all'editoriale ed agli articoli più "importanti", le due pagine interne alle rubriche e alle informazioni di carattere locale, l'ultima pagina quasi sempre alla pubblicità.

Il più delle volte erano venduti in abbonamento, sistema che garantiva una maggiore diffusione al contrario dei locali pubblici, visto anche l'alto livello di analfabetismo.

Con la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e, soprattutto, con la nascita dei partiti politici, iniziarono ad affermarsi i giornali di partito.

Con la fine dello Stato liberale e l'avvento del Fascismo la diffusione dei giornali subì un rallentamento a seguito delle leggi fasciste di limitazione della libertà di stampa, che colpirono i giornali non allineati con il Fascismo.

L'avvento della Repubblica Italiana fece si che lo sviluppo giornalistico anche in Calabria riprendesse vigore.

* * *

Alla fine dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento nel circondario di Gerace che comprendeva 39 comuni per una popolazione di circa 100.000 unità, così come in altri circondari calabresi, si registrò una buona produzione giornalistica (settimanali, periodici e alcuni numeri unici), il cui indirizzo era in prevalenza politico-letterario, ma anche, culturale, religioso, satirico.

Il numero delle testate giornalistiche che vennero stampate tra il 1880 ed il 1940 si agirava intorno a 56 circa.

Una parte di questi giornali erano l'organo ufficiale a stampa di un partito o associazione politica, religiosa o culturale.

Altri periodici furono pubblicati per sostenere la candidatura di qualche personaggio politico, per cui restarono in vita soltanto qualche numero o in molti casi fu un "numero unico".

Altri ancora erano organi di informazione a carattere generale e si occuparono della quotidianità, dei problemi della gente, ma non mancarono quelli satirici o di protesta sociale.

Giornali cosiddetti cattolici erano: Il Ruscello, Bollettino Ecclesiastico della diocesi di Gerace, Amico dei piccoli, Vita diocesana di Gerace, Bollettino Francescano, La Regina di Portosalvo, Mammola Cattolica, Petali di Rose, La Voce dello Spirito Santo, Lega di perseveranza, Gesù Cristo Re, Voce amica, Ardore Cattolica.

Giornali umoristici: Il Circo di Nerone.

Giornali di tendenza di sinistra: Squilla Settimontana, Il Gazzettino del Popolo, Il Domani, La Lotta, La Pietra Infernale, Il Socialista, Il Grido del Popolo, La Protesta, Il Fuoco, Risurrezione, Il Gazzettino Rosso, L'Organizzazione.

Giornali di tendenza di destra: Riscatto, La Fionda, Fede Fascista. Giornali politici, amministrativi di carattere generale: Il Jonio, Il Popolo di Gerace, Sancio Pancia, l'Eco, La Fronda, La Fiaccola, La Maschera del Bruto, La Città del Sole, Il Compasso, La Folla, Riscossa delle Calabrie, La Zanzara, Vita, La Calabria.

Giornali commemorativi in numero unico: Due ottobre 1894, Due ottobre 1914, 24 maggio 1915.

Giornali letterari: La Gioia, Il Messaggero delle Calabrie, L'Intransigente, Calendario della Regione calabrese, Calabria Nova, Don Chisciotte, Messaggero delle Calabrie, L'Eco di Aspromonte.

Giornali scolastici: Calabria e la scuola.

I giornali e gli articoli in essi contenuti costituiscono una "finestra" sulla società dell'epoca da vari punti di vista: politico, economico, sociale, culturale. Da essi traspare la povertà, la miseria, la disoccupazione, l'analfabetismo, le lotte politiche e sociali, i costumi, i generi letterari utilizzati, ma anche l'attività degli uomini di cultura, delle associazioni presenti sul territorio ed il loro impegno.

Dallo stralcio di una relazione inviata dal Prefetto di Reggio Calabria al Ministro dell'Interno nel 1885, relativamente alla situazione della stampa, egli comunicava che *la stampa periodica in questa provincia è ispirata particolarmente da sentimenti di partiti amministrativi locali* (...). In un'altra relazione del Prefetto di Reggio Calabria dell'anno 1888 si legge:

Stampa periodica.

Nulla di nuovo. E nient'altro aggiungerei, se non credessi mio dovere dichiarare che non intendo affatto sottoscrivermi a giudizi che, sulla stampa in questa Provincia, trovo nelle ultime relazioni semestrali non mie.

In esse è stato detto che la maggior parte della stampa qui era radicale, e buona parte dei giornalisti gente disprezzabile.

Se il combattere, anche a torto, un Sindaco, un Sotto-prefetto, un Prefetto od un Ministro, vuol dire essere radicale, tale potrebbe essere ritenuta questa stampa. Ma il vero si è, che come nella popolazione non vi è partito radicale, così manca pure la stampa radicale. Qui la stampa non si solleva oltre le cose d'interessi locali, e solo piglia parte alle gare dei partiti puramente Municipali o Provinciali, naturalmente degenerando di frequente in pettegolezzo, perché raramente elevate sono le lotte nei piccoli comunelli.

Quanto ai giornalisti non vi è da dire sul loro conto nulla di speciale né in bene né in male. Alcuni anzi pigliano sul serio e disimpegnano con scrupolo la missione che volontariamente si sono assunti di interpreti della pubblica opinione. Ottimo intendimento codesto. Peccato che al valore non siano pari le forze.

La "critica" che traspare dalla relazione del Prefetto si può spiegare, in quanto la stampa periodica locale attaccò questa carica, quale espressione del lassismo e dell'inattività dello Stato centrale e, quindi, corresponsabile dell'abbandono delle popolazioni meridionali.

Con l'avvento del Fascismo, soprattutto dopo l'emanazione delle leggi che limitarono la libertà di stampa, tra cui la legge 8 luglio 1924 "che dava la facoltà ai prefetti di diffidare i gerenti di quotidiani e periodici" e il decreto legge 10 luglio 1924 "che dava ai prefetti la facoltà di sequestrare giornali e periodici anche senza la diffida", nonché la legge del 1925 che istituiva una nuova figura di direttore responsabile, pure nel circondario di Gerace il numero dei giornali stampati si ridusse di molto e sopravvissero soltanto quelli cosiddetti "allineati" al nuovo Stato fascista.

Giornali stampati nel Circondario di Gerace dal 1880 al 1940

TITOLO	LUOGO	ANNO
1 - La Gioia	Gioiosa Jonica	1881
2 - Il Jonio	Gerace Marina	1888
3 - Il Popolo di Gerace	Gerace Marina	1889
4 - Il Messaggero delle Calabrie	Gerace Marina	1889
5 - L'Intransigente	Gerace Marina	1893
6 - Due ottobre 1894		
7 - Calendario della Regione Calabrese	Gerace Marina	1896
8 - Sancio Pancia	Gerace Marina	1900
9 - Calabria Nova	Stilo	1901
10 - Squilla Settimontana	Stilo	1901
11 - Il Gazzettino del Popolo		
12 - Il Domani	Roccella Jonica	1902
13 - L'Eco	Gerace Marina	1902
14 - La Fronda	Gerace Marina	1903
15 - La Lotta		
16 - Il Circo di Nerone	Platì	1904
17 - La Pietra Infernale	Gioiosa Jonica	1904
18 - Il Socialista	Gioiosa Jonica	1904
19 - L'Eco		
20 - Il Grido del popolo	Siderno	1905
21 - La Fiaccola	Roccella Jonica	1908
22 - Il Ruscello	Gerace	1909
23 - Risurrezione	Brancaleone	1909
24 - La Protesta	Siderno	1910
25 - Il Fuoco		
26 - La Maschera del Bruto		
27 - La Città del Sole		
28 - Bollettino Ecclesiastico della diocesi di Gerace	Gerace	1912
29 - Calabria e la scuola		
30 - Il Compasso		
31 - Amico dei piccoli	Roccella Jonica	1913

DOMENICO ROMEO

TITOLO	LUOGO ANNO
32 - Due ottobre 1914	Gerace Marina 1914
33 - 24 maggio 1915	Siderno 1915
34 - Vita diocesana di Gerace	Gerace 1919
35 - La Folla	Siderno 1919
36 - Riscossa delle Calabrie	Gerace Marina 1919
37 - La Zanzara	Gerace Marina 1919
38 - Riscatto	Caulonia 1920
39 - Il Gazzettino Rosso	Siderno 1920
40 - L'Organizzazione	
41 - Vita - Gazzetta del Circondario	Gerace Marina 1921
42 - La Calabria	Bovalino 1922
43 - Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria	
44 - La Regina di Portosalvo	
45 - La Fionda	
46 - Mammola Cattolica	Mammola 1924
47 - Fede Fascista	
48 - Don Chisciotte	
49 - Petali di Rose	1
50 - La Voce dello Spirito Santo	
51 - Lega di perseveranza	
52 - Gesù Cristo Re	
53 - Voce amica	
54 - Ardore Cattolica	
55 - Messaggero delle Calabrie	
56 - L'Eco di Aspromonte	
*Popsis - Eco d'Aspromonte	Roma 1910

1 - LA GIOIA

La Gioia. che aveva come sottotitolo "periodico quindicinale letterarioamministrativo". fu il primo giornale di cui si ha notizia, ad essere stampato nel circondario di Gedopo race 1860.

11 primo numero uscì a Gioiosa Jonica il 1° ottobre 1881, stampato dalla tipografia Siclari di Reggio Calabria.

Direttore responsabile era Vincenzo Hyeraci, che nell'editoriale metteva in evidenza le caratteristiche del



tadini, i quali amano il pubblico

bene. Percui non vi meravigliate, cari fellori e non vi spavenlate, gentili compaesani, se vedete shu-car fuori dal piecolo, schliene inparlacte paese di Giojosa-lonica il Giomale: la Gioia — A tutti i lettori indistintamente dirò; e per-chè Giojosa non può avere il suo giornale, se otamni mot solo i grandi centri, ma quasi tutti i paesi importanti fanno sentre la loro voce, mercè la stampa? — Ai mici compnesani dirò: to re At mer compaesan uno: lo ter con fra voi le gioie, se volete e sapete afferrarle, impereiorché deve gioire un paese libero, quan-do ha un periodico, che manifesti le sue aspirazioni.

E questi sentimenti, che animano il sottoscritto, sono condivisi dalla Direzione e spirano il no-

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati di respingero il presente numero.

PROGRAMMA

Indipendenza, Verità, Progresso: cere le parole, che scruverò sulle bandiera del Giornaletta del Ercole non ce sparcheno e creditano fernamente chi ama forza sulle bandiera del Giornaletta del populo, come ai fatti la legge inevitabile del progresso ci viviersi arrestare il come ai fatti la legge inevitabile del progresso ci viviersi arrestare il consistato del progresso ci viviersi arrestare il consistato e della partico del progresso ci viviersi arrestare il consistato del progresso ci viviersi arrestare.

L'impresa è actua, ma l'idea più consistato del progresso ci viviersi arrestare.

L'impresa è actua, ma l'idea più consistato del progresso ci viviersi arrestare.

L'impresa è actua, ma l'idea più consistato del progresso ci viviersi arrestare.

Comprendo che i frisb. il qui viviersi arrestare.

Comprendo che i frisb. il qui viviersi arrestare il muono si acti aquandesi sapranno combatterio il incre dei averità mi grideranno la rocca addesso, gli indifferenti a rocca addesso, gli indif

Lettori e specialmente Giojo-sani, spero che farele buon viso al giornale da me diretto e vorrete ritenere come progresso gio-josano la jubblicazione di un pe-riodico nel vostro paese. Il giornate si pubbliche a ogni

Il giornale si pubblichera ogni quimlici gorni. — Questo primo numero suda numero di saggio ed uvemat non si raccogliessero tanti abbonati da far fronte alle spese, almeno di stampa, la Direzzone dichiarera fallenza; e il peggio è vostro, gionsani carissimi, imperciocchi noi semuniano la riche percelierate.

Per un semustre di abbonamento si pagherà di . 1,30. — Per un an-no si paghera di . 1,30. — Per un an-lo C'incuraggerele ? c. noi andremo avanti, se no, buona notte, e Giojosa restera.... Giojosa

L. Dibbitore

pendom Infatti al gran Cossa in pensovo; — a quel colosso di ganto, dimanzi a cur ci rlimiamo uta qui e reverenti e commos-si, si charcamo, mentogliati ammo-riado, i postori,

Da quel giorno un anun è frascurso, Chi gas l'avechte detto che ora Cassa sardela già muto ? — Povero Pièraz. Sulla sua tendus spantamo umai la viole, the i pières la lativa o pinnitaranzo il gierno, in em pangendo co accompagnatono si Carico Avesaco — su quella tomba anche no mandiamo una baginta, un soluto, attine farse, na una mono affettuoso, uca unemo tenero: — sa quella tomba sucha noi verremano deporte un tiore, un bacio, — e col pensiero ve la deponisimo, — e col pensiero ve la deponisimo.

Chi era Pietro Cussa ? — Vi rispon-derii con le parde del sun ero anico Yurka : Dumadalelo aicitadini l'Italia, ina monatalel sun mbilissimo impono, or-goglios dello fama di lai, che volava di-tro di condice della patria colorda . Pietro Cesse era mun di mpeli monimi, cho la gloria nei cercano, e che pur la compuistano quando meno le prensano, e, quande l'hanne conquistata uon ser ue

giornale o quella che doveva essere la bandiera del giornaletto gioiosano - così lo definiva - e, cioè, in tre parole: Indipendenza, Verità, Progresso.

In prima pagina vi era un articolo dedicato alla figura di Pietro Cossa.

Il periodico conteneva al suo interno alcune rubriche: una era dedicata alla cronaca gioiosana, un'altra alla cronaca dei paesi del circondario e a Reggio Calabria a firma di un articolista che usava lo pseudonimo Piripiri.

Non si conosce l'esatta durata del periodico.

2 - Il JONIO

Il Jonio è il primo giornale, di cui si ha notizia, ad essere stato pubblicato a Gerace Marina.

Il primo numero uscì domenica 12 agosto 1888, al costo di centesimi 10. Veniva stampato in quattro pagine dalla tipografia M. Caserta & C. ed aveva come sottotitolo "Corriere del Circondario"; gerente responsabile era Carmelo Napoli. La natura del settimanale era politico-amministrativa.

Difatti, come traspare da vari articoli pubblicati, negli stessi venivano trattati sia temi di politica relativi a Gerace, sia quelli degli altri paesi del circondario, con particolare interesse a Siderno, Ardore e Grotteria, dove vi erano corrispondenti stabili.

Una rubrica presente all'interno del settimanale aveva come titolo "Parte Letteraria", all'interno della quale erano pubblicate poesie, carmi, versi, novelle in prosa e favole.

Tra i collaboratori vi erano: avv. Filippo Scali, Luigi Misuraca, R. Perrone.

Del settimanale Il Jonio uscirono soltanto pochi numeri.

3 - IL POPOLO

Il giornale *Il Popolo*, che aveva come sottotitolo "Gazzetta Locrese", diretto da E. Malgeri, uscì a Gerace Marina nel corso dell'anno 1889⁽¹⁾.

^{1 -} Gallo Cristiani Attilio, *Giornali e Giornalisti di Calabria - Contributo alla Storia Regionale*, Edizione "Campanile", Catanzaro 1957, p. 59



SECTION

Gerson Murina El Japono 1999.

Street, 5, 41

war is properties.

the better many officered at

NUMBER OF STREET

Co seem, represent Court, 100

CORRIERE DEL CIRCONDARIO

to published again themselve.

numbers of ritions abbonuts.

PB/OGBAMMA

Anothe is but pinnerships motore in ridicolo i programosi di ogni gonore; mbj dòmarks reduced in sections of fibres. liggarire uno, costo primo articolf di questa poblishmetore ; sourceità, printesome Spetcher at a pholipse-Chemic source questio the vigilianto has I fosse firett ad money, south bring communest? Pusses Joon I had bengl, quando I Conflé Badel e i Death de Medico e locarinospopos delle Melinande's delle Nine Stellinso, solo per aneres sello parlare- e re se appelliano a test; glowant between - uppl non per nella at it at seedile del productions.

Ma, he so programme i strepansie a gestimpe attance to a ser attance de attentions accommon a set of a set 5. No. patiently have my ma wife contempate at New trought wile one I gottened about I'ller

dire della collista e della civilio. di un popul chi dini since utilizzioi, per retstree populars to quietinal, che, stickment, considerablems and after disease pits collegper authoporer at gladado di chinaque rolono eller titanno a espe delle cone; per mederiti infirmetri dell' opinione publidi stabilizado desi de sonse bis amindadetra test of associations. In questi soost, pill che sittyett, jui mestro direcederio; pare che el sia bisogno di un giornale.

Il sostro circosdato la cotamente la ut un publimonio di coltura tole, per esti male above a more de conference affirms de store di una giorenti studiore, poro contiactuta e paggio attinuta; abbomia di paewill be conducted adversion; encount delle auministratival impossibili e delle attre busse; too, do per totto, il pidblico. non piglin parts of governor drifts rome non, stance leaters dell'amministrations, call ann, to reinpresidelse; sta 60 a non-resource, sale part attaches or and other dissolute of these II pains, per use weatherfully ann tinne tempre tanklahiti. Ethore, a voro putra derwirti. tati questi binggai introducco di noddi- Ecco, alesto, quel c proader's old policy non-eiter behale.

fill albitude divise in spetra effrancide

aloné del tort comuni, exposendent tattigli erontaggi, e metrendone in ribero tette: giornale. if busines, intranscratifical paint with ratio battle of a quel elgo, codo, pagrico, a Ser. Nap-planta che quanto mano, per rimetra allia, der' marce tetto affaintematoristico all a gift apprehime its potal remotive; elamo or implement in givening being explorational pullegrand administrative submone promotions, and handadalog in girls of places, sends rations (patronno perf gridion's neter amplitury o post, win bank a per fure un selle a vol., belief pell a lipour arunnelle tofficed police appears almost an

ration and an interspetal of glowing, "spacetumper his not the synfacting with owner del fields species weekens, page for binds retiriqui di arintre, da non predere che altespricts di un todouto'ng bitoelikofosistete indispensability in probability of this parts.
Ped grate of and Patter complete attention,
and, the destroyed biggeometries in parts
and, and the control patent of the control
and the control patent of a tenne of the and all resolvery in collects. According to the not work offer surknesse is glovents elecaccepted at his particular discounter of other repared the storetore of the dispersois, sto. If where quarter sidespe, "he quade " trademer and his maturità, chi a' acquista a tits d'experienza, può evaderia digita della fiducia di gita-Des effective between allers

K questo it for del nestrir giorinhe ins tion of turrerune che albitane contato di residente unite la since mode. Note il nordere Size, tell personalment and resmotio, if generalistic, de allera versus il delle di essenzi aver bette floors, on redding testar di presine retoring on, not non regimen gain digenorer sal, professior for spines, succession to per residence la pinatria 'efficientative pich eller sia postalbile budesi, igualishe daner excepts, case such destinate a quil piùviri del newtra stroppdante, etté el lisquine infects given per more costs, Troppe poer some che gli neurobistratori sun abbisso a per a quatrio famiglie, surli questa bi una golda strura, e che gli amministrati niglior ambitaliazione, che did histro le-

Story, Michael, Qualitatic Madesian Scientific atter con to meets postationation, decision of time, per electric six negles into the on preintentic, per cel posta riseation. Sei depoinque di state designation e tel-nomic e non disaggraphendo of giveno consust, der è tello pinalism, abblisto-pomplip a chi porte ton esser tonic. spendence male conductor delle mele tim in that parts I nonstructivative is in letter and accounted in the contractive of the letter and the contractive of the letter and the contractive of the contractive

Chi non respinge il presente julio, rigitificido minutaturan la confi- publicarlo a so, a accorda che la centerome a no consequence of leaders dell

> Africano, poi, moiti anticheratori per laperio letteraria ; analt; per menteria pita etrorita, stringit votes piere anche delle estinhonatrici; ed a questa parte, nii oliva polivionno monocemene finitii glii abbonoti visino struct end di poterti presentare del locaretti, sonza pilotesa, a per side per grati servizio del bospetti, del reconsti, del invocati critici modesti modesti, delle pornia, sta puelle, appunto fisiolià le mo-

> In tel mode, il positro periodico, forme, potentite analizare tante serio; da riuscim school; eports son figures (dignoses una substitutes sures. Difficult specialments alle signerine, is quali si transmuna quell elle più le può interceiure, vi troversante qualche sciorada , qualche Miliapada bia-mero, qualche molio, apirilapas, e qualum-

> necknesso di residetti fi silityi che nisa possibile frieds, qt, 46 Elicaretonate, Stock predoctable do un had gladions.

> Rismondo a manteticità quetti promente: viscos sécuri etre sacha noi, esta ed laclita (37) rispettivi, si santa baghi dellafinalizionale benevolenta, tiinto invocatas da totti gli stori e ogni, graper; comenitros sicuri che papetierete unaineamente: In domestra, in quality testeme not ripose, til portert ill austro e viditti 'niletere, eller til rombert meng agente e pili utile gusleber THE RESERVE

Her out in works.

La Distances

Non crediamy the I length at youunno male, se quatratilistikoso, peli primo numero, al programma prefisgoti. Baremo plia puertuali la appresenza e son questa promessa, faccismo si meno di parte amministrativa illa questo mumero, che sè serve di prepentazione, tanto più elle i ebesiapos-Anne distriction of him affect and the putte le precise informazioni, necessarie per incrimer-con-positenza dil your, the rightedon't it maggior se-Plants.

Parcil domaidismo-smet-smoke es

4 - IL MESSAGGERO DELLE CALABRIE

Giornale politico, letterario, commerciale, diretto dal poeta ed intellettuale Gerardo Brundy⁽²⁾, uscì a Gerace Marina nel 1889, stampato dalla tipografia Serafino. Era settimanale.



Gerardo Brundy

5 - L'INTRANSIGENTE

Il primo numero del settimanale *L'Intransigente* uscì a Gerace Marina il 25 maggio 1892, in quattro pagine, stampato dalla tipografia Fabiani. Si pubblicava ogni domenica e fino al 1893 ebbe come sottotitolo "Gazzetta di Gerace". Dal 1894 il sottotitolo fu "Gazzetta del Circondario di Gerace". Gerente responsabile era Rocco Fazzolari.

Il settimanale si occupava della vita amministrativa e sociale di Gerace e dei paesi del circondario. Gli articoli dei corrispondenti dei paesi del circondario trovavano spazio nelle pagine 2 e 3.

Il numero 15, uscito il 2 ottobre 1893, fu dedicato interamente all'insurrezione dell'anno 1847 nel distretto di Gerace ed alla vicenda dei cinque martiri di Gerace.

Il giornale conteneva al suo interno la rubrica "Divagazioni", nella quale venivano pubblicati articoli relativi alla politica nazionale.

Un'altra rubrica dal titolo "In città e fuori" era dedicata ai fatti di cronaca geracese e dei paesi del circondario. Non si conosce il periodo in cui cessarono le pubblicazioni.

2 - Gerardo Brundy nacque a Placanica il 16 settembre 1847 e morì a Camini il 6 aprile 1925. Laureatosi in Giurisprudenza nell'ateneo napoletano, ivi abbracciò il socialismo; collaborò con vari periodici dell'epoca e pubblicò le seguenti opere: Saggio di pedagogia nel 1871; Educazione prima della nascita nel 1887; Dal Sebeto alla Guadiana nel 1889; Gli operai nel 1900 e Canti Popolari nel 1910. Su Gerardo Brundy, cfr.: Ritorto Rocco, Storie nella storia, 1° volume, pp. 157-158; Id., Gerardo Brundy, La Riviera, periodico, Siderno 20 luglio 2003; Id., Figure storiche della costa dei Gelsomini, Pancallo Editore, 2005, pp. 181-190. Cingari, Il Partito..., op.cit.; Filorosso, periodico uscito a Locri nel maggio 1985, n.O. Romeo Domenico, Il Socialismo nel Circondario di Gerace in Calabria - Dalle origini all'avvento del Fascismo, AGE, Ardore 2003.

Intransigente

ioni a pagamenmento rivolgersi razione dell' Im-

Gazzetta del Circondario di Gerace

Frimestre . L 1.50
Frimestre . . 2.70
Inno 5.00

e 7 Gennaio 1894

SI PUBBLICA LA DOMENICA

Anno I. - N. 28.

RIONFO DELLA GIUSTIZIA ?

so, lettori miei corterissimi, se vi è a le mani il N. 213 del Calabria. portato gli occhi sulla filastrocca a che il nostro illustrissimo commendaco vi ha fatto inserire. In caso o una considerazione avete certao: che in tutto quell'ammasso di ni, di bugie, di sgrammaticature, osa è giusta, la riflessione, con la icolo comincia. Pur troppo è vero: i tempi tanto corrotti che, quando zia trionfa, nel la crediamo cosa liosa ». E nessuno meglio di Monrosso pseudonimo che nasconde ente un piccolo autore) poteva i considerazione; nessuno meglio di la un governo, negazione di ogni vide tollerate ed approvate le iniù patenti e ributtanti.

capito, dunque? Se il Borgo avesse lue suoi elettori al Consiglio sareb. I finimondo: due teste quadre della nge non avrebbero più apportato i all'illustrissimo commendatore; il otto al buio, non avrebbe potuto nti la baracca; e quindi Il più nero , ed uno stato economico così dihe eco.

rate, respirate pure, buoni Geracesi; ande calamità vi fu risparmiata; lumi continueranno ad ardere incommendatore, il quale in mezzo a proseguirà la sua opera risanatrica e morale.

este amministrazioni comunali, che eso Gerace superiore sotto il più tismo, eran forse quelle dei tempi, Poeta del Falletta e del Tripodi a dello scenziato, che

... Si vitti carciaratu enza mu sa pecchi » ?

il'epoca certamente si allude, non noi più vicina, nella quale parte delle Amministrazioni comunali Comm. Gaetano Soaglione, questa cona, che per i suoi precedenti o affidamento che il nero dispotismo ebbe perpetuato.

e Amministrazioni Comunali, che realo uno stato economico al coemamente disagevole, devono essere o lontaco da noi, non possono esser certamente quelle che precedettero l'assunzione al Sindacato del commendatore Scapione, al quale lasciarono un retaggio tale che nel suo primo discorso sindacale ebbe a dire: « Fortunatamente le nostre condizioni « finanziarie son certo buone »

Che se quel caro Montagna volesse proprio all'udere alle Amministrazioni a noi così vicine, non lo, non l'Intransigente, ma il serenissimo commendatore, che ci amministra, gli darebbe una mentita.

Un articolo, che si presenta con queste velenose insinuazioni, potete immaginare, lettori miei, che robaccia contiene. Tanto che mi era venuta la voglia di finir qui; ma ho pensato che a rimescolare il letame, se ne ha dapprima cattivo odore, ma poi i raggi so-lari lo rendono inodoro ed innocuo. Si che ho continuato l'esame di quella diatriba, e mi è stato facile comprendere che la bugia sulle condizioni economiche create dalle precedenti amministrazioni, non aveva il solo scopo di gettare il discredito su di esse, non solo quello di denigrar altrui in mancanza di altro argomento per esaltar se stessi; ma ne aveva un terzo. Questa famosa amministrazione riparatrice era salita al potere promettendo sgravio di tasse; promessa che naturalmente non fu mantenuta; ora che cosa avvicne ? che i riparatori van ripetendo: - Se non vi abbiamo liberati dalle tasse che pagate, vi abbiamo almeno evitato il pericolo imminente di pagarne delle nuove inevitabili se noi non fossimo stati noi. Ma che essi non voglian capire che oramai il pubblico è convinto della loro mala fede ?

Il buon Montagna, per il desiderio di mostrarsi conciliativo, senza risparmiare le punture velenose, si aggira in un garbuglio indiavolato, sposta le quistioni, inverte le parti.

Che gl'interessi di Gerace superiore non cozzano con quelli di Gerace marina, è appunto ciò che ha sempre detto il partitonostro, ciò che fin dai primi numeri ha ripetuto l'Intransigente, è clò che non hanno mai voluto capire i consiglieri di Gerace superiore.

Anzi la precipua ragione, per la quale il Borgo si era deciso a chiedere i suoi propore consiglieri, fu appunto quella di opporsi agli altri di Gerace superiore, che avevano avanzata domanda di separazione.

Ed è inutile che Montagna vada affastellando bugie sopra bugie; è risaputo da tutti che i mestatori di quella frazione hanno per ideale la separazione, che gitterebbe in mano loro un comune, che segnerebbe davvero la fine della città antica ed illustre.

Come le gemme rifulgono anche in mez zo al fango, la verità manda sprazzi anche attraverso l'articolo di Montagna. Ecco le sue parole: « E perchè questo stato di cose « si potesse mantenere . . . è assolutamente « necessario che i suoi rappresentanti (di « Gerace sup.) si equilibrino in numero con « quelli della Marina. » Accettato: ma chi era, di grazia, che voleva turbare questo equilibrio ? La Marina, che nulla chiedeva, o la Montagna, che per sè voleva quattordici considiate a maria.

La logica, vien certamente meno la dove si afferma che, 'dato un nunero uguale di consiglieri, quei di Gerace superiore avrebbero potato dettar la legge a quelli di Gerace marina; e non so in verita, percibe non avrebbe potuto esser proprio l'opposto. Questo concetto, però, oltre della mancanza di logica, svela anche una certa bassezza di sentire. Che cos'è quest'idea di soverchieria? E in quelle parole non si ravvisa abbastanza l'intento col quale i dieci si unirono con i due, e i due con i dieci, per comporre una maggio-ranza numerica, che nolesse dellar la legae?

Il Sindaco fu della Marina, perchè fra quei dieci consiglieri a qualcuno mancava l'attitudine, ai più la capacità e ll'autorità occorrenti ad escrettare la carica.

Fu sceito nella persona del sig. Gaetano Scaglione, perchè il solo che si sia prestato alle gherminelle di quel consiglieri; il solo, cui l'ambizione del potere fece dimenticare i precedenti. Precedenti i quali -checchè ne dica Montagna-non indicavano affatto in lui l'unica persona che poteva mantenere questa concordia; tanto è vero che il Sindaco intese il bisogno di sconfessarii.

Per i lettori, che han seguito l'Intransigente in tutta la sua campagna, non occorre che io m'indugi in questa dimostrazione. Le corrispondenze di G. S. rimangono là, documento inoppugnable; l'esposizione dei fatti indirizzata al Direttore del giornale Calabria non fu smentita.

La favola del lupo e dell'agnello è troppo nota, perche lo la ripeta; quei messeri della Montagna vollero intorbidar le acque, ed ora van ripetendo che il torbido fu prodotto dai pas-

6 - DUE OTTOBRE 1894

Questo giornale fu un numero unico pubblicato proprio il 2 ottobre 1894, in occasione della ricorrenza del 47° anniversario della fucilazione di Bello, Verduci, Salvadori, Mazzone, Ruffo, passati alla storia come i Martiri risorgimentali di Gerace, avvenuta, appunto, il 2 ottobre 1847. Fu stampato a Gerace Marina.



7 - CALENDARIO DELLA REGIONE CALABRESE

Di questo giornale si sa che venne stampato a Gerace Marina nel 1896 pressso la Tip. del Commercio di V. Serafino. Si occupò prevalentemente di lettere, scienze, arte⁽³⁾.

3 - Cfr., Guerrieri Guerriera e Caruso Anna, *Periodici Calabresi dal 1811 al 1974*, Frama, Chiaravalle C. 1982, p. 42.

8 - SANCIO PANCIA

Il primo numero del settimanale *Sancio Pancia*, che aveva come sottotitolo "Gazzetta calabrese", uscì a Gerace il 30 luglio 1900, stampato dalla tipografia Serafino e Fabiani. Ebbe due direttori: Pietro Zappia e Pasquale Tavernese.

I primi due numeri vennero dedicati all'assassinio di Re Umberto I. Tra i collaboratori del settimanale c'era Guido Di Carpigna.

L'ultimo numero conosciuto è del 12 agosto 1900. Non sappiamo se vennero pubblicati altri numeri.

9 - CALABRIA NOVA

Il primo numero di *Calabria Nova - Rivista quindicinale di politica e letteratura* uscì a Stilo il 15 marzo 1901. Era diretta da Bruno D'Alteno ed alla rivista collaboravano: Borrello L., Ciraolo G. (Cyrus), De Bella A., Groppali A., Lupinacci A. (Sandor), Mantica G., Milelli D., Misasi N., Montalto F., Morello V. (Rastignac), Niceforo A., Patari G., Paternostro F., Renda A., Rossi P., Squillace Fausto, Strinati E., Visalli L., Vivaldi V., Zumbini B.

Nell'articolo di prima pagina dal titolo "**Nel presente, per l'avvenire**", la direzione della rivista spiegava le finalità della stessa.

Nel presente, per l'avvenire - La consuetudine vuole che ogni periodico, il quale per la prima volta vede la luce e si prepara ad andar pel mondo, cominci col fare il proprio programma, quasi a determinare una linea diretta e finita, nella quale e periodico e lettori debbon camminare, e dalla quale non è lecito allontanarsi, perché né questi debban pretendere di più, né quello dar di meno di ciò che promette.

Noi facciamo dunque il nostro programma, cercando d'essere molto brevi, ma molto onesti e sinceri.

Possiamo anzi dire, che a delinearlo, basterebbe il titolo che la nostra rivista assume.

Dagli studi e dalle recenti discussioni tra Nord e Sud, due verità son risultate chiarissime tra le altre; e più c'interessano, essendo esse di troppo severo ammonimento, nel presente, per l'avvenire: la nostra inferiorità rispetto al Nord; la nostra colpa nel volere tale inferiorità.

Certo sarebbe volere esagerare che la colpa è tutta in noi; che noi, e non altri, abbiamo ostruito ogni nostro sviluppo sociale, intellettuale ed economico; ma sarebbe poi una vana leggerezza, anzi stolta e pericolosa leggerezza, se dovessimo fermarci a rimproverare la colpa altrui; se dagli altri, e non da noi, volessimo attendere una giustizia riparatrice.

La verità deve dirsi ad alta voce, se bene possa recare danno al nostro amor proprio; deve dirsi per oggi, che ancora si è in tempo a rimediare, a correggersi, a progredire. Ogni reticenza sarebbe colpevole, direi anzi parricida.

E la verità dice che a noi dobbiamo la colpa maggiore e grave della voluta inferiorità rispetto al Nord.

Ora, radunare tutte le energie migliori e maggiori della nostra terra; cooperare con tutte le forze al nostro miglioramento morale e civile; scuotere gl'inerti; far credere gli scettici, rinnovando i nostri costumi e le nostre abitudini primitive, facendo obliare vecchie tradizioni, le quali pesano come cappe di piombo sulle nostre menti e sulle nostre coscienze, concorrendo a questo fine con una propaganda seria, obbiettiva, moderna; con una indagine accurata dei nostri bisogni e delle nostre aspirazioni; con uno scrupoloso studio dei nostri difetti e dei nostri pregi; con una selezione sincera, benefica e feconda di tutto ciò che è regresso, disaccordo coi tempi nuovi, colla moderna ed odierna evoluzione; non è tutto un lavoro profondo e una meta da raggiungere doverosa?

Questo profondo lavoro inizia la nostra rivista; a questa meta superba vuol la nostra rivista arrivare.

Certamente non le sole forze nostre, modestissime, compirebbero l'opera gloriosa, se dovesse mancare l'aiuto dei grandi e dei buoni.

Perché essendo questo rinnovamento necessario e fatale, esso è pure doveroso per tutti; per gli uomini d'ingegno e per gli uomini di lavoro, pei ricchi e pei poveri, per i potenti e per gli umili.

(...) Ora pur non chiudendo le porte a nessuno, la nostra rivista vuole e deve mantenersi, onestamente e sinceramente, all'altezza della sua idea. Preferiremmo perire fin d'ora, se dovessimo obbedire a qualcuno!

E così siamo sicuri che tutti ci vorranno aiutare, vicini o lontani, di qualsiasi idea e di qualsiasi partito.

Il bene e il rinnovamento della nostra beneamata terra, è a cuore d'ognuno, e non può avere consorterie.

Con questo augurio la novella rivista vede la luce, e reca il saluto ai suoi collaboratori ed ai suoi lettori. La Direzione.

La rivista usciva in fascicoli quindicinali. Il primo numero, di 12 pagine, venne stampato nell'odierno formato A4 per fotocopiatrice e



ANNO I.

Stilo 15 Marzo 1901

FASCICOLO 1

Calabria Nova

RIVISTA DUINDICINALE DI POLITICA E LETTERATURA

Direttore: BRUNO D'ALTENO

Collaboratori ordinari — Borrello L. — Ciraolo G. (Cyrus) — De Bella A. — A. Groppali — Lupinacci A. (Sandor) — Mantica G. — Milelli D. — Misasi N. — Montalto F. — Morello V. (Rastignac) — A. Niceporo — Patari G. — F. Paternostro — Renda A. — Rossi P. — Fausto Squillace — Strinati E. — Visalli L. — Vivaldi V. — Zumbini B. ecc...

ABBONAMENTI Anno L. 6,00 Semestre L. 3,50 Num. separatu L. 0,25 — Arretrato L. 0,40

AVVERTENZE

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai signori V. Serafino e figlio - Gerace (Cal.). Direzione - Amministrazione in Stilo (Cal.).

Nel presente, per l'avvenire

La consuetudine vuole che ogni periodico, il quale per la prima volta vede la luce e si prepara ad andar pel mondo, cominci col fare il proprio programma; quasi a determinare una linea diretta e finita, nella quale e periodico e lettori debbon camminare, e dalla quale non è lecito allontanarsi, perchè nè questi debban pretendere di più, nè quello dar di meno di ció che promette.

Noi facciamo dunque il nostro programma, cercando d'essere molto brevi, ma molto onesti e sinceri.

Possiamo anzi dire, che a delineurlo, basterebbe il titolo che la nostra rivista assume.

Dagli studii e dalle recenti discussioni tra Nord e Sud, due verità son risultate chiarissime, tra le altre; e più c'interessano, essendo esse di troppo severo ammonimento, nel presente, per l'avvenire: la nostra inferiorità rispetto al Nord; la nostra colpa nel volere tale inferiorità.

Certo sarebbe volere esagerare che la colpa è tutta in noi; che noi, e non altri, abbiamo ostruito ogni nostro sviluppo sociale, intellettuale ed economico; ma sarebbe poi una vana leggerezza, anzi stolta e pericolosa leggerezza, se dovessimo fermarci a rimproverare la colpa altrui; se dagli altri,

e non da noi, volessimo attendere una giustizia riparatrice.

La verità deve dirsi ad alta voce, se bene possa recare danno al nostro amor proprio; deve dirsi per oggi, che ancora si è in tempo a rimediare, a correggersi, a progredire. Ogni reticenza sarebbe colpevole, direi anzi parricida.

E la verità dice che a noi dobbiamo la colpa maggiore e grave della voluta inferiorità rispetto al Nord.

Ora, radunare tutte le energie migliori e maggiori della nostra terra; cooperare con tutte le forze al nostro miglioramento merale e civile; scuotere gl'inerti; incitare i volenterosi; levare il dubbio negl'incerti; far credere gli scettici, rinnovando i nostri costumi e le nostre abitudini primitive; facendo obliare vecchie tradizioni, le quali pesano come cappe di piombo sulle nostre menti e sulle nostre coscienze; concorrendo a questo fine con una propaganda seria, obbiettiva, moderna; con una indagine accurata dei nostri bisogni e delle nostre aspirazioni; con uno scrupoloso studio dei nostri difetti e dei nostri pregi; con una selezione sincera, benefica, e feconda di tutto ció che è regresso, disaccordo coi tempi nuovi, colla moderna ed odierna evoluzione; non è tutto un lavoro profondo, e una meta da raggiungere doverosa?

Questo profondo lavoro inizia la nostra rivista; a questa meta superba vuol conteneva un sonetto del poeta Domenico Milelli, un articolo sul castello di Corigliano Calabro, altri articoli di carattere storico, letterario e di contenuto socio-politico.

La rivista veniva stampata presso la tipografia Serafino di Gerace Marina; gerente responsabile era Rocco Fazzolari.

Il 2° fascicolo comprendeva un articolo di Pasquale Rossi da Cosenza dal titolo "Folola e fiabe", un articolo di Fausto Squillace su "La questione meridionale", un articolo di Vincenzo Naymo su "Fra Tommaso Campanella nella tradizione popolare di Stilo", che continuava nel 3° fascicolo della rivista.

L'ultimo fascicolo di *Calabria Nova* di cui si ha notizia uscì il 15 settembre 1901, n. XIII; aveva come sottotitolo "Rivista quindicinale di cultura (Politica - Letteratura - Sociologia - Scienze - Arte)".

In questo numero, tra gli altri, fu pubblicato un articolo di V. Sapere su "Scuola e maestri in Italia", un articolo sul poeta Biagio Miraglia da Strongoli, un articolo di Giovanni Patari, un articolo di filosofia dell'avv. prof. F. Pietropaolo su "La teoria della conoscenza in Kant e in Galluppi".

Una rubrica fissa di *Calabria Nova* portava il titolo "Tra libri e riviste", nella quale venivano recensiti libri di particolare interesse inviati alla rivista.

Altra rubrica era "Nella vita e nell'arte (Avvenimenti-Bibliografia-Curiosità)", all'interno della quale venivano pubblicati articoli relativi alle attività dei circoli culturali presenti sul territorio ed altro in materia di cultura.

Interessante era anche la rubrica "Medaglioni Calabresi", curata da Giovanni Patari, nella quale erano pubblicati articoli che rivisitavano figure di illustri personaggi calabresi.

Ampio spazio era dedicato agli articoli che trattavano di filosofia o attinenti la filosofia.

L'ultima pagina della rivista era dedicata alla pubblicità.

10 - SQUILLA SETTIMONTANA

Il primo numero di *Squilla Settimontana*, che aveva come sottotitolo "Gazzetta delle Calabrie", diretta da Luigi Carnovale⁽⁴⁾, uscì a Stilo il 6 ottobre 1901.

Il giornale era stampato settimanalmente presso la tipografia Fabiani di Gerace in quattro pagine; gerente responsabile era Carmelo Oppedisano.

Le finalità del giornale vengono ampiamente spiegate dal direttore Luigi Carnovale nell'editoriale del primo numero che si riporta.

Il nostro programma.

E' tutto nel titolo del giornale. Squilla Settimontana fu lo pseudonimo del più ardito gigante del pensiero umano.

E il suo potente grido ribelle, secoli dietro, vaticinando i sacri destini d'Italia, scosse profondamente la coscienza infiacchita di una società gemente nelle rigide tenebre de la tirannide, del sofisma, dell'ipocrisia; ruppe e disperse la nebbia che incombeva sui fulgidi e sconfinati orizzonti del futuro, in cima ai quali capeggiava solenne l'immenso mondo campanelliano, e verso cui ora marcia ansiosa l'umanità.

Ventisette anni di duro carcere e le atroci torture dell'inquisizione di Spagna e del Sant'Uffizio, furono per tanto il premio toccato al gran generoso.

Noi, nell'iniziare quest'arduo lavoro di redenzione, sentiamo il dovere di volgere un saluto e rendere così il nostro caldo e reverente omaggio di gratitudine e d'ammirazione, a la memoria del Martire che sacrò tutta la preziosa vita e il genio divinamente poderoso al più bello e più santo degl'ideali.

E fiso lo sgardo verso gli eterni cieli infiniti da lui percorsi, imprendiam con lo slancio e l'entusiasmo della nostra giovinezza, l'aspro sì, ma nobile e fecondo cammino, fidenti di raggiungervi.

4 - Luigi Carnovale nacque a Stilo nel 1879. Nei primi anni del Novecento si trasferì negli USA a Chicago, dove fu un affermato scrittore e pubblicò varie opere, tra cui: Il Supremo ideale umano raggiunto, Il nuovo vangelo, Il giornalismo degli emigrati italiani nel Nord America. Ritornato a Stilo, fece erigere a sue spese il monumento al filosofo Tommaso Campanella. Fece nuovamente ritorno negli USA, dove morì ancora giovane nel 1934. Su Carnovale, cfr.: Piperata Antonio, Luigi Carnovale - Un calabrese per la pace universale, UE Ursini Editore 2006.

In massima i nostri mali dipendono anche oggi, come allora, dalla ignoranza del popolo. Ma la presente Squilla Settimontana non osa certo lanciare, come la Squilla Settimontana del sedicesimo secolo, il fatidico grido: a divellar l'ignoranza io vegno, a franger l'ignoranza e la malizia, poiché manca in noi la sicura autorità derivante da una prodigiosa forza superiore come quella del vastis-



simo intelletto campanelliano abbracciante lo intero universo. Con egual fede ardente, però, con la stessa purezza immacolata d'intendimenti, noi cominciamo l'opera nostra, disposti a subire anche noi le torture morali che l'inquisizione degli odierni pessimisti e retrogradi vorrà infliggerci.

E chiederemo anzitutto, con alta insistenza, che alle nostre scuole si dia un più pratico ed efficace indirizzo, meglio rispondente ai nuovi tempi e poggiato sovra assai più salda base d'educazione: un indirizzo insomma capace di preparare alla società non incoscienti analfabeti deliquenti, ma uomini di carattere integerrimo, cittadini virtuosi, aventi

una chiara e limpida visione dei propri diritti e dei propri doveri.

Ormai è tempo che un forte soffio di modernità corra per la nostra Terra e, spazzando quel rancidume polveroso e soffocante che avvolge e paralizza tutte le nostre sane e geniali energie, susciti e fecondi i germi della nuova civiltà.

E' tempo di rompere ed abbattere l'odiosa diga segnata, tra la superba nobiltà del vecchio stampo e la generosa nobiltà presente figlia del lavoro, degli ancora viventi ruderi del feudalesimo medievale.

E' tempo insomma di destarci, intenderci, affrettare il passo, occupare il posto che ci spetta nella vertiginosa corsa del progresso, e muovere affratellati a la conquista dell'ideale. Nelle vene di questa poetica terra giace latente ed inerte il viril sangue classico della Magna Grecia. Ravviviamo con la nostra tenace volontà questo primo fattore di vita, scaldiamolo col nostro incessante lavoro, invigoriamolo con la nostra perseveranza, purifichiamolo con la fiamma del nostro più vivo amore, e la rinascenza e il benessere morale ed economico presto verranno a sollevarci dal letargo vergognoso in cui si giace, e a darci la felicità di cui già godono gli altri.

La Calabria è eminentemente agricola. Quindi le nostre pri-

me e più amorose cure bisognerà rivolgere all'agricoltura che langue negletta: a quell'agricoltura dalla quale noi potremmo ritrarre insperati vantaggi, tesori grandi. (...)

Rialzate ed avviate, secondo i dettami scientifici del giorno, le sorti dell'agricoltura, convergiamo le rimanenti forze all'industria. In Calabria non mancano capitalisti, tutt'altro! Questi Cresi, invece di tenere improduttivi ad ammuffire il danaro nello loro casseforti, lo impieghino una buona volta a quell'industria che costituisce la sempre crescente ricchezza e il maggior vanto delle regioni settentrionali. Renderebbero in tal modo non solo un ottimo servigio ai propri interessi, ma arricchirebbero eziando un sollievo all'indigente classe lavoratrice, darebbero un considerevole sviluppo all'intera Calabria e ne preparerebbero il più splendido avvenire. Come fare, buon Dio, a rimaner inerti e indifferenti dinanzi alla febbrile attività e conseguente floridezza del popolo dell'alta Italia e della Svizzera, della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e di tanti altri? Certo non possiamo accusarci di passiva debolezza atavica, perchè la storia è lì ad insegnarci che i Calabresi seppero con la più fiera e resistente gagliardia tener fronte ai Greci ed ai Romani, quando i due famosissimi popoli esercitavano gloriosamente sul mondo, in premio della loro insuperata civiltà, il più assoluto e rispettato dominio. (...).

Si cominci in questo campo vasto e luminoso ad esporre coraggiosamente, da tutti, le cause del nostro disagio economico, della nostra deficienza intellettuale, della nostra prostazione morale, di tutta insomma quella complessa inferiorità civile che ci pone tanto di sotto alle progredite regioni del Nord; poi nobilmente e serenamente si indichino i rimedi atti a toglierci da una situazione tanta umile e penosa, si discutano questi rimedi, si sviluppino, si illustrino, si perfezionino, si concretino, si pratichino, infine, e la giovane vita, in tutto il suo possente bollore meridionale, inonderà senz'altro vittoriosamente anche questa eroica Terra gran madre di pensatori e di martiri, e la farà palpitare di novello vigore e assorgere a quelle vette gloriose, alle quali son già trionfalmente ascesi gli altri popoli. Il Direttore.

Il settimanale si rifaceva alla massima campanelliana "non tacebo" (non tacerò), per riportare i vari fatti di cronaca, sia di Stilo che dei paesi calabresi.

La seconda pagina del settimanale conteneva stabilmente la rubrica "Appunti stilesi", con articoli che trattavano le vicende politiche e sociali della città di Stilo.

State, & Stateberr Street



Normal P.

GAZZETTA DELLE GALABRUE

Color of Colorado Lagran Commenced to a a beginning

DIRECTIONS: USION CHANCINGS

ess. Be a con-

The control of the control index products of the control of the co

A pagina tre, nella rubrica "Dalle Calabrie", erano pubblicati articoli dei corrispondenti del giornale da vari paesi calabresi.

L'articolo di prima pagina trattava quasi sempre i problemi economico-sociali o di politica nazionale; tra questi, l'articolo "Governo e Istituzione" di Domenico Iaria nel n. 4, n. 5 e n. 8 anno II, l'articolo "Assicurazione Mutua Operaia", a firma di Caio Fiore Melacrinis nel n. 3, l'articolo "L'emigrazione e la patria" nel n. 2, anno II, a firma di G. Familiari, l'articolo "L'agitazione calabrese - Popolo svegliati!" nel n. 5 anno II, a firma di N.A. Scoleri.

Alla *Squilla* collaborò anche il prof. Vittorio Visalli, che pubblicò un interessante articolo dal titolo "Musolino e Lombroso", nel quale evidenziava gli studi del Lombroso sul brigante Peppe Musolino.

Alla vicenda di Peppe Musolino la *Squilla* dedicò altri due articoli a firma di E. Savarese pubblicati nel n. 3 e nel n. 4.

Il giornale dava spazio anche ad articoli culturali ed a poesie e sonetti.

Tra coloro che pubblicarono sonetti ci furono: Michele Calauti con *Miniatura*, Domenico Iaria, A. De Marchi, Bruno D'Alteno e Francesco Alessio Sofia che pubblicò un'elegia in latino indirizzata al ministro dell'agricoltura Baccelli nel n. 3, anno I.

Il giornale ebbe come collaboratori grandi personaggi del mondo politico e del mondo culturale calabrese. Tra questi: il poeta socialista Gerardo Brundy, che pubblicò articoli in materia fiscale; Vincenzo Carnovale⁽⁵⁾, Luigi Luly assessore comunale di Stilo, Tommaso Cianflone, autore di articoli di contenuto politico e culturale, G. Ritorto, autore di articoli che trattavano di storia calabrese e stilese, l'avv. Vincenzo Procopio corrispondente da New York, il dott. Micelotta, N.A. Scoleri che si occupava dei problemi sociali calabresi, G.B. Crea ed un articolista che si firmava con lo pseudonimo *Il Rapsodo*.

Il supplemento del giornale uscito l'11 maggio 1902 fu dedicato interamente alla vertenza tra Achille Fazzari ed il Comune di Stilo, ed alle elezioni amministrative di Stilo del 15 giugno di quell'anno.

Naturalmente, vista l'intestazione che portava, il giornale pubblicò vari articoli relativi al grande filosofo Tommaso Campanella, il cui sonetto "Della Plebe" fu pubblicato nel numero I del 2 marzo 1902.

Nel primo anno di vita, la *Squilla* uscì ogni settimana, con il secondo anno divenne quindicinale.

Il giornale fu sempre di quattro pagine, di cui l'ultima era dedicata alla pubblicità.

L'ultimo numero da me consultato è il n. 7 anno II del 26 giugno 1902, nel quale oltre alle solite rubriche, si dava notizia dell'imminente uscita di un libro di Luigi Carnovale dal titolo "Tommaso Campanella al popolo".

Non si conosce la data dell'ultimo numero.

11 - IL GAZZETTINO DEL POPOLO

Il primo numero de' *Il Gazzettino del Popolo* uscì a Gerace il 15 maggio 1901.

Il giornale era quindicinale, l'abbonamento semestrale costava £.1.50, quello annuale £. 3.00.

Direttore del periodico era Luigi Del Balzo Squillacioti, gerente responsabile Carmelo Oppedisano.

Il giornale, oltre ad occuparsi della tutela dei diritti dei cittadini, si impegnò a risolvere il problema dell'agricoltura, a cui furono dedicati gli articoli di prima pagina dei numeri 3, 4 e 5.

Comunque, nell'editoriale pubblicato nella prima pagina del numero 1°, uscito a firma del direttore, si percepisce lo scopo del giornale.

Avviandoci

Il "Gazzettino" si presenta al colto e all'inelita, modestamente, senza paraboliche promesse di largo programma, senza audacie di posa e di vanagloria.

Veramente, il bisogno di ancora un altro giornale in questa Gerace, graziosa, intellettuale, gentile; mentre già due periodici tengono un posto più elevato, ed altri nuovi più autorevole ed egregiamente redatti se ne annunziano, era tutt'altro che sentito. A ciò potrebbe aggiungersi il breve ambiente in cui può agirarsi il giornalismo regionale, che spesso asconde o ambizioni latenti o indirizzi di partiti nuovi; e il sorriso nelle ipotesi migliori, potrebbe spuntare sul labbro degli amici, che il sogghigno su quello dei maligni, non può farmi cambiare parere.

Ma via, un pò di indulgenza, e andremo avanti anche noi.

A scanzo di equivoci, però, e perchè qualche scopo una pubblicazione qualsiasi deve avere, le dichiarazioni che seguono modeste quanto si voglia, ma veritiere e sentite, potranno far le veci d'un programma. (...).



provinces office follows of colour on puppe follates! planting dispati and devent.

Spice the still of according to colour County on least to sal wast. I set according quale pode right; peace più tuservice delle are expresse detail appropriate some pilk som at pilk ;

The wester agriculture, address the self-self down manufacture of pro-queries publicaa particle inspectinger along becomes the southern a fe-NAME AND ADDRESS.

marlion in account a gir alter that importance that executed chilately, Laurent I present ?

appr us represent texts come of arregia to more reprinters a gricult a solic source per l'ignonic a "managgiore" pa" maspirimo dissa propinio di clima e di ping (apotre minoria. hands, assemble he process, died gas, a did governo originalment. Mit a poi vero che per aggi-nggi gila meglio qualio che passo mio di mon regita presi compreso que quanti chercali tanti sorri per

positi mesa che teccio si sio porte u un. E a proposita fia dall' profitare I patter mile di basso è un ri- 1803 il professor Frejo activenz. O des l'uns del cambal delasidi gardig a grissa the late complete a planetes at contral obtaint it interrupation. pulses give from secteds & a patientes difes no praedogueste plane, il opus arrendere a aine native donne a li de quel Prempe sint ad uppi da nel ben all If for it debties the tel o'ken of fate on price leaded, meetre private and an experience in the first allegates in beginn pure if man, if passageted editors, daths pit with facile to dealers if provi problems. placate più proprietto, donnie data agricitica, e la regione, Mini, representate any motion is a disease if probables probables. malanes di Salores son son't. A di quare troppe lesse differ-Equal arguest percei he non- a deni di un meso il priorie di Branco in Process provinces (per c. production devel (increase specific print make term and home c. aginests soll source testing.) Franco i print, of Committee parties (increase printing parties in the printing parties of the printing parties of the parties of

normal il giorno. — Spingano pot nell'inblom, Il il governo il montrala degl'adolgantica il più delle celle nel sers, and more of automodate) dire the moses here it moints The a zero l'idea del presto parcie la senso, la quell'si set- conservois indepensable per l'ap-

> to firm the si a minestria per give dal south entiretter, un pil suprare a ciscon la crisi che per la seglipson del sonti promentioned attheory con pit. It came it test torone, where the desia a non maggior reliquit, de desti a una super far di maglio unrelante alle separe solo che sil che lemestare confinemente la

ment an angree for an il man, has in names without mir pail a name weeks per gli stot, d'a par lapaters. E princ Capit gener to prolesions affects o lingue of our niness tans such proposid publics de a moment il notre greene. Le più grande compilie della giupra source la apparenza, la sections aprincipers it seems daily place underlaw ill passe in passe marrie filolo mora "apientero ha la regularon marie delle me-francese a tario altre belle sone le najor a pare namer listi de man-l'unia firminancii e quella di ser papte, che agrana ne ponese ap-

praglia di su Nongon labor, um, a Sulla provia la mundionali dis victimba dorrera tesso orginale de p data Busin, repective temps , agreementar Fare di tali may non princis some a nessea menti alignments Carlota Suture India: a unia minusciate oil mose may Risposterano in sepsite a quanto

LINGSHOOLTONG

If you did not would do about Correis pel sentre compres. Este parti-polaristament l'alignat, assegnatio d' many a position with mentioned put one Brigard word designed, if you prive Spinger Sugitation, spraint term in put does also Founded existing this sale attenue tentals, we follower. offendame serves I bready his year

National States of Contractions

Per Gerace

and despite a state of the state of section of any angle of the state of any and section and section of the state of the s E describer e aveille dess publica es es teleste qualitat de E ingress l'abbients rieus propries passur maglio un invent d'attribut plant dessactori, sin di migrate la man, a faria di chimbra a prondere par la colpe di ignoranza dei mili dunna Marina. Attenue aperte una semple do com qualité com, econo paloratori, l'arcont un pi, natros suchia palente for ball auguriment le gioranti studios a ban fore a ban daje mai piezie. La terra è po- accio a quella dei proplezari tan la testa fundame. L'apregio Prof. C (sperson me, apri sens, quant sens

To plannin, got, in tempor Little d stopendo e se va data lada al aleetre labitable status, fram. Sinc here forginus, a of motion groups Depotate, Cor., Staffacts (Salta, I special ena latationio d'accora, se an motor page del miglioremento di sperio per scents official Mr. tale Non, print medianed in product I

E qualita also restruccio

Anothelia, sellected prop (6) delegals metantia, per qual clas stell, ad all bulle a distingue size and must be cities a present pull-priority positi lerry, begon't dut empire di Sout quidtiri, a morrei meleria assigna polispeci, seaper progredits, in granda par virsi acisti a prasigiti.

Proposed old, 6 ma, par dispulsiglood, marriers, the man point? others chire l'articulose di un giannio, la querio expellospo. Prima di fadio perdd is souds alementari, per quarti storet booken beegnaard a Missi or two narranes effectively, and the reces your assessed it alread banks role & Proposition Publish assessthering put perceid of placement does not traffice according also distingt a month light dell'operate.

Stewart, 4th amount observations, she la mantina partin, proposa il giornali ell'inflinta monsilaria a quanto quethe it meson, quanto diffelia Part vers e suns indiciono padagnellos didulido provide, many and apolicy many of the repartiment print for provint in belli en skilden blegger) if salastocks posterios superiors, che da literiani

Emmission I prime peaks:

lors mess, beacht I podpe Stalson while the rate authoritate 2 Westman persist mandance on it. Inputters soul. ped mesons di allieri (di patri meyers, who for dell'uses, expense from president if glossels for No set of these other I provide translated

held complete it have decreed manual Megas di spress. Le les mel, anistatil do no sel serfemento, quello delli bells, del vers a del busse, guidean L'ultimo numero consultato, il numero 5, fu pubblicato in data 17 luglio 1901. Non risultano pubblicati altri numeri.

Il Gazzettino del Popolo dedicava sempre una pagina alla rubrica "Cronaca cittadina", nella quale venivano trattati i molteplici aspetti della vita quotidiana di Gerace dal punto di vista politico, sociale ed economico.

Vi era poi l'angolo dedicato alla poesia ed ai versi, curato da un articolista che si firmava con lo pseudonimo *Aramis*.

Il periodico portò avanti la battaglia per avere il Liceo Ginnasio a Gerace Marina, come testimoniano gli articoli pubblicati nel n. 4 e nel n. 5 a firma di C.F.

Altra rubrica aveva il titolo di "Diario politico" e si occupava di politica nazionale, del governo in carica e dei suoi atti.

Il giornale si sosteneva anche con la pubblicità a cui era dedicata la quarta ed ultima pagina o una parte di essa. Il costo di un'inserzione era di £. 0,30.

12 - IL DOMANI

Il primo numero de' *Il Domani - Settimanale politico-amministra-tivo-letterario*, uscì a Roccella Jonica il 23 ottobre 1902; aveva come sottotitolo "Corriere del Circondario di Gerace".

Era stampato in quattro pagine dalla tipografia Fabiani di Gerace, usciva la domenica. Il direttore era Carmelo Oppedisano.

Il giornale, vicino al partito socialista, ai politici di sinistra e, soprattutto, agli operai, era anticlericale ed antigovernativo.

Il suo direttore, nell'editoriale pubblicato nel primo numero, spiegava lo scopo e le finalità del settimanale e ciò che lo stesso si proponeva.

Il Programma.

E' tutto nel titolo.

Ma poiché è oramai consuetudine rituale che ogni foglio che si lascia alle stampe si debba presentare al pubblico in una veste purché, col suo programma in fronte, diremo subito poche e brevi parole, ma oneste e sincere.

Senza pretesa di colmare una lacuna, senza promessa di rifare la gente a nostra immagine e somiglianza, senza illusione di tirare su queste povere colonne - a regalo dei nostri buoni lettori - articoli inediti dei primi scrittori italiani e stranieri, noi moviamo alla esplicazione di ogni nostro lavoro, di ogni nostra attività.

Promettere molto per dare poco sarebbe spiacevole lusinga, e noi sentiamo grande stima pel pubblico.

La nostra è una modesta pubblicazione suggerita dalla necessità che reclama un rimedio energico e sollecito ai mali che ci affliggono; è una palestra del pensiero e dell'azione che offriamo a tutti i volenterosi, a tutti gli onesti che vorranno offrirci il contributo intellettuale del loro aiuto e sulla quale palestra sentiamo il dovere di agitare la nostra miseria, lo stato di analfabetismo inqualificabile in cui giace la nostra massa proletaria, l'abbandono ostinato in cui ci tiene relegati il poco provvido governo italiano, la desolazione sconfortante della nostra industria agricola, la nessuna attenzione del governo centrale verso la nostra regione tagliata fuori di ogni movimento economico e commerciale, il nessuno riguardo per i nostri sacrifici, per le nostre abnegazioni, per l'entusiasmo garantito dal nostro sangue preziosissimo, versato a pro della comune madre patria!

Questo giornale rappresenterà un brandello del cuore calabrese, trafitto e dissanguato a pro di mascherati filantropi, a pro di ladre e disoneste consorterie accentratrici.

Sarà una parte dell'anima proletaria, sconosciuta e vilipesa, che, rifatta, erge la fronte e si ribella!

E' il nostro miglioramento morale e civile che intendiamo conquistare grado a grado, a forza di sacrifici e di lavoro; sono le ingiustizie accatastate sulla nostra regione che noi sentiamo di dovere spazzare restituendole a chi ce le inflisse, snebbiando con le nostre forze volitive il velario d'inerzia che pesa ancora sulle nostre menti e sulla nostra coscienza!

Questo lavoro immane, ma coraggioso inizia il nostro giornale: questo tutto il nostro programma.

Siamo giovani, pochi, volenterosi: abbiamo ancora una fede in mezzo a questo vendersi di coscienze e conseguente scetticismo sociale.

E questa fede diciamo in poche parole!

La via delle conquiste proletarie, il sentiero delle rivendicazioni umane sono coperti di spine e di triboli, seminati di cadaveri e di vittime: e l'Idea - seducente nella giovinezza dei tempi - li percorre invitta, affannosamente traendo chi dubita, violentemente schiacciando chi ostacola, e soavemente trasportando seco chi ha riposto in lei le sue speranze e la sua fede!...

La seconda pagina del primo numero, come degli altri numeri, conteneva la rubrica "Cronaca", nella quale veniva dato ampio spazio agli

Reserve holes Asso I	I WIN A WHI A CH WH IX	ns Diamber type
A committee of the second seco	CORNIERE DEL CIRCUIDARIO DI GERACE POLITICO - AMUNISTRATIVO - LETTE PAPIO Biere opzi Domenica	Learning Part ages from 6 origin 6 Six spread Six s

Who Calabrette

"En james borola donper el fethe directors torded and progresses study wat from affiliant Topico & particul, trained, labeled, aperiod, agreement of the pursues often and harpin regions of sciences. All increased a quality mode di pun iserola, ma non huse un peoples scores a registral fella terris Calcindrá umosa secure motorie in relations total fluidence delle come, were di che gli si field Taxable and you sanddown pro-WHAT !

Maralitie flavo colpis della reconfell eligns thelia term entablement perio faces, fight real face, size dept faces sidd decimals are seen been some of time prisons rapid saled Non a cres facile formers be more dell'evaluations families often popular, basis man area sonplease the readon multiplicated it resides, dealered it consists in price winepoin. No medicalizate Espirious also non personal influense alle reces; ad in response all elians of all a torus of busin for between terms for Calabria wides, will be and have parts of smaller in-Said of laboratedest, quelesgoal la mant of year o's cleaner. All the corts prairs if adminish now pick source past relative, plants. sight moon glocked paretroph, it glasts, general Contents passage a Deblecies powedow per secregrowth contract.

Sada send sired di-regra e d'ann-Blance Brief Louise malebiles, cothe talked persuapes, a breaking forwater become new quantities of created, describes in one want dialors, servera da serve busiera di seand melionic do see it is not tacilizate. Octo donoine print picks record with biologie had papell, allerate repre concetti uniintensity countries account to military methoda shell'incomplantes. Ognit proper Sational latterfly nest it was "Refer" parathethic) not us inlined water me proporation for being a set Distripuings serger I sametact and there is men in senter, a set pro Managing bety bard, if servelage of S Ellisabilities required by particular, our first executance of or one schools selected then them be sucuted programme total loss origini. Il in affine of 2 houses one phasesage follow supply needs in face of a general first policy of the entering of males of the base to produce the contract of the

error della tambioliti della Cololo of country fifth sinks to Condition 5

الممقعهم فيقتمه Avendill.

If the day it speed the presence a delinggle as to be no speed the parties to present this for STATE OF STREET territorial and deliver with Dente a Indonesia, building, I will and Printle Andrews Affirm grigin France auditors specialists disagn France accorfi, you maper been at automic Section in the conof their faces and sale Millioners. is medicine per pass diposition

State Street the test therete solvin if your na dec's gode à series system e and have madely perfects a feet their decision. the grit to have provide at made I write their same a table of some the fifth was to be found It forms if pages, authors to the local and new grows blines of long. solidine see ill being a securit gloss rejects shall presiden a shall become

Troppe in security, a new, to becoming better them. mile great again to the third. this limited in prosolua realiza casalita na sa cario na with the Bratis was a pin payment. Compliance our rate our business pit in settingue processe a la chicario. Il 1 stati o la stata basili o l'atori sonte or if you want home. Fagai grantess motomore manus a sil milet stampton del talen.

Bertol CT of the six tive, before, greating, schools. Scotte title from a alle tellerist. in removable for after more, milder is employed to a or and the broke freedom Corner Street, Telepar this Protein by it make action a such solls and do mades on bounded in E., Sons if when - Mile pain II des processes of based on the pile successes. of Specific St. Service of paint Country House and

WHO WAS WAS COME OARREED E SCHRIKE

Clinic or mobile?

n, hale oftendered subdivise for to-

Observation or such the next, by a next · Daili meditore dange le propertier il resente de la miseta per-

The property and Studies in French published il Louise e modern il produce il bippe dal provint printing draw males menter all a fragil support a 1 months assertion on force to relies principles Principles

Parastri, son torill ill minimize dell'

ner arriverste mei z mindereidend... Begeile generaleidende in festennage whomen's lift regre, the decises nel selection a fee for families in demand.

plot whereit with marrie for below a del ine plumete, month l'anguele più autilit A SHAREST OF STREET,

Cleaning II IV Named to 1969

とうから は は とうとうかん Pro - diversio

carry draft asserted the case Todo. Pa approvate il aspende orfeet fell glotten

e D. Comitato contrale aspeciterreller - Mour plu delibert ik inipiece in Nagoti e ani principali? ment and participation the bridge & manifestacioni populare per offermore 2 divites delle date e il donore i dei l'agilline, repr proposition thilly madiene di veratomic perliphed, t.

schilder besiden.

Ever le migliore beginne at reseach of productions in medicfactor and well del president

Revolds injulations ill prici permissi person ? ...

Courtre le spese militari.

Polyton - Principl describe persons that is first analysisted for fisher

Committee Printer Co. tion, qualificate, note prisone our fits, partie ou volum payone proper brane make in spec improbables

Name to Associate or Matrix special Stastingers regard from the Lebes Weris ditalios, Agretino Berenini-

Surances - Suremai partir & southon Colombia Commence or named Street Prints

S. Smileto Sciences, etc., one regs, ago, professo that glovering projets to appear in Improductions, a favour that diversion in the matter of the same

Schools in Wheeler Course of the residence to the state of

la stile piane... (Unitration tid popils)

L'organies del papel, puelsubstitution and the one goes belts using my one classes il porces, il cui agricos eschela Scanding a dages della bella ugui sattonica sonoraime proble-Percentage first contributed to color that the additions also demateria applicate. For a deservined baseds to relative unit from ete della seccia attianno. La ma-reni di quella sil aforma che l'assamercus assenting my provinces on il popule è una persona labora bell'haves Perf. Pasquate From Jornite I popula, descrip dla figurof somes, forecastly not predominoil and thereto if you pulled to agai migrations mellocale seaso and materials dell'ignorment, d'in sel page six supplementer la failure, este ndrasti i med and privilegi.

If and she if fight del popule, atquintingrate a grate runt game. All condense, si sesse s'abbliste, si scorrege All displayeds may be not see were or delle troops ingiune leggi stellalla emplote servición e perso

Marchardon to it may gift it, and pilore con complete indipendence. Cácione compe la cerce che le tene-Author delle femilia escheler un in continue d'urbiere, missales do le imperioran del sportificatori y a libera meta di ralesi giatra il detale, the surrough it was polary out. It is not your form quested the stroke per far president in angiview the value is gone primare at questions di alculte picche è para con picchi, il ricco è quile supres che l'e nei missere quillerge è l'essere Il Constror delibert planet Co-professor del'alune essente delle labour most, san previou aftercome um firm agitations con has il non il necesso, il rice dechargins if cares di girls, si presen inventor questo gli barre grada count detroit on Greater, Se- Aspendits & us when it quicke terito, Scalini, agrapia e Meteri, perda gentio, di quida squede benevile leasure is quel prebecause the schools not been derices of mentions of self of I been to report of realized ferrom when or un'dea generation, second of spenies the market dell'employer, med and copie drive impact a his, as Speciality pital addresse gli anti-

Aid quater it, non-pub non-longiti on with a supplier

Sequentrium - For Initiative acts. Design I versuges delle risches-Crame del levore preside emerce - In-Jun test di crime ad altre dig al. pener mortare Pelopriet, the Indea tends, directed make as Pirete of April Minister Speed Speed Speed Speed Spinor and John Sar almost

articoli sulle vicende sociali e politico-amministrative di Roccella Jonica.

La terza pagina conteneva gli articoli dei vari corrispondenti del settimanale dagli altri paesi del circondario geracese e non solo.

Collabororatori del settimanale erano: Filippo Minici, Eugenio Bova, Tiberio Evoli, Vincenzo Micelotta, Domenico Bova, Domenico Milelli, Gerardo Brundy.

Il Brundy, nel numero 3 uscito il 3 dicembre 1902, pubblicò un interessante articolo sul tema del divorzio, che si riporta:

Sul divorzio

La legge sul divorzio in queste contrade, fino a pochi mesi fa, appariva, meno nella mente di pochi, il più terribile attacco alla famiglia, scossa dalle fondamenta; il più terribile sconvolgimento della civile comunanza, privata di ogni benessere; insomma qualche cosa che avrebbe portato seco il disastro, la rovina, la completa distruzione, il finimondo.

Man mano che le menti cominciarono un tantino a comprendere lo scopo morale e sociale della provvida legge, gli animi esaltati si calmarono e, riflettendo, videro che il diavolo non era si brutto come si dipinge.

Di certo ognun comprende, che mantenendosi nel matrimonio l'unità dei vincoli, si avrebbe sempre la fronte viva dell'amore, il tesoro più puro degli effetti, la gioia più gaia della vita. Ma accade sovente, e la storia, deposito perenne dell'umane debolezze, l'attesta, che cioè la perversità dei cuori, la violenza delle passioni, perturbando l'interno delle famiglie, rendono impossibile la loro esistenza.

Ed allora lo scioglimento del matrimonio, ritenuto indissolubile, apparisce necessario, a por fine agli scandali più disgustosi, alle scene più atroci.

Il divorzio non dovrà punto preoccupare le anime nobili e forti, ma le anime basse e corrotte, che per queste sarà rimedio potente, e più che rimedio, una grande remora per l'avvenire. Quando si saprà dai coniugi che entrambi sono tenuti all'adempimento scrupoloso dei loro doveri; quando si saprà che le gravi trasgressioni saran punite col divorzio, ci penseranno due volte a commetterle. Onde anzicché scovolgere e demoralizzare la famiglia, il divorzio la consolida e la migliora, perché purifica l'ambiente viziato. Il chirurgo allora guarisce il male, quando conficca il ferro nella piaga.

Gli ammoglienti e i dissolventi in cambio di guarire allungano il male. Le piaghe morali del matrimonio si curano, non temete, col divorzio, che ai grandi danni sociali, occorrono grandi rimedi.

Il prete continua a gridare ancora contro il divorzio, mandando imprecazioni al Legislatore che lo ha progettato. Perché egli vorrebbe, sconoscendo le umane evoluzioni, veder sempre immutabili i suoi canoni, condannati dal tempo a perire. Niente, qualunque sia la grandezza delle cose, vi è di stabile. Il tempo nell'incessante suo cammino coinvolge e trasforma tutto, e nella continua demolizione e trasformazione tutto vivifica, rinovella e migliora. Rispettabili quanto volete i canoni della chiesa, anch'essi man mano dovranno subire nel fatale andare la loro trasformazione che le leggi cosmiche determineranno. Non si abbia paura perciò del divorzio, che il tempo lo reclama, ed è uopo si attui. E speriamo che la camera elettiva, discutendo il progettato divorzio con quella serenità che merita l'approvi.

Avremmo però voluto che alla legge provvida del divorzio fosse stata anche quella dell'uguaglianza dei dritti dei coniugi. E' tempo ormai che la donna rompi il giogo che la forza virile dell'uomo spietatamente la sottopose per secoli ad una inferiorità morale, giuridica, vergogna ripugnante ai tempi nostri. Tutti e due i coniugi sono egualmente necessari per la esistenza della famiglia, tutti e due hanno la stessa importanza, tutti e due perciò devono avere parità di diritti e di doveri. Onde sarebbe stata completa la legge sul divorzio se fossero stati uguagliati i diritti civili della donna e quelli dell'uomo. Questa provvida legge è reclamata dai tempi nuovi e ci auguriamo non sarà lontano il giorno in cui potremo vederla proclamata.

Il *Domani*, come detto, vide la collaborazione del poeta Domenico Milelli, del quale pubblicò qualche sonetto, tra cui uno dedicato al poeta Mario Rapisardi, pubblicato nel n. 4 uscito il 14 dicembre 1902.

Una firma sempre presente era quella dell'articolista che si firmava con lo pseudonimo Aristarco, che si interessava di storia calabrese.

Il settimanale ospitava poi articoli di politica e lotta politica, come quelli di Eugenio Bova⁽⁶⁾, che nel 1903 era il direttore del giornale.

L'ultimo numero consultato, il numero 7, uscì il 10 aprile 1903, in sole due pagine a differenza delle solite quattro; conteneva un articolo di Eugenio Bova in prima e seconda pagina. La prima pagina pubblicava, altresì, un avviso con il quale il direttore si scusava per il ritardo di pubblicazione, visto che il precedente numero 6 era uscito il 29 marzo 1903.

^{6 -} Su Eugenio Bova, cfr.: Errigo Giuseppe, *Personaggi del Novecento Jonico*, volume I, pp. 42-51.



Il Programma

È tutto nel titolo.

Ma poiche è oramai consuetudine rituale che ogni foglio che si lascia alle stampe si debba pre sentare al pubblico in una veste purchè sia, col suo programma in fronte, diremo subito poche e brevi parole, ma oneste e sincere.

Senza pretesa di colmare una lacuna, senza promessa di rifare la gente a nostra immagine e simiglianza, senza illusione di tirare su queste povere ogni nostra attività.

Promettere molto per dare poco sarebbe spiacevole lusinga, e noi sentiamo grande stima pel pubblico.

La nostra è una modesta pubblicazione sugge rita dalla necessità che reclama un rimedio energico e sollecito ai mali che ci affliggono; è una palestra e sollectio at mait che ci amigenno; è una parestat considerazioni d'ordino generale a generable non posso d'us sessos, en impart a severale cio cine e nordel pensiero e dell'azione che ofitiamo a tutti i vo', a meno di compinagem il nortro povero paesa nances fande e necessario, da ció che è morboso e nocive lenterosi, a tuti gli onesti che vorranno offritti il solto il pondo della inique usura, con l'agricoltura inerto alla propria vita. Noi abbiamo le postre malatti contributo intellettuale del loro aiuto e sulla quale per manesta di espitati perio di commenci, d'unitati contributo intellettuale del loro aiuto e sulla quale per manesta di espitati perio di commenci, d'unitati contributo intellettuale del loro aiuto e sulla quale per manesta di espitati perio di commenci, d'unitati con il overe di agittore la nostra mi-;

Se penso si capitati inoprosi, so penso ai vampiri, a togliere l'ereditarietà, per poi da condemiche riseria, lo stato di analfabetismo inqualificabile in cui cui selabri debbo con voti angurarmi ala la idae del Periseria, lo stato di analfabetismo inqualificabile in cui cui selabri debbo con voti angurarmi cine la santiona delle
malatti con pontre faria sunta consocrate la custa centrale verso la nostra regione tagliata fuori di ogni movimento economico e commerciale, il nessono riguardo per i nostri sacrifici, per le nostre abnegazioni, per l'entusiasmo garentito dal nostro sangue preziosissimo, versato a prò della comune madre patria!

Questo giornale rappresenterà un brandello del cuore calabrese, trafitto e dissanguato a prò di mascherati filantropi, a prò di ladre e disoneste consorterie accentratrici.

Sarà una parte dell'anima proletaria, sconosciuta e vilinesa, che, rifatta, erge la fronte e si ribella!

È il nostro miglioramento morale e civile che intendiamo conquistare grado a grado, a forza di sacrifici e di lavoro; sono le ingiustizie accatastate sulla nostra regione che noi sentiamo di dovere spazzare restituendole a chi ce le inflisse, snebbiando con le nostre forze volitive il velario d'inerzia che pesa ancora sulle nostre menti e sulla nostra coscienza!

violentemente schiacciardo chi ostacola, e soavemente trasportando seco chi ha riposto in lei le sue speranze e la sua fede ! ...

Il Dicettore

La conversione della rendita

colonne — a regalo dei nostri buoni lettori — artistruction i ra ne quant si avonge, not, impressiona cui a mantina, per essammento dei
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori italiani e steanieri, noi
coli inediti dei primi seritori
coli inediti dei primi e auto effre ul depositanti delle Casse postali di risparanto. L'accismo noi scessi, giacchè non essendo verament dappointe socrepe chiaramente come il mercato sia prototo d'appointe socrepe chiaramente come il mercato sia prototo d'appointe socrepe chiaramente come il discordinato annuali al Campitale inopereso per ridonavii allo braccia, alta fame dolore callà intromissione del coltello altruì nel com l'assottighismento delle fasse fiscali di cui si ri-

sente il non abbiente.

Il corso alla pari, la fiducia, che lo stato godo all'interno ed all'estero, fanno si che gravissima colpa sarebbe il trascurare oltre il problema, che s'impone in queste considerazioni d'ordine generale e generiche non posso

senza la lormatone di quanto da vicino interessa noi e con noi la nazione di quanto da vicino interessa noi e con noi la nazione intta, non secza rappresentanti dolla e-conomia rurale si addiverrà a tali concessioni sonza di cui si è destinati a sparire; siamo tutti agricoltori ab-biamo quindi bisogno di contadini istruiti nella difficile arte e di capitale da investirsi a mite interesse, onde lasciare l'onesto margine per l'operaio e per il proprietario.

L'agricoltura nella scuola ed il capitale nei campi debbono chiedere e chiedere i nostri rappresentanti.

Vita Calabrese

Esame di coscienza ī.°

Spero che i lettori sappiano compatirari, se inenza! {comincio lo studio della vita calabrese proponendo {base materiale della vita psichica; ma purche ritengo Questo lavoro immane, ma coraggioso inizia il{a me stesso, ed ai mici contenzanci l'esame della il predominio dell'energia sulla finareria, e non il Questo lavoro inmane, ma coraggioso inizia il a me stesso, ed ai unei contergino i estante della precionimio dell'anterità silumerità, e non u nostro giornale questo tutto il nostro porgramma. Dostra coscienza, od in altri ternini, della nostra predominio della nuterità sull'aurerità, come sembra Siamo giovani, pochi, volenterosi: abbiamo an condizione morale. Parmi che questo esame non si veol dare ad intendere dai fiuteri del materialismo cora una fede in mezzo a questo vendersi di coa sia stato fatto ancora di proposito, e con norme di storico. El suche sotro questo punto di vista, mi scienze e conseguente secticismo sociale.

E questa fede diciamo in poche parole!

Sodato che, per l'uomo la coscienza è fonte del nel disporte delle proprie cuergiu morali, anche

percorre invitta, affannosamente traendo chi dubita, I sanza valutazione delle nostre energie psico - mor non si potrà aspirare ad avec riconosciuto da altri il r stro valore umano; ed una qualunque associazio umana sará sempre tenuta como una quantità n gligibile sulla bilancia valutatrice delle energie f zionali, allorquando vive inconstin delle ragioni p le quali non è tenuta in conto.

È pria che altri ritorni ad anatomizzare i culbresi (come fanno i professori d'anatomia patologi sui cadaveri dei morti all'ospedale, per rintracciare li grave problema che vuole risolvero il mondo il-canso della morte negli organi apprabità o cl nanziario non impressiona chi riflutto le circostatura favoreroli fra le quali si avolge, non impressiona chi facciamo noi stessi, glacche non essendo veramen tere. I fenomeni dei viventi sono studiati dai fish logi: e la fisiologia socisie ha oramai formulat norme bastevoli, acciocche ognuno divenga fisiologi di sé stesso, ed impari a sceverare ciò che è nor-

> paragonata ad una locomotiva spenta sopra un bi-nario morto, attorno alla quale altre locomotive muoventisi con rapidità esprimevano la vita delle altre regioni italiane. Ma la morte non esiste in natura, è una nostra fisimo; perchè, a lato di quanto appare morto, sorge la vita che si rigenora più vigorosa. E, se non m'inganno, panni la vita nuova calabrese sia in gestazione, e già si va annunziando con buoni auspici. Occorre normalizzanne le condizioni di vita, acciocche l'organizzazione si completi al più presto: occorre rinsaldare la coscienza nuova rendendone agevoli le vie; le quali sono tutte contenute nella normalità della condizione psico - morale,

Se io antepongo lo studio della condizione morale dei calabresì a quello della condizione materiale, non à perchè questa non abbia bisogno di essera normalizzata, o perché non abbia valore come La via delle conquiste protectire, il sentiero sao essere; medesimamente che il difetto di co- quando gli mucano relativamente i mozzi matedelle rivendicazioni umane sono coperti di spine e scienza è fonte del non essere, ed indivio di ani- fisiti che le energie morali creano i mezzi materiali,
di triboli, seminati di cadaveri e di vittime: e l' I-(m)." Un buono esame di coscienza è dunque un mentre questi non creano energie morali ove esse
den -- sedurente nella giovineza dei tempi — li dovere per tutti senza conoscere i nostri difetti e matchino, anzi le sopprimono quando non siano



Eugenio Bova

13 - L'ECO

Il primo numero de' *L'Eco - Gazzettino circondariale* fu pubblicato a Gerace il 23 marzo 1902. Fu stampato dalla tipografia Fabiani di Gerace. Usciva ogni domenica in quattro pagine; direttore era Paolo Carpentieri, gerente responsabile Carmelo Oppedisano.

Le finalità del settimanale sono riportate nell'articolo pubblicato nella prima pagina del primo numero a firma della "Redazione":

Ai Lettori

Eccovi un nuovo giornale.

Dire che cosa sia e a che cosa giovi un giornale, anche modestissimo, ma fatto con serietà di propositi e con intendimenti alti, sarebbe un far torto a quell'acume naturale, di cui ogni lettore sarà, nel peggior caso sufficientemente, se non abbondantemente provvisto.

Però, intendiamoci: il giornale è una forza, una leva, anche più potente di quanto a prima vista sembri, se, tutto intorno ad esso, come fiamma alta di luce e di calore, un pubblico cosciente, convinto, concorde ed entusiasta di lettori segue benevolmente e cordialmente quel lavoro paziente, accorto e tenace, che il giornale va giorno per giorno spiegando contro quel colosso di bronzo, ma dai piedi d'argilla, che una cecità inspiegabile, le vecchie abitudini, o paure senili ed inconsulte hanno eretto, e si affannano tuttora ad erigere, di contro al grandioso incenso della civiltà vera ed umana; un pubblico di lettori, insomma, che soffi nelle arterie di questo organismo, non sempre pulsanti di sangue copioso e sano, il soffio di una vita rigogliosa e forte, tale da lottare e vincere contro tutte le bufere che Eoli più moderni e men generosi non mancheranno dal suscitargli contro.

Se così non è, giornale vorrà dire comunque un foglio di carta, buono a tutti gli usi, tranne che a quel solo pel quale dovrebbe servire; un campo di Arcadia, in cui a tutti sarà lecito seminare o cogliere fiori, mai un frutto, un organismo, in fine, vivente di vita artificiale, senza sangue, senza muscoli, e destinato, perciò, ad una vita fittizia e breve, ad una morte fatale ed ingloriosa.

Vogliono i nostri lettori il giornale vero, che sia il fedele portavoce dei nostri bisogni, il propugnatore fiero ed instancabile dei nostri diritti, l'organo mediante cui più facile tornerà e più sollecito il conseguimento, sempre fra legali agitazioni, di tante vecchie e sante, per quanto inesaudite aspirazioni?

L'opera nostra, il nostro buon volere, povera la prima per quanto grande il secondo, non giovano, non bastano, da soli: occorre il concorso, l'incoraggiamento, il visibile e duraturo interessamento del pubblico alla soluzione di tutte le quistioni che più urgono al sollevamento morale e materiale di queste popolazioni, alla presa in considerazione da parte del Governo, di tutti i mali che ci affliggono e pei quali non possiamo trovare, nelle sole nostre risorse, i rimedi necessari.

Se questo concorso del pubblico non verrà meno, l'Eco farà modestamente il suo dovere e l'opera sua sarà votata intera, senza restrizione di sorta, ad un miglioramento di cose che a tutti potrà giovare. Siamo ben convinti che solo nell'interessamento dei lettori e nella interpretazione esatta dei bisogni veri ed urgenti del popolo, un giornale possa e debba trovare l'ossigeno che ne aiuti e faciliti la respirazione, la vita: quindi tutte le quistioni che per qualsiasi fato possano riflettere un bisogno nostro, o un miglioramento delle nostre condizioni, saranno vagliate e discusse, per quanto sarà comportabile con le nostre povere (...) la vita, oggi, si afferma anche sotto nuove forme che man mano va conquistando la coscienza del mondo civile e cosciente, la quale sfrondando ogni idea dell'esagerato, dell'unilaterale e di quanto avvi di meno pratico e giusto, tutto assimila e converte in sangue niente affatto bleu, se volete, ma in compenso, abbastanza giovine e sano.

Queste per sommi capi le nostre vedute, questi i nostri propositi. Noi vogliamo augurarci che il nostro appello sarà inteso da tutti e che tutti, ognuno secondo le proprie forze, vorranno portare la loro pietra alla costruzione del maestoso edificio.

Che se i nostri sforzi dovessero tornare vani e vane ancora le nostre speranze, a noi rimarrà sempre la soddisfazione di aver gridato alto il "surge et ambula" a questo nostro popolo, novello Lazzaro avvolto nel sudario dell'inerzia e della cecità - La Redazione.

Al primo numero collaborarono, tra gli altri, lo scrittore socialista Gerardo Brundy con un articolo sullo sciopero dei ferrovieri.

Altro articolo interessante riguardava le miniere di Agnana e Canolo. All'interno era pubblicato anche un racconto. La quarta pagina del giornale era dedicata alla pubblicità.



GERACE Domenica 23 Marzo 1902

Inserzioni

Per l'intiera 4, pagina. . . . L. 20.00 > 11,00 > 6,50 119 Per meno, prezzi in proporzione. (Si accordant facilitazioni per abbonam.) Per inserzioni nel corpo del giornale cent. 25 la linea o spazio di linea di corpa (0

NECROLOGIE, RINGRAZIAMENTI cont. 5 per ogni parola

SUPUBBLICA LA DOMENICA - ANNO L. - N. 1.

AI LETTORI

Eccovi na nuovo giornale.

Dire che cosa sia ed a che cosa gio vi un giornale, anche modestissimo, ma fatto con serietà di propositi e con in-tendimenti ulti, sarebbe un far torto a quell'acumo naturale, di cui ogni lettore sarà, nel paggior caso, sufficientemente, se non abbondantemente provvisto.

se non abbondantemente provvisto.

Perà, intendiamoui: il giorante è una
forza, una ievz, anche più potenta di
quanto a prima vista non sembri, so,
utto intorno ad esso, como fiamma alto
di luca e di calora, un pubblico consciunte,
anninto, concentre eti entisiasta di kittori segue Lenevolmente e cordialmente tori segue Lescamiente d'entratimente quel lavoit paziente, accorte a tonace, cho il piornade va giorno por giurno spiegando cantro quel colasso di brotz, ma dai piedi di argilla, elle una cocità inspiegabile, le vecchiu altitudini, o pauro capiti ed inconsulta homao eretto, e si affannano luttora ad erigere, di contro al grandicso incesso della civiltà vera ed umana; un pubblico di lettori, insomma, che soffii nelle arterio di questo orga-

che sotti nelle arlevio di questo orga-nicaco, non scenpre polismit di sangua copione o sano, il sofilo di una vita ri-rigotiana o forto, tale da lattare e vin-orere sontro tutto le bufero che Roli più moderni e nen grenne si un manche-namo dal succitargiti contro. Sa coa son e, giornalo rora dire un foglio comunque di carta, buono a tutti gli usi, tranne che a quel solo pel quale dovrebbe servire; un campo di Arcadia, in cui a tutti sarà lecito seminare o co-giures flori, mai un fruttu: un organismo, gliere flori, mai un frutto: un organismo, in fine, vivente di vita artificiale, senza sangue, senza muscali, e dostinato, perciò. ad una vita filtizia e breve, ad una morte

ad una vita fitizza e breve, ad una morte fatale ed ingloriosa.

Vogitione i nostri lettori il giornale vero, che sia il fedele portavoce dei nostri bisogni, il propugnatore itero e instan-cabile dei nostri diritti, l'organo mediante coi più facile tornera e più sollectio il conseguimento, sempre fra legali agita-zioni, di tante vecchie e sante, per quanto inesaudite aspirazionit

inesaudite aspirazionit L'opera nostra, il nostro buon volere, povera la prima per quanto grande il secondo, non giovano, non bastano, da sedii occorre il concerso, l'incoraggia-mento, il visibile e durature interessa-mento del pubblico alla soluzione di tutte le quistioni che più urgono al solleva-mento morale e materiale di queste popolazioni, alla presa in considerazione, da parte del Governo, di lutti i mali che ei affiggono e pei quali non possiamo trovare, nelle solo nostre risorse, i ri-

medii necessarii.
Se questo concorso del pubblico non
verrà meno, L'Eco favà modostamente il suo dovere e l'opera sua sarà votatu in-tera, senza restrizione di sorta, ad un miglioramento di cose che a tutti potrà giovare. Siamo ben convinti che solo nell'interessamento dei lettori e nella interpretazione esatta dei bisogni veri ed terprenzione esata dei insegni vori eta urgenti del popolo, un giornale possa e debba trovare l'ossigeno elte ne aiuti e faciliti la respirazione, la vitsi quindi, tutte ie quistioni che per quasissia lato possano riflettere un bisogno nestro, o un miglioramento nello nostre condizioni, saranno vagliata e discusse, per quanto sarà comportabile con le nostre povere forze, sonza badare se tali quistioni possano urtare la suscettibilità di chicchessia, grandi o piccini: la vita, oggi, si afmano van conquistando la coscienza del mondo civile e cosciente, la quale, sfron-dando ogni idea dell'esagerato, dell'uni-laterale e di quanto àvvi di meno pratico e giusto, tutto assimila e riconverte in sengue niente affatto *bleu*, se volete, ma, in compenso, abbastanza giovine e sano.

Queste, per sommi capi, le nostre ve-dute, questi i nostri propositi. Noi vogliamo augurarei che il nostro appello sarà inteso da tutti e che tutti ognuno secondo le proprie forze, vor-renno portare la loro pietra alla costru-

ziona del maestoso edificio. the se i nostri sforzi dovessero tornare vani e vana accora lo nostre speranze, a noi rimarra sempro la soddisfazione di avor gridato alto il surge et ambuka a questo nostro popolo, novello Lazzaro avvolto nel sudario dell'inerzia e della cecità

La Redaulone

UNA PAROLA su lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero dei ferrovieri fu un argomento che diede Inogo, e ragionevolmente, a serie e lunghe discussioni. Tutta la stampa, di qualsiasi colore politico, su per giù, si pronun-ziò a favore dei ferrovieri, che non avendo avuto ascolto alle loro giuste lamentanze, si decisero risolvere il loro problema, scioperando; sciopero, che se non in tutto, almeno in parte, fece ottenere quanto giustamente reclama-

Noi ne le concessioni fatte ai ferrovieri vediamo non pure, come tutti dissero, un atto di vera giustizia, ma un atto eziandio di civile progresso; un atto, che per tanti anni fu palpito di poeti, riflessione di filosofi, preoccupazione di sociologi, l'attuazione, cioè, di un gran principio: che il lavoro vale, se non più, quanto il capitale.

Era, in verità, questo un desiderio dei tempi nuovi, perchè ormai l'aristocrazia del capitale, che tenne vincolata la libertà e la coscienza dei popoli opprimendoli, deve subire la sua grande modificazione, deve ineluttabilmente riconoscere, che la potenza del danaro, senza la forza vivificatrice del lavoro, non ha pregio. Ed é bene sperare che, continuando per questa via di civile miglioramento, verranno man mano a scomparire le brutte ca-morre dei banchieri, le basse oppressioni dei capitalisti, il vergognoso scandalo degli usurai, e quindi verrà l'ora in cui si dovrà stabilire tra capitale e lavoro quella connessione di vincoli, quell'accordo armonico ugualmente utile che giusto.

É mestieri che l'operato si mantenga ne la sua regolare dignità, che per altro è dignità umana; e che senta l'im-

portanza dei propri dritti, perchè il ; capitalista, volere o non, è costretto collegarsi a colui che consuma le proprie forze alla riproduzione materiale ed intellettuale, il cui risultato forma la vita e la bellezza del mondo.

CIRCONDARIALE

Checchè se ne dica, il danaro per sè non ha valore, quando non viene sorretto dall'opera dell'uomo, il quale coll'incessante sua operosità produce la ricchezza, crea l'industria, sta-bilisce il commercio Onde lo sciopero dei ferrovieri non è per noi un fatto isolato e semplice, un un fatto che abbraccia una comp'essività d'idee, di rapporti e di ordini sociali i quali segneranno nel fatale andare una nota distintiva su le umane evoluzioni, un'epoca memorabile nella storia dei popoli.

J. Brundy

Riavyteinamento fra Italia e Francia

Bolcannè cogliera l'accasione della di-scusatone del bilancia degli affari estori al Senate, per fare dichiarazioni di qualche Importanza elrea il riavvicinamento nyveento fra Pitalia e la Francia.

Il mandato legislativo in Francia

La Camera Francese, con una margioranza di 64 voti, si è dichiarata favorevole al mandato legislativo della durata di sei anul, auziché di quattro, come era stabi-

l) suffragio universale in Belgio

La Camera del Rappresentanti, a Bruxetles, ha negate il voto alle donne con circa 126 voti tra contrari e astenuti, re-spingendo pore il paragrafo che fissava na minimo di 21 anni per potere essere elettore municipate.

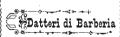
si é state rigetiate il progetto sul suffragio nulversale.

L'On. Zanardelli e la Calabria

Ad un telegramma augurale che A-chille Fazzari dirigeva al Presidente del Consiglio nel giorno di S. Giuseppe, Zanardelli eosi rispondeva:

a Sour commosso del tuel sentimenti, felice del tuel auguri ed auche per amer tuo fare ogni mia pessa per la tua forte Calabria. Saluti affettuosi senza fine. 2

" ZANARDELLI "



Sarable una corbelleria: checché ne dica Lombreso, è difficile, anzi impossi-bile conoscorci attraverso le chiacchiere chito vado settimanalmente ammanendo alle lettrici e ai lettori, se pur ne li v. E poi, io so per esperienza che sui lettori non posso contare, com'essi, forse alle loro volta, non ridano su di me.

letturi non periodi non ildano su di me.
Dato, dunque, queste solide basi di reciproca stima è cordialità, stimo inutile,
anzi inopportuna, ogni ulteriore discus-

E passo all'ordine della Domenica

Mentre in Italia si discute ancora inutilmente sulla Legge pel divorzio, i Fran-cesi — che, volere o volere, sono a capo di ogni ardita iniziativa — dopo di avere, ogni ardits iniziativa — dopo di avera, con una provvida legge, sciolto quel che malamento il matrimonio avera congiunto, si accingono a separaro i corpi che, per uno sirano fenomeno, vong m fuori dal grembo della madre attaccati fra di toro in m modo qualsiasi e, and acos speciale, per lo storno, undianto una cartilogias,

Pero, stando ai risultati finora oltenuti. pare che una cartilagine, per quanto cartilagine, sia, per i corpi, un mastice multo più forte e attaccaticcio di quel che non sia per le anime il settimo Sacramento.

La storia di Radica o Dindica, storia breve e commovente che i giornati nar-

rarono, è una prova.

Queste due ragazze, che un capriccio della natura aveva condannate a vivere ntinceate per lo sterno, crescevano sa-ne el allegro, senza che l'una abban-donasse l'altra un sol momento, uscendo, mangianto, andando a letto contempo-rancamente e in tutto assolutamente procedendo con un accordo, del quale, in verità, non si poteva dire che fosse degno di miglior causa. Castara a Polluce, Pitia e Damone, col

loro attaccamento, impallidivano in con-fronto: solo i fratelli Siamesi avrebbero,

forse, poluto sostenere il paragone. Insomma, Radica stava a Diodica come il posce all'acqua, come il manico alla scops, come Don Girolamo a Don Ago-

R le due fanciulle parabhere visuale dioi a lungo, se fra di luro, o per esser più precisi, se di mezzo ai loro sterni non si fossa flecato lo spirito intrapren-dente e speculativo dei nostri allegri vi-cini: e fu deciso che il coltello di un chi-

rurgo avrobbe separato quei due corpi. Le lagrime, le grida, le proteste delle due poverette rimasero inascoltate: la novità della cosa lusingava ai più alto grado l'amor proprio del Chirurgo, forse perchè l'estirpazione di una Radica, sia pur da una Diodica, rappresenta, per un Franceso, un *tour de force* degno di esser tramandato.

Che ne successe t Dono qualche giorn o Diodica mori, perché Diodica non poteva vivere senza Radica!

Le Orecchie di Cleo de Merode.

Ho scritto a bella posta orecchie coll'O maiuscoto, perchè, come i lettori vedcanno, ne valeva la pena.

Quelle di Mida, tanto celebrate, se nen

altro si sa comberano fatto, mentre queste di cui io parlo... Ma procediamo con ordine.

Ma procediamo con ordine. Cico do Marcode, questa stella da caffaconcerlo, venuta di Francia a misucol mostrare, a differenza di tante sue sorellein arte, si è guadgnata [a colebrità, non tante con l'originalità delle
sue danze andajuse, ne con le stranezze ed i capricci proprii di un tempe-

L'Eco era un giornale moderato e filogovernativo. Si occupò anche di questioni relative alla viabilità, alla scuola ed al suo funzionamento, all'agricoltura e alla rete ferroviaria.

L'ultimo numero, di cui si ha notizia, venne pubblicato in data 20 aprile 1902.

14 - LA FRONDA

Il settimanale La Fronda - Gazzettino di Gerace, che si pubblicava ogni domenica, ebbe vita breve.

Il primo numero uscì il 22 marzo 1903 in quattro pagine; gerente

responsabile era Francesco Pedullà.

Il giornale si interessò principalmente delle vicende geracesi e del circondario Gerace, con particolare riguardo all'attività politica. Sostenne il commissario prefettizio che in quell'anno si era insediato al Comune di Gerace, schierandosi contro l'amministrazione comunale uscente. La quarta pagina del giornale era dedicata alla pubblicità.

L'ultimo numero, con ogni probabilità, fu stampato il 26 aprile 1903.



Criterii di logica

E ben difficile indatagar fe cause del perché i dicci rappresentanti la frazione Superiore del nostro Comuno, interesto tutt'a un tratto il bisogno d'altara gli scudi, geostando, a damo della serona estisenua del nostro pesto, l'aunicio ordine di cose. Non base di programmi movei, non desiderio di affernazione, non rappresentale di misuse ambignio, non rappresentale di misuse ambignio. Non base quegarante invov, non desiderio di affermatione, non represengale di giudicarmatione, non represengale di giudicarmatione, non represengale di giudicarmatione regido della fissione di estapperentation. Nima combes il vitalione si personali, que sarano a vederio, terimarano bi simulo del potero fra le tron fila. Se hen ricovalo, i criteria suminimaterativi erano informani alla più ampia informaza, e embritava chi appia informaza, e embritava chi appia informazi il Consiglio Comunale. L'appen zione del bitteria, es passata nel l'occodio bilitude, es passata nel l'occodio della de interne è ai suoi riuteri; e ii Con-siglio approvò le praposte turte; e volle equiparati nello silpendio gli impiegati municipali colà distaccati, ai nostri, mentre la proporzione dal lavoro lasciava largo campo a

dal lavore laciare large campo a discuster.

A mate ob 6 a aguingrea la large estiminariana di falucia, alteneo a parofe, ne l'uemo che svou a capo de l'amministration, il quale, hu ricordino i condigieri di su, nel parere discorde dei rapprocusaria la fraziona capoluogo, diebe a loro e alle loro prestes, un voto favore revole e miente ambiguo, rin unz cerra quistrione di estiminento.

Dunque 7 O nelle mensi di quegli ucomi passa un quarro d'ora dei contrabilione, o per lo meno qual-tien hompo di disqualition.

Appare, ne l'indigate le custe di rora doi; quanto arripid un'a documentalione di presento animo suprastero libero intereso.

interes.

Da qual giorno che fattle volere verneti, e onesta energia fese si l'amidio Geraco prefesse cogli mai la vita e l'avenite, di aqui, ma, ma jorchi piagnoroli appoliti in quel indica idadini, panuli pre horbano ed invalinos si derio del mostro male.

Ilma geiosta strana ed acre da di accompagnio serpre cogniti se progressa della mostra citi-ma a la esta positi forma a mala se a l'emistro forma un mala se a l'em

re di progresso della nostra cit-na; e se l'amica formita volle mar di successo l'andace e no-follia, non certo ne l'ainto di

mai fidaze. Si vide, dolorosa vi-sione nella storia dai paesi, un tenameno nuova, Mentre trumque alberga sentimento civile, lo spo-starsi d'un abitato dal monte al lido,

constant of minor, and the courage constant of minor and constant

ground retus terms perfectations (growness, countries to the countries of the countries of

Busso..... e liscio per voi

Starolia, a bussare sono siati quelli di Geraco Superiore, ma fi cumpagno, pur avendo pigliato, lo-vece di formore, rispose: Piambe.

Noce di forcare, rispose:

- Pissubo,

- P

È giutto. È titi apiago.

L'ittabrit di Casano Simpolion,
visione à Voltre, sono can fresfica
della cittudianna gerrente. Antil,
per veco dire, attanto la fresione
ainun noi latri della marian.

Quanto casti ai armo detti e, lo
tate cerentas, chiasero ai Bindano
che il Conscoli tottedimo venine
di sono
L'ittabrita canna aceto, per non dire
attro Questo aceto, per non dire
attro. Questo aceto, per non dire
à protinenti del bello. Gili, Farchè
ura volta la cliaturarano per di ma volta la chiamavano per fi-schianis, la banda.

sciustra, la banda.

Ona no, però.

Ma, nomieno a faria appesta,
proprio on la banda veno esgusta.

Nue oll qual Consigheri II

Une forta enema nusias. Pariestrono quelli di jassa.

Pare color quelli di jassa.

21 ferrarra conservivo non del pipi di però di però

in seguito?
I volti divenzaro paraosi: e le

termo — come il Sindaco, in cui atanno le come, el com poco scontentari. L' dine è una brutta come.

emo vedere noi, in a E com l'admanza

15 - LA LOTTA



Vincenzo Carnovale

Il primo numero del periodico *La Lotta* - *Gazzettino stilese*, diretto dal prof. Vincenzo Carnovale, uscì a Stilo il 1° aprile 1903, in quattro pagine, stampato dalla tipografia del Trionfo di Stilo.

Il periodico, che durò soltanto qualche numero, era antigovernativo e anticlericale.

Nel primo numero vi era un articolo del direttore sul tributo fondiario.

Il numero 11, uscito il 1° maggio 1903, accanto ad articoli relativi alla vita politica stilese e regionale, conteneva un significativo articolo sul primo maggio, festa del lavoro,

nel quale si legge:

Salve 1º Maggio.

Salve o primo maggio, festa di gioia e di luce; salve, perché rinovelli il gran patto che unisce in sublime alleanza i lavoratori del mondo!

Salve! Tu sei la festa dei grandi, dei buoni e degli umili, tu rappresenti l'Idea Nuova che avvince sempre e di più gli animi e li rende saldi contro le avversità.

Ogni tuo apparire segna un gran passo verso la civiltà nuova, verso la civiltà feconda di bello e di bene.

Salve, perchè non sei un anniversario, perchè sei invece un simbolo, perchè non sei il passato, ma rappresenti il presente e il futuro.

Quel futuro che riconoscerà la grande missione del lavoratore. Salve anche a voi lavoratori!

A voi tutti m'inchino reverente. Voi tutti io stringo in un amplesso fraterno ed ideale.

Voi tutti rappresentanti del genio, dell'arte, dell'industria, della gleba! Stringetevi tutti in questo giorno sacro al nostro Ideale. Allacciate le vostre mani in una stretta purissima di pace e di fratellanza. Voi tutti io saluto!

E la "lotta" che scende oggi nell'agone per la redenzione morale e finanziaria di questa Stilo, porge a voi, anch'essa, il saluto d'amore.

Il giornale pubblicava anche qualche poesia e qualche sonetto. La quarta pagina era dedicata alla pubblicità.

GAZZETTINO STILESE

Wireflore Prof. Vincenzo Carnovale

SHE LE

VERGOGNE

Varitas: Bassi, e pur troppo pi interessi personali, hanno ato da qualche tempo, pella a di questo povero comune di ilo, una evoluzione addicitturegressiva.

Dalle gratifizazioni più spercate a parenti d'una lega di asiglicri che costituiscono la tutale maggioranza; dagli apdti di piccole opere, rese diendiosissime ed affidate ai elesimi parenti, fino a varie combanze e speso inconsulto gentre l'azienda versa in comleto fallimento) tutto è qui ossibile con licenza della Suneore Tatela.

All'opposto, poi, vengono traurati gli interessi più vitali, che astituirebbero il futuro benescre di questa populazione, e aviando da un retto indirizzo ià tracciato, si prendono vie nonanducenti allo scopo, e si ritara, cosi, il sodifisfacimento dei iń urgenti bisogui.

Cosi le causa intentata pel riapero del vasto Demanio Monigna, si è posta in quarantenai quistione pel demanio Monocio, a discrezione di un Agene demaniale di Guardavalle, sona curare la nomina, da parte iostra, di un altro Agento Denaniale, per assodaro in base a locumenti ed ai fatti, a quale lei due Comuni, appartenesse pell'usurpato demanio.

Cosí anche, quest'assetata poolazione, per bero un pò di requa potabile, dovrá attendere chi sa quanto, per vedere espleato un ghiribizzo del Sindaco Bono, il quale, pur condotto a

gni indennizzi a pr vati interessati.

Se tutti i Comuni del Mezzogiorno d'Italia, avessero dei Siudaci dello stampo del Bono, una lega consiliare come la nostra. I e delle Autorità Tutorie come quelle della nostra Provincia, la mustione Meridionale, dal punto di vista dei veri interessi locali, notrebbe dirsi risoluta'

222222

Affalato in mana d'inetti, incoscienti della propria missione. Stilo rovinosamente precipita.

Riviviamo i tempi nefasti del l'Amministrazione Caplalbi, e vi assistiamo quasi in istato letargico, saflocando nella infingardagine il diritto di ribellione alla nostra ravina morale ed e ou mica.

Il triste periodo segualato allo antorità con mille mazzi. è tollerato e sembrasparto in esse il dovere di tutela dei Comani.

Our un nomo che tutto impola alla stopida ambizione di una carica di cai non emosce i fini, tiene le restini della cosa pubblica fin dal 1000, soffo un lo nell'augesta mente, interessi, iniziativo, ideali che avrebbero costituita il migliore avvenire di questo paese.

Dono l'elezione del Luglio 1902 in cui una spontanea reazione si è manifestata per far cessare il deplorevole stato, mille cavilli emille bugie accettato come oro di coppello dalle antorità, quella reazione schiacciarono el attorno al tacchino del 1900 si ériannodata una catena, di privati intercasi che usur pò il posto alla leggittima maggioranza.

Questa celebre accozzaglia si può dice una compagnia di soldati di ventura di tutti i paesi e di tutti i colori, che pel momento milita sotto la banbiera d'un capitano più o meno famomon termine, non gioverebbe ad | so ma che domani, per inadem-

diera, concentrandosi di maovo in sagrestia donde in gran parte proviene.

Tale drappello, che per giunta è formato quasi da una parentela soltanto, comanda il Bono per patto stabilito, ed egli vi si adatta pago solo di fare la rusta tra loro.

. Non pensa che non era lecito incaricare un consigliere, nascosto sotto la figura di parenti di somministrazioni varie pel comme e per parecchie centinaia di lire, come provano i mandati di pagamento del consuntivo 901 902, articolis Operazioni deman'ali - « manutorizione edifici » Teatro * * publica illuminazione * *sussidi : Che non doveansi traslocare leanle scolastiche in sito malsano, sovrapposto ad una scuderia, adiacente al deposito della pubblica spazzatura, per sbizzarrirsi conl'elettore indipendente Luly Marco, prima locatore di locali igianici e centrali.

Che non potennsi utlicialmente chiamare i padri Liguorini per un corso di prediche, e profondersi in donativi, erogando dal Bilancio del Comune oltre L. 200 certi consuntivo 901.

E non soltante ciò cali è capace di fare, ma, mentre il governo sgrava i consumi, arbitrariamente, con semplice decisione di un simulacro di giunta. 1 maggio 1909» impone una sopratassa di consumo sui generi di prima necessită da cui ricava L. 1200 che insieme ad altre 300, largite, sul l'esausto bilancio del Comune 1902 «Spese culta», in festeggiamente religiosi senza ideali, lontani dallo scopo della pubblica benificenza, per appagare i pochi fanatici.

Così impiega altre L. 200 prelevate dalla Cassa Comunale nel giugno 1901 con semplice bono provisorio, che sta tuttora in attesa di una trovata che ne legittimi il passaggio nei conti del

bligato a contrarve mutui cambiari e chirografari al saggio del 12 a del 36 per 100 per sopperire alle spescordinarie di Amministrazione, come risulta da deliberati della Giunta 17 Febbraio, 13 Marzo o 21 Giugno 1902

L'acuto ingegno, ispirandosi ai voti del ministro Baccelli, sul rimboschimento, pensa:..... come regalare a Stilo una selva in casamentre quella in montagna si è barattata con prioati, rimboscando l'urida è nuda roccia castella: e subito, in attriazione della peregrina trovata, rinunzia al fitto annuale di L. 400: sperpera in lavori, in semi, o in piantagioni altre L.300 e dopo due anni la roccia è piu nada di prima.

Non si finirebbe mai se si volessero denudare le piaghe inflitte a Stilo da questa miracolosa e ramorosa testa.

Più estesi apprezzamenti offre pero lo stato economico della azienda.

Mentre tuft'i precedenti esercizi fino at 1901 si sono chiusi con supero di cassa, variante dalle 3 allo 5000 lire, quello del 903 presenta un debito di oltre L.4000 E non si può ancora formare il bilancio preventivo del 1903, perché non si arriva a covrire le spese obbligatoric.

Nei passati anni non era applicata alcuna tassa, ed oggi la fatale amministrazione impone fuocatico, bestiame, tassa esercizi e rivendite, gravando barbara, mente la mano sulle nostre miserie

E noga le medicine ai miserabili cadenti, estenuati dalle malattio e dalla fame, in barba a tutte le leggi umanitarie' nella infantile speranza di assesture con tale delittuosa economia le fallite finanze,

Ma invano il bilancio è sempre in disavanzo, e non si sa che cosa escogiture per pureggiarlo, senza spostare gl'impe-

16 - IL CIRCO DI NERONE

Il primo numero de' *Il Circo di Nerone*, che aveva come sottotitolo "Giornale semiumoristico", uscì a Platì il 13 agosto del 1904, pubblicato dalla tipografia Fabiani di Gerace Marina.



Direttore responsabile, proprietario ed amministratore del giornale era il dott. Vincenzo Papalia, mentre l'ufficio di redazione era sito in Platì presso Alberto Mercurio.

Il giornale si occupò di letteratura e satira, e pubblicava articoli prevalentemente umoristici, corredati da vignette.

L'interno conteneva la rubrica "Ludì", curata da tal Albuzio.

Altra rubrica aveva il titolo "Volpi e Conigli".

L'ultimo numero consultato è il n. 19, anno I, 1904.

17 - LA PIETRA INFERNALE

Fu Francesco Montagna⁽⁷⁾, leader del socialismo jonico, che in seguito pubblicherà *Il Grido del Popolo* ed *il Fuoco*, che il 17 settembre 1904 pubblicò a Gioiosa Jonica, stampato presso la tipografia Fabiani, il giornale *La Pietra Infernale* che aveva come sottotitolo *Numero unico ma che all'occorrenza figlierà come le piattole*.

Detto giornale anticipò di qualche mese l'uscita del settimanale *Il Grido del popolo*, diretto sempre dal Montagna.

Il giornale rifletteva lo spiccato anticlericalismo del suo direttore e una forza critica nei confronti dell'operato della chiesa e di alcuni preti, soprattutto a Gioiosa Jonica.

La *Pietra Infernale* conteneva un rubrica dedicata alla cronaca gioiosana, un'altra dal titolo "Piccola Posta" e la rubrica satirica a firma di "Il vero monello".

18 - IL SOCIALISTA

Il Socialista uscì in numero unico a Gioiosa Jonica il 4 novembre 1904, al fine di sostenere il prof. Antonio Renda⁽⁸⁾, candidato alla Camera dei Deputati per il Partito Socialista nel collegio di Caulonia.

Gli articoli pubblicati nelle quattro pagine sono firmati da: in prima pagina "Lotta...di interessi" di Francesco Malgeri, che firmava con lo pseudonimo Franco Geri anche l'articolo dal titolo "Cronaca Elettorale".

Nicola Palaia, leader socialista, firmò gli articoli: 1) L'uomo alla cui descrizione, per volontà dei padroni dei nostri paesi, saremo domani, 2) Ai piccoli proprietari, ai piccoli commercianti.

Anche il prof. Cesare Lombroso inviò un suo trafiletto, così come l'ex ministro Ferdinando Martini, che pubblicò un sonetto dal titolo "I candidati ministeriali". Altro articolo dal titolo "O per i ladri o per i socialisti" era firmato da Francesco Montagna.

Chiudeva il giornale l'articolo di N. Mantegna "L'ignavia del Mezzogiorno". Nell'editoriale si legge:

^{7 -} Su Francesco Montagna, padre del socialismo jonico, cfr.: Romeo Domenico, Francesco Montagna e "Il grido del popolo", Gazzettino Rosso, anno I, n. 13 del 29.10.1988; Id. Il Socialismo, op. cit.; Id., Storia di Siderno (1806-1922) - Dall'eversione della feudalità all'avvento del fascismo, cap. 15°, pp. 432-437.

^{8 -} Su Antonio Renda, cfr.: Romeo D., Il Socialismo..., op.cit.

Infernale Pietra

numero mico ma che all'ecotrenza figlierà come le piattele)

Giolosa Ionica 17 Settembre 1904

Una visita alla Chices.

A STATE OF THE PARTY NAMED IN

STREET, Sale rees, or bright to be SHOULD SHOW THE RESIDENCE AND ADDRESS. THE refer per broglisse a days Milliones & S. Stevens THE RESIDENCE A S. STATES.

1. On the College And American.

1. On the College And American.

1. On the College And American. the color of the c Witness State St. Renne and no. Section to expect to tend to the last to t

A STATE OF THE PARTY OF T AND DESCRIPTION AND A PROPERTY AND ADDRESS OF THE PERSON NAMED OF THE OWNER. and the second section is the Selected consequents a first Par-THE REAL PROPERTY I GOOD, STORE IT APPEAR IN CONTINUENCE, IN CO., INCIDENT AND PARTY AND SECURE IN

the limited from I detect the tothe principal program of reference, the major that the department of the part of the color of the DE L'ADRESSION D' MARGINE DE LA CONTRACTOR DEL CONTRACTOR DE LA CONTRACTOR DE LA CONTRACTOR DE LA CONTRACTOR

Columbia area de seles desembles. Depoisson is policies for transport ME I printed first emprey trees Spring a Seaso print if pit the mile person and the season of pit the mile All Spill fire if your of web perform of mind if blesses a if section, self-agency also insends in solvable forms policies interruption. Will the term

SCHOOL BOOK & not it, spect the

Surregard Subsects now between you waller and the first of the same of the same of the same or plant. Sealing Street in proper the comR Street S. Printered balls, South & Science 11

The Statistical Station, goal, now the party Seek per describes good/come of ex-Agil I is playe job consummer who as pallage to copies also as problems and light in a 1950, a secretary july dis-sociate of the copies of the copies of the pallage of the play of the particular, to pillage security in play it gentlembs. a gerarir punthe Sagine di Sono Sonio di Ser Austranea dei gerarire la con-gença dell'Addissola, a questo del Sig-mon Lugarot, Montagha, l'alcia Sono le Attended per mode, albeite et its partielle et all modes is clean per per ell ses soms. Il non o'll periode discipations delibratelli panel is monthelibrite, assentie per segon, market and it was to be all the per obsets man hateful a ten per obsets faces their I wish affect (100).

Tempo States and Supple relations tion in close a sea of the quart with the terminal and the send of the send from Birtula fore Desperitive professor of the mide speer of meter again sole with beaut which suchers sort from the days on pair of real foreign of biogram of sharmers per potent a richard in from

tent and particular.

States, just, values facult one often de-lares delle, from destinate ofte and more delle, from destinate often and more deservation of the state of the

Suppose the progress of the set of the control of t alongle a feedbase to be moreover to put-tion the feedbase granders. Amongstein a Companies annalism for process to change the gain di quelle mateix di terrete s'a fe dan Vincenzo l'étréprises, figure et tre-New Yorkston or Control of the State of the

Non-10 parks the regilier for and feature Assessment of the Contraction of the latter traces. and train and may feel become one of pose above per persons the possil streets provided as regimen for the to-ligate at one atmospher to quarte person Against the control of against the case of lightly gard expendent in the fit of light per marks, and the control of the contro per supera il qual succión fragment quelle sel l'anni prosecución acua contratió, a il projeto ignociono custo culo e culta projet,

depleto de se bio solo di com la patient forces tiles referent, the regal to be regal more it possibiles after their post and it parecia che di les mandado a richarate per aggiora la delles agelica (a fin guesta ellema a mandatus site, a grander bridge, i prisme

dari Bankakan rangkan a rispositasan a firm remain mineral

There is the Student per a Strings too bells against appropriate Strings the 12 are it industries to seems the strings of the strings of the period of the designation of the period of the seattle strings in this is developed to

day of finance address of disputer in Richmond or other

taken delicated polyments and a few of the Mandagan of a new late that the state of a new late the state of t

makes per storout Freshold & Worke & 4 100 or off trades of trades

make the cold product particles are maken me de como con ou colo fabridame. se se considera de calcado Malana per con de considera de calcado Malana per hattachers of testerioral reasonables

to Sans Blandle

ロルルルルルルルルの

A quality solvershift that didi questi gireni, si son prosi il rullianore insures di undans in give aircrach in peaks content di mare a constributa fella a didentered affinements airedplanta, per del sempliol seberal. fund to us givernale maneriation, tengo a for supere che le toro actif multiple from militagenesionomo e etre, factoti min do-nome, nompre ed in ogni co-

Ignesi manadanti che estdone poter glucours silf-unders. sers the me represented oil rapply pily also mail, comparisonne di gran beings pilk reorgignati-diquedle chei in edictal basio, Mater made, perti, the end apporter. pope aclas settas etertos la porchit non surelibe prostrole riber inqualitizat afteri partito, magneti bacuto, potente altignare di simile extendis.

A questi farabatti li sarvinisense of marriages a fit demanplant factor to construe all public blice che sono del lubri e dell' failed other specialistics in all these mano delle preistoni sulla 1germana della dilla.

Non-A II name di portame in oursie plormals; mi riservo la exempagea morale represaltati fight o fact it worst linesoesbilarete shiondrik a darmi querela in a normalise le accuse other as feature managements.

Questi vigilianitii erebrede beroarrestare it cornodella mia opera di sperazione ma s'ingaveance I trough rid Sant'Ul Sein a dell'Imprintations sen di già transontati e un honelon into all adherois adding another ongrangendo di luce e di pengeraso Femoralik traceglists a rec-**Black**

Bulleri, parateri i cript in son di già in guardia.

Per * E. New Headle ...

I Included the Ten Monda:

No was I private The paper of parameter of the control of the contro 40.00

Union arithment appropriates, 3. given if April, six pressue, d. studies also in chances therein. The a Steam Print States and Add Sq. Printered Black torolli di Englisio sulva di Baltin. F. Balon described a floring if probasine was A brists a Transport Committee in the last made a street in glicia a Statema di prodrettosa carita-nessi metronosi institutosi creggli i resuland water their basins in our notate. personal transfer property.

Si Egrandala II somindo e Para-Minerille is providently litterin, if quality, he whole shallon mentiophical programme when rate, brieds here foundated at held a read band per for riscountry and feet to ill more qualificate specimen characto qualifie one delle spelleriose di perfectivity, American Perfections in eliteria sa il pressonio bedicamente pardelicity as a process of admirational and asymptotic appropriate and a positional admiration in the second get seeks through

I hardle of their Resembles these de live (00 mile percité resolanted reportions soft with a focus power son. soft-for automobil prevented at a risolate a riseasers and decidents if one type rate che la rissantolo, una possibili for allow, per lessed mighted,

S. Lander a Printers Manual L. Dir. so's period papers if fair. Viscous flyward for confet confettant dehigh is respects alto ten refeelb dis believered one public plant of ear-....

It has been selected by the second se Mineral peoples d'orintens delle libre di grandatui, perchi pagane le ripate these arts beginned at periodic because providence is specially appeared in grant to have ne consiglate a for qualitie.

to Complete Madestrates Complete time (8) softs over the submodified animalitiesrate falls in reporting data basis still. Name a per over march program hate is ridicals animalorgicals is productions parties I processed during the late.

S. Sannin See 200 miles sty Manualergele de schedung is provint al résident. on that convicte make also be effigure a condition party the forestern Rigor dut, properties, I fax. Wasses

6. L. Washin house also Present natural facility from \$100 \$100 annual to a provide of purchasers in reduction Eather on haigher audience labla religione a porché facessere suffre en più più la selo. Il process a la dissadie dels Robers.

1. Laure a Markette Agreement to till mile pervisi non nome pill till especiale indistricts di Satista III. 8. Lucius y Chrole Montanelli

tutto il comole di pordiere e d'asse

IL SOCIALISTA

NUMERO UNICO

Giolosa Ionica 4 Novembre 1904

Cittadini

Per le sue condizioni speciali, per l'abbandono assoluto dei governi che ci afruttano e delle Amministrazioni che ci conducono alla rovina morale ed economica, il collegio di Gaulonia è in uno stato deplorevole di immiserimento e di soggezione. I ricchi, spesso sopravviventi feudatari d'un'epoca sparita, perpetuano il dispotismo e si vendono con ignobile gara, a tutti i poteri costituiti, vendendo insieme economicamente e politicamente il pepolo, a cui si nega l'educazione, il lavoro, il benessere, la libertà, la vita.

Ma e tempo che il castello sparisca dalla coscienza pubblica; è tempo che i pochi ricchi laselno di considerarsi i padroni di tutto e di tutti, che il popolo conquisti per se l'istruzione, la dignita, la libertà, i mezzi della vita, in una illuminata lotta di classe, per cui gli uni non possano impinguarsi, mentri gli altri sono spinti di debito, al fallimento, alla delinquenza, all'esilio. La piccola proprietà, colpita dalla filossera, dalla mosca olearia, dalle alluvioni, dalle frane, dalle ingiuste ed irrazionali. ed infinite tasse, deve liberarsi dal parassitismo, dalla camorra amministrativa e politica dei grandi proprietari e sorgere risoluta, accanto al piccolo commercio, per la conquista dei mezzi della lotta, detenuti finora dai padroni.

Cittadini

Non bisogna più rimanere passivi al mercato che si fa del popolo analfabeta e delle sue gose, ma, nella rinnovata coscienza di tempi ormai mutati, è necessario, gontro un mondo in rovina che ci rende la vita triste, levarsi in nome dei diritti umani e, schierati contro tutti gli interessi non nostri, conquistare ciò che ci spetta e ci è negato con tutti i mezzi.

In Calabria, un solo portito sorgo per gli interessi comuni: il Partito Socialista che scopre le camorre, suidati ladri d'ogni pubblico bene; e solo in esso, per la proprietà piccola senza difesa ed il piccolo commercio vessato e scoraggiato, è la salvezza. Coloro che alle camorro piccole e grandi, al dispotismo, agli abusi, alle ingiustizie,

alle propotenze, all'ignofenta antepougono la libertà di una vita ver mente civile, possibile ed bnesta, s'aggruppino interno a questo partito forte ed onesto, auspicante un avvenire di pace, di ginstizia, di benessere e così non saremo più vili, soggetti, sfruttati, miserabili!

Il Partito Socialista rappresentante gl'interessi comuni, gl'interessi del popolo, inizia oggi le sue battaglie nel collegio, nel nome di Antonio Renda.

Cittadini onesti ed indipendenti, affermatevi dunque compatti sul nome dell'iljustro compagno nostro

ANTONIO RENDA

Il Comitate Socialista

- 100 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 - 400 -

LOTTA DI... INTERESSI

Sorivo lotta d'interessi a non di classe, perche ci dlandrani de control de la cidade de la cidade de la cidade de la cidade de classe. Diciamo adunque lotte d'interessi

Il proprio interesse o tornaconto, che dir si voglia, spinge i nostri tre candidati, valuvosi giureconsulti, ad abbandonare per tanto tempo le più urgenti loro necessità professionali; a trascurare le loro mogli, i loro bambini; a spendere qualche migliaretto di lire—quando non arrivino a distribuirne a diritura una diccina: a piegare le loro eccelse fronti innanzi al cocchiere, al barbiere, allo zotico contadinaccio; a sorridore untuosamente al roverendo parroco, al benevolo priore; a strisciare umitissimamente alle ginocchia del barone, del marchese, dei sindaci, dei ricchissimi accaparratori di voti.

E' il loro interesse che li spinge a comportarsi in tale maniero: la medaglicità e loro necessaria I E' così facile, da deputato rimettere a sesto e bene le
proprie faccende, aumentare i incri prodessionali e vedere ossequienti i giudici. S'incomincia così, e si può finire,
magari, avvocato di qualdite banca o di qualche lucrosa impresa.

Anche i baroni, i marchesi ed i ric-

Anche i baroni, i marchesi ed i ricchissimi accaparratori di voti seguono di loro tornaconto nell'appeggiare i tre nostri avversari. Coll'appoggia di quelli, essi sono vincolati a non approvare nè in tassa progressiva che verrebbe a colpire i loro grandi elettori, nè la riduzione della rendita perche proprio i loro elettori marchesi e buroni depositano i risparmi alla Banea d'Italia; ne le spese militari perchie proprio i figli dei loro ottini grandi elettori, quando non addrittura essi stessi, si pappano i vistosi stipendi (e le imprese che dovranno nominardi consulenti si pigliano sulle spese la parte del leono: ne infine la soppressione dell'enorme dazio proteftore sul grano perché sono quelli che li fanno riuscire deputati che vendono il grano a centinai di quintali. E chi ne risentirà danno da fale pro-

E chi ne risentirà danno da fale procedere dei nostri futuri deputati?

Oh, e presto detto, il popole tutto intero, costituito de contadini, operal, pieceli proprietari, piccoli industriali e professionisti I.

In forza delle leggi che gli onerevoli, legali a file doppie con i ricchi, apprevranno il contadino, che è colte con un fascio di legna, è condannato, ed il commendatore l'adro, scappa in Isvizzera; l'operaio paga il pane, le zucchero, il sale, ecc., il doppie ed il triplo di quanto realmente costino, ed i piccoli proprietari, commercianti e professionisti si vedono oppressi dalle eccessive imposte.

imposte.

Junie sarchhe Lintenesse di queste ultima categorio — non diciamo classe, perché suona male! — di cittadini?

Mandare alla Camera quelle persone che s'impegnino di approvare la imposta progressiva, la riduzione della renditta e delle spase militari, la soppressione dei dazi protettori e tutto quanto più innanzi in questo giornale è segnato come parte integrante del programma minimo del pertito socialista italiano.

Ecco perché quelli che sono giunti a comprendere quanto più sopra diciano; quelli cioè che hanno giù coscienza dei loro interessi, non affideranno la difesa di essi all'avvocato della parte avversaria, ma voteranno per il

Prof. ANTONIO RENDA F. MALÓERI

I falso che i socialisti vogliano distrutta la famiglia; la famiglia è disvutta oggi dalla corrusione dalla misera a dagli interessati che famo questiona re feate la c fratello, padre e figlio... e (socialisti la vogliono rigiocrata dal l'enessere, dall'ami re, italia educasione e dall'istrissione.

ekadabababababababababab

Ai piccoli proprietari, ai piccoli commercianti!

Il nostro appello onesto, civile e dignitoso di oggi non va solo al contadino, al bracciante, all'operaio, a coloro che in mille modi sono stretti in una condizione di cose tristissima;

VOTATE PER IL PROF. ANTONIO RENDA

Cittadini

Per le sue condizioni speciali, per l'abbandono assoluto dei governi che ci sfruttano e delle Amministrazioni che ci conducono alla rovina morale ed economica, il collegio di Caulonia è in uno stato di deplorevole immiserimento e soggezione. I ricchi, spesso sopravviventi feudatari di un'epoca sparita, perpetuano il dispotismo e si vendono con ignobile gara, a tutti i poteri costituiti, vendendo insieme economicamente e politicamente il popolo, a cui nega l'educazione, il lavoro, il benessere, la libertà, la vita.

Ma è tempo che il castello sparisca dalla coscienza pubblica; è tempo che i pochi ricchi lascino di considerarsi i padroni di tutto e di tutti, che il popolo conquisti per sè l'istruzione, la dignità, la libertà, i mezzi della vita, in una illuminata lotta di classe, per cui gli uni non possano impinguarsi, mentre gli altri sono spinti al debito, al fallimento, alla delinquenza, all'esilio. La piccola proprietà, colpita dalla filossera, dalla mosca olearia, dalle alluvioni, dalle frane, dalle ingiuste ed irrazionali ed infinite tasse, deve liberarsi dal parassitismo, dalla camorra amministrativa e politica dei grandi proprietari e sorgere risoluta, accanto al piccolo commercio, per la conquista dei mezzi di lotta, detenuti finora dai padroni.

Cittadini

Non bisogna più rimanere passivi al mercato che si fa del popolo analfabeta e delle sue cose, ma, nella rinnovata coscienza di tempi ormai mutati, è necessario, contro un mondo in rovina che ci rende la vita triste, levarsi in nome dei diritti umani e, schierati contro tutti gli interessi non nostri, conquistare ciò che ci spetta e ci è negato con tutti i mezzi.

In Calabria, un solo partito sorge per gli interessi comuni: il Partito Socialista che scopre le camorre, snida i ladri d'ogni pubblico bene; e solo in esso, per la proprietà piccola senza difesa ed il piccolo commercio vessato e scoraggiato, è la salvezza. Coloro che alle camorre piccole e grandi, al dispotismo, agli abusi, alle ingiustizie, alle prepotenze, all'ignoranza, antepongono la libertà di una vita veramente civile, possibile ed onesta, s'aggruppino intorno a questo partito forte ed onesto, auspicante un avvenire di pace, di giustizia, di benessere e così non saremo più vili, soggetti, sfruttati, miserabili!

Il Partito Socialista rappresentante gl'interessi comuni, gl'interessi del popolo, inizia oggi le sue battaglie nel collegio, nel nome di Antonio Renda. Cittadini onesti ed indipendenti, affermatevi dunque compatti sul nome dell'illustre compagno nostro Antonio Renda - Il Comitato Socialista.

19 - L'ECO

L'Eco venne pubblicato a Gerace nel 1904 in occasione delle elezioni politiche, per sostenere la candidatura del'On.le Raffaele Pelle.

Difatti dello stesso si conoscono solo tre numeri, stampati presso la tipografia Fabiani, proprio a sostegno del candidato governativo Pelle di Gerace Marina, già deputato al Parlamento Italiano.

20 - IL GRIDO DEL POPOLO

Il Grido del Popolo fu con *Il Gazzettino Rosso* il periodico che ebbe maggiore successo nella Siderno dei primi anni del Novecento.

Fondato e diretto da Francesco Montagna, uomo politico, tra i maggiori rappresentanti del socialismo calabrese, *Il Grido del Popolo* fu anche il periodico del Circolo Popolare *Giuseppe Nanni* di Siderno.

Precursore de' *Il Grido del Popolo* fu, come detto, un altro giornale diretto da Montagna, dal titolo *La Pietra Infernale*.

Una pagina e mezza di questo giornale era dedicata alla cronaca cittadina di Gioiosa Jonica e Siderno.

Il primo numero de' *Il Grido del Popolo - Organo Popolare Quindicinale* uscì a Siderno il 5 marzo del 1905, stampato presso la tipografia D. Serafino di Gerace Marina, di quattro pagine (formato A3 odierna carta per fotocopiatrice).

Dei due articoli di prima pagina, uno era firmato dal direttore della testata giornalistica, che già sin dal primo numero aveva intrapreso un'aspra battaglia politica nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Siderno retta da Pietro Campoliti.

Molte volte le battaglie politiche condotte dal periodico si conclusero dinanzi ai giudici del Tribunale di Gerace.

Il Grido del Popolo oltre ai problemi relativi alle Amministrazioni Comunali del Circondario di Gerace, si interessò anche dei problemi dei giovani disoccupati, sia uomini che donne, del loro ruolo all'interno della società e nei rapporti con le amministrazioni locali.

Alle prime due pagine contenenti articoli di carattere politico e sociale faceva seguito la terza pagina, nella quale era inserita stabilmente in ogni numero la rubrica *Di quà e di là*, firmata da *Il Vero Monello*, che conteneva articoli dal contenuto satirico, versetti poetici e racconti romanzati.

Nel n. V anno II del giornale, sempre nella rubrica *Di quà e di là* vennero pubblicati dei versi del giovane Francesco Prati, laureando in medicina, che da lì a qualche tempo avrebbe dato alle stampa un volume sulla storia feudale di Siderno dal titolo *Mocta Sideronis*.

Altra rubrica stabile era *La Cronaca*, all'interno della quale venivano riportati articoli riguardanti i fatti paesani, in particolare di Siderno e Gioiosa, i problemi ed i molteplici aspetti della vita quotidiana, compresi i matrimoni, i nati (culle), i morti, le onorificenze ed altro.

Curioso è l'articolo inserito in questa rubrica nel numero 5 del 21 aprile 1906, in seconda pagina, nel quale si legge:

Pasqua Comica - Qui a Siderno per la solita imperizia del sindaco Campoliti, abbiamo assistito il giorno di Pasqua ad una scena comicissima che poteva degenerare in brutale tragedia. I fatti si sanno ed è inutile che li raccontassimo nuovamente. Solo è bene dire che mentre una parte della popolazione voleva che la funzione pasquale si fosse fatta nel luogo ove si faceva una volta, l'altra parte della cittadinanza desiderava che si fosse fatta in altro luogo.

Il Sindaco, per lavarsi le mani, aveva accondisceso ai desiderati di tutte e due i partiti contendente tanto che fino a pochi mo-

menti prima della funzione, non si sapeva quale dei partiti avesse dovuto aver ragione. Finalmente l'idea di lasciare le cose come stavano un tempo trionfò, ed il sindaco fece un'ordinanza all'Arciprete del nostro paese che, ricevutala quando stava celebrando la messa cantata, la comunicò ai fedeli declinando ogni responsabilità per quello che sarebbe accaduto. Questa comunicazione suscitò le proteste e gli acconsentimenti dei fedeli divisi in partiti anche nella chiesa e siccome il fatto degenerava già in putiferio, l'Arciprete decise di sospendere la funzione e di ritirarsi col clero.



Francesco Montagna

Una donna, non comprendendo nulla del chiasso che succedeva in chiesa, credette che si fosse trattato di terremoto ed allora si dette a gridare spaventevolmente. Bastò questa scintilla per provocare l'incendio: tutte le donne credettero effettivamente al terre-

Anno I N. I

A blaonamento

Un anno . . L. 2.00 Abb. sostenitori > 5.00

Conto corrente cen la posta 46647

Siderno Marina 5 Marzo 905

👯 organo popolare quidicinale

Tutto quanto riouarda direzione e amministrazione dirigerlo al Signor Franc. Montagna in Siderno Marina. +00522

Ramazziamoli

L' amministrazione comunale di Siderno si dibatte in una vergognosa agonia.

Il paese, stanco oramai di questa egemonia forcaiola, è sceso nelle piazze e ha lanciato vigorosamente la sfida.

I gridi di abbasso rintronano ancora per le vie e come una eco grandiosa di strane rivendicazioni, giungono a noi le benedizioni delle donne, le adesioni di migliaia di afflitti. Il popolo gigante compie stolida. mente l'opera sua e noncurante si muove all'assalto contro una camerilla infeudata sul comune che in se racchiude tutti gli avanzi atavici opprimenti ancora questo disgraziato paese. È il caso proprio di dire che la malattia volge al suo termine quando incomincia il delirio.

Noi non rifacciamo la storia di questa amministrazione imposta prepotentemente al popolo lavoratore: il ricordo delle passate elezioni amministrative è ancora vivo in noi e al solo fissaro il pensiero, ci sentiamo invasi dalla nausea e dallo schifo.

Ma tutto questo che monta? Forse il populo ha fatto con se stesso il contratto di vivere sempre in noo stato d'ignoranza ? Forse il diritto di questi signori è diventato acquisito?

Il popolo oramai si sveglia, esce dal letargo in cui forzosamente era caduto, rompe le adiose catene che lo avvincevano e baldanzoso, e pettoruto e conscio dei propri diritti si muove all'assalto gridando ai nostri amministratori: - Uscite: voi non siete più degni di stare a quel posto.

Ed è inutile ogni sorta di tentennamento, ogni sorta disimulazione: il grido è uscito dai petti di questa cittadinanza e non si arrestera più fino a che gli attuali amministratori non avranno preso la via di casa.

Del resto è un fenomeno nuo-

che non è più l'esponente di una maggioranza. Non è bastato il responso solenne delle urne, non è bastato il grido unanime di soddisfazione che è uscito dalla bocca di tutti all'annunzio della riuscita & deputato dello On. Scaglione non son bastate, altre cose a far scappare questi nostri padri coscritti ci vuleva e ci vuole dell'altro per indurli a lasciare quel posto malamente tenuto

E altro ci vorrebbe, e noi lo diremo con sollecitudine se non fossimo sicuri di fare opera vana in considerazione della loro feccia che è tosta abbastanza.

E diremmo che a Siderno si sta male per tutto, che ci son delle strade impraticabili, che viveri si vendono a prezzi elevati e sono pessimi; che il nostro corso mostra di già i denti per la cattiva conservazione: diremmo che dopo di avere speso per la fontana continaia di migliala di lire, con un impresa che in altri numeri discuteremo, non si può bere un bicchiere d'acqua e non si può averla tutti i giorni: 'dic remmo che mentre si fanno delle elargizioni continue a degli impiegati staffetta, si lasciano morir di fame e non si da mai a tempo lo stipendio agli spazzini comunali: diremmo un mondo di cose insomma, che facciamo a meno di di dire dappoiche scrivendo ci viene alla mente il verso del Giusti

Era lo stesso come dire al muro.

Quando il 1897 il paese di Siderno sentiva l'onta ricevuta dal Sindaco del tempo per una identica vergognosa combinazione, quando questa buona cittadinanza si scagliava contro quella amministrazione che era nelle perfette condizioni della attualo, questi signori furono i primi a protestare contro il cattivo operato di quel sindaco e scesero anche loro in piazza ed aiutarono il popolo nella sua sintetica manifestazione:

Adesso son loro, son loro che sfidano l'impopolarità e che tentano ancora di stare al posto di amministratori invidiando egregiamente la figura di Luigi 11. che prossimo a morire, al medico che gli chiedeva conto della sua salute rispondevo cinicamente: - Io non mi sono inteso mai così bene come adesso Pero loro mentiscono, si sen-

FEBERAIO

Storia retrospettiva

Il malcontento da più anni latente nella popolazione contro lo sgoverno dell'Amministrazione comunale ha generato in vera e propria indignazione quando, il 15 corrente, la Commissione per la revisione delle liste elettorali pubblicò i suoi

- E se fino a quel giorno il pubblico di Siderno, che pur rappresenta qualche cosa di evoluto re di educato di fronte agli altri di tanti centi dalla nostra Calabria, ha tollerato che l'Amministrazione rimanesse sotto il peso di accuse gravi e continue che i suoi avversari le lanciano, sperando invano in un possibile ravvedimento, non si è inteso più oltre autorizzato a far passare senza un grido di protesta e senza una parola di biasimo l'ultima irregolarità e la più grave delle manomissioni di legge: la restrizione, cioè, del diritto del voto compiuta dalla Commissione elettorale in danno di molti cittadini, esclusi dalle liste.

Questi cittadini, che aveano, è vero, il torto di non essere ligi all'artuale amministrazione aveano benanco il diritto alla inscrizione nelle liste e, consequentemente, quello di partecipare alla cosa pubblica. Ma, purtroppo, a Siderno alla cosa pubblica non si partecipa se non si appartiene ad uua certa casta e se non si è asserviti ad un certo partito!

La conferenza Montagna

Fu in seguito alla pubblicazione del lavoro compiuto dalla Commissione elettorale che nella popolazione sorse l'idea d'una protesta generale. Si disse che un silenzio ulteriore avrebbe potuto interpretarsi dalle Autorità Superiori come acquiescenza colpevole e si decise di romperla una buona volta coi Signori dell' Amministrazione.

Francesco Montagna fu da un numeroso gruppo d'amici designato a fare una serie di conferenze per spiegere a coloro che, forse, poteano dubitarne ancora, quale sorte sa-

parlò domenica mattina. Parlò come egli solo sa parlare, rudemente ma francamente, perchè egli ritiene che non possa essesci una verità se, per dirla, si deve ricorrere ad un giro di parole. Spiegò ed enumero le diverse cause che rendono impossibile, alla nostra Amministrazione, la permanenza al potere. e se mentre la verità veniva fuori dalle sue labbra, fluendo limpida e chiara anche pei nostri bravi contadini, non è certo da rimproverare a lui lo scoppio inefrensbile di entusiasmo che le sue parole suscitarono; nè a lui devesì far torto se la sua esposizione, più che il suo discorso, fu spesso interrotta da vivi, nudriti applausi e da gridadi: « Abbasso l' Amministrazione Comunale ».

La dinostrazione della mattica

Quegli applausi e quelle grida che, come si disse, spesso interruppero la conferenza Montagna, crebbero d'intensità alla fine di essa, e fra un grido e l'altro, come spontanca era nata l'idea della protesta, spontanea sorse quella di renderla più viva mercè una dimostrazione che fu organizzata immediatamente e che si recò sotto la Casa Comunale. Qui le grida si ripetettero insistenti, e i monelli che sempre precedono le dimostrazioni, credendo che i dimostranti volessero presentarsi nei locali Municipali si diedero a correre su per la scala.

Non l'avessero mai fatto! Un tentativo di pochi ragazzi, che, correndo a quel modo, altro non poteva aver di mira che di curiosare con maggior agio, fu dalle autorità interpretato come un segno d' invasione.

E, una volta fattasi strada nella loro mente tale idea, non valsero a tranquillizzarla il contegno serio, corretto dei dimostranti e le parole di assicurazione avute da tutti. Invano si disse che erano monelli in cerca di scappellotti e bambini che avean bisogno della buona parola del precettore: le Autorità non ismisero mai dal credere alla tenuta moto e la chiesa si trasformò, in breve, in bolgia infernale. Grida, invocazioni, pianti, svenimenti, ira di Dio senza causa e senza ragione. Intanto i preti si erano allontanati e la messa cantata era stata sospesa a metà.

Passato quel momento di panico, la folla si riversò in chiesa, afferrò i Santi e fece la funzione della "svelata" senza l'intervento di nessun autentico rappresentante di Dio. Così dopo la svelata, la processione fece il giro del paese senza preti e senza croci, aumentando così l'ilarità nel pubblico intellettuale e cosciente. Questi i fatti.

Ora, domandiamo noi, son possibili queste pagliacciate, ancora in pieno secolo ventesimo? Ed è giusto che ad un paese civile pieno di menti svegliate ed evolute, si possa fare l'onta di queste funzioni degne di Medio-Evo e di tempi primitivi?

Non crede il Sottoprefetto di Gerace che sarebbe bene una buona volta proibire queste processioni religiose, fornite di attriti e di risse fra le persone di una stessa cittadinanza? Conosciamo il senno dell'egregio Sottoprefetto di Gerace, e perciò speriamo che le nostre obbiezioni, siano prese in considerazione.

Corrispondenze era la rubrica nella quale venivano riportati i vari articoli inviati dai corrispondenti che il periodico aveva in vari paesi, tra cui: Gioiosa Jonica e Marina, Roccella, Caulonia, Riace, Stilo, Martone, Gerace, Benestare, Platì, San Luca, Bianco, Canolo, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria, Catanzaro e molti altri.

Nel giornale uno spazio era riservato alla recensione dei libri ricevuti ed alla pubblicità per quelli di nuova pubblicazione, alla propaganda di tutte le attività e manifestazioni culturali che si facevano. La quarta ed ultima pagina era dedicata alle inserzioni pubblicitarie.

Come già detto, il periodico era attento ai fatti di vita sidernese e non perdeva l'occasione di *ramazzare* gli amministratori comunali per lo stato di abbandono in cui versava il paese.

Ciò si nota nell'articolo pubblicato nel numero XXII del 3 dicembre 1905, dal titolo: *Sporcaccioni*.

Non è la prima volta che alziamo la voce contro lo stato di abbandono in cui si è fatto piombare ad un colpo questo disgraziato paese. Qui non si sente più e si fa orecchio da mercante a tutte le lagnanze che partono dal popolo. I nostri amministratori sicuri dell'alta protezione, se ne infischiano altissimamente ed il paese si è trasformato in un vero indecente letamaio che appesta e che fa venir la nausea.

IL GRIDO DEL POPOLO

🚜 ORGANO POPOLARE QUINDICINALE 👺

Abb." annuo L. 2,00

Siderno 19 Marzo 905

Abb." sostenitori L. 5,00

Senza Commenti I

Convinti come siamo che la ov'è palese a l'intendimento e lo scope d'un popolo non occurressero deduzioni é sillogismi per mettere chi è preposto alla tutela del pubblico diritto sulla via dell'azione e della legge, facemmo passero senza commenti la nuda cronaca dell'attuale manifestazione Sidernese, contenuta nel numero precedente del nostro giornale.

Noi pensavamo ieri e pensiamo oggi che le Autorità, per
egire, non debbano aspottare il
verificarsi di avvenimenti gravi
e dolorosi, quando non ignorano
le, cause d'un mal'contento non
dettato, no, da noli di parte o
da ire pemiche, ma conseguenza
dello struttamento d'un popolo;
noi pensavamo che la via della
legge, non dovesse egsere indicata a chi deve applicaria e che
non si sarebbe ricorso al una
colpevole finzione. d'ignoranza
per tentare di eluderla,

Ma il nostro silenzio è stato frainteso e, attraverso la nobilità del sentimento che ce lo avea ispirato, noi non vediamo se non il rafforzarsi di un letargo colpevole, nel quale, di già, erano immerse le Superiori. Autorità Amministrative.

· Invano, oramai, si ha fede nella legge, invano si spera nella tutela del diritto : noi dobbiamo convenire che la fede deve venir meno e che la speranza è caduta. Eppure noi non vorremmo credero che un popolo buono, tranquillo, che non ha odi, che non chiede vendette, un popolo così rispettoso del diritto altrui come il nostro, per veder rispettato il proprio non dovesse aver fede che in se stesso; noi vorremmo illuderci ancora che le Autorità avessero di già pensato a porví riparo ad un' incresciosa a deplorevole condizione di cose. non voluta nè desiderata dalla maggioranza dei cittadini di Siderno.

Ma per quanto vivo e potente è in noi il desiderio, altrettanto chiaro e manifesto ci appare il cinico indifferentismo delle nostro Autorità, le quali, coi loro amoreggiamenti più o meno palesi, par che incitino gli Amministratori del Gomune a perseverare sulla Ga delle provocazioni.

E da noi non si scrive, lo sappiano le Autorida, per muovere lamentele o per impetrare la loro intercessione, mà si scrive per levare alta una protesta contro chiunque, in questo monto solenne pel nostro paese, concorre in qualsiasi modo ad aumentare lo sfacelo del Comune ed a spingere il popolo sulla vià della rivoluzione.

Perchò alla rivoluzione si spinge quel popole che, sfruttato per lunghi anni, esausto finan-ziariamente e moralmente avvillio, trova sulla sua strada i derisione e lo scherno seminati da chi sull'esaurinento economico e sulla revina corale dovrebe imprimere la parola: Basta!

Al populo che soffre e che

soffrendo grido, questo Autorità non sanno o fingono di non sa per dire una buona parola. E non valgono, no, le imponenti dimostrazioni ed i numerosi comizi a far loro intendere che a Siderno, una buona volta per sempre, bisogna sciogliere il Consiglio Comunale: A questo popolo le Autorità sanno dire soltanto che c'è la forza armata che opprime e reprime l'espressione sincera d'ogni suo desiderio, che protegge i conculcatori di ogni suo diritto; a questo popolo le Autorità che dovrebhero, secondo noi, indagare le ragioni che agitano e turbano un'intera Cittadinanza, non sanno che imporre un' Amministrazione, la quale intanto si regge in quanto si sostiene sulle baionette 1

Oh, si, è proprio il caso di ripetere con un illustre conterranco nostro, con Vincenzo Morello, che tutt'i prefetti ed i Sotto - Prefetti d'Italia si rassomigliano, e di affermare, senza tema di essere smentti, che, uramai, a noi non resta che di essere assoggettati al terrorismo

Perché noi non ci stupiremmo più se, dopo quanto si vede e si verifica a Siderno, i soldati d'Italia caricassero nelle strade, come i cosacchi a Pietroburgo sul ponte della Neva, il popolo che chiede giustizia I Ne ci sorprenderemmo se una forza impossibile od un bisogno imperioso, la forza della ragiono ed il bisogno di giustizia, costringessero, come pare costringano, i nostri bu ni popolani a ripetere i fasti del 1897.

Di qualunque ianura gravi, le Autorità per il loro indifferentiamo, ne sarebbero i veri e soli responsabili.

Morgan

Vittoria democratica

Noi del « Grido del Popolo » guardianto senza passione ogni svolgimento sia policio che amministrativo, ed è perciò che non potea passare senza la nostra os servazione l'elezione amministrativa di Gioiosa Ionica effettuatasi il 12 corrente.

E ormai assiomatico, e nessun pessiunista potrebbe confutarci, che l'elemento popoiare si e scosso fortenente dal letargo in cui si giaceva c che quasi conscio dei suoi manomessi diritti, spazza i camuffati a patrio amore, ed i farisiaci e di essi diritti si avvale, non per rivoluzione; ma per santa e giusta rezione a far che la sua libera volontà sia espressa coll'arma potente del voto. Ed i fatti rispondono a quanto sopra.

Le misere condizioni, il deplorevole andamenzo, dell'amministrazione comunale di Giolosa Ionica, rappresentata dal capitale e dalla autocrazia, in lotta non solo per innato principio contro il Lavoro e la Democrazia; ma per dissidi tra potenze e potenze in quella Amministrazione concentrate, portarono di consuguenza l'abbandono della igiene, la concessione larga di favoritismi, la poco diligenza della nuona, le non regulari riunioni del consiglio comunale che per ottenere l'approvazione dei bilanci doveva ricorrere alla terza convocazione, la non buona dinartizione delle cariche ed altro che il tacere è bello, e fecero si che il Paese, rappresentato dai suoi leggittimi figli operai, si sollevasse contro questa cricca di due o tre famiglie che in tutto formavano l'intero consiglio comunale. E tal risveglio si obbe i suoi benefici effetti.

Alla dimissione del consigliosuccesse la elezione. Due liste ebbero sotto gli occhi gli elettori, l' una rappresentante l'autocrate, l' altra il democratico. L'urna dette il suo responso e la democrazia, colpendo a sangue gli *varrini* trionfòcol suo libero voto. Noi da queste colonne mandiamo l' affettuoso, fraterno saluto a tutti gli elettori che vocando la lista democratica seppero combattere con leali armi i desposti comunali riducendoli, massime i maggiori, nell'angolo della minoranza, come cani battuti.

Per la Commissione delle liste electorali di Siderno

È bella quell'arma che si ritorce contro colui che proditoriamente l'usa; massime poi quando il suo macchiavellismo viene sfatato. Disse un tale, del quale non val la pena farne il nome che la commissione comunale per la revisione delle liste elettorali tece cadere la durlindana della giustizia (pevera faccia di Giano) e la falcidia avvenno indistintamen te (sic). Si A fatto sapere a chi di ragione come la durlindana colpi chi voleva e non chi deveva, e hasta.

Or le spacciate deferenze, le grasse interpretazioni di certe leggi speciali, la Infallibilità ecs cattedra di certi commissarii curiosi, le loro piccole ingiustize trasformate in enormezze plateali per grossa voce è parcoloni tenanti, provocarono l'indignazione popolare sidernese, che si è espressata con contegnose dimostruzioni di protesta, con solenni comizi dove certamente primeggiava l'elemento libero ed onesto.

Or dovrà dare il suo responso imparziale, come è suo uso. la commissione provinciale, la quale nella sua illuminata integrità, saprà riparare con atto di vera giustizia, tutte le enormezze della commissione comunale ed in ciò abbiamo profonda fedè.

La pubblica opinione, rappresentata dalla maggioranza degli nesti cittadini sidernesi (si legganu i risultati delle ultime elezioni politiche) stigmatizzo, stigmatizza e stigmatizzera con ogni mezzo, e con tutta la sua forza, protetta sempre dalle imperanti leggi, la subdola condotta dell'Amministrazione comunale sidernese, e la pubblica esacrazione la colpira unle suo più intime latebre, ove si nasconde il marciume e la impurità azuoministrativa.

Tole

Passando per il rione Misuraca ultimamente aperto al pubblico, non per la propria comodità ma per essere adibito a latrina di tutti, si osserva uno spettacolo ributtante e come forse non si osserva neppure nei paesetti più fetidi e sudici delle nostre montagne. Avevamo a questo proposito richiamato altra volta l'attenzione di chi sarebbe nel dovere di pigliare provvedimenti, ma tutto fu inutile e la melma giace buttata al suolo, quasi qual degno riflesso degli amministratori del nostro comune.

Intanto a noi giungono da quegli abitanti continui reclami per questo procedere vergognoso e ci si domanda se è possibile avere un pochettino di pulizia anche in considerazione che essi appartengono alla cittadinanza sidernese!

La via Marina è assolutamente abbandonata e le sporcizie sono ammassate ad ogni passo. Le traverse che congiungono questa strada al corso V.E. e le altre, che dal corso vanno alla via Garibaldi, sono conservate in uno stato più porcheroso delle prime. Si vede chiaro che i signori del comune non se ne intendono di pulizia e d'igiene.

E l'assessore di piazza cosa fa?

Neanche lui si accorge di questo immondezaio cittadino? o vuole anche lui pregato per fare quello che sarebbe suo dovere fare? Non per nulla il comune spende soldi e non per nulla si tiene tanto personale di servizio.

Provveda chi deve provvedere a che lo sconcio fosse evitato e non ci costringano a ritornare sull'argomento dappoichè forse, potremmo toccare delle piaghe e far dispiacere a qualcuno. Ci siamo intesi!

Il numero VI, anno II, uscito il 1° maggio 1906, fu interamente dedicato alla *Festa del Lavoro*. Infatti *Il Grido del Popolo* era molto vicino ai problemi del lavoro e dei lavoratori. L'articolo di prima pagina era firmato da una donna, certa Elena Pensuti.

Il numero XVI del 15 settembre 1905 conteneva vari articoli tra cui quello di prima pagina dal titolo *Notte Tragica*, relativo al disastroso terremoto che nel mese di settembre di quell'anno aveva colpito la Calabria.

Collaboratori e corrispondenti de' *Il Grido del Popolo* erano: Francesco Ieraci e Benvenuto Lucà da Gioiosa Jonica, Rocco Fazzolari da Gerace, prof. Bruno Lazzerini da Riace, Francesco Vivaldi da Catanzaro, Francesco Simonetti, Tullio Spanò, oltre naturalmente ai soci del Circolo Popolare *Giuseppe Nanni* di Siderno.

Risulta che al periodico collaborassero anche due donne, cosa innovativa per l'epoca; si trattava di una certa Iole, che firmò alcuni articoli pubblicati nei numeri II, IX, X, XI, XIII dell'anno I ed Elena Pensuti.

Altri collaboratori stabili che firmavano i loro articoli con uno pseudonimo erano: Il Moro, Il Saraceno, Vagus, Doctor Minimus, Morgan, Sirio, Cecco del Grido ed Il Vero Monello.

Il Grido del Popolo venne pubblicato periodicamente ogni quindici giorni per quattro anni a partire dal 5 marzo del 1905, probabilmente fino al mese di gennaio del 1908.

In data 22 giugno 1907 uscì il numero 5 anno III, che sotto il titolo principale *Il Grido del Popolo* riportava quale sottotitolo non più *Organo Popolare Quindicinale*, bensì *Giornale Indipendente*.

21 - LA FIACCOLA

Il primo numero de' *La Fiaccola*, diretto dall'avv. Filippo Minici, uscì a Roccella Jonica il 19 maggio 1908, stampato dalla tipografia Serafino di Gerace.

Il giornale, in quattro pagine, usciva ogni quindici giorni ed era di tendenza di sinistra.

L'editoriale di prima pagina era sempre firmato dal direttore Filippo Minici, nel quale erano trattati i problemi sociali e politici della Calabria.

La terza pagina ospitava la rubrica "Cronaca", nella quale venivano pubblicati articoli relativi alla vita politica, amministrativa e sociale di Roccella Jonica.

Altra rubrica detta "Spigolature", curata da una articolista donna che si firmava con lo pseudonimo di Falk e di cui non viene fatto il nome, ospitava articoli di carattere satirico ed umoristico.

La Fiaccola aveva un corrispondente stabile da Caulonia, che inviava articoli relativi alle vicende cauloniesi. L'ultima pagina era dedicata alla pubblicità.

Il numero 6 del quindicinale, uscito il 10 luglio 1908, si interessò delle elezioni amministrative di Roccella Jonica ed ospitò articoli a sostegno del candidato avv. Filippo Minici e dei suoi compagni di lista: Francesco Caristo-medico, Giuseppe Careri-pubblicista, Francesco Rossettinegoziante, Nicola Alvaro-sacerdote, Giuseppe Certomà-proprietario.



Corrière quindicinale del Popolo

Conto corr. = Posto

Abbonamento annuo L. 3. Semestrale < 2. Abb. sostenitori il doppio

Roccella Jonica 19 Maggio 1908

Inserzioni — a prezzi da convenirsi Direzione e Amministrazione: Avv. PILIPPO MINICI - Roccella -

ALL' OPRA!

Viva ed aspra è la lotta che si accende nella mia libera co scienza, che necessariamente spazia e si dibutte fra i due poli inseparabili dell'individuo e del la società, come riflesso della vita, mentre na accingo, dopo sosta non breve, a ritornare alla stampa locale, e a rimettere a profitto di queste plaghe deso late la mia attività modesta

Parla, da un lato, al euore, la voce della infanzia mite, lontana, che si avventurava ilare e spensierata a un effervescente e ignara giovinezza; parla con tut to l'efluvio, il rilievo, il ricamo delle voci sep ite nel fondo dell'animo che improvvisamente si ridestino, e ini sospinge ad un' onda di sentimentalismo, di pietà, di perdono, di oblio par le colpe non lievi di quanti oggi con orribile ringhio mi si scaglia no contro, e pur mi ebbero com pagno di fede, un giorno, e mi satutar no fratello; e sospinge a un sentimento irresistibile di riposo e languore quest'anima, che nelle multiple, ma non infeconde, pregrinazioni nei centri più fervidi di vita civile, appre se a patire e a compatire!

Parla dall'altro lato alla mentedel cittadino, che involontariamente assurge alta comprensione dei più alti e possenti problemi chetra vagliano l'anima contemporanea, la voce del dovere, che consiglia a subordinare l'interesse individuale e privato al pubblico bene, e gostringe a nascondere, forse, una lacrima ma a portare, inesorabile e severa, la frusta fingellatrice contro tutto l'immondo ciarpame di viltà, vergogue e sozzure che mi pullulano e dansano attorno in ridda densa, vorticosa e oscena: nella lontana speranza di scavare cosi un solco rude nell'anima collettiva, da cui germini, sotto forma di apprensioni future, il seme celle civili viitorie!

E quest'ultima voce vince, e scendo nella mischia e,dopo lun- pura, questi cieli nitidi, questi go letargo, riprendo il posto di campi floridi! combattente.

dite, e si manifesta come una ignavi, che ha per duci ed e-distesa immensa di messi verdi sponenti tipici gli eterni Candidi, re un giorno in unico fascio, si da divenir flamma, poi vampa, poi incendio che salisse luminoso e minaccioso al cielo; e tal quadro contrasta col presente gri gio e Incerto, in cui io scorgo, con vivo senso di angoscia e sconforto, quei piccoli atomi di luce andar sempre più affievolendosi, perdendo vig ria e calore, sotio il dominio del vento algido pae sano, che incombe e sovrasta! It velo dell'oblio posò sopra ogni slancio fugace d' entusiasmo, e in sciocca, sterile farsa, si risolvette quella che accennava a divenir fosca e tumultuosa tragedia.

Pe. chè ?

La spiegazione non e negli uomini, è nella storia, che segue

son qui, come dappertutto, e vincitori e vinti; nè questi ultimi sono i prggiorio i meno numerosi, S'infrangono, cadono e lambiscono il suolo i buoni i passare sui loro corpi estenuati resipiscenza e d'entusiasmo. e pallidi l'apoteosi dei ribaldi; e lascian passare, dileggiante e minacciante, inebbriata di trionfo, la genia malvagia e scempia degli affaristi, dei perversi, dei ladri, che hanno educato l'anima vile e sozza a mentire e tradire, l'ugna rapace e grifagna a rachi e nuovi, come direbbe Bovio, farisei della religione, della scienza, della politica che stimerebbero debote punizione il legno per sfida e runprovero! - E un suo cammino libero. orribile tanfo di fogna ammorba appesta e contanima quest'aria penetrazione di due sole verità

Accanto a tal orda vandalica

ondeggianti al piano, su cui inariditi e flaccidi, che si ostinano scorgevo brulicar tante piccole a trovare ancora, dopo tante flammelle, frammenti d'energie traversie e sconfitte, questo spiritual, che speravo raccogliebili »; strani miracoli di equilibrio e sciocchezza che non mai sfiorato le tempeste dell'anima, abituati a risolvere le più intricate questioni sotto la protezione dell'ombra incerta del loro ps-udo-triclinio, d'onde, sdraiati sulla poltrona enorme, gonfiando la formidabile pancia, protenden do il petto austero e raddrizzando la pappagorgia indispettita, sputan fuori rare, peregrine, solenni sentenze, inappellabilmente profetiche, con tutta l'aria magistrale e tronfia che suggerisce l'ignoranza crassa: epifomeni miseri, umili avanzi di ritornelli stantii!

Onde nell'insieme appaiano queste nostre buone popolazioni

— e la frase non è nuova = il suo corso fatale, sotto l'impero del determinismo economico, su cui galleggiano, ma non si
in questa farraginosa catena vozzano, tani Candidi e Tartufi
di battaglie diverse che è la vita,
in sessantaquattresimo, per un verso o per l'altro più o meno gaudenti, mentre quella resta la eterna oppressa, sopraffatta vilipesa, stanca, e addormentata, e disposta a ripigliare il sonno virtuosi, gli onesti, e lascian dopo rari e fugaci momenti di

> Ebbene, dovrà il corso degli eventi camminare sempre cosi ? Dovrà una stessa onta gravare continuamente sui nostri destinit

Non osiamo crederlo. « Il mondo non è, ma diventa » spare, spillare e ferire, la mente insegnava Hegel, e nell'alterno perfida e corta a ingannare e ed eterno avvicencarsi della vita, spergiurare; lascian passare in tutto si rinnova e si trasforma; disturbato e altiero l'immondo e verra tempo in cui la gora e ingordo stuolo di farisei vec- morta e limacciosa della massa inerte e assenteista, dovrà trasformargi in viva, fresca e fragorosa corrente, zampillante dal pensiero rinato, e travolgere Cristo, se egli riapparisse ancora negli abissi chi oserà opporsi al

Quest'epoca sarà segnata dalla nella mente collettiva e cioè:

1. - Che i criminali su descritti, non meritano ossequio, Dinnanzi agli occhi del pensie e criminale, s'adagia inerte e sottomissione e rispetto, perchè

una prosopopea sciocca e baldanzosa, sono nel fondo peggiori di tutti gli sciagurati che popolano le patrie galere, e sono infami che non hanno il prezzo neppur del fango che el lorda i piedi.

Che non devono esser temuti perchè sono vili nell' anima e adergono la loro audacia presuntuosa e provocante sull'altrui ignoranza e colontaria debolezza: e basterebbe un sol ruggito per metterli in perpetna rotta e fuga.

2. —Che i Candidi riserbati e sapienti non meritano di essere presi in alcuna considerazione, perchè sono imbecilli, futili e torpidi e nulla possiedono fuori del portamento risibile e tronflo con cui si pensano vincere gli slanci del pensiero semplice e senza posa, ma vero, inteso e robusto che come fitta boscaglia. prospera e s'agita nei cervelli impetuosi, giovanili; a cui ta prudenza misurata e grave che s'innesta e s'oppone alle tempeste sante delle giovinezza, par l'edera che s'avvinchia a un tenero e fiorente arboscello per soffocario.

Ad ognuno di codesti mastodontici carcami di bestialità può bene riferirsi l'Escordium ob ad mirationis affectu di Marfurio:

Via porce sporce, vil, vita disatile, Ch'altre non hai che quel gruite fatuo Col quals il cibbo tu ti pensi acquirere

Ad altro obbietto non guardi ch' al pascolo Et privo d'esercizio Per inopia et penuría Di miglior letto e di miglior cubiculo

Altro non fai ch'al sterco e al fango in-Mano et pie infermo; becca et dente ferreo

In conclusione, le nostre masse debbeno persuadersi una buona volta che per evolversi debbono agitarsi e lottare: e lottare da se, senza inframmittenze di duci e guide, sempre in mala fede o sciocchi: che devono farsi avanti coll'organizzazione feconda e filorida che prospera nei paesi più civili; e così si otterrà il loro benessere e l'epurazione ed elevazione del nostro ambiente mo rale.

Tali pensieri, in, forma frammentaria e confusa, esistono, coro peluita e revive il passato di bonacciona la non meno vitu- sebbene portino in giro arro- me latenti, nell'animo multiformemorie, visioni e speranze at- perevole massa opaca degli game e petteruta la vernice di me della folla, che nelle suo L'ultimo numero consultato è il n. 9 del 27 settembre 1908, nel quale vengono trattate le vicende politiche di Roccella Jonica con due articoli, oltre naturalmente alle rubriche menzionate.

Sponsor del giornale erano: Francesco Cartolano con il suo grande magazzino, la farmacia e drogheria Maresca di Gerace Marina, la cartoleria di Vincenzo Serafino di Gerace Marina e la fabbrica di bibite e gassose di Luigi Giuseppe Nescis di Caulonia.

22 - IL RUSCELLO

Le poche notizie su questo giornale le ricaviamo da quanto scritto dal prof. Enzo D'Agostino nel suo saggio *La stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace (oggi Locri-Gerace)*⁽⁹⁾.

Il Ruscello, che aveva come sottotitolo Eddomadario - Religio-so-Sociale, ma che non si poteva dire cattolico, consisteva in un foglio il cui primo numero uscì nel corso del 1909, ed ebbe come scopo esclusivo quello di combattere la presenza e l'opera del vescovo di Gerace, Monsignor Delrio, che fu l'argomento di tutti gli articoli pubblicati.

"Il carattere diffamatorio del foglio - scrive D'Agostino - è rivelato non solo dal suo contenuto, ma anche dall'assoluta anonimia degli scritti; sconosciuto è anche il direttore (probabilmente un prete, che si firma Agostino d'Ippona), conoscendosi soltanto il nome del «segretario signor Donato Proto, gerente e gestore della Tipografia V. Fabiani in Gerace M.» dove il giornale si stampava; anche la data è stata ricavata dal contesto degli scritti".

^{9 -} Cfr., D'Agostino Enzo, La stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace, (oggi Locri-Gerace), in La stampa cattolica in provincia di Reggio Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Atti dell'Incontro di Studi, Reggio Calabria 18-20 dic. 1987, Reggio Cal. 1990, pp.143-144.

RUSCELLO

mo I.

EDDOMADARIO - RELIGIOSO - SOCIALE - GERACE

N.º

mamento unico annuale L. 5 - Un numero centesimi 50 - Dirigere lettere, vaglia, manoscritti ed altro nel domicilio del nostro Segre signor Donato, proto, gerente e gestore della Tipografia V. Fabiani in Gerace Marinu.

Per la Giustizia adopera tutte le tue forze, e sino a morte combatti per la Giustizia. L' Ecclesiastico.

PROGRAMMA

O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana ? Dante, Purg. c. 35.

la fiumana della vita, la cui febturbinosa attività del suo corso ne annega nell' inimensità dell' odel tempo, che ha sempre un vuoto ontenerla come la storia una pagir narrarla. Una fiumana che scorre re, le cui onde incalzano l'onde e molteplici, svariate sue manifestapunto Delrio de fluet quasi rivus ieronte, che inaffia e rende più forti riante di demoni a lui care, e nel orso aumenta il pericolo di magdanni e crea una attività nociva nessere della diocesi.- E come le · infeconde dell'inettitudine di lui or.o oggi maledette sul campo d'un o abbandonato, così anche il nostro ello scorrerà da un capo all'altro diocesi per dissetare le arse fauci iesto popolo che oramai non sa più nersi di manifestare tutto quello che contro il turlupinato e turlupinamitrato pimmeo. Le tue acque, o erto, saranno la rugiada antola ovrà irrorare le anime buone, feconnei loro cuori il seme della noparola, è il tuo mormorio l'eco piae delle voci d'una schiera di apodecisi a non permettere di conrsi la rappresentazione di una diare pur troppo stomachevole comche falsa e distrugge la religioand introduced not tutti also

poppe delle nostre mamnie, feconderemo con le tue acque il santo sdegno che oggi sentiamo solleyarsi unanime qui in Gerace e negli altri paesi della diocesi contro indegni ministri di più indegno pastore. Con calma e serenità faremo di tutto per essere esatti e completi nelle salutari lavatine di capo che dovranno smascherare la lustra dei nostri dulcamara del tempio e rilevare la malizia delle loro azioni come pure l'incoscienza del proprid dovere.

Questo il breve programma del nostro Ruscello, che è l'interpetre e la più sinde tras pericolosa o nociva, ora cera espressione de comuni sentimenti ata beefica. Da questa fiuma mentre s'impromefica di non venir meno al mandato affidatogli e di dimostrare tutta la sua riconoscenza per la generale fiducia che egli si ebbe fin dal primo giorno di sua vita.

Agostino d' Ippona

Un passo indistro

Me qual arde amabit nume 5 Ali i ti veggio ancor lostano, Verka, mio solo Nume, Chej mi accessi con la mano E ra'juviti al latte schietto Ch'ugnor beyvi al tuo hel petto

Parini - f.' Impostora

Il dovere che abbiamo di dichiarare con franchezza ai nostri lettori qua To potrebbe dar luogo a sospetti di disonesti je misteriosi dietroscena, ci obbliga a fare un passo indietro e rivelare quello che non è a conoscenza di tutti.

Noi, pur sapendo del generale malcontento contro un arlecchino di vescovo impostore, pria di deciderci a divenire i promotori della reazione tanta desiderata e provocata da non pochi, qualche tempo dietro abbiamo con lettere aperte alcune anche segrete -- cercato d'intenderci e di

dovrebbe, sperperando e invertendo a prosue tendenze megalomaniache migliaia e migl lire che sa lui ben raccogliere con le bigot rezze di un cuore giocattolo, che, defluet rivuos per mai ricolmare la vacuità del si gale sibarismo.

A questo scopo abbiamo diramata una lare che Delrio cercò sopprimere, adopera di ottenere con agni mezzo i diversi eser

Il meschinello credeva in questa guisa c ter nascondere la sua imbecillità, o di pote restare il supposto pericolo delle dolorose c guenze, che pur troppo deve egli oggi sub

Tale lettera, non certamente destinata : cogliere i risultati di una discussione e à ma fatta per cominciare, per scuotere la plessità del primo gruppo che aveva il dov agire, ha provocato in fatti quello che des vamo. E noi oggi, d'accordo nell'azione sp e contenti di averci perciò meritato la ge approvazione anche da parte del popolo, blichiamo la lettera, non solo per maggior re di colui, che, invece di discuterla, volevi primerla, ma anche perchè ne abbiano tu noscenza.

Lorde le muni nel fraterno sangue Abbiam, dite. E il volemmo ? I nostri pianti Le nostri preci voi sdegouste i primi. Della disperazion cui ne tracste Figlio è il nostro furose. Usrbari voi L W. Scott, Puritagi, C.

STIMATISSIMO SIGNORE

Cli Affigliati disgustati della ripugnante rità dei tanti mezzucci e mezzacci usati da messeri, per poter venire a capo di un se ben diverso di quel di... pulcinella, sentono sogno di sbottonarsi un tantino... tanto pe atfaticar d'avvantaggio o tenere in forse velluzzo degli intrigantelli d'ogni risma, ec special modo quelli in veste nera e dall' nerissimo costituente la quintessenza di tu determinare il quid agendum per arrestare l'o- che di più perverso e di più satanico ha m asiato in Europa all'anima rimana. Ed è ar

23 - RISURREZIONE



Vincenzo De Angelis

Il primo numero del periodico *Risurrezione*, che aveva come sottotitolo "Bollettino dei paesi devastati", diretto dal socialista Vincenzo De Angelis di Brancaleone⁽¹⁰⁾, uscì a Reggio Calabria il 30 gennaio del 1909, in quattro pagine.

Il periodico, stampato dalla tipografia Fabiani di Gerace, schierato naturalmente con il partito socialista e per questo, anticlericale e antigiolittiano, mirava a mettere in evidenza le condizioni disagiate e misere in cui versava la provincia di Reggio Calabria e, precisamente, il circondario di Gerace, dopo i terremoti del 1907 e del 1908.

Al periodico collaborarono grandi nomi, tra cui: Gaetano Salvemini, Roberto Taverniti di Pazzano, Francesco Pisani, Antonio Romano di Brancaleone.

Rubrica fissa era la "Cronaca cittadina" che si occupava delle vicende dei paesi della provincia.

Altre rubriche erano il "Corriere scolastico" con articoli relativi al mondo della scuola e il "Corriere sanitario" con articoli relativi al campo della sanità, argomento che occupò la prima pagina del n. 4 anno II del 28 febbraio 1910, con un articolo relativo all'ospedale "Garibaldi" di Melito Porto Salvo con il discorso di Tiberio Evoli⁽¹¹⁾.

Il giornale sostenne Tiberio Evoli alle elezione politiche del 1910,

- 10 Su Vincenzo De Angelis, padre del socialismo calabrese, cfr.: De Angelis Vincenzo junior, La poesia di Vincenzo De Angelis pioniere del Socialismo in Calabria, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2001; Errigo G., Protagonisti... vol. I, pp. 62-70; Ritorto R., Figure..., pp.221-230.
- 11 Sul medico socialista Tiberio Evoli cfr.: AA.VV., La vita e le opere di Tiberio Evoli, a cura del Comitato esecutivo per le onoranze a Tiberio Evoli, Grafiche "La Sicilia", Messina 1959. Cingari Gaetano, Il partito socialista nel reggino 1888-1908, Laruffa, 1990, pp. 121-123.

ANNO I.

(Conto corrente con la nosta)

21 Marzo 1009

(Conto escrento esa la posta)

AVVERTENZA 🛪

ABBONAMEUTO

Lirettere responsabile Vincenzo De Angelis

Dirigere lettere

BOLLETTINO DEI PAESI DEVASTATI

TIRANDO LE SOMME....

Uno sguardo alle elezioni in Provincia di Reggio

Dallo colonno di Risus rezioneche rappresenta l'iniziativa e lo sforzo di una: giovine energia nobilmente intesa a risvegliare le energie sorelle battute a morte dalla raffica della sventura si può volgere sereno uno sguardo alle elezioni or compiute, e ricavarne il significato, e trarne gli ammaestramenti che possano giovare a quanti auspicano nella nostra provincia una vita politica più alta, più aperta, più viva, più cosciente.

Il fatto, nuovo e confortevole, che in provincia di Reggio sia-no stati eletti cirque candidati contrari a quelli favoriti dal governo - e tutti sappianio che cosa voglia dire da noi il favore del governot - è certamenun segno di più vivaci spiriti nel nostro corpo elettorale. ma è ancora ben poca cosa.

Se guardiamo al contenuto delle varie battaglie combattute due settimane or sono, inutli-mente cercheremo di trovarvi un germe qual sia di nuove idee, di nuovi orientamenti, o, quel

che più importa, di propositi.

che mi quanti
i magnoranzi degli derteri ha riprovato e battuto la mettitudine e l'indolenza nirvanica dei deputati uscenti; è vero che in qualche altro ha ri-provato e battuto i sistemi bri-ganteschi di favoritismo, e la nefesta influenza di rappi tanti che avevano inalberata una bandisra d'odio e di guerra intestina; ma, in fondo, si son forse preoccupati gli elettori di quelli che sono i problemi urgenti della vita civile calabrese, delle strade, delle bonifiche, del lo agravio tributario, della resurrezione delle città distrutte?

No, purtroppol Noi possiamo non lagnarci se sulla piattaforma elettorale della provincia pon sono apparse le più ardenti questioni che agitano la vita nazionale. L'atteggiamento dell'Italia verso l'Austria, la lotta contro il clericalismo imbaldanzito sono cose che non prendon forma nel nostro grigio limbo politico. E sarebbe follia preterderlo da un popolo che non sa leggere, che, se sa, non legge, che non ama quindi le idee, e che non si appassiona alla modernità perchè non la conosce...

Ma possiamo e dobbiamo rammaricarci della supina stoltezza di questo popolo quando lo vediamo non chiedere ai suoi eletti qual'è l'opera che svolgeranno, qual'ò la loro conoscenza dei bisogni della regione, qual'è la preparazione tecnica e politica che porteranno nell'arringo nazionale a difesa, a rivendicazione dei diritti della Calabria.

Dopo che i terremoti hanno svelato al mondo le nostre miserie, il Parlamento... con unanime alancio di carità ci ha concesso alcune leggi speciali, alcune leggi di piedà... Ironial Le concessioni speciali contenute in quelle leggi erano niento più di ouello che lo stato fin da lungo tempo o normalmento dava alle altre regioni l Che facevano i nostri rappresentanti? Le sistemazioni fluviali, le strade le facilitazioni agrarie, regalateci cosi tardi per eccezionale e pietosa concessione, non ci spettava no forse di diritto, perchè noi pagammo e pagavamo come gli altri italiani il tributo di san-

gue e di danaro alla patria?

Ebbene, i nostri deputati furon muti allora, e sono muti ora nei loro programmi; anche ora, dopo i feroci ammaestrumen-

ora, nopo i recoci ammaescranen-ti, en lex risti nimilazioni del servi alta representa della la salari della con-salari di institti i ristili sono meritati, se si pensi che lo Stato per tauti anni ha emunto il sangue dalle nostre vene per arric-chirne le vene dell'Italia beniamina. Ma pensò alcuno del nostri rappresentanti di gridar questo?

Almeno questo. Chè di tutto il resto, di quanto concerne la doverosa e sacra opera di dele-gato del popolo, di difensore, di assertore, di rivendicatore dei diritti dei propri rappresentati i nostri eletti non hanno cono sciuto, ne pare vogliano cono-scere l'esistenza.

E forse dobbiam dire - con raccapriccio, con negli occhi l'atroce visione dei nostri cinquantamila morti, ma dobbiamo pur dirlo - che la missione di nostro rappresentante, missione dai fatali effetti ma più profi-cua, se l'è assunta il distrutiore Terremoto!

Quando si sveglierà la coscien za calabrese?

Roberto Tavarniti

BRUTALE EGOISMO

Como Tenardier, durante la notto, spinto dalla sacra fame dell'oro. andava brancolando fra i caduti della battaglin di Watarloo per derubarli; così il più brutale egolemo si cacció fra le terro devastato e aventurate, non per decubare i morti, ma i vivi. Prima crano ell nomini rozzi, primitivi, in cul ferveva la ferocia atavien, che scendevano dai monti, come branco di lupi famelici, nelle elttà distrutta per fare man bassa delle sostanzo altrui; adesso sono gli nomial, cosi detti civili, incipriati e profumati, che perpetrano lo ruberie.

E degui del massimo vituperio son coloro, che hanno il dovere di proteggero e tutelare i diritti e gli intenessi dei superstiti e invece li manomettono per arricchire se stessi ed i loro moretti.

La voce pubblica accusa i funzionari dello Stato, addetti alla distribuzione dei soccorsi e alla esecuziono dei provvedimenti a favere dei danneggiati; ed afferma che alcual di lero, dal 1907 ad oggi. aumentarono le rispettive ricchezze alla bella somma di mezzo mi-

lione...! A tall improvvise fortune, mi par di leggere la Curèc di Emilio Zola, di trovarmi sotto il corrotto impi re del corretto Napoleone III e di vedere il piccolo e scarno Sicard, che, incurante dell'onore della mo glie, al lambicca il cervello per eecogitare i mezzi illeciti, onde impossesarsi dei dio oro si oro si mire contosticulo mo tamba Mali mescrii fobrato socreo a

Megrio furono appaliate 500 barne-cho ad una impresa milanese a più di lire 100 ciascuna per la sola manifattura: obbene si dice, che la connata impresa le abbia subappaltate a lire 50 ciascuma. Clò si deve attribuire ai funzionari incaricati, ad ignoranza, difetto di senso pratico o malafede? Egli è certo, che l'impress in parola guadagna, senza avere il menone fastidio, oltre 25 mile lire, che vengono sperperate a danno del poveri cittadini.

I popoli stranieri, oblatori solleciti e generosi a favoro dei danneggiati del terremoto, rimasero disgustati ed offesi pel contegno del governo italiano, il quale non ebbe l'educazione di ringraziarli con sollecitudine e degnamente. Il Lokal Anzeiger, dundo sarcasticamente notigia dei ringrasiamenti del governo italiano alla municipalità di Berlino e del sistema da esso usato, lo chiama « piuttosto incomodo ...

La Münchner Neuste Nachrichten, occupandosi scherzosamento della sottoscrizione internazionale pel terremoto della Sicilia e della Calabria, parla di un gioco di bussoletti, sotto i quali sparisce allegramente il danaro mandato in Italia dagli stranicri per i coluiti del disastro. Certo chi ha date dei quattrini ha bene il diritto di sapere dove casi vanne a faire.

E sono gli stranieri, che denunziano il sistema riprovovole con cui vieno elargito il danaro raccolto dalla carità mondiale; mentre la stampa, non dico italiana, ma calabrese, in altro facconde affacendata, non esercita pessuno controllo, nessuna critica all'opera nefusta del governo e della burocrazia.

E quando finirà l'indifferenza musulmana di questo popolo fatalista? Quando avra termine si deplorevole ignavia? E' tempo di agire; è tempo di mettersi all'opera con quello ardore, con quello entusiasmo, che ispirano le giuste e saute cause.

Noi siamo gli Interessati e noi dobbiamo tutelare i nostri interesni ed i nostri diritti.

Il consiglio comunale di Roccel la Ionica si fece premotore di un congresso, dove intervenissero i rappresentanti di tutti i comuni dannergiati: quel cittadini, oltre che dai propri interessi, certo impirati da magnanimo filantropismo, diano esecuzione con vollecitudine alla nobile ininiativa, stabilendo il alla noble intrasava, manciano il luogo, il giorno e Egra della ricanione. El lo mi angura, che il congresso rimolrà bismereso, l'apposante e partorità bessidi elletti.
Si nomini su giorniato, viche abbie l'incurici di Complare se me-

morandum deve emosar futti i di sogni e tutti i previoliment po-censari e cascum comment i le constri a chaputi chemin de la mandi al Conditato persistente Ca-labro Siciliano residente a Roma. E specialmente il comitato dovreb be esercitare opera di rigoreso con trollo, allinche avenero terrolne le furfactorio di coloro, che discuoreno il popolo finliano è le fin cre-dere premo gli stranigri un popolo conttont a di ladri.

Io vorrel, con un fure tovente, imprimere il marchio dell'infamia sulla fronte di quei manigoldi scollerati, che, come immonde fene, piombano sulla sventura e ne fanne arrendo scemplo, per furli segno al pubblico dispresso, alla pubblica maledizione.

F. Pleasi

L'enera dei preti è opera unanitaria?

Quando il terremoto del 28 ha chiamato fra noi la gente più ge-nerosa dell'Italia tutta, molti cominerosa dell'idua tutta, maini com-tati son venud a rilevare i bam-bini rimasti oriani a si è fatto a gara per trevarii e metterii in luo-go sicure. Anche i preti allora han-no lavorato ed hanno fatto il loro no lavorato ed hanno fatto il loro dovere; ma non più certamente de-gli attri cittadini, nè con lo atesso disinteresse. Non si è fatto tardi a vedere di fatti cho i preti ave-vano mirato preciso per raccoglie-re i frutti dal lavoro generale, approfitando di un comitato centrale composto di dame, nobili quanto voleto, una con tutto lo sport della notified a devote alla chieva roma

quale candidato socialista nel collegio di Melito Porto Salvo.

La candidatura di Evoli venne sostenuta anche dal poeta Mario Rapisardi da Catania e venne salutata con un articolo del prof. dott. Giuseppe Tropeano dal titolo "La Calabria e Tiberio Evoli", pubblicato nel n. 7 del 29 marzo 1910; in questo numero vennero pubblicati anche i messaggi di auguri inviati al candidato Evoli da vari medici, da Gaetano Salvemini e vari articoli di tutta la stampa italiana che lo riguardavano.

Il giornale saltuariamente ospitava la rubrica "Corriere Operaio", che si occupava della condizione dei lavoratori.

Un articolo ricordava l'inaugurazione della "Casa del Popolo" di Melito Porto Salvo, mentre un altro la costituzione di varie "Leghe di lavoratori".

L'ultimo numero consultato è datato 30 maggio 1910. Non si sa se uscirono altri numeri.

24 - LA PROTESTA

Il periodico quindicinale *La Protesta* veniva pubblicato a Siderno Marina a cura dei soci del Fascio Operaio *Francisco Ferrer*, di cui era l'organo ufficiale.

Il primo numero uscì a Siderno Marina il 29 giugno del 1910; direttore responsabile della testata giornalistica era Pietro Pedullà, che era anche il Presidente del Fascio Operaio *Francisco Ferrer*⁽¹²⁾.

12 - Francisco Ferrer y Guardia nacque ad Alella (Barcellona-Spagna) il 10 gennaio 1859 da una famiglia di agiati agricoltori. A venti anni abbracciò la causa repubblicana, svolgendo un'intensa attività sindacale e politica. Fallita l'insurrezione del 1885 lasciò la Spagna e si rifugiò in Francia. Nel 1901, facendo sue le idee della signorina Meunier che voleva una scuola ed un insegnamento laico e progressista, fondò la Scuola Moderna, che si sviluppò in Catalogna, ma anche all'estero. Con lo pseudonimo massone di "Cero" finanziò il periodico Sciopero Generale, al quale collaboravano molti anarchici catalani e francesi. Le attività pedagogiche e rivoluzionarie messe in opera da Ferrer scatenarono le ire del clero e dei reazionari, che approfittarono del fallito attentato contro Alfonso XIII da parte di un ex impiegato della Scuola Moderna, per farla chiudere e per incarcerare per un anno il Ferrer. Scagionato e scarcerato, Francisco Ferrer si interessò del Bollettino della Scuola Moderna e delle altre scuole sparse in tutta la Spagna; fondò due riviste pedagogiche: L'ecole renouvèe a Bruxelles e la Scuola Laica a Roma in collaborazione con Luigi Fabbri. Nel 1909, durante la Settimana Tragica (agitazione popolare in Spagna contro il richiamo alle armi dei riservisti catalani) Ferrer rientrò in Spagna da Londra; venne riconosciuto ed accusato di aver fomentato la rivolta; incarcerato, venne giudicato da un Tribunale Militare Speciale che non gli dette nemmeno la possibilità di difendersi e sulla base di prove false, con un processo farsa, lo condannò a morte. Il 13 ottobre 1909, Ferrer venne fucilato nella fortezza del Montjuich

L'abbonamento annuo al periodico costava £. 2.00. *La Protesta* era di chiaro stampo anticlericale, anarchico e di sinistra.

I primi due numeri furono stampati dalla tipografia Serafino di Siderno; gli altri numeri dalla tipografia Abramo di Catanzaro.

Il presidente onorario del Fascio Ferrer, Onorevole Guido Podrecca, così scriveva in merito al periodico: *La Protesta* nata dalla emanazione del Fascio Operaio "Francisco Ferrer" di questa Città, ed interprete delle idee dei liberi pensatori di questi luoghi, nell'atto di scuotere la coscienza di questa sventurata regione, manda saluti ed auguri al più grande pioniere vivente della rivendicazione della libertà del pensiero contro l'idra clericale.

Al giornale collaborarono alcuni soci del Fascio Operaio *Francisco Ferrer*, tra cui il calzolaio Michele Macrì e M. De Leo.

Dai pochi numeri che sono riuscito a trovare e consultare si nota che il periodico non era circoscritto ai soli problemi ed alle sole tematiche relative a Siderno, bensì si occupava anche dei problemi sociali di tutti gli altri paesi del distretto geracese, nei quali aveva corrispondenti.

Il giornale sostenne la candidatura del sidernese avv. Giuseppe Albanese alla Camera dei Deputati, come traspare dagli articoli pubblicati nel n. 2, tra cui spiccano quelli del socialista Montagna, anch'egli pro Albanese. Il numero 3 fu interamente dedicato alla figura ed alla candidatura dell'avv. Giuseppe Albanese.

Il numero 5 si occupò del IV Congresso Operaio Calabrese che doveva tenersi a Siderno e dell'anarchia al Comune di Siderno.

Nel numero 6 e nel numero 7 vi erano articoli sulle associazioni anticlericali e su Francisco Ferrer.

Il numero 8 venne dedicato interamente alla figura di Michele Bello e dei Martiri di Gerace, eroi del Risorgimento Italiano.

Il periodico fu pubblicato sino al 1911, anno nel corso del quale, sciogliendosi il Fascio Operaio *Francisco Ferrer*, cessarono le pubblicazioni.

Le finalità vere del giornale traspaiono dall'editoriale di prima pagina del primo numero del 29 giugno 1910, nel quale si legge:

a Barcellona. Lo sdegno per la fucilazione del Ferrer si diffuse in ogni parte d'Europa, tanto che in molte località vennero fatte manifestazioni di protesta e sorsero circoli in suo nome. Qualche anno più tardi la revisione del processo riabiliterà la memoria di Francisco Ferrer. Su Francisco Ferrer Guardia, *La Scuola Moderna e Lo Sciopero Generale, introduzione di Mario Lodi*, Edizioni La baronata, Carrara 1980.

, , Ango, I. — N. 8

Siderno 2 Ollobre \$910

[Conto corrente con la posta-]

La Polesia

Race ogni 16 giorni

PERIODICO DEMOCRATICO

Abbonamento annue . . . L. 2,00 Abbanamento sosiemtore o discrezione.

\$

Per quando riguarda Direzione e Redazione rivolgersi: La Protesta Siderao



Un numero separato t. 0,10 Abbonamento per l'estere . . . 4 10,00

L'operaio di Siderno al Martire MICHELE BELLO

RICORDANDO!....

Richiesti dal signor Macri Michiele di Francesco per un numero straordinario della nostra • Protesta • abbiamo, con sentimento di vivo entusiasmo, eccolta la esemplare proposta espressione dell'elevatezza di sentire dell'operato Sidernese.

· « La Protesta • , emanazione sincera e sintetica della più alta libertà di coscienza e di quella liberia maturata nelle searete e mai smentita sui roghi e suinatibali di metta libertà con-patibali, di quella libertà consacrata sul rogo da un Bruno e da un Saponarola, da Campanella e Galileo per lunghissima prigionia e tortura da Locatelli, Monti e T'gnetti che impavidi ascesero il palibolo del famigerato Mastai Ferretti - si ualsce oggi e con tutto l'ardore e l'entusiasmo della sua giovinezza, all'evoluta massa operata di questa libera cittadina, e, con essa, e, per essa, lancia al mondo civile il monito di: Liberià -Luce · Progresso sul nome santo ed immacoiato di

Michele Bello

barbaremente trucidato dal teorentico Borbone per avero pensatore profendo, scrittore erudito, animo nobile e filantropo di poeta sognatore — cospinato per l'unità, la libertà, l'Indipendenza, la grandezza della patria diletta e la redenzione degli umili e degli oppressi.

Il 2, ottobre 1847, sulla Pianuna di Gerace, a Michele Bello, assieme ed altri quattro emil il plombo hapromatio dorbonico, troncava sul labbro ii grido latidico: « Viva Pitalia I» ed il sozzo. famigerato prete, a misfatto compito, cinico e sempre vigilacco. In nome di quel Cristo misericordiose, non isdeepà taudare in apposito pontificale l'esacrando delitto!.. mentre, Don Pasquale Scaglione, « il più impudente e audace farabutto dei Cavatteri di Francesco Primo - pedagogo dei sottintendenti di Gerace - brutto ghigno - in diretto e segreto carteggio col ministro di polizia ed anche cul re - trosflo e pettoroto, incidevaper le vie di Gerace, diventato per le vie di Gerace, diventato ormal, per la Infamia del servizio reso, il · padron nostro · e «non tollerava euguali e non perdonava a chi non gli s'inchinasse ...

E così la contaminata croce ed il piombo liberticida arrestarono per un attimo la realizzazione della libertà ed indipendenza nazionale.

Sogylignő complacentemento Il tiranno, sogylignő II Mastal Ferretti voltatő Carbourző fervente nonché officialetto delle erotcho gesta dell'esercito napoleonico; e, a nuove torture, a nuove stragl volser l'Intento nella lusinga di rinsaldare costi il glà di troppo vacillante, tropo.

Vana insinga! Il giorno venne tremendo, inesorabile e

ablmei.... con quale e quanto disinganno!...

Sul destini della III Italia prese il sopravvento la politica nefasta degli croi della VI glornata, ed in 40 anni di delusioni ed amarezze non una voce cita ricordi il desiderili ardebti; le "passioni vive, i segni siolgeranti di «Libertà, Luce, Progresso» dei, nostri martiri.

Se egil è vero che le grandi memorie plasmano i popoli, non indarne, forse, abblame rammen tato l'epopea del martire sidernese, martirio dovuto sopratutto e massimamente non ad un mallinteso senso di ristretta libertà, ma di quella libertà assoluta e scevra sopratutto dall'egemonia del prete il più potente, il più dermidabile ostacolo alla marcia trionfale del progresso umano.

L'operain cosciente su ritem pel adunque, si organizza per adunque, si organizza per una azione prenta, efficace, di retta per il conseguimento degli ideali più ardenti dei nostri martiri ormai dimenticati dalla spudorata madre che tresca vigilaccimente coi carnefici di essi.

Tutte le anime nobili stitbonde di bene e di giustiza si fondano in una operosità fattiva di bene per fustigare a sangue l'itovadenza sempre più incalzante dell'ira clericale supinamente protetta, anzi yoluta dalla maggioranza del politicanti dell'oggi che tanto itan vituperato l'Italia del Mazzini, dei Garibaldi.

E nell'ora in cui dall'aito del Campidoglio si è potuta sentire la voce laica della Terra Rema, mandiemo saluti ed anguril allo spirito magno di Ernesto Mathan perchè l'ideale vagheggiato da Mazzini e da Garibatdi, da Bixio, Saffi e cento altri mila, possa avere il suo finale complimento: la Roma del Popolo, senza la obblezione dell'anacronismo presente, il Vaticano!

Se il 1870 ha aperto la Breccia, e la spudorata politica trescanta dell'oggi ha cercato di

tesca, il nuovo squilto non sarà per novello breccia soltanto, ma

is recedita tromba auona, se aprirem la breccia mp'altra volta exarà la volta buona;

Pietro Pedulià

2 Ottobre

From directly in our provipitance, Specia will insect circlings to see the One to account of the constant Action transports a consect Action transport a consect of consect transport to the action of the Contract of the constant of the Contract of the constant of the Contract of the constant property forms of the constant property.

Longar

Nel mondo s'hanno uomini nella cui anime la natura soffia una done grande di perficiane. Nei giorna tranquili la sorrano a istruzione doll'umanità, e si aforzano di rendere piana la ria del progresse: altora chiamasi Guttemberg. Galilo, Vivo, Vota, Franklin.

Ner tempi di sveniurs, aorgono ad un irraito, guidano le masse e si esposgono con fermezza sil'urio dell'avversa sorte. Allora la riconoscenza del mondo dà il acmo di Arnaldo da Bresciz, di Savonarols, di Cola di Rienzo, di Masaniolio, di Garibaldi.

Sewanistrà and fa, ti sulla Pissa di Gorace, cinque giovni esistenza caderano visilmes di pionabo borbosico: asconderano il calvario incitandosi l'un con l'altro di esse furti, seberatti di faisi ministri di un Dio di pros, che lo compagnia di vili cortigiani, banchettando, il deriderano.

Morivano perché al avverasse il soguo validosto de Dante a Leopardi, da Mazzio i Geribaidi, e de tutta quella eletta schiera di martiri e possiniori che nelle carcori e sell'esilio, nelle guerre e sul patiboli sacrificarono il loro vita alla libertà delle patria.

Che coss si è faito da noi degeneri generazioni per ricordo della loro memorial

Nullel



${f PERIODICO}$ QUINDICINALE

Abb Annuc

門bb. sosienilof計画 descrizione

Per tutto ció che riquarda Redazione ed Ammine rivolgersi: LA PROTESTA Siderno Cal. Un numero separato

L. 0. 10

Abb. per l'estero

4 10

Per laverità e la Giustizia

Mentre Governo e governanti, con la complicità necessaria del famoso nostro curro bestiane, perdurano nel nostro curro bestituire, perdurano nel colposo, deplorevole abbandono di questa nostra bella, forte e patrottica regione, quasi a ritonerla terra di conquista abitata da stranieri; mentre di ogni lato incalza il periorlo negromante - leocratico; mentre gli atavici facinorosi signorotti in quarantottesimo spadroneggiano maledettamente sui pubblici poteri e, con famelica capidigia sempre più crescente, perdurano, da proga-nitura a progenitura, nell' assoluta egemonia delle Banche e perfino di certe organizzazioni operaie, non è forse inutile che un foglio rigorosamente onesto sorga tra noi.

La Protesta, emanazione since-ra e sintetica di Libertà, Luce e ra e sintestes in Linerat, Lince e Progresso, espressione altimente solenne avverso qualsiasi atto contrario nila giustizia, esercitera ini azione fattiva, del tutto an-tirettorica, fustigando a sangue la marmaglia reazionaria, e, sensa mi-sericor fia, evirerà i veri responsabi il di questo stato di cose addirittura abbominevole. Opporrà, coraggiosamente, ebarral contro ebarra, a che una buonavolta equità e giustizia prendano fil sopravvento su tanta ignavic, disconorevole an-

che per nob

Clò posto, fidinimo nell'auxilio di
tutti gli onesti per si trionfo della
giustizia in questa disandata regione che non vuole è non ha da es-sere serva di governanti turlupinatori, di signorotti alla don Rodrigo e di preti

In Directions

Malinconie Calabresi

Riffessioni sul terremoti 1456 - 1910

Fra i grandi, terremoti Italiani, vanno annoverati: quello del 5 Di-cembre 1456 che colpì Napoli e gran parte dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia e la Calabrià tutta atterrando migliaia di case e sep-pellendo circa 30,000 persone. Boiano sprofondò interamente, ed al suo posto sorse un lago.

Stando agli storici, il soccorso fu pronto ed immediato, per quanto efficace e corrispondente alla immensità del disastro.

ll 1093 un disastrosissimo terre moto devastò quasi tutta la Sicilia; e la Calabria ne ebbe pure la sua parte. In Catània perirono 15,000 persone, e la regina delle Isole dei Mediterraneo perdè in complesso 98,000 degli industri suoi figli, L'restii a crederlo leggano la sto-

ria e troveranno, documentato, che i soccorsi furono superiori si danni subití. Il 5 Febbraio 1783, l'incognito, ter-

ribile mostro, sconvolse le Calabrie tutte. Le statistiche del tempo fanno ammontare a ben 215 i laghi e pic-coli stagni formatisi; abliassamento, sollevamento, sprofondamento del suolo, intere montagne franate: crepacci fino a 16 Km.; ritiro del mare dalla spiaggia per precipitarsi con

grande violenza sulla terra: e. nella roragine di fanto abisso a migliala miseri periti! Insomma, la totale distruzione di questa non mui troppa, sciagurata

regione. Il viandante passando non a torto esclamava: Qui fu un giorno la sorridente . . . la pittorescu... la bella Catabria! . . .

Qui e nostro intento di soffermarei un poclilno e ... bazza a

mare in perimo e ... bazza a elli tocca. Tempi barbari quelli, sotto un go-verno non meno barbaro e dispo-ticol ma, chi può negare, senza far. torto agli storici di allora, l'-opera sague nel liranno? No, per dio, non si assopì in placidi sonni, n'i parti in villeggiatura come fece, il 1907, l'infansto uomo di Dronero quando la stampa lanciava al mun-do: intero il munito disoccorso che urgeva a Ferruzzano: nella calabrio tulta!. Eppure; le ferrovie, i -vapori morcantili, i transatlantici, le automobili, i telegrafi e perfino le vie di comunicazioni in quei tempi erano dei mostri ai quali l'immaginazione umana non ci pensa-va atratto. Non staremo qui a dettagliare quan-

to l'intingardo Borbone opero per far risorgere la tramontata Cala-bria. I giornali, chi più chi meno. ne riprodussero la fedele istoria, e ad imperitura memoria tramandarono il prosciugamento della Piana, difficile, quasi impossibile in quei tempi, dove oggi - ironia del aso - qual monumento alla tirannide, al ergono rigogliosi vastissimi oliveti con pittoreschi vigneti che formano la ricchezza di quelle contrade.

Ai nostri giorni così saturi di liberta, fratellanza, solidarieta - co-me se una fatalità inesorabile pesasse diabolicamente su questa regione - al temuto mostro che a orevi intervalli si presenta, tremendo, irrevocabile, per seminare ovunao, irrevocaule, per seminnes ovun-que dolore ; pianto, sgomento e lutto, miseria e desolazione; si ri-spondo con; progetti, larghe pro-messe iglimenti leggi, de altro che, fa-talmente mon videro, e - forse -non volenno mai 2 - 1-

non vedranno mai la luce. Ohl se a tempo opportuno fosse ro stati applicati i tanto decantati provvedimenti, di quantamen dura sorte non sarebbe oggi oggetto la Calabrial

Dato lo stato attuale dei luoghi in cui scriviamo è necessario ba-dare sopratutto alle miserrime condizioni economiche pel migliora-mento delle quali non manche-remo di fure andare d accordo le idealità più pure del pensiero. Con questi proponimenti.

> La Protesta >

nata dalla emanazione del Fascio Operaio «Francisco Ferrer» di questa città, ed interprete del-

duti aspetta quanto giustamente E dire che da quindici anni In ouà il movimento ravido della crosta di questa terra ha prodotto per servazione. ben quattro volte i noti disastrosi

Quattro furono i terremoti, e nuattro volte si aprirono precocemente le sepolture per inghiottire a mi-gliain le giovani esistenze: ed il lutt., la miseria, la desolazione, im-perarono, come imperano, sovrani.

Chi, dopo I cataclismi, non ram-menta il can can indiavolato di tutta Italia e dei mondo intero facente a gara come meglio dipinge-re l'immane catastrofe e lo stato miserando dei colpiti?

Ghi, ancora non ricorda il peregrinaggio del Sovrano prodigo di

carità fraterna?

Visite di Ministri, peregrinaggi di persone eminenti, Genio Civile in movimento, militi a destra e a manca, precarii provvedimenti, leggi su leggi, mirabolanti promesse; chi mai può soordarli? Ma che abbiamo avato di con-

creta con tutto ciò? Le case che i soldati diroccarono fin dal 94, son li inedificate; quelle puntellate, rimasero coi tarlati puntelli: quelli a cui si dovevano apportare pronti ed efficaci ripari sono ancora in alfesa che i ripari giungessero; i paesi da riedlitcare sono ancora esposti all'ira degli sconquassamenti della natura; i possidenti'intine sono ancora in at-tesa dei famosi mutui per poter costruire le case o diroccate o i-

Eppure tanti soldi la Nazione tutta buttò a larghe mani, e la nostra riconoscenza sarà eterna come eterno il biasimo per l'uso e lo scempio deplorevole di tanto da-naro ricavato dalla filantropia nazionale ed estera; danaro che ser-vi a rinforzare le clientele politiche e nulla giovo per i veramenti bisognosi e per i colpiti dal fiagel-lo. E per tanto, inchieste sopra in-chieste e che di simile, che non gioveranno più mai ai conculcati interessi di chi da anni vive nel dolore; di chi da anni è costretto a dormire in case malferme; ¡di chi da anni piangendo i suoi cari perle idee dei liberi pensatori di duesti luogli, nell'atto di scuotère la coscienza di questa soenturata regione, manda saluti ed auguri al più grande pioniero vicente della ricendicazione della libertà del pensiero contro l'idra clericale.

On. Guido Podreces Pres Onorario del Fascio 'Ferrer, suddetto

e santamente gli compete per legge onde assicurare la propria con-Ed eravamo ancora a lamentare

e deplorare tanta ignavia, quando l'implacabile flagello ci colpi nuo-vamente e in modo da non avereriscontro nella storia! ed i paesi, i vil-laggi, le città di già malferme, cedettero irremisibilmente allo infernale cataclisma l'infausto 28 Dicembrel

cataclisma l'infausto 23 Dicembrel Che cosa si è fatto fin' oggi? Ah no, perdio l..., per risponde-re'adeguntamente occorrerebbe la rampogna, la violenza del linguag-gio nel più enteso señso della pa-rola, che, perche altusati alla seucla della temperanza, lasciamo nella

Non mancarono le mirabolanti promesse, la serie continua di ordi. ni e contrordini, di decreti e di leggi, di genio militare p civile in movi-mento, di comandi militari e relativo infausto stato di assedio; ma ahime! mi si consenta: i rimedi furono peggiori del male! e di tanto diffusamente ha pariato la stamps

Più immane dell'istesso terremeto fu, è e sarà sempre il Genio Civile addirittura vampiro in tutta e per tutta l'esplicazione del mandato. Esso è l'insulto più assoluto alla miseria. Mentre la povera gente vive stipata in catapecchie che chiamano baraccamenti gli uffici, i dor-mitori di questi preconisono altrei-tante regie. Messina insegni, lvi il Sovrano in visitato depiorando il lusso sfrenatodella regia dell'ing. Simonetti. E che con ciò? Dopo il mai governo, lo sperpero l'ingiustizia gittata a larghe mani: la croce o la commenua auggelleranno tanta vergogna. E proprio così che si amministra giustizia in Calabrial-

Alfatto partigiani dobbiamo in onor del vero cichiarare a voce alta che ci fu un bariume di speranza ed una nube benenca passò an-cora per qualche giorno per le no-stre contrade. I progetti del Ministro Sonnino che a imprometteva tanto di bene furono messe a dosmire dalla politica nefasta che tul-tavia impera. L'on. Sonnino aveva presentato il miglior progetto riguardante le nostre desolate ter-

Per la verità e la giustizia

Mentre Governi e Governanti, con la complicità necessaria del famoso nostro carro bestiame, perdurano nel colposo, deplorevole abbandono di questa nostra bella, forte e patriottica regione, quasi a ritenerla terra di conquista abitata da stranieri: mentre da ogni lato incalza il pericolo negromante-teocratico; mentre gli atavici facinorosi signorotti in quarantottesimo spadroneggiano maledettamente sui pubblici poteri e, con famelica cupidigia sempre più crescente, perdurano, da progenitura, nell'assoluta egemonia delle banche e perfino di certe organizzazioni operaie, non è forse inutile che un foglio rigorosamente onesto sorga tra noi.

La Protesta, emanazione sincera e sintetica di Libertà, Luce e Progresso, espressione altamente solenne avverso qualsiasi atto contrario alla giustizia, eserciterà un'azione fattiva, del tutto antiretorica, fustigando a sangue la marmaglia reazionaria e, senza misericordia, evirerà i veri responsabili di questo stato di cose addirittura abominevole. Opporrà, coraggiosamente, sbarra contro sbarra, a che una buona volta equità e giustizia prendano il sopravvento su tanta ignavia disonorevole anche per noi.

Ciò posto, fidiamo nell'ausilio di tutti gli onesti per il trionfo della giustizia in questa disandata regione che non vuole e non ha da essere serva di governanti turlupinatori, di signorotti alla Don Rodrigo e di preti. La Direzione.

25 - IL FUOCO

Francesco Montagna, esponente di primo piano del Socialismo calabrese, dopo l'esperienza fatta con il periodico *Il Grido del Popolo*, nel 1910 intraprese una nuova avventura giornalistica con la pubblicazione del periodico *Il Fuoco*.

Questo nuovo giornale, che si occupava in prevalenza delle vicende politiche ed amministrative dei paesi del circondario di Gerace, aveva come sottotitolo "Giornale di battaglia", e ciò faceva intuire ai lettori il contenuto ed il tono degli articoli che in esso si pubblicavano.

Il primo numero de' *Il Fuoco* uscì a Gerace/Gioiosa Jonica il 5 giugno 1910, stampato dalla tipografia Serafino di Gerace Marina.

Molto interessante si rivelò l'articolo di prima pagina a firma del Montagna, nel quale egli espose il suo punto di vista sui problemi calabresi e meridionali. Dall'articolo del Montagna, dal titolo *I grandi illusi*, traspare, infatti, il tentativo riuscito di porre ed affrontare seriamen-



IL FUOCO

GIORNALE DI BATTAGLIA

Politico Amministrativo

. . . . e dite al mondo che noi saremo sempre contro tutte le sopraffazioni da qualsiasi parte arrivino

Francesco Maria Fellicano

Abb ordinari L. 2,00

Brucia ogni 15 giorni

ABb. sostenitori a discrezione

I GRANDI ILLUSI

Due fatti di eccezionale importanza storica, registra la storia della nostra civiltà o incività che dir si vogita: l'apoteosi di Cristo e la caduta del potere temporale. Entrambi i ricordi che avrebbero dovuto segnare l'apice della evoluzione umana messi a confronto delle conseguenze che scatenarono, diventano i ricordi più dolorosi per l'umanità.

il biondo operato di Nazaret, dall'anima mite e buona, dal sorriso angetico el affascinante, sacrificò la vita facendosi crucetiggere sul calvario e mentre tal mostruoso delitto in nome del farabbutismo del tempo si perpetrava, dalla sua bocca, che era stata la conquistarire del mondo uscivano le indimenticabili parole: Sia pace in terra aglinomiat di hona volonito. Sembro destino ma appena chiusi gli occhi di quella grande anima, la guerra più odiosa e il ladroniggio più afacciato serpeggiò nei mondo e gli scaltri ben presto si arrichirono a detrimento dei disgraziati e dei poveri di spirito.

Ne lo affaticarsi dai pergami di preti veramenti onesti seguaci delle massime del gran duce e lo scalmanarsi di una fitta legione di sociologii, fu capace di cambiare di un granello la faccia delle cose di questo porco mondo.

Il ladrocinio imperò sempre e do po 20 secoli di propaguada fitta e iliudentemente efficace, assistiamo al dolorose spettacolo di vedere l'umanità intenta a carpire i beni del simili, ad appropriarsene le sostanze ed a compiere ogni altra sorte di nefandezze ed esostià. Così il cristianesimo, il regno di Cristo, che doveva segnare la remora al disordine e al vampiraggio accentuò invece, nolente il grande maestro, la guerra fra gli uomini e la rapacità.

Identicamente Garibaldi che pieno il cuore di ideali niti, nelle notti steliate, per lui laboriose veglie
di meditazioni profonde, aveva immagginato una Italia grande, rispertata, da cui a piene mani nvesse dovuto espandersi il seme dell'amore e della fratellanza, dopo di
aver combattuto e vinto e messo are
pentaglio, migliaia di volte, la vita
per strappare all'odiosa tirannide, il
bieco e brutule dominio, dopo di
aver lottato corpo a corpoe promesso a 30 milioni di cittadini che
questa patria da reiotta si sarebbe eice
vata al più alto graciino della civiltà,
dopo di aver predicato pubblicamente che l'Italia intraveduta da lui
avrebbe dato il proprio di oggreche avrebbe eq. "parato tutti

te ai doveri e di fronte ai diritti che le odiose tusse si sarebbero affogate assieme al governo della negazione di Dio; fit costrotto, notente anche lui, a dare in pasto al mondo lo spettacolo di una Italia an cora più misera, cericatrice di latzelli nuovi, partigiana per alcune provincie e assolutamante trascurata, dolosamente trascurata, per altre che nelle lotte per l'italica indipendenza, nel avevano dimostrato meno coraggio ne meno sanifà di propositi delle regioni preferite.

Cosi il cristianesimo e l'unità d'Italia, da ricordi gloriosi passarono nellà storia delle miserie umane, per ricordi di alto dolore e

di nou meno alto cordoglio. Quella che più risenti gli effetti del patrio sgoverno fu, in ogni e-poca, la Calabria nostra che ac non rimase allo stato solvaggio e primitivo certo non fu per intenzione di chi resse i destini del nostro paese da 60 anni a questa parte; ma per l'operosità dei suoi naturali e per la fertilità d'ingegno dei suoi autianti.

Efu la peccaminosa trascuratezza di tutti i governi che tagliò e precluse a noi ogni via di civile e meritato progresso, ed è per la indolenza dei reggitori dei patrii destini se anche xipo 50 anni di italianità qui di ynoi, mancano le vie principali vii comunicazione, se uno ci socci dezzi di viabilità moderni, se hisirio della locomotiva non si ode killora attraverso i nostri unbertosi fampi e la vaporiera non sinoltra pel cuore delle nostre anco, vergini montagne: se sono secno l'utte le opere di bonifica, di argidi i servizi di automobile, gli apprati di piroscafi, se un pò di civilia de della nostra vita. Sizoni sece dove ce mania di operio di intercativo di mancabile, dove l'intellimentali intercationi di mancabile, dove l'intellimentali.

The control of the co

ve detrime o delle nostre industrie.

E to duesto deplorevole abbo dono concorre ad numentare
a miseria nostra, l'avvilimento
nostro, l'abbiettismo spaventevole
di nostra gente.

Come i condottieriandaci cheidopo tanti picriodi di lotte e dopo tante battaglie sostenute sentono il bisogno della quiete edel riposo, i calabresi stancti di reclamare i loro diritti dopo tanto inutile affannarsi e tante vune proteste avanzate al patrio governo, hanno perduto anche la lona di protestare. La loro indolenza in parte e giustificata na non completamente. Da questo lembo estremo d'Italia che fu culla di martiri e di eroi, chaint se considerati della di martiri e di eroi, chaint se considerati della di martiri e di eroi, chaint se considerati della di martiri e di eroi, chaint se considerati della di martiri e di eroi, chaint se considerati della di martiri e di eroi, chaint se considerati della della considerati della di considerati della considerati della della considerati della consideratione della considera

Da presso lembo estremo d'Italia che fu culta di martiri e di eroi, che intesse primo di apito della gram derivoluzione, e giustificato che non si arresti l'esigenza del proprio diritto inviolabile e sacro, meritato ed ne potestibile. Daqui è regolare che parta qui ditanamente un monito di salo me risveglio il quale stringa in uno, animo di tutti i generosi e affenellandoli al pubblico bene, fazoia una buona volta volgere dai governi m'il o sguardo a noi senza rispi i unare dal costringerii a dire; di disposi della contra della cont

Qu'alli sono i buoni, quanti conservano ancora nelle vene il sangue delli tradizioni gloriose, quanti sentono pulsare l'autimo dinnanti al triste spettacolo della nostra decadenza generale, affrontino pure il cinento e dedichino tutti loro ulla santa causa della rigenerazione calabrese. Il nostro giornale, fiaccola di luce radiosa, aprirà le braccia a tutti raccogliendo nelle sue colonne ogniscritto che possa spin, gere il nostro popolo all' agognata resurrezione.

Con questi voti che dovrebbero essere comuni a tutti, fidenti, intraprendiamo la pubblicazione del nostro giornale.

Francesco Montagna

LA CORTE DI ASSISE A GERACE

L'amico Giacinto Cavaleri, scrivendo a proposito della Corte di
Assise che funziona di questi tempi
in maniera più assidua a Gerace,
tova modo di riempire tre l'unglie
colonne dell'Appenire di Reggio per
dimostrare che essa Corte di Assimarcen grave nocumento agiù affari di quolche persona la
quate, avendo la disgrazia di comparire fra i giurati supplenti, non
ha Lagio di potere averecompletamonte libera la sua giornata. Ed il
cavaleri senza punto nasconderlo o
dissimulario afferma che essendo
proprio lui la persona bersugliatai
proprio lui la persona bersugliatai
proprio lui ha il diritto di inveire
contre tale funzionnemeto della nostra Corte di Assise.
L'amico Cavaleri, ci perdoni, per

L'amico Cavaleri, ci perdoni, per fare i propri comodisi scaglia contro una tanta benefica istituzione senza guardare al grave danno che ne verrebbe alla cittadinanza se, per combinazione, la dilui proposta dovesse venire accettata

Ma discutiamo un poco. L'amico Cavaleri si lagna perchè la Corte di Assise non gli lascia più una sola giornata libera, che non gli permette di compiere nel periodo ca tempo stabilito dalla legge, i pagamenti alle nutrice quale impiegato del nostro befotrofio, che le sue occupazioni ordinarie restano paralizzate dalla carica di supplente alla Assise c che perciò è bene trasferire questa, a Giolosa o Clittannova dove I supplenti si trovano viu faccimente che qui:

Noi per lo meno dobbiamo rifenere che il Cavaleri abbia voluto scherzare quando ha creduto devanzare queste proposte, percite di trimenti potremmo obbiettargii che per residenza disagiata, per mancanza assoluta di alloggi per sistema di vita ed anche per deficienza di cascari, all atti usuai non potrebbero mai offrire i vantiaggi che offre la nostra cittadina.

E che c'entra poi la corte di assise con la effimera lista del glurali supplenti e con le incompatibi lità che fra essi esistono? E che c'entra poi l'occupazione perenna del sig. Cavaleri con gli interessi generali del passe? Gerace dalla Corte di Assise trae

Gerace dalla Corte di Assise trae gran giovamento. Il suo commercio ne viene beneficato, come beneficati vengono i molti avvocati che qui risiedono, i parecchi alberghi e i numerosi industriali. Il passe piglia incremento maggiore ed anche lo sviluppo intellettuale segna aftezze consideravoli. Qualche cosa si guadagna sempre e si apprende. Anche l'aminco Cavalerdice di essersi messo in grado dopo un anno di frequenze alia nostra, corte di assise, di poter tenere cattedra di dritto penule. Come vede anche iui ha avuto grande utile e perciò non avrebbe più il diritto di protestare.

Ma ammesso anche che egli avesse ragione per tanto poco avrebbe il coraggio di privarci della corte di Assise?

E potrebbe il pnese per risparmiare il sacrifizio di un singolo,
sacrificare gl'interessi della colletività? Certo che no e l'amico Cavaleri accorgendosi di queste buoni ragioni dovrebbe disporsi a
recitore il mea culpa a comprova
del suo ulteriore convincimento.
Non sembra, non è manifesto il
torto del Cavaleri di fronte al gran
diritto di parecchie popolazioni che
qui venendo trovano ogni apecie
di conforto e di ospitalità? Ma giacchè il Cavaleri esembra di non volerlo capire, cercini di attenesti a
questo nostro consiglio. Tenti se è
possibile, frasi cancellare dalla li

te il problema dell'abbandono del Meridione d'Italia, soprattutto dopo l'Unità italiana, problema che successivamente prenderà il nome di "questione meridionale".

Il Montagna punta l'indice contro la politica dei governi sia di destra che di sinistra che si sono succeduti ed hanno gestito la politica italiana dopo il 1861, senza intraprendere un programma politico e di sviluppo serio per il Meridione e per la Calabria, per cui, a suo avviso, è giunta l'ora di provvedere agli ormai impellenti e gravi problemi del Sud d'Italia.

Il periodico, in questo primo numero, conteneva poi altri articoli che trattavano dei molteplici problemi dei paesi del circondario geracese. Interessanti sono gli articoli relativi al mondo del lavoro, tra cui uno relativo alle condizioni dei muratori di Gioiosa, ed un altro, a firma di Oreste Badolato, sui problemi e i bisogni delle Associazioni Mutue e Cooperative in Calabria.

Largo spazio venne dato nel giornale alla cronaca geracese ed a quella degli altri paesi del circondario.

Dagli articoli riportati traspare chiaramente la tendenza socialista e popolare del giornale che volle farsi paladino contro tutte le sopraffazioni a tutela delle classi dei lavoratori, dei poveri e dei deboli contro l'arroganza dei potenti.

Il numero 4 del periodico, uscito a Catanzaro il 22 settembre del 1910, si occupò interamente delle elezioni parlamentari nel collegio di Caulonia, sulle quali venne aperta una inchiesta in seguito alla vittoria di Raffaele Paparo su Giuseppe Maria Pellicano ottenuta "con gravi corruzioni" e sui successivi accordi tra i due affinché il Pellicano non presentasse ricorso.

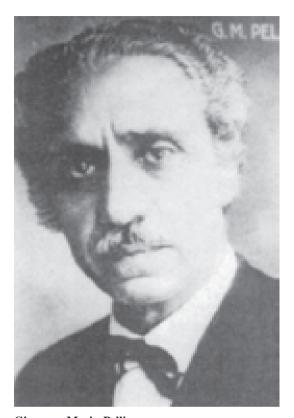
Anche il successivo numero 5, uscito a Gioiosa Jonica il 27 novembre 1910, si soffermò sulle citate elezioni e sull'atto di accusa contro il Paparo ed il Pellicano.

L'articolo di prima pagina mise in evidenza l'azione decisa esercitata dalla Lega Democratica di Gioiosa Jonica, guidata dal suo presidente F. Murdocca, nel quale si biasimava e si denunciava senza mezzi termini il comportamento tenuto dai due candidati.

Il successivo numero de *Il Fuoco*, uscito il 20 dicembre 1910, si interressò quasi interamente della morte del marchese On. Francesco Maria Pellicano di Gioiosa Jonica, amico del Montagna e sostenitore del giornale, che in prima pagina riportava il suo motto: ...e dite che noi saremo sempre contro tutte le sopraffazioni da qualsiasi parte arrivino. F.M. Pellicano.

Non si conosce il periodo in cui cessarono le pubblicazioni.

26 - LA MASCHERA DEL BRUTO



Giuseppe Maria Pellicano

Il giornale fu pubblicato nel 1911 su iniziativa di Giuseppe Maria Pellicano⁽¹³⁾, estroso poeta di Gioiosa Jonica, vissuto tra l'Ottocento ed il Novecento.

Lo stampava la tipografia Serafino di Gerace in quattro pagine.

Giuseppe Pellicano, direttore responsabile del giornale, spiegava perchè assumeva la direzione del giornale, in un articolo pubblicato nella prima pagina del primo numero, uscito il 4 settembre 1911:

Avanti - Lettera

Nell'assumere per le più vive insistenze di persone a me care la Direzione di questo periodico

faccio appello a tutti i miei valorosi amici per una collaborazione sincera di verità non di partito; e dichiaro esplicitamente che - durante la mia direzione - le colonne del periodico sono aperte a tutti quelli che han qualcosa da dire o da opporre - senza distinzione di parte. Resta - s'intende - alla Direzione la libertà di commentare gli apprezzamenti dei singoli collaboratori come meglio crede opportuno, mantenendosi pur sempre sinceramente indipendente.

Indipendenza! Ecco la mia bandiera. Per tanto, io firmerò sempre col mio nome! Accoglierò, pur senza condividere le idee, la voce di tutti i venti, ma perchè qualche voce non si cambi con la

13 - Giuseppe Maria Pellicano, poeta e letterato di Gioiosa Jonica, nacque nel 1876 e morì nel 1935. Pubblicò vari scritti tra cui: *Il Mare, Le parabole* (romanzi), *La follia di Adamo, Le visioni* (tragedie), *Le favole*. Sullo stesso, cfr.: Aliquò Lenzi Luigi- Aliquò Taverriti Filippo, *Gli scrittori calabresi*, volume III, pp. 78-80.

ANNO

Giorga Jonica Anbettembre 1911



LA MASCHERA DI

ABBONAMENTI: Un anno L. 3,00 — Sei mesi L. 2,00 — Gli abbonamenti manoseritti si ricevono a *Gigiosa Ionica* (Provincia di Reggio Cal.) Diretti alia Direzione del Periodico "LA MASCHERA DI BRUTO-

GUARDATEMI SUL VISO! SON CAMEFFATO BENE? CRI sono ?

- Evviva Bruto ! ..

N. L

AVANTI - LETTERA

Nell'assumere per le più vive insistenze di persone a me care la Direzione di questo periodica faccio appello a tutti i mie vatoresi amici per una collaborazione siscera di vertà non di partito; e dichiaro espicitiquente che durque la ma direzione e cicolonne dei periodico sono aperte a tutti te cutoma del periodico sono aperte a tutti mutiliche homqualche cosa d. Lire o da appor-re- senza distinzione di parte-Resta - s'in-tichide a dia Direzione la libertà di com-mentare gli apprezzamenti dei singoli col-indopratori come meglio crede apportuno, mantienendosi più sempre sinceramente in-dioendente. dipendente.

indipendenza | Ecco la mia bandiera INDIPENDENZA Esco la mia bandieral Pier fanto, o intmeto sempre col mio nomel Accopilero, pur senza condividenne la idee, la voca di tutti i venti, ma perché qualche vace non si scambi cen la mai lo pretendo che ogni calidovatore firmicol propria nomie i propri articoli.

Cost diretty, senza maschere vane, il periodico sara un campo libero e leale che pad, retto, portare anche qualche utile e fage ne no piccolo. Lo spero!

Avanti!

Giuseppe Maria Pellicano

Intenzioni

Lea volta, di regola, ogni primo numero di grande o piccolo giornale, di grande o piccolo periodico, doveva contenere come antipasto l'articolo - programma. Questo artiloco, destinato a promettere a' lettori mille cose le più strabilianti, era destinato ad essere poi - a mano a mano - smentito dai fatti...

In seguito, quando il pubblico si accorse di tali cose, i giornali e i periodici pensarono di pubblicare i loro primi numeri senza programma c - per dir meglio - col programma di stile impressionista e la cosa prese moda... e tutti scrissero, presso a poco "Noi non mettiamo avanti un programma iporbolico per non mantenere poi nulla... Noi diciamo a' nostri lettori: state a vedere.... La nostra opera illuminerà a poco a poco il nostro programma..., Era una nuova forma di trucco una nuova maniera di promettere tacendo L'effetto dei punti sospensivi non riusci mai dubbio ad

Ma a poco a poco anche questo trucco fu scoperto dal povero pubblico.... E questo, naturalmente, gli interessati lo capirono subito.... Ed ecco di nuovo il Programma, ma con nuove frasi.... noi non promettiemo che cose umile,... ma siamo sicuri che promettendo poco, saremo poi in seguito al caso di mantenere molto..... etc. etc.

Oggi è il momento del nuovo programma... E proprio in questo momento esce il nostro periodico,...

Dunque?

Dunque, noi ci presentiamo senza programma...

- Un nuovo trucco! avete voi.

lettori. il diritto di supporre.... bito noi... Può anche essere... ma sincerità narduta di analisi. può anche non essere... non è vero?...

dere, noi vi preghiamo di giudicar- via vani e dannosi riguardi di aci nell'overa...

E perchè la vostra cens ira abbia una più larga base, noi l'acciamo seguire qui le nostre intenzioni non guardo o di amicizia imponendo il come programma ma come base di attacco se mai la nostra opera da per il pubblico bene. essi dovrà scostarsi.

Questo nostro periodico quindicinale che si pubblica a Gio osa, non può assurgere alla importanza di un organo nazionale o magari internazionale; come taluni giornalucoli di progincia han l'area di ler promessere, serebbe ridi promettere service ridicolo solo il pensarlo!

Sarà l'umile portavoce di un solo circondario: questo nostro di Gerace...: non è destinato ad uscire oltre questi limiti. Per gli interessi di indole generale abbiano la stampa delle grandi città... Per gli interessi provianciali abbianto i giornali del capoluogo di provincia.... Non dobbiamo e non possiamo interessarci che delle questioni più vive de comuni a noi più stretti da vincoli di necessità politiche o amministrative vitali... a fare altro si farebbe male forse, certo si farebbe inutilmente perchè un misero organo circondariale non può portare un grido influente nelle alte sfere dello Stato, per una que stione nazionale.... Può bene influire quando la questione verte su' paesi dove il periodico esce, anche tarsi in quelle sfere: ma in tali casi eccezionalissimi noi non mancheremo di manifestare le aspirazioni di nostra gente.

Ordinariamente, però, noi non cureremo che gli interessi di Giolosa e dei paesi a noi non solo vicini, ma legati da vincoli di comune necessità e la cui vita si esplica con la nostra in diretta comunicazione di pubblici interessi.

Per tanto, il periodico non occorre si pubblichi più che quindicinalmente; e abbiamo deciso di farlo uscire il primo e il quindici di

quando una grave questione inte-Hostri

Nella esplicazione di tali propositi, noi cercheremo di portare una - Può essere....: pendiamo su- renità assoluta di com nio ea una

Ed è bene avvertire perciò che Ed è proprio in grazia a questa nos non atraccheremo che leatmenseconda rossibilità che nessuno scetate, senza secondi fini sì, ma senza itali, ma dagli intrighi dei partiti, tico, se non in mala fede, può esclu- vane e dannose timidità e senza cimizie o altro.

La vita pubblica e il pubblico interesse astrae ogni dovere di ridovere unico del sincero comento

Questo, noi cercheremo di non dimenticarlo mai, e lo promettianio anzi formalmente....

La vita pubblica oggi, qui è dovunque, non è che una continua turlupinatura che si fa al povero pubblico ... Si occupa un posto, in basso e in alto, da quello di Sindaco a quello di Ministro mettenosi-le Muschera di Bruto e dichiamudosi salvatore del proprio paese o della patria e in questo senso promettendo mari e monti e roi, occupato che si è il posto, pur mantenendo sul proprio viso - per i gonzi e per gl'imbecilli che – pur troppo - sono i più e quindi son queni che bastano a mantenerci a quei dato posto nonostante tutto... par mantendo per i gonzi e per gli imbecilli - ripeto - sul proprio viso la Muschera, eccoci dall'altro canto aconti a ritorcere, cer il proprio utile nersonale, e a danno di tutti gli amministrati, tutte le più vive quesmoni della pubblica azienda secondo te nostre più losche vedute ...

Ma pur un essere abili, la Maschera di Bruto noi possiamo ben mantenerla, alumé, poiché de pochi che san vedere sotto di essa il nostro vero viso non vi è uno che abbia il coraggio di strapparcela giù se questa questione sia per trat, а ни согро, сов діяно місига e mostrarei così come siamo al pubblico gabbato:

Questo noi vorremmo fare.... toghere la maschera di Bruto dal vicome sono al povero pubblico che non ha occhi per vedere oltre queili che gli han velati con abile insidia questi frodatori della buona fede e dell'entusiasmo popotare....

Questo noi vogliamo fare; e con nate nella loro vera luce -- le queto the si potrebbe fare e non si fa.... ogni mese, salvo a farlo divenire queno che non potrebbe farsi

pubblica gartitudine, dall'altro conrossi il circondario o il colleggio to, l'opera leale dei buoni rappresentanti di tutti i nostri vicini comuni, del nostro se mai ce ne furono - e illuminare la via e le mentí per una rinascita economica industriale agricola e amministrativa dei nostri comuni così mal portati non da necessità ineluttabili e fadalla mala fede e dalla falsità....

LA DIREZIONE

Quistioni vive

La rettorica su l'analfabetismo

Avró il coraggio di firmare senfalsi nomi il mio articolo. E, se del caso, avrò la bontà anche di piegarmi a una polemica purche questa non sorga dalla rancida rettorica di un maestro o di un direttore didattico !

In questo caso, lo prometto, avrò pietà dei miei lettori....

La questione dell'analfabetismo è una questione montata o dalla rettorica degli interessati, o dalla superficialità degli ignoranti, o dalla buona fede degli idealisti...o da tutte queste cose unite insieme! la ogni modo, è certo che la montatura è riuscita così bene che oggi il sullodato analfabetismo ha preso le proporzioni di una questione viva e ardente d'interesse in ternazionale, e a furia di sentirsela ripetere con tanta intonazione d'importanza, son per crederci anche i piò scettici... anche quelli che - abitualmente - propendono a credere importanti solo le questio ni trascurate da più ... utili solo le iniziative de' pochí . . .

Noi non veniamo meno alle nostre intenzioni, interessandoci di tale fenomeno . . . L'interesse internazionale che si e dato alla questione è una falsa montatura di imso degli impostori e additarli così becilli, ripeto, d'interessati o di idealisti molto lontani dalla realtà: nella verità, la scuola elementare d'insegnamento obbligatorio non è che d'interesse comunale: nazionale sì, se si consideri che ne sono colpiti tutti i comuni del requesto, mostrare a tutti - iliumi- gno; internazionale pure, quando si pensi che interessa tutti i popostront di pubblico interesse... quel· li così detti civili forse perche seiupano i loro danam per fabbricare ordegni micididiali o forse per disettimanale e magari bisettimanale e si fa e mostrare alla stinguersi dai popoli così detti barmia, io pretendo che ogni collaboratore firmi col mio proprio nome i propri articoli.

Così diretto, senza maschere vane, il periodico sarà un campo libero e leale che può, credo, portare anche qualche utile e forse non piccolo. Lo spero! Avanti!

Nel primo numero del giornale venne trattato il problema dell'analfabetismo con un articolo a firma del Pellicano. Altro tema trattato fu quello relativo al tratto ferroviario Gioiosa-Gioia Tauro.

Una rubrica del giornale era dedicata alla cronaca di Gioiosa Jonica e dei comuni limitrofi, nella quale trovavano spazio articoli che trattavano problemi amministrativi, politici, di agricoltura e socio-economici.

Tra i corrispondenti del giornale ci furono: Eugenio Bova da Roccella Jonica, Salvatore Fabiani da Grotteria, Eugenio Martorelli da Gerace.

Non sappiamo se al primo numero fecero seguito altri numeri. *La Maschera del Bruto*, in ogni caso, era un giornale indipendente e non schierato politicamente.

27 - LA CITTA' DEL SOLE

Il primo numero del periodico *La città del Sole*, diretto da Luigi Carnovale, uscì a Stilo il 1° maggio 1911.

La pubblicazione del giornale, dopo l'uscita dei primi numeri, venne sospesa e ripresa dieci anni dopo nel 1921.

Difatti, il n. 1, anno III, è datato 26 aprile 1921. Nell'editoriale di prima pagina di questo numero, Vincenzo Carnovale, fratello di Luigi, fece presente i motivi per cui *La Città del Sole* - a cui seguì un altro periodico stilese "La Squilla Settimontana" - dovette interrompere le pubblicazioni.

La Città del Sole

Se hai destinato ch'io ben sparga il seme, Avrai forse voluto, che ben mieta; Perchè dunque si tarda il giusto fine? Tommaso Campanella.

Quando, questo giornaletto, dal titolo grandioso - ch'è tutto un programma - e dell'anima ardente di bene, fu lanciato per la prima volta, in tutta la nostra Calabria, nelle città come nei sobborAUNO III.

Abben: Anno L. 10. Sosten:L. 50 Un numero separato cent. 20

Directore — Luigi Carnovale —

Inserzioni a prezzi da convenirai Si pubblica ogni settimana

Sia di conforto al nostro Luigi, in quest'ora di grande dolore per la perdita della sua diletta Consorte, le grandi e unanimi manifestazioni di stima che a fini si tributano da nomini preclari per ingegno e coltura.

Pubblichiamo, sottoponendoci alla tirannia dello spazio. l'articolo del Dottor Papalia e la lettera del venerando Prof. G. Battista Garuso.

Luigi Carnovale

Chi è quest'uomo insigne che ancora giovanissimo è asceso all'olimpo del plebiscito di lodi tradizionali, superiore all'apoteosi, per la sua autocoscienza scientifica informata al sentimento fondamentale di quella fede ardente con cui Fantica Roma pugnava al-l'ombra dell'amor di pairia?

Chi è costui, cui la terra natale ha infuso, nell'anima grando, un raggio del genio dell'immortale Tommaso Campanella?

Chi è costui, nato in quella nobilissima terra per atavisme di nobiltà di cuore e d'intelletto e per autonomia di pensiori o d'opere in rapporto all'influenza di pregindizi e di costumi corrotti e pauro lojolesi infarcita?

Chi è, alfin, costui, cni numoresi nubblicisti di polso di tutte le nazioni del mondo: della Francia, del Giappone, dell'Inghilterra, dell'Argentina, del Canada, dell'Irlanda, della Scozia, dell'Olanda o della Cina elevarono un'ara di essequie per le sue doti speciali di mente ceniale, d'animo forte, di amore costante verso la sua e nostra Italia, ed insignito di vasta erudizione?

Cotui è lo strenuo, eroico difensore contro i sicofanti stranieri del nostro invidiato Paose; difesa sostennia modiante il di lui libro d'oro · Perche l'Italia è entrata nella grande guerra » e per l'opera sua di Patriottismo e Umanità svolta nell'America del Nord.

Profano del contenuto e della forma di quel libro menato a ciclo da coscienzo antorevolissime sia per dettrina che per politica e per l'altezza del posto che esso occupano nel convivere civile, la impres-

sione bella, stupenda, sorprendente che ho ricevuto della lettura delle lodi che sembrano esagerate e che, meritevolmente, ne son ben faite, soltanto posso manifestare, poichè le mie lodi in omaggio a quelle rose all'insigne Luigi Carnovale sarobbero, como suol dirsi, il portare vasi a Samo e legna alla montagna.

Ma certa cosa è. che al cospetto di tanto encomio plebiscitario del giornalismo di quasi tutte le nazioni surriforite conferito a Luigi Carnevale, il lettore non può non essere indotto a giudicare che la di lui opera dal titolo . Porché l'Italia è entrata nella grande guerra » dev'essere un'opera seria, di polso, ricca di dottrina storica, politica e di forza dialettica, e non una produzione intellettuale di facile assaggio, come le ropubbliche di Platone e del Moro, l'Oceania dell' Harrington e la Città del Solo di Tommaso Campanella.

E ciò che aucora lo rende ammirabile è l'altra di lui opera non meno importante della ginnastica meravigliosa del suo cuoro eminentemento ita. lìuno e del suo poderoso intollotto evolta tra S. Louis o Chicago per proteggero ed educaro con aperture di scuole e con edizioni di Riviste politico-didattiche la colonia italiana, alla quale con lavoro improbo, duro, difficile, faticoso, penoso all'anima ed al corpo, e con quella gagliardia virile, cho oggi par sia più favolosa che rara, ha apportato l'incoraggiamento morale o la prosperifà delle condizioni economiche, la sparizione dell'analfabetismo biasimato, ad ogni piè sospinto, dagli stra-

nieri, a l'ossequio che questi prima non ne aversno.

Con ciò non si deo eredero esagerata la somparazione della sferza sdegnosa contro tali denigratori, pel rispetto all'Italia, di Luigi Carnovale con quello del Misogullo dei postro genio, Vittorio Alfieri. restitutore del teatro italiano,

In quello città egli, Luigi Carnovale, fu pel periodo di più di cinque anni deno il suo servizio militare di ben quattr'auni, per sollevare dallo stato di abiezione in cui era confinata la colonia italiana.

Da ciò non si può inferire a che io dimandi agli anterevoli giornalisti esteri che legittimamente glorificarono l'intelligenza e la versatile coltura di Luigi Carnovalo: in quale di esse due opere, Perchè l'Italia è entrata nella grande guerra, e l'opera di educazione conferita con l'insegnamento alla colonia suesposta, e'ò più grandezzu?

Certo, secondo il mio tenue parere, grandeggia in occellenza nit la seconda che la prima opera: in questa il lavorio ideale, intellettivo è semplico, sebbene in forma intensive, teorico, circoscritio nei limiti del dominio intelligibile non molto difficilmente applicabile; mentre in quella quel laverto è duplice, cioè teoria e pratica, e, como tale, più difficile, in quanto che esso si avolge in forma somatica ed in forma spirituale della scuola, che richiede l'una e l'altra per il moto di tutti gli organi dell'economia animale necessario all'adattamento dell'intelligenza dell'insegnante a quella più o meno evoluta degli scolari perchò di essi si possa educare il cuore ed istruir la meufe; non escluso in ciò il lavoro delle Bivisto pubblicate in doppio idioma. italiano ed inglesc.

Straleio dall'Apoteosi, elevata in omaggio a Luigi Carnovale, pochi, e non tutti, encomiasti, i quali, nessuno escluso, in forma diversa a lui manifestarono l'alto concetto d'encomio per l'Opera sua di Patriottismo ed Umantilà spiega ta negli Stati Uniti d'America Boselli Paolo, Paolo Mantegaz za, Ferdinando Murtini, Alfred Baccelli, Accettatis Luigi, Re berto Ardigò e cento altri; com pure tutti, indistintamente i pir autorevoli giornalisti americani.

Lettore egregio, davanti a ta li lodi di pubblicisti di giorna e Rivisto rese a Luigi Carnova le con l'autorità di scrittor eminenti, cha bisogna çhinda? Bisogna conchindere ch il libro « Perche l'Italia è er trata nella grande guerra . (Luigi Carnovale, scritto in b lingue, non à che l'espression del di lui alto intelletto giovan le e geniale, arra di ulterio opere di patriziato scientifico-le terurio del suo ingegno e d sincero, potente amore verso l' talia, col quale e con penr maestra seppe strenuamente al battere gli stranieri che con e lunnie gravi e continue corcav no confinare nel fango ques nostra terra immortale per sue due istorie di nuovo ed a tico eroismo. È vero, tuttavolt che la fotosfera del sole ha p le sue macchie, e che ques non mancherebbero gli invidio a rendere suscettibili ad inf mar le qualità virtuose dell'a: mo e della eletta intelligenza Luigi Carnovale; ma è pur ve che la tigura di lui, irradia dalla luce di essi pregi, come apparsa a me calla sua fotog fin annessa all'Opera sua, ai scina e conquista l'altrai sti e simpatia: Byron, che inve come musa reale la bellissi fanciulla inglese Lady Carlot le dice: « No, bello al par di nullo mi apparve ecc.; c io mi permetto dire con tal! se a Luigi Carnovale: No. be al par di te nullo mi app re o nei raggi del vero o Densiero

Dott. Papalia Vincenzo

Mio cara Vincenzo.

prendo viva parle al luo li inopinalo e crudele. Intendo ti la pena del luo cordoglio. Po ino fratello sopportare la sua sgruzia con animo forte; e po trovare nelle braccia tue e m febbre del lavoro in Patria, i forto o nuove energie. Tanti abbracci.

Affino. G. B. Caruso Roma, 30 Inglio 1921

Abbonamenti: Anno L. 10 Sostenitora L. 50

ರ್ಷ್ಣಿ: Directore — Luigi Carnovale — 🟥 🗎

Inserzioni a prezzi da convenirsi Si pubblica ogni settimana

LA CITTÀ PER SEE SOLE

Se hai destinato ch'io ben sparga it seme, Arrai forse voluto, che ben mieta; Perchè danque si tarda il ginsto fine?

T. Campanella

Quando, questo giornaletto, dal titolo grandioso - ch'è intto nu programma - e dall'anima ardente di bene, fu lanciato, per la prima volta, in tutta la nestra Calabria, nelle eittà come nei sobborghi, fin negli angoli più remoti delle nostre romantiche montagne, fece l'effetto d'una fiaccola encandescente che vivificasse un fnoce che sombrava spento, fu il suono vibranto di inctallica tromba che ridestè e scosve le nostre popolazioni dal sopore in cui sembrava fossero riendute.

Perchè, « La Città del Sole , era stata preceduta, pochi anni prima, dal suo Grande Fattore: • La Squilla Settimontana ...

E questo foglio, che s'intitolava dallo pseudonimo del Martire Glorioso, aveva avutola virtă di dischindere un'era mova di redensione e di civile progresso, e di formare una nuova coscienza tra la nostra gente fino allera vittima della sua apatia, della sua ignoranza, della delittuosa remissività e schiavitù morale ed economica in cui, per colpa del Signore o delle Autorilà politiche e amministratire, era teunta.

La sua voce di giustizia e di redenzione tuonò formidabile e possente per molto tempo, le fu temutadai cattivi, dai prepotenfi, dai fruffatori, dai ludri, e da simile lordura; mentre i buoni, i deboli, le vittime, l'accolsero festanti, dischiudendo i loro cuori a radiose speranze e a piú dignitoso e felice avvenire.

Non tardarono gli effetti fecondi di bene.

La cosa pubblica fu discussa, l'uomo pubblico fu esaminate, il funzionario controllato; furono frenate le auglierie, abbattute le usurpate prerogative dei tirannelli locali.

Una nuova cascienza si formò tra noi: ogni somo conobbe e senti finalmente la forza della sua diguità e doi suoi diritti, e sollevò fidente e coraggioso la bella ed onorata fronte contro tutt' i farabutti che, forti della protezione delle superiori autorità, forti della ignoranza cho imperava nello masse - cho avevano del petero un concetto terrificante - osavano farla tenero chinata, smungendo, rubando, dominando dispoticamente.

Si, la coscienza s'era trasformata!..

Ms il giornale dovette interrompere le sue pubblicazioni, e la sua voco tacque.

Venuta meno la voce del controllo, il male aveva ripreso animo, e stava nnovamente per schiacciare e distruggere il benessere gundagnato.

Ma venne alla luce . La Città del Sole », che con le ane belle, coraggiose e fecoade battaglie, rianimo gli onesti, sollevò i timidi, ributtò mnovamente nella gogna i risorti istrioni, i vampiri del sangue del popolo, gl'ignorauti imbroglioni sostenuti e protetti dalla supina bontà popolare, dalla disonesta tollerauza delle autorità......

Infine, fu giuocoforza sospendere pure la pubblicazione del simbolico loglio.

E poi venne la guerraf

La grande guerra elle travolse e muto uomini e cose

La grande guerra che chiamò sotto le armi giovani e vecchi, padri e figlinoli, sposi e fratelli.

E mentre lontani dai propri figli, dai propri cari adorati si soffriva e si moriva col cuore straziato, ma con la fulgida visione d'un grande luminoso ideale nella mente, mentre giovani e vecchi immolavano la vita, ed orfani rimanevano i figli, vedove le spose, orbate e folli le povere madri, gli sciacalli e i vampiri, resi andaci dall'assenza dei forti, resi forti dal dolore e dallo smarrimento dei pre-

scuti, scialacquavano e robavano allegramente, speculavano esosamente sordidamente. criminosamente sul pane e sui sussidì che le State destinava alla popolazione rimasta a casa per soffrire e trepidare, per piangere e impazzire.

Ladri, ladri, ladri. · La Città del Sile · risorgo per chiedere il resocon-

to delle azioni infami commesse da simile genia.

Tutt'i corrispondenti dei paesi dove penetrerà il nostro giornale demanzino inesorabilmente, coraggiosamente gli amministratori elle affamarono il popolo; gli amministratori che guadaguarono sulla distribuzione dei generi confingentati che dovevano fornire a giusti prezzi senza utili personali; gli amministratori che distrassero per interessi personali o per scopi politici o per riguardi di parentelo i enssidi destinati alle famiglio bisoguose, allo famiglie dei combattenti, alle famiglie dei veri disoccupati; gli amministratori che si vestirono dei panni dei combattenti settraendoli a danno dei destinatari o comprandoli a prezzi irrisori sfruttando la miseria altrui.

· La Città del Sole » sia il segnacolo dolla lotta senza quartiero contro i disonesti: sia l'arma terribile per colpire gl'ingordi affamatori del popolo; sia la libera palestra accessibile a tutti per combattere le saute battaglie della epurazione e della giustizia sociale.

Niente rignardi, niente debolezze.

Indomito ed indomabile, il più forte Eroe dell'umano pensiero sventolò inflessibile e sacro il vessillo della verità e della giustizia, non curante delle torture fisiche e morali, delle inaudite privazioni, dei formenti più atroci cui lo nssoggettavano i suoi feroci perscentori, nemici implacabili della luce fulgente emanante dal suo divino pensiero.

Nessun formento, nessuna lortnosità, nessana oppressione valsero a frenare la Sun parolu seritta o parlata, a tarpare la Sua idea ispiratrice, confertatrice , conquistatrice dei popoli.

Il Suo pensiero trasvolò nel mondo. Fu raccolto e custodito nella mente umano. Fu scolnito incancellabilmente indelchilmente nel granitico libro della umana coscienza che si trasmette di generazione in generazione.

Il suo pensiero conquistò il mondo.

Lo miglione.

Volle modellarle alla massima perfezione.

Ispiriamoci a Lui, alla Sua religione

Realizziamo il Suo sogno di bellezza, di felicità, di amore.

Bisogna, per ciò, fare opera prima di eparazione, poi di

ricostruzione e di risumumento. Sferziamo/ senza/ misericordia i perversi · i vermi imperfetti e vit famiglia ch' intra il ventre del mondo han vita e ricelto ..

E cantiamo con Lui:

Te. Amor, sfera infinito, atma e che' n ciel di copia, in noi d'inopia hai centro.

circondulo dal cerchio sensitivo, onde chi sente più, più ama e gode; io, che son leco a lulle cose dentro, canto, tambo e descriro. Per le si abbraccia il van le cose

e le virlà la mole, orde consiste dell'universa l'ordine distinto. per le di stelle e il nomini dipinto. Per te si gira il sol, la terra piglia vigor, onde poi tante cose figlia. Per le contra la morie si resiste, e contra il mal, che tanto ci scom-

Tu. autor di gentilezza, distruttor di fierezza:

di le sua le remibbliche e. li remie l'amicizia, ch'è un amor perfetto, che contra il male accumuna ogni

Tu se' d'elernità frate, alla spene soprabbondanza di eterno diletto. Tu vinci la Possanza e l'Int-fletto,

V. CARNOVALE

piglia.

ABBONATEV1

Alla CITTA DEL SOLE

ghi, fin negli angoli più remoti delle nostre romantiche montagne, fece l'effetto di una fiaccola encandescente che vivificasse un fuoco che sembrava spento, fu il suono vibrante di metallica tromba che ridestò e scosse le nostre popolazioni dal sopore in cui sembrava fossero ricadute.

Perché La Città del Sole era stata preceduta pochi anni prima dal suo Grande Fattore: "La Squilla Settimontana".

E questo foglio, che s'intitolava dallo pseudonimo del Martire Glorioso, aveva avuto la virtù di dischiudere un'era nuova di redenzione e di civile progresso, e di formare una nuova coscienza tra la nostra gente fino allora vittima della sua apatia, della sua ignoranza, della delittuosa remissività e schiavitù morale ed economica in cui, per colpa del Signore e delle Autorità politiche ed amministrative, era tenuta.

La sua voce di giustizia e di redenzione tuonò formidabile e possente per molto tempo, e fu temuta dai cattivi, dai prepotenti, dai truffatori, dai ladri e da simile lordura; mentre i buoni, i deboli, le vittime, l'accolsero festanti, dischiudendo i loro cuori a radiose speranze e a più dignitoso e felice avvenire.

Non tardarono gli effetti fecondi di bene.

La cosa pubblica fu discussa, l'uomo pubblico fu esaminato, il funzionario controllato; furono frenate le angherie, abbattute le usurpate prerogative dei tirannelli locali.

Una nuova coscienza si formò tra noi; ogni uomo conobbe e sentì finalmente la forza della sua dignità e dei suoi diritti, e sollevò fidente e coraggioso la bella ed onorata fronte contro tutt'i farabutti che, forti della protezione delle superiori autorità, forti della ignoranza che imperava nelle masse - che avevano del potere un concetto terrificante - osavano farla tenere chinata, smungendo, rubando, dominando dispoticamente.

Si, la coscienza s'era trasformata!...

Ma il giornale dovette interrompere le sue pubblicazioni, e la sua voce tacque.

Venuta meno la voce del controllo, il male aveva ripreso animo, e stava nuovamente per schiacciare e distruggere il benessere guadagnato.

Ma venne alla luce "La Città del Sole" che con le sue belle, coraggiose e feconde battaglie, rianimò gli onesti, sollevò i timidi, ributtò nuovamente nella gogna i risorti istrioni, i vampiri del sangue del popolo, gl'ignoranti imbroglioni sostenuti e protetti dalla supina bontà popolare, dalla disonesta tolleranza delle autorità...

Infine fu giocoforza sospendere pure la pubblicazione del

simbolico foglio. E poi venne la guerra!

La grande guerra che travolse e mutò uomini e cose. La Grande guerra che chiamò sotto le armi giovani e vecchi, padri e figliuoli, sposi e fratelli.

E mentre lontani dai propri figli, dai propri cari adorati si soffriva e si moriva col cuore straziato, ma con la fulgida visione d'un grande luminoso ideale nella mente, mentre giovani e vecchi immolavano la vita, ed orfani rimanevano i figli, vedove le spose, orbate e folli le povere madri, gli sciacalli ed i vampiri, resi audaci dall'assenza dei forti, resi forti dal dolore e dallo smarrimento dei presenti, scialacquavano e rubavano allegramente, speculavano esosamente sordidamente, criminosamente sul pane e sui sussidi che lo Stato destinava alla popolazione rimasta a casa per soffrire e trepidare, per piangere e impazzire.

Ladri, ladri, ladri. La Città del Sole risorge per chiedere il resoconto delle azioni infami commesse da simile genia.

Tutt'i corrispondenti dei paesi dove penetrerà il nostro giornale denunzino inesorabilmente, coraggiosamente gli amministratori che affamarono il popolo; gli amministratori che guadagnarono sulla distribuzione dei generi contingentati che dovevano fornire a giusti prezzi senza utili personali; gli amministratori che distrassero per interessi personali o per scopi politici o per riguardi di parentele i sussidi destinati alle famiglie bisognose, alle famiglie dei combattenti, alle famiglie dei veri disoccupati; gli amministratori che si vestirono dei panni dei combattenti sottraendoli a danno dei destinatari o comprandoli a prezzi irrisori sfruttando la miseria altrui.

"La Città del Sole" sia il segnacolo della lotta senza quartiere contro i disonesti; sia l'arma terribile per colpire gl'ingordi affamatori del popolo; sia la libera palestra accessibile a tutti per combattere le sante battaglie della epurazione e della giustizia sociale. Niente riguardi, niente debolezze. (...). V. Carnovale.

Il giornale di cui era gerente responsabile Raffaele Luly, veniva stampato in quattro pagine presso la tipografia del Trionfo di Stilo.

Si interessava sia delle vicende politico-sociali di Stilo e del suo mandamento, sia di quelle calabresi.

Nel n. 2°, anno II, vennero pubblicati due interessanti articoli su *La società Agricola* di Stilo e sulla *Società Anonima Idro-Elettrica "L'avve-nire*" di Bivongi, sulle loro attività e sul loro bilancio.

Collaboratori fissi del giornale erano il direttore Vincenzo

Carnovale, che firmava gli articoli di prima pagina, e il dott. Vincenzo Papalia.

Nel n. 3, anno II, fu pubblicato in prima pagina un articolo su "La Calabria e i suoi rappresentanti politici", quindi altri articoli riguardanti i paesi di Bivongi e Pazzano.

Gli articoli sulle vicende politico-sociali di Stilo nella rubrica "Cronaca" erano firmati da Nunziato Iannelli, altro collaboratore.

Interessanti articoli riguardavano poi la politica italiana interna ed estera.

28 - BOLLETTINO ECCLESIASTICO DELLA DIOCESI DI GERACE



Mons. Giorgio Delrio

Il *Bollettino* venne stampato nel 1912 su iniziativa del vescovo di Gerace, Giorgio Delrio⁽¹⁴⁾, ed ebbe come sottotitolo *Ufficiale per gli atti della Reverendissima Curia*.

Il vescovo Giorgio Delrio, dopo il Congresso Regionale Cattolico tenutosi a Gerace dal 6 all'8 ottobre 1908, nel corso del quale si stabilirono i mezzi per diffondere la "buona stampa" da contrapporre a quella "deleteria e cattiva", promosse sotto il suo episcopato la costituzione della "Piccola Società della Buona Stampa" e la fondazione a Gerace Superiore di una tipografia vescovile diretta dal signor Isidoro Cavallaro, nella quale venne stampato il *Bollettino Ecclesiastico* diocesano.

"Il Bollettino - scrive

14 - Su Giorgio Delrio, cfr.: D'Agostino E., I vescovi di Gerace-Locri, Frama Sud, Chiaravalle C., 1981, pp. 217-236. Oppedisano Antonio, Cronistoria della diocesi di Gerace, Tip. I. Cavallaro, Gerace Sup. 1934, pp. 578-583.

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

DELLA DIOCESI DI GERACE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA REV.MA CURIA

Non vos me elegistis, sed Ego elegi vos et posni vos ut eatis, et fructum afferatis, et fructus vester maneat. — Joann. XV, 16.

Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit... Vis autem non timere potestatem? bonum facet habebis laudem ex illa.... Si autem malum feceris, time. — An Rom. XIII, 2-4.



GERACE SUP.
TIPOGRAFIA VESCOVILE
diretta da 1. L. CAVALLARO

1912

D'Agostino⁽¹⁵⁾ - fu, e ancora oggi è, e non potrebbe essere diversamente, una «Gazzetta Ufficiale» con finalità ovvie e naturali".

Come si legge nel suo decreto di istituzione e, precisamente, al n.II "Oggetto del Bollettino Diocesano", esso era essenzialmente religioso, finalizzato ad occuparsi degli interessi spirituali ed ecclesiastici della diocesi di Gerace. "Nel medesimo - si legge - perciò avranno luogo soltanto le materie spettanti ai seguenti titoli: Atti Episcopali, Atti della S. Sede, Caso Morale e Liturgico, Ascetica e Pastorale, Azione Cattolica, Cronaca diocesana, Giurisprudenza ecclesiastico-civile".

Il *Bollettino*, che per i primi tempi si pubblicava ogni bimestre in 32 pagine, costituisce una fonte preziosa per le notizie contenute nelle rubriche *Cronaca diocesana* e *Azione cattolica*.

29 - CALABRIA E LA SCUOLA

Detto periodico – scrive la Mafrici – che uscì saltuariamente tra il 1912 ed il 1914, tutelava gli interessi dei maestri elementari e della scuola in genere, mettendo in evidenza i disagi a cui andavano incontro nell'espletamento del loro incarico, nonché gli enormi sacrifici per mandare avanti alcune scolaresche, soprattutto nei paesi disagiati della Calabria.

Il primo numero venne stampato dalla tipografia Serafino di Gerace ed uscì il 1 dicembre 1912; altri numeri vennero stampati dalla tipografia Toscano di Roccella Jonica.

30 - IL COMPASSO

Il giornale *Il Compasso*, il cui primo numero uscì come numero unico a Gerace nel 1912, fu stampato sino al 1914. Redattori erano il prof. Salvatore Scali ed Emanuele Fabiani che si firmava Argo, direttore responsabile Vincenzo Fabiani. Era un settimanale stampato dalla tipografia Fabiani di Gerace.

Scopo del giornale era quello di mettere in evidenza i problemi socio-economici della Calabria, al fine di una rinascita economica, morale, culturale della regione e delle genti calabresi.

IL COMPASSO

- NUMERO UNICO -

Che potrà diventare periodico se l'aiuto degli amici non ci verrà meno.

Il saluto del propato

Pl. N. a chiero giarte Photili. che prime sedici redicesa spiere Bently and class of Currents, reduct

Solute a sol, looks high he-Sci. che sulle force Il Citia vinnovembe le gente degli antichi Solpheni, menevigitende Puntservice mission

Courte ed-alliera reclama per sel, poseri morti mestri.

Observe ad advancation and, one explored, extraordised Rigard Ref. House Street

Did give story off proof. NAMES AND ADDRESS OF THE PARTY of an account of contrasts it with the frences, pelos, aperioras Jiramarkle bother recovering their still whereof March of bempirespiles 1 Mrs. cult di market ambitate.

Plyshe a quell, a non setim targe pools, the mor solute names one broppe antuationing in min marchs or whee squares --I audusta laude bette erroll, apernambordne, per questa velha simone compress dell'obsesso di sculto intestoria, violarianno la programate alphydrine belle lette busin e meschina, intercha fil polymore in Pripage helic.

Lin actube offetherate, respecacamir amine all restricts that right grap estimate ago brighted Labora makeros, no face indoorsore to comicto della seritti, e eci diale per sibito la almostithe e col mobile. In promotion the non me or apoglish mail.

Plan & min Intensione Sore spece regulars, eldeafters state. benefits; me treature, abiliparer se però quoliche native Impediables to post its busemento, la mariante.

Sort elucids, rispeltoso, repropriette starwiggs auto, qual the looks, it permappies, mi nor it operand from where you Coldbard.

Florid Toronto

Disdigional, or bring too specialist guidat the service Scient Sci. optimation & county paint refu represent

AND PROPERTY.

nation flexible opens from

Ueni, Vidi,

Waterly the popular fortie a gaplacete che mi nemorii il nicon a to sportor, vessel, a d'accide etti il petto, la teriu di farro, a peragricul nel mondo, la repti done servendo són bractoria so? doublifunitionia, per treoresane natio en miles, grants, immoney, book you surgests for sourible properly (sec. distress) K not conservationly in our NUMBER OF STREET, SALE

· Sense or Opportunities. STATE OF STREET ASSESSMENT SHOWN AND MARKET HOUSE partition impolate is made and popular, a new facts week, the he mendated in Tower day more by a next not relevant managery, period vide

Widt at adia da billara is one assessed floor a flow gentin; a set fird in wide, a set appressed increasive to parts this at applyone, in broadle set, at he and, it sales not be porte a fe-Control of T

The foundat, per god demore than it mention to coope, grand other good treatment and good armato, più potente della timgioda; ma... non mi corom? Tarm Codo era seprese di

source hoor, of dis, appear soconductor solve labbirth percinal moltan Children Con wheth talks tota, a if super aspectotics of its tivey ne riseri), no possi and unarrisis potests reliced setto in version impurchasely. He the potent to fore! See rostin I prompt data was in comso adjusts to appeals, or other sale is been the green real detta, temperalla rendetta?

Years, or a population of gentalism of consistent gill in pedite, (reposit, la private, li Proposition with the last the second with New spilous of parameter a supplied to specify benefits Officials of conveyors (77) has given seen a

Fell quests must smorth, I bless upuit, in plant can biococciota a colpostato; vidi la mp plught purchasts governor on follow positions: in VIII debels, faces, printing abbienesshelp to stylinerate percentage, mentre il rempire, die prima, in forms if tistings business somministrato l'apple disistite, la monthsom, n'ellemètre il mignis; la voli reclarate politiquetto billiance, per soldita, too silat-St., Institution, Hillagon, N. Phill Std. position (minimum) spills depart Add a series was been title of south Englands, State State SHOOL COMPANY OF BUILDINGS.

Yell quest a nest ober some tions, ad also one, bootiers a beloom 'vid', a pulle 'sit she alpoints how I popul mater as adamete de agriterates), 154 juin concession after Division in New chia, la almostra, il benessore

Vidi ii prete alle, ignite della donalecturia, del weglitic racheste, del person collection, des susceptives, tota paralle di para, non inflorents, tre edit, portre, a total vali tentore per sittrarper activation appears little related byscentie, is, until vedas les cedas, elor if pusher delle solme tomers, subset to pourelle, a presente, sufficient, sell tune, sufficient suria, and what, manner it has Disc '- on 'queste volte blebrelpatrici. - prelieris misele, te AND YORK

Vidi on I mist own rocks hiple tree, a should be able to ments in 2" doors to laddenal programmer with nonce when tion (spiriture), a great in front state with value of inch finis-EXCLUSION ARM's apresso, of Technical of Person of State of the Person of State of Sta

taxara, becase hale despotedy Service and the real field and was resident to desire to March St. Berling

"I not sell property to the with the season playing preside, in

It states information fact it are ingrabilité à postire pourte, all after agencies alla batalmen obaof extended storpes in special.

Children State Steel pill mil feeder, in partie & sophic

BY MARK DAY YOUR TO LAKE specially liquidity of greatly of books, sigh county in this become popular interestable and pervetors, and malignet, at discount, and

Non-Sant minerals, we assend

Rivalet Stranger and Charles Section 1

in rother town name, held a bride who a vapo rs, dibented it fights, all title breach in work, that trengtions the tell a princip promote femisatori a doprimor isanguldis.

Del questo tonimorenero signi sodra margia, e tuito guarderenté a giudichieration eléparités. migris, non allowerfile I printes palle parametris, e puercentific.

Olongolium a boom porte?... O met, felfa completare, 5 Juni pindurer thatas di Camera't.

Il beope è grap mantris. A specie much bisedome il ber me, and beautically systems been diffs orbinson, grants, feetales I make at annual resource in

Emercade Poblant Address of

Per una lettera aperta

One objects shark by you to approximate diseas, believe upto did they blacked in Years

da tirannia lisi tempi le delis species from the per-modes to resquare in both nell squares price simple, so, both, displaced all to City total mellipsons / CONTRACTOR CONTRACTOR sa, Salata Jalla, Raffill of

LA PERMINATRICE

ALC A THERMS In SERVICE PROPERTY.

L COMPASS

ORGANO SOCIALE

A REPORTS MENTER

Arms L. CH - Separates L. UN - Trippedox - L. U.S. De momente segurado I., 836 - Accadosto I., 836

and the particular in the control of the particular in-Anna L

Relationi Prof. Salvatore Scali Emaluale Fabiani

Geraca, Menociadi a ettletire agai:

Auto corrects on is petal)

INSERZIONE

OTTOBRE

oblin, in heide committee con-Publications from buddeting hat represented surgest in larger imputi pelicensi delle cimput for and the same

Ruffe, Belle, Benduck, Maxpane, Sebrestoria conque accidmaint levi and moreous eggi and/or some moore, it the not made plants sympty pits set dieta pits nest dolla glora, ad eterna verenges ventos, o carindari a se li riste monito ad excepto delle production restand

Le gentilesse Juro, le vostes torpitados la piedingero silewords.

the risk path magniff East, she tests and mostly tion, but is generally, is no methorsus delle-access tore, ele vented night pits also afters dellagrandening strong, o' wit, doe to montropital business demonstra battle Californiana delle ventre anima, prespituets pept stone pit proheads ded an aire receptaint

Non it, are mightin di voci vi risposiberation uggi, unite in un side-ours, immigrieute et NAC 2 NE SEPREMENT.

If you at facts per seems on sendo, se nio del Fanheci not ligh retires, st, vators from protes if eartedon the Fretelli Bundlers, solul ch'era mono empre di loro, con questo scoamper reprintipe i most respecmendoon I ough

La votes, ept. pieda più the gli stori, area intoite stee quella era l'aniso messo per subvers, note in love subtlemen, ch'essi apressurizzo, ma il repgranginoists digh intenti-

Non-16 with Control Swales. Senteliped del Ballo; a più faant beeds If despert for 6 and ery testion testinositate per autoly towards who indicated and pade bull-rethindened for sec-defendance DE THE RESIDENCE COMMENSAL TO MEDICAL PROPERTY OF A PARTY OF Load St. Aparel Chargins (and State In padiation their state sophysical Fox Statics, citizen His-NOT ASSESS, 160 MORE DATE DE DESCRIPTION OF THE PARTY OF an elements attracted and our

To, percental our, one influence property to its flows a fundamental greatistic titl cett, a fe, it pette. Les suprés de l'angle it ampéties e a te, despeta, il golde di « Ecse l'Italia » - Te, giate spottanti ita gole, ma il pipele м симписии и ролос и преви business one after harding a goal summer one often support frienrecess to best venue if '48, it 56, 8 50, 8 70; 8 trees in gros, vacific, code e l'obsce si Market Street

No for welderfatte in the time pe yeodetta, o press silve stretio life), steply-down(lagrans, inrivative fields another 8 fm, unietc a fearthful marrier 1 tons entrolici, e ti terresteri che il trans from 1th sinuse dell'ultaric più traca le relatif figli sective total l'especiale, le sommetic dell'edite opportunitti sud - sh red) - ne godernie is Philosophia.

-R. Cardonnesti, Vinnesdate dal. rodri statini, romanusta patbloodeste i ter profes Reetition market discourages out its large should be broken and walks below been tage, in qual hordelit che voi appellate cosa del Signore.

If it gives appropriate by order heli il burbone, conferendo agli autori pri menedicti, che evcan vendate i loro fratelli, il premie di si grashi bayesa.

Figures in count busheds. quanto si robus masernes per starta memoria, inflagando pana a persenutival a 251 st nofull medicantil volta athera. spargeoits of vente spalle same reliquie - No il vego, di voi più umore, nini ledisperse, me in remailed, it shall improved up della feglioccia livrò co-goldoalto, primpre ili rescheta.

- Digit pld totooplicter paid get do, it enturbemorkette l'alta inpental, trit, minutestrial and burn, self-celler, progette or in to-det minglers. Militare to report it pun-

principle Develop & visite details sel people of the

Nig Schlowwell project do too bridge over problems. no Published on it show it. it. sarding may be enventioned

questi deliti, ma queste tergi. I finela degli, estquienti, nonti-

fell is person one and negli, and estembli, on in time the glasses. from the month and see year. more exceeds di possia, ti lanciarto in faccia, o peste, il tuti middle, it is sometrigleme and

eterno, magnifico, a magnificació to othe impress dul nosori area;

- Bolle, il sonne de l'Obser le sère, il sonne il sonne il little page del Reine releta sonne il testi di passare, l'Espè i l'Appa a.

Emercate Februari

Glovinezze sacre

To now galgite phonons d'estature il del spinissimolis cinque glavianaer tomoloom one Euripea bactein delle felgibe have dell'idente el appeared \$1 then some challeng \$1 simplification of the standard referenced and ment bindered del Agri, chil megti pools data matel goardstrate, I the elegrat the firming pinche has becaling agregations, dealer part in these leadings the new highform possistery it stupes in not different data mobile E. sparrotte. .

Next have in made, but I betelli, telle le addelle victor e lostent retires fortune of sole foliothere I seem a silventerments chiedpale perfose delle cripa del point, di provinti reconditi, di alhtteatis troor a pera circustana come d'un aceste la piece messe or for thesity the II grounds was according to the contraction of als heartste terge threats in talle. to one institutional and in the same or solide all accompliance balable, autorities person Physic String a capital III come d'Omany dia sele sacore sen in also verse l'essesse, verse le luon a of contrade in orienteels, ill.

had a di hage-Sunstata, boardette ora e moper, a giorinesse solutor, una rel aggi ani menindasan yadin daria the da best word director; one la voscia fiele, o mortici ameri, alle pue rite sacre-selebrisms, queeta linguia che tanto pierrali sulla persona cecisi dogli arti, toristo poljelio tentro antick verso i moreli deather property of the west former in the THE RESIDENCE AND RESIDENCE quart stafff, par tuster specie direction profession ill said il "Mangere directadate Didente.

Donaid, quanto questo tripudos at from govern brigate at auction endant of amounts to be bloom. from them sales is not eliminate fill allectio e di 'pior' si atronderi, polingitazzale venir redonte la madel curve sel delene, i figli princeli deliverages labeled to hel also line, safe, believe bases at some giorn, medicale nell'ule il dones, regit with benedite Perrientes, che il solidi mengi, di supremo consights, bladgers whiteson, perchit troppe gelida senten el ubbenayear I franchi not man a 41 mere austiciona di disaptenti Fadina. But now richmen ancers 40 south a, more that sufficient exhibited if you erro mortific, second, and seed nograduate the property of the last of the but a professor for market forward.

Street in and of photosoft, proper nett grandi, in page 4, santificate dal matro marrifolo, accordo se dil not, the pure distributes paraphere I that who has absolute a fee senatory time. dated it proposesses a 2 areaprocess accompanies, or in Francisco protestions of architect a in strill in month wints also not illustrate on información la saltas postra.

fill on, a rel, self site person guite in block if here readers Evenigh more of marks, vol. fundam della patria, lismonare glii Nict a storighter. I great morth month, a wal benefiters d'Étable Mi mote, gardle of vester t Feet pe-

C. Photostolor

PINALMENTEL

For question beings all commissions with the second publishes at mater 2 regarder position of deposits posts Calabox, of Stantor participal facts Stanton Companies.

Mint Jude Numer, Tripapel.

Listinion sets, Sobia ed scottets, del upote Dan Ayer, Sobi War

word Tompot, notes agrees mechanism.

Therefore I work your minimizes a resplace for effects in tents (agreed as youth tail matte popula a tents pit posses, questions).

Il secondo numero uscì il 1° settembre 1912; nell'articolo di prima pagina dal titolo "Quel che vogliamo", firmato da Emanuele Fabiani, venivano meglio specificate le finalità del giornale:

Quel che vogliamo

Non la vanità di volgarizzare i nostri nomi oscuri, né la difesa dei nostri personali interessi ci spinsero a lanciare un giornale - che sarebbe stata troppo misera cosa - ma la volontà ferma, tenace del bene comune.

Tutti o quasi tutti han salutato con entusiasmo il nostro giornale, pur facendo qualche appunto che noi apprezziamo ed accettiamo di tutto cuore senza risentimento, senza caparbietà.

Solo per quanti sforzi abbiamo potuto fare, non riusciamo ad accontentare perfettamente quelli che pretendono da noi una calma glaciale, una pacatezza di spirito, che non si confa, non può umanamente confarsi con le nostre idee, con i nostri sentimenti e, soprattutto, con i nostri vent'anni.

Su, via! Scordate gli anni ed i malanni che vi sono passati su la nuca del collo, non mirate nello specchio i vostri peli bianchi, e rivivete per un momento - con il pensiero almeno - i bei tempi della giovinezza più o meno antica.

Non sentite come bolle il sangue nelle vene, come brucia il cuore, come arde la mente?

Per carità! Lasciateci esprimere con entusiasmo i nostri entusiasmi, che il nostro, credetemi, non è desiderio di retorica - ahi com'è vana!

Il bene, il bene vogliamo, che si pratichi da qualunque parte esso venga: sia Giolitti o il becchino, nobili, ricchi, poveri, plebei, atei, cattolici, credenti e miscredenti: chiunque faccia bene noi lo loderemo senza ambagi, senza restrizioni.

Ma potremo giammai lodare chi operi il male, sia anche il più consono alle nostre idee, ai nostri sentimenti?

Anzitutto e soprattutto, lo ripeteremo sempre, senza stancarci, ci sta a cuore il buono e l'onesto: gridi chi vuole!

Da voi, amici nostri, o delle vostre idee, vogliamo l'aiuto morale e materiale, affinché il labaro della novella civiltà, sorretto da cento mani, sventoli trionfante e stia "come torre che non crolla per soffiar di venti" infidi o contrarii.

Semprecchè, beninteso, a voi parrà che questo giornale sia degno di tanto: che noi l'aiuto lo chiediamo in nome del giornale, in nome del seme novello ch'egli tenta di seminare nei solchi delle coscienze.

Non vogliamo ripiegature, compiacenze, cortesie, la nostra personalità scompare, s'annulla completamente; e se voi troverete chi meglio di noi, sappia e possa reggere, con maggior fortuna, le sorti di questo foglio, noi saremo ben lieti di cedere le armi, ed affidare a costoro la nostra creatura, che concepimmo con tanto affetto, e sposammo alla luce con tanto entusiasmo, con tanta abnegazione.

Sorregetegli i primi passi, consigliategli il cammino e quando da grande, quando da sè solo potrà scorazzare per le vie, a piena voce vi griderà la sua riconoscenza.

A viso aperto noi combattiamo per il trionfo d'una idea, dell'idea.

Chi professa un'idea, si armi di coraggio e la lanci nell'agone della vita: se buona, se pura, trionferà; che se, poi è infarcita di metafisica turbolenta, oh allora sarà bollata al suo primo apparire.

Questo popolo che non conosce metafore, sotterfugi, segreti, ribollimento, ha bisogno di luce non di tenebre; e noi la luce cercheremo di portare, con il faro luminoso delle nostre idee, che proietta luce chiara, viva, aperta, intensa!

La terza pagina di ogni numero conteneva la rubrica *Dall'orbe all'Urbe*, nella quale erano pubblicati articoli che trattavano dei problemi della città di Gerace.

La quarta ed ultima pagina dal n. 8 in poi fu dedicata alle inserzioni pubblicitarie.

Il giornale, sinistreggiante, conteneva articoli di politica e di letteratura.

Per quanto riguarda gli articoli politici, sono interessanti alcuni firmati dal socialista Nicola Del Pozzo, corrispondente da Mammola, tra cui quello pubblicato nel n. 4, dal titolo "Agli operai di Mammola".

Problemi affrontati sistematicamente dal giornale erano quelli relativi alla carenza d'acqua e il problema della scuola. Un articolo in merito si occupò del congresso magistrale.

Altro tema trattato fu quello relativo all'estensione dell'elettorato attivo e passivo a tutti i cittadini.

Difatti al suffragio universale vennero dedicati articoli a firma di Emanuele Fabiani dal titolo "Il suffraggio allargato", pubblicato nel n. 8 del 13 ottobre 1912.

Il giornale ospitò per alcuni numeri articoli relativi ad una dispu-

ta che vide coinvolto il canonico Vincenzo Raschellà, direttore della rivista *Popsis*.

Tra i collaboratori del giornale vi era un articolista che si firmava con lo pseudonimo "L'Apostata", i cui articoli pubblicati quasi sempre in prima pagina, trattavano di politica, morale, agricoltura.

Tra i corrispondenti del giornale vi erano: Gaetano Sardiello da Reggio ed Ercole Quadrelli da Gerace Marina.

Il giornale dava spazio anche ad articoli di storia. Difatti il n. 6, uscito il 2 ottobre 1912, fu interamente dedicato ai Cinque Martiri di Gerace. L'evento fu ricordato con articoli di Emanuele Fabiani e de' L'apostata; in più fu pubblicata un'elegia del can. Gaetano Fragomeni e un sonetto di Ercole Quadrelli dal titolo "Pei Cinque martiri calabresi del 2 ottobre 1847".

La terza pagina venne dedicata all'inaugurazione del monumento ai Cinque Martiri in Gerace Marina.

La manifestazione di inaugurazione del monumento fu pubblicizzata nel n. 10 del giornale, che dedicò all'evento due pagine e nel quale venne pubblicata la sentenza di condanna a morte dei Cinque Martiri. Un altro articolo, pubblicato nello stesso numero, si occupò dei moti del 1848 e del 1849 a Gerace, nel quale si analizzò un documento inedito fornito da Leopoldo Del Balzo Squillacioti.

Il Compasso "ospitò" anche articoli di esponenti socialisti, come quello di Enrico Mastracchi del novembre del 1912, che preannunciava il congresso socialista calabrese.

Nel giornale trovarono spazio anche le donne.

Nel n. 14 venne pubblicato proprio da una donna, Aurelia Lazzerini, un articolo su "La biblioteca popolare in Mammola".

Il n. 18 venne dedicato alla scomparsa del cav. Antonio Mileto, perito in un disastro ferroviario.

Nel corso del 1913 dalle pagine del giornale venne sostenuta l'attività politica e parlamentare dell'On.le Giuseppe Albanese, eletto deputato al Parlamento Italiano il 24 marzo 1912.

Il n. 52 uscito il 16 settembre 1914 riportò in prima pagina un'interessante articolo di Emanuele Fabiani su "L'organizzazione Operaia Calabrese".

Probabilmente questo fu l'ultimo numero stampato.

31 - AMICO DEI PICCOLI

L'Amico dei Piccoli, stampato presso la tipografia dello Spirito Santo a Roccella Jonica dal 1913 al 1916, in quattro pagine, a cura di don



Antonio Toscano, arciprete di Roccella Jonica, aveva come sottotitolo "Giornalino settimanale dei fanciulli"

Sono riuscito consultare il n. 32 anno II, uscito a Roccella Jonica il 16 agosto 1914.II giornalino in prima pagina riportava una passo del vangelo e le riflessioni allo stesso. Quindi ampio spazio veniva dediallo cato "Spirito Santo". Al-

l'interno vi era la rubrica "Stelloncini", nella quale erano pubblicati articoletti di morale cattolica.

32 - DUE OTTOBRE

Anche questo giornale, come quello precedente uscito nel 1894, fu un numero unico che uscì nel 1914 in occasione della ricorrenza dell'uccisione dei Martiri di Gerace avvenuta, appunto, il 2 ottobre 1847. Fu pubblicato a Gerace Marina dalla tipografia Vincenzo Fabiani.

33 - 24 MAGGIO 1915



Questo giornale, numero unico, con sottotitolo In memoria di A. Grimaldi, caduto il 15.11.1915, pubblicato a Siderno Marina il 24 maggio 1916, per ricordare la figura di Arturo Grimaldi, allievo ufficiale e sidernese di adozione, che morì nel corso della prima guerra mondiale in operazioni belliche.

Il ricavato del prezzo di vendita, di cent. 20, sarebbe stato dato in beneficenza alla Croce Rossa. L'editoriale di prima pagina venne

firmato da Antonino Renda.

Nel giornale vennero pubblicati sonetti di Vincenzo Oppedisano, Aristide Bava, Luigi Misuraca e nella rubrica *Spigolature* varie lettere del Grimaldi a parenti ed amici, tratti da un diario dello stesso.

34 - VITA DIOCESANA DI GERACE

Fu la denominazione che prese dal 1919 il "Bollettino ufficiale della Diocesi di Gerace", fondato - come abbiamo detto - su iniziativa del vescovo Giorgio Delrio nel 1912. Aveva come sottotitolo: *Bollettino Ufficiale per gli Atti della Rev.ma Curia*.

35 - LA FOLLA

Il primo numero del settimanale *La Folla - Organo settimanale della Democrazia Calabrese* uscì il 10 agosto del 1919 a Siderno Marina stampato dallo Stabilimento Tipografico Calabrese.

Il settimanale era diretto da Goffredo Guzzi, che firmava l'editoriale con la pseudonimo di Goffredo di Buglione, e gestito da Giuseppe Ciprioti; costava 15 centesimi a copia ed aveva il seguente sottotitolo: Combatte ad oltranza il moderno feudalesimo. Provvede con energia all'evoluzione della massa operaia. Provoca opportuni provvedimenti al massimo interesse della cittadinanza, compresi quelli a beneficio dei mutilati e dei combattenti.

Nel primo numero, in prima pagina, leggendo l'articolo firmato dalla direzione del giornale che si riporta, si può capire lo scopo della pubblicazione del settimanale:

Rinnovarsi o perire... - Non ira di parte, non rancori contro persone, dà vita a **La Folla**, che sorge come la voce finora repressa e soffocata del popolo, il quale finalmente potrà dire la sua parola libera e schietta.

Durante 4 anni di guerra, di dolore, di lutto, mentre su la miseria della folla alcuni speculatori arricchivano il loro patrimonio, prima della guerra depauperato e andato a male, abbiamo visto povere donne ammalate pitoccare per sé e per i figlioli - mentre i padri lasciavano brandelli di carne nei reticolati sanguinanti - l'acino di zucchero o il crivello della farina, e gli sfruttatori d'ogni calamità gavazzavano nell'abbondanza.

Abbiamo visto poveri bambini laceri e pallidi - i padri difendevano fra i dirupi e la mitraglia la terra e la ricchezza di tutti - invocare, ed invano, l'aiuto di chi tanto promise. Abbiamo visto vecchi cadenti ed impotenti al lavoro - i figli morivano delirando il nome dei genitori senza sostegno - trascinare la loro stanchezza di ufficio in ufficio per ottenere il documento per la pensione, ritardato

da qualcuno per avere prima l'offerta, o farsi merito poi per averlo sollecitato. Abbiamo visto, mentre altrove la vita fervea di lavoro e di produzione, il nostro paese abbandonato all'indolenza od al criminoso tornaconto, mentre coloro che avevano il dovere di occuparsi di noi, brigavano soltanto per favorire l'amico o per ottenere una croce di cavaliere o titoli di commendatore ai loro servi fedeli. Abbiamo visto uomini senza fedi e senza programmi dare spettacolo miserevole della propria meschinità, non di altro preoccupati che di tenere e sorreggere in alto con la propria influenza le inguantate e verniciate camorre, mentre la folla passava nella visione di una vita tetra come la stessa immagine della miseria, spogliata ed annichilita dai più audaci.

Ed ora sorge **La Folla** per vendicare i suoi diritti, per chiedere i conti del passato, per condannare, denunciare gli abusi per sollevare nell'avvenire la intelligenza del popolo con una nuova fiaccola politica rinnovatrice.

Questo il nostro programma, di lottare senza tregua contro tutti i vecchi sistemi fatti d'intrighi, e favoritismi, di protezioni e di sfruttamento, di transazioni e di adattamenti, di menzogne e di rappresaglie e di consorterie, per i quali l'interesse generale è rimasto subordinato e vinto dall'interesse dei singoli, anche quando innanzi a noi si profilava la rovina del Paese.

La Calabria ha bisogno di rinnovarsi, e negli uomini rappresentanti le autorità, e nella sua vita economica, se non vorrà rimanere l'ultima delle regioni italiane.

Che se nel passato noi eravamo e fummo illusi dalla speranza di sentire un palpito nuovo dobbiamo oggi renderci conto preciso dell'immensa anima popolare e dobbiamo tutte le nostre forze raccogliere in poderoso fascio, per abbattere l'ingiustizia e creare in noi quella salda coscienza rinnovatrice, che può preparare i futuri destini della nostra regione.

La Folla oltre agli articoli di pura denuncia dei dissesti, delle contraddizioni, dei vari mali sociali, aveva una rubrica detta *Cronaca Sidernese*, in cui si dava notizia dei fatti di vita pubblica del paese.

Altra rubrica fissa era quella relativa ai "Mutilati e Combattenti" verso i quali il settimanale mostrava notevole interesse. Fu infatti il settimanale, con un articolo uscito nel numero del 23 ottobre 1919, a dare notizia dell'inaugurazione della sezione combattenti di Siderno.

La quarta pagina conteneva a volte articoli satirici, a volte rime e poesie, a volte articoli di storia.

CONTO CORR. CON LA POSTA Siderno Marina 9 novembre 1919 ; NNO I — N°, 1₽ INSPIRZIONI AUDON OFFICE Articeli d'interesti priceti al 0,60 la li Annuale L. 10,00 Semestrale L. 5,00 4. maying cost, 6 a capu. Un numero separato I. 0,3 Accid economici reat. 30 a parola I managemental man of positivations PER LA PUBBLICATÀ se non publicati | Non si tien conto Regli modifia replaced of Limitore St PUBBLICA OGNI GIOVEDI CORPREDO GUZZI ORGANO SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CALABRESE

IL BLOCCO DEMOCRATICO COMBATTENTI

La mova legge elettorale, ha tfuso nel Passe un vivo bisognorimovamento e impone agli noini e partiti polifici atteggiasuti e doveri movi.

Il retto funzionamento degli ornismi parlamentari esigenna loca divisione dei partiti: Ja vita ditica è più sana ove i partiti so-- distinti e legono qua larga banella Naziono, L'assemblea delparti politiche erea confusione ila mente, perturbazione nelle scienze, gare di persone e di grunsenza fedi e senza programmi, ancinza di precise direttive nelpolitica dello Stato: essa sostiisco al Parlamento il parlamenriemo, perpetua il malcostume ditico e rappresenta la più grave inaccia al prestigio e all'efficacia gli ordini rappresentativi.

Il terribilo uragano mondiale,

d quate siame appena usciti, per lungo e tenaco aforzo richieste, ri ascrifici di sangue e di deuro, per il sovvertimento mondialità produzione e irrodazione alla ricchezza, per le lunghe carariti mere della Conferenza di arigi — tonde l'Italia andera non a pace entre i suoi nafufali contibulità per la lungua di profundo ertarbamento morale. Glavi nesatiti finanziarie pesano filtre miara aul bitancio dello Statti, che a losso di urgenti provedienti per il suo assessantello. End questo il compito l'accipno cui saria chiamata la nobva aria chiamata la nobva aria chiamata la nobva aria chiamata la nobva aria di compito l'accipno cui saria chiamata la nobva aria di compito l'accipno cui saria chiamata la nobva aria chiamata chiamata la nobva aria chiamata chiamata chiamata chiamata chiamata chiama

mbles legislativa.

Xel compiere quest'opera riparales le State deve obbidere a conatti di equita, ande il carico triitario non porti gravi offese alle assi simili e medie e non colpia la ricchezza immobiliare con aggior rigore del capitale mobi-, che già tenta sottrarsi all'imgrioso doveres non si risolva inmma in un anovo atto d'irritansperequazione a favore del Setntrione e danno del Mezzogiorno. Utili coefficienti al riassetto delpubblica finanza sono la semificazione dei servizi, il decenamento amministrativo con la neguente riduzione della ingomante burocrazia, l'attenuazione Le preoccapazioni per il consolidamento della finanza pubblica non devono sottrarry la Stato al-Padempimento di diveri gravi ed improrizgabili.

Esso deve auzitutto testimoliare la sua fervida graditudine a coloro che hanno contribuito con inargior sonnai di sacrific, negli anni tragici, della guerra, alla salvoza e all'ingrandimento della patria.

Prefacent che reclamano pronta ed argente soluzione, sono la Scuola che la leva più possente di ogni progressa e di ogni civiltà—e quelle provvidenze d'igiene, sociate, di politica sanitaria e di assistenza pubblica, che assicaripo alle nostre populazioni normali condizioni di vita e una corretta ed unama protezione netl'ora della malattia a del dalore, ;

Gioveranno a dare sia par parziale soddisfacimento a quel complesso di problemi, che contiento no la cosidetta Quistiono Meridionale, una più diffaso sintussione industriede ed agraria; la valorizzati un delle nostre risorse naturali; Pabolizione del precizionismo dogunale, rivelatudi utife a deternitari gruppi industriati del Nord e profondamente danneso alla ecaaomica scaria del Mezzogiorino una unava e più razionale pi litica, dei straporti, che devi tener conto delle contignazzione giorinica della penisola e della tonamanza dei mercati di consumo dei nestri pradotti.

Elettori.

Nell Pelia globerante, augosciusa avida di escensione idente, si avvere all'indomani della guerca, impedinta come un davera, in uccessità di un sonso più grava e più puro della vita dinauzi alle migliada di tombo, che simbologgiano la grandiosità del martirio di tutto un populo.

La incomeri schiere di giovani Immofatici per una fede; i reduci dalla guerra, i mutilati, gli invalidi — che vivono grami nelta solemità silenziasa del tera dalore — ; le popolazioni, che escono stremaie ed esimatite dal lango sforzo, reclamano opere di fede compinte da montini di fede.

Per realizzare il programma che 5 la suppenna aspirazione del Paeser — programma di riforme sostanzi di, di obevazione economica, di returtegrazione del diritto di soppressione al malcostume politico — che avveicar la vita maziona le, sovverte ogni dicitto e recide i merel ad ogni provvida iniziation — occore la Pole una foda intensa, illuminata da ideali purissimi penerri profondamente nello spirito della Nazione e la soggiogidi.

Prof. Rocco Caminiti — Avv. Autonio Morabito — Avv. Vinceuzo Chindaum — Prof. Tiberio Evoli — Dott. Autoniuo Capua — Avv. Pietro Zappia.

PER LA CANDIDATURA DEL PROF. TIBERIO EVOLI

Fra gli usonini più eletti, più rappresentativi della nostra Calabria, occupa un posto non ultimo il Prof. Pott. Tiberjo Evoli. Egil, alla maggiof parte di voi, non è noto porsonalmentel ma è ben mato ai medici di Oalabria e d' Italia. Perché la vita di Tiberio Evoli non resta circoscritta alla propria personalità, uni si explica come altraismo, come vera missione filantropica.

La vedete, da sola, senza appoggi, senza spintel senza siuti, so non quelli che gli vengono dalla sua inesanzibile ehergia, correce per varie città, tenère, conferenze, indire secute di heneficenza, raccoliere tandi, agginugere del suo e costruiro nuo dell'migliore della Provincia, dove l'anima dolorante true confurto, assistenza, vita.

Lo vedete, infaticabile, senza hadare a grallo sociale, all'ora in cui si ricorre trepidanti ad invocare il

te di due esseri, hen pago del risultato catenato se alcuna retribuzione non può remunerario del suo lavoro 9-pronto a soccorrero là ove miseria freme. Lo vedeta nei congressi regionali e nazionali dei Modilei Condotti; sempre primo fra i primi, a promuoverli, a rendersi parte dirigente, ad alcare alta la voco a difesa degli interessi della classe, interessi che propugna, con indomita costanza, presso gli enti provinciali governativi, perché non vengano conceletti.

Ma rutta la ena attività non si ma triusca nella difesa e nel costante proposito di clevaziono della nostra classe, nell'esercizio della professione, volto disinteressatumente al bene altriu, una con quanto ha attinenza con i problemi igienico - seciali, tanto negletti, tauto trascurati e che pur tanto ci riguardano.

Elettori, come in una famiglia la malattia del padre è causa di lutto, di angustia finanziaria, di

solo di sofferenze fisiche e morali della comunità, ma di ristrottezze, di povertà.

In questi tempi tristi, in cui il costo della vita seguo un corso strenito verso l'abisso, la salvezza della mostra Italia si può attendere dalla maggiore produzione, che significa fante e tunte cose: buona direttiva da parte degli organi statali, maggiori nuezzi materiali, finanziarii, maggiore sfuttamento delle soienzo applicate all'industria etc. etc., ma sopratutto maggiore vigore fisico, più salute.

Non può produrre in giusta mimura o soprupprodurre — quando fosse uelle più favorevoli condizioni — nuo stato, una nazione in cui i debilitati, gli emaciati i tubercolotici, gli ammalati in genero, danno un'alta percentuale; la necessità, quindi, di una larga rappresentanza medica al Parlamento o di una rappresentanza colta ed attiva, che, con leggi sauitarie di providenza, combatta la malatia



LA CANDIDATURA DELL'ONOR. ALBANESE

Epocone — w la contro or la process or la process to la coloque di el, fede
a proposito la proposito totali di el contro contro del proposito del proposito del proposito del proposito di endi dell'estato di estato del proposito del proposi

LA NOSTRA LISTA



per calculare

Dott. Capua Antonino Dott. Caminiti Roggo

Assa. Morabito Antonio-

Dott, Tiberio Evoli Ava, Chindamo Vincenzo Ava, Pietro Zappia

COMBATTENTI!

E sorta, forte nel suoi componenti, la nostra lista! In essa i migliori elementi della provincia si son fusi per il benessere nostro!

Compagni! L'alba nuova è sorta: é alba di redenzione per noi che soffrimmo e fame e sete; e, tornati alle nostre case fra le nostre donne sparufe, i bimbi nostri malaticci, ci toccò sentire dalla loro bocca, i martirii santamente sopportati, mentre Noi eravamo lassù, a difendere col nostro sangue la Patria!- E alba di redenzione! Il vecchiume, fin'oggi despota ed inetto, deve sparire, per dar posto all'elemento energico, fattivo, che darà domani, a questa nostra derelitta terra, la forza, l'anima nuova per nuovi e gloriosi destini!

GOFFREDO GUZZI

Nella quarta pagina del 1° numero fu iniziata la pubblicazione a puntate di una storia di Siderno del dottor Francesco Prati, dal titolo: Sidernografia del dott. Prati rifatta e continuata da quella del Macri, mentre in quella del numero 2 venne pubblicato nella rubrica Bozzetti e Rime un articolo di Aurelio Puntura ed un sonetto dal titolo "La Fonte" di un certo Elianto. Al giornale collaborò anche il deputato parlamentare prof. Caminiti e alcune donne, tra cui Paola Calliani, che firmò l'articolo di prima pagina dell'ultimo numero a nostra disposizione.

Dal numero 10 una copia del giornale costava 10 centesimi; con il numero 11, interamente dedicato ai fatti di Canolo ed alle manifestazioni popolari verificatesi il 26, 27 e 28 ottobre 1919, *La Folla* raggiunse una tiratura di 3.000 copie settimanali.

Con il numero 18, il settimanale mutò il sottotitolo, passando da *Organo Settimanale della Democrazia Calabrese* ad *Organo Settimanale del Lavoratore Calabrese*. In questo numero venne affrontato l'argomento del *Risveglio socialista in Calabria* e dell'apertura della sezione socialista di Mammola. Non si conosce la data in cui cessò le pubblicazioni, anche se è probabile che il n. 18 sia stato uno degli ultimi numeri.

36 - RISCOSSA DELLE CALABRIE

Il giornale *Riscossa delle Calabrie*, diretto dall'avv. Alberto Scabelloni, divenuto in prosieguo di tempo redattore del *Giornale d'Italia*, uscì il 1° agosto 1919 a Roccella Jonica, stampato dalla tipografia Fabiani. Il costo di una copia era di 20 centesimi. Era settimanale e venivano stampate circa 1000 copie. Aveva come sottotitolo la dicitura: "Propugna interessi e diritti delle tre provincie".

Nella pubblicità del giornale si legge: Riscossa delle Calabrie - E' un onesto e ardimentoso giornale di battaglia. Difende i diritti del popolo - Combatte le camorre della vita pubblica. Agita questioni e interessi delle provincie calabresi.

Il giornale aveva al suo interno delle rubriche, tra cui una dal titolo "Girovagando in Magna Grecia" che pubblicava articoli socio-economici sui paesi calabresi; la rubrica "Capoluogo del Circondario" si occupava delle vicende geracesi.

Il n. 6, anno I, si occupò delle vicende relative alla Banca Cooperativa di Siderno e dell'alterazione dei suoi bilanci.

La prima pagina del numero 8, uscito il 17 agosto 1919 venne

interamente dedicata alle elezioni politiche con un articolo "Movimento Elettorale". All'interno le rubriche "Nel circondario di Gerace" e "Il Gazzettino dei comuni", riportavano articoli relativi ai problemi quotidiani dei paesi del circondario.

Anche la prima pagina del n. 9 venne dedicata all elezioni politiche. Interessante è l'articolo "L'agonia di un Circondario", pubblicato nel n. 13 anno II.

Il n. 15 del giornale, in prima pagina, conteneva un articolo che esaltava l'accordo elettorale tra le forze democratiche ed i "Combattenti" per le elezioni politiche, che avevano costituito una lista comune da anteporre alla lista del Partito Popolare con il listone uscente di Albanese e De Nava e alla lista del Partito Socialista Ufficiale. Un altro articolo denunciava la mancanza di olio a Gerace.

Nel n. 13, anno I, del 28 agosto 1919, il settimanale si occupò nuovamente degli ammanchi alla Banca Cooperativa di Siderno e dei problemi della società di Consumo di Gerace Marina.

L'editoriale del n. 11, anno II, uscito il 30 maggio 1920, ricordava con il seguente articolo il primo anno di pubblicazione del giornale.

Ai nostri lettori ed abbonati

Compie oggi un anno preciso solare da che abbiamo iniziato la pubblicazione di questo giornale, pel quale abbiamo sostenuto sacrifizi personali non lievi. Se non che ad eccezione di pochi amici, i più pur avendolo trattenuto per un anno intero non ci hanno - nonostante i ripetuti solleciti - inviato ancora il modestissimo importo dell'abbonamento.

Intanto i prezzi della carta aumentano vertiginosamente, e così pure le esigenze del lavoro tipografico, per cui non sarebbe assolutamente possibile continuare più oltre in questo stato di assoluta passività.

Riscossa ha la coscienza di aver combattuto strenuamente e con efficaci risultati, nobili e sante battaglie nello interesse di questa nostra terra abbattendo inveterate camorre ed esaltando i diritti del popolo. Non ci è mancato - e ne siamo orgogliosi - l'unanime consenso morale; ma noi vogliamo pure l'aiuto materiale che ci consenta di continuare, perchè siamo liberi ed indipendenti e non attingiamo a borse equivoche.

Preghiamo quindi tutti i nostri abbonati a volerci rimettere l'abbonamento per il nuovo anno, tenendo presente che per recente decreto reale ogni copia costa ora 20 centesimi; ed i ritardatari ad inviarci anche quello scaduto. Che ove questi ultimi persistessero in questa ANNO 11 -- N. 18

RISCOSSA delle CALAB! Avv. Albanese Ginsoppe fu carmelo Siderno marit

POLITICO - SETTIMANALE

Propugna interessi e diritti delle ti

DIRROPARK ANY, ARRESTA STABILLADE

Si pubblica la domenica

Direzione e Amministrazione

Geroce Moring Via Cayour

Ogni copia costa Centesimi VENTI

LA QUERCIA

GIOVANNI GIOLITTI

Ai giorni radiosi del Maggio 1915- 1 oh turpo e sconcia letteratura retorsca di guerrafondai-per le vie della Capitale una turba anonima di studenti inconsapevoli, di questurini in borghese, di fuorasciti dalle galere, inestravano la Patria diletta verso la tragica china di una sinistra avventura, Neila satiriasi faconfessabile, due nomi squillavano con diverso timbro. La piazza montata, ubriaca, incosciente, premeva sui due poli della passione pubblica.

Saliva una voce d'appteosi: Viva Salandra! E contemporaneamente un urlo di belve affamate, sitibonde di sangue, sinistramente urlava; Morte al traditore della Patrial Morte a Giolitti!

Com nas giorni radioni del Maggiooh delinquenza protetta e tolierata dalla cuccagna di terra promessal'orda irresponsabile travolgeva la coscienza del Paese e la piegava al destino ineluttabile dei fatti compiuti,

Trionfava l'obblique lavorio delle ambasciate, s'infiltrava il rivolo d'oro dei paesi coinvolti nel turbine della guerra, si annullava il potere critico degli spiriti, e la maggioranza si veniva così automaticamente costituendo.

Fu un'ora terribile di delirio, Poi sedato il clamore della piazza, issate le bandiere, scintillanti reggimenti cantando le canzoni della Patria, andarono a cozzare coi petti generosi nei reticolati austriaci, nella gnorra di trincea!

Come apparivano lontane Trento e Trieste, e come spariva sempre più la illusione fosca di vincere entro tre mesil Ma intanto, Totorno 'e Santo Dommineco, il brigante della vita pubblica italiana, con quella nuca da bizzocco pasciuto e con le pupille iniettate di sangue, organizzava nell'ombra la cascia all'uomo.

Fu gran ventura per la Patria, che il pugnale del sicario non colpisse alla schiena il Vegliardo.

Passarono così quattro anni, quattro lunghi anni di calvario. I legislase ne stavano a riscaldare le panche di Montecitorio, a solamente uno l'eroice enorevole Brandelin pagava di persona, mentre al Parlamento francese molti posti vuoti si copricano di bruno.

Ma la retorica qui trionfava.

Fasci di resistenza, milioni per la propaganda, milioni per l'areonautica, milioni per la stampa: una ridda fantastica e tragica di danaro tolio al paese, mentre i poveretti di Sicilia, di Calabria e di Sardegna morivano senza sapare il perchè, frangendo la loro giovinezza sulle petraie del Carso o tra le nevi del Trantino

Intento i natriotti rizzavano tribuna ad ogui angolo di piazza gridando il solito ritornello: Morte al traditore di Dronero!...

Resistere e vinceral

La propaganda s'intensificava a misura che l'alieanza palancaia allargava i cordoni della borsa.

Chi moriva lassù, poteva morire contento, sapendo che in patria funzionava con vigile cuore il comitato di difesa interna.

Così la sozza gazzarra, e il tremendo e lungo tirocinio, con la complicità della stampa venduta, col silenzio dei poteri centrali, imperaersarono indisturbati. Ma l'uomo il calunniato, il perseguitato, colui che era stato il Veggente, il Profeta, si chiuse nel raccoglimento solenne e tacque. Parve ai miopi e ni ladri che fosse una espiazione, mentre non era che una meditazione. A lui d'intorno urlava la canèa dei facili patriotti: si abbatteva contro il suo petto gagliardo la marea alta delle contumelie civili e delle invettive apocalitiche.

L'uomo tacque, chiuso nella settemplico corazza del disprezzo.

Oggi improvvisamente la Nazione si polarizza verso di lui, ne invoca a gran voce l'intervento, chiede alla sua sapienza ed alta sua probità la salvazza del Paese.

Tutte le opposizioni crollano, tutti i critici dileguano, tutti i Farinata che volevano fulminarlo, s'inabissano nell'ombra e nel silenzio,

Pare di assistere ad una spettacolo della storia greca, quando il popolo futto pentito e consapevole dei suoi errori, richiamava in patria all'ora del pericolo, i figli ai quali avea dato l'ostracismo, Cosi il calumniato il preteso traditore, l'Uomo nefasto, colui contro il quale si sferrò la belluina polemica' dei venduti, contro il quale balonò più voite la sinistra lama del pugnale assassino, oggi ritorna come un trionfatore.

Ma non è l'inchino servile di ieri, non è la tregua dei suoi calunniatori che lo riportano al Governo. È la giustizia delle cose, la fatalità degli eventi; sono i cinquecentomila morti d'Italia che lo indicano terribili, sorgendo dall'immenso carneio della cieca strage.

Ed egli ritorna. Sulla fronte del Vegliardo non una ruga; sulle sue papille non un'ombra. Il gigante avanza con quel suo bonario sorriso che ricorda il Vescovo Miriel dei Miserabili di Victor-Hugo; con quella austerità che ricorda Iavert l'esecutore della legge. Nell'ora tragica i cuori sono sospesi. Tremano di paura e di speranza.

I venti sono chetati e non stormi-

sce una foglia. L'Uomo è come una quercia sulla

quale invano si accanirono gli aquiloni e i fulmini. Quell'uomo è un pilastro di bronzo.

Scahelloni

acaraderar ecaa

JI programma

Si domanda timidamente da tutti: quale è II vero programma di Giolitti nonestante il discorso pronunziato alla Camera? E la si cerca attraverso le manifestazioni pubbliche dell'Uomo; nei discorsi, nelle lettere, nelle interviste. All'esame critico più accurato o più malevolo, si rilevano manchevolezze. si denunciano deficienze: si domandano assicurazioni. Siformulano questionari: per sollevarê dubbi: per concepire possibilità: per costruire ipotesi e per lanciare negazioni. Ma si dimentica che quella ora avvenuta non è stata una crisi per cui ad un programma è necessario sostituirne un altro.

I programmi sono parole, ed il paese ha bisogno di fatti. Questa verità va proclamata (i from

te a tutti, e principalmente di fronte a coloro che ad ogni agitarsi delle acque di Montecitorio dicono e fanno dire di assera in possesso dei rimedii

per la quarigione radicale dei mati che truvagiiano la Nazione. Questi sentimentalità considerata in rapporto al falto di un governo che se ne và e di un altro governo che si forma, significa una sola cosa: Giustizia.

Del vesto Giolitti l'ha esplicitemente detto Giustizia sociale /.

actio (1881)218 socime?.
Il poese non ha bisogno di altro.
Anche questa verità va proclumata.
E poi va anche detto che la giustizia
sarà sempre tuna astrazione, sino a
quando i ladri non saranno andati in

Par restarvi l

Speriamo adunque.

popular and and Calabria in ribasso?

Sotto questo titolo l'Imparziale, il giornale della democrazia di Reggio, piange le sue lacrimo amare perchè anche nell'ultima crisi tra trentaquattro portafogli e sottoportafogli non si è trovato uno da assegnarne alla Provincia di Reggio Calabria. L' confratello accenna in ve-rità a tutta la Calabria, che non though sufficientomants -

da un solo ministro: Luigi Fera; preoccupazione però che non ebbe quando essa era rappresentata pure da un solo ministro: il De Nava E constatando l'amara delusione del suo cuore, l'autorevole giornale scende a questa melanconica riflessione: dobbiamo dunque concludere che le azioni della regione calabrese sono tanto in ribasso a Palazzo Braschi?

Ma via: lasciamo da parte i paroloni grossi, e non parliamo in biocco delle regioni Calabresi. La Calabria ha uomini politici insigni ed apprezzati, che sanno sacrificare anche sè stessi quando il dovere imperioso verso la Patria lo esige, e nou possono esser messi in un medesimo fascio con gli arrivisti a qualunque costo.

Oramai il giuoco è scoperto, e eli ambienti, politici e parlamentari della capitale conoscono bene nomini e cose e sono qualche cosa di molto diverso tal caffettucci o dai bluffs dei piccoli centri di Provincia. E poi, proprio oggitutta questa amaritudine lacrimo »? Equando mai, per esempio, Reggio si dolse sa in 28 appi di vita politica non fu alcun tenuta in conto nella persona del suo rappre-sentante, Biagio Camagna, che, a prescindare da ogni divergenza parte, fu sempre un autentico valore professionale?

E poi siamo sinceri e preoccu Diamoci seriamente dell'avvenire della nostra regione; perchè dopo la sventura dell'ottavo deputato, a questa disgraziata Provincia non mancherebbe che la piaga della Sotto Eccellenza. Staremmo freschi!

Ma niente paura; sono pericoli

ANNO 1 --- N. 8

Gerace marina 17 Agusto 1919

Conto corrente con la posta

RISCOSSA delle CALABRIE

Propugna interessi e diritti delle tre provincie

Si pubblica la domenica

Direzione e Amministranione: Gerace Marina Via Carour

Abbonamento annuo L. S

MOVIMENTO ELETTORALE

LA MANCANZA DI PARTITI-UN PERICOLO ED UNA PREGIUDIZIALE - I RADICO - SOCIALISTI - I SOCIALISTI UFFICIALI - GLI USCENTI GO-WERNATIVI? - IL PARTITO CATTOLIGO - LA NECESSITA'



















ED AGIRE.















Già mi nei precedenti numeri avevamo prospettato la imprescindibile necessità che alla vigilia delle elezioni si contituisse un partito forte ed organico, che prescindendo da qualsiasi personalità riuniase in un fascio vivo e pofente tutte le energie fattive della nostra regione, a difesa e tatela dei nostri diritti tronco a lango manomessi e conculcati, e per la reintegra dell'amperio della giustizia e della moralità. La nostra voce rimose purtroppo inascoltata; i nostri nomini co me al solito preterirono continuare nel anno annientatore di ogni volontà; lavo pel resto rimasero padreno del campo le note fazioni, senza contenuto politica ma capeggiate dai soliti mestatori della politica e della morale, che banno iniziato già il più intenso armeggio per mantenere la loro preponderanza. E poiche per l'ar ticolo 3 della nuova legge le liste dei candidati dovranno essere presentate il 20. giorno anteriore a quello della votatazione - e cioè il 6 ottobre dal momento che le elezioni avranno luogo

il 26 - non el restano più che appens

quaranta giorni liberi per organizzarei

La giostra elettorale è danque aperla

e riparare al tenun nerduto. Un pericolo ed una

pregladiziale

Il pericolo è adunque imminente ed immauente. Voci attendibili ci fanno rilevare che nei circondari di Reggio e Palmi si stanno già formando coalizioni che, facendo affidamento sul nostro co stante servile disinteressamento, vorrebbero giocare il circondario di Cerace, Ora è bene che i nostri amici dell'altra sponda si fissino bene in mente che questa volta il nostro circondario, squassato il groviglio infame della sua seltiavità. non intende sottostare a nessona intensi zione, a nessun sacrifizio, a nessuna diminuzione. Il Circandario di Gerace è composto di 40 comuni su 108 della Provincia; ha 150 mila abitanti su 460; si può dire quindi che sia il più importante dei tre. Deve essere perciò tenuto nel debito conto, se non si vogliono odiosi regionalismi, e, coloro che si arrogano il diritto di diriger la barca della politica locale devono ben, convincersi fin da questo momento che un giuoco fatto a base di schermaglie e di ipocrisie potrebbe easer molto pericoloso, Oggi bisogna uscire al sole: lavorare nell'ombra e nel tradimento non è più possibile, ed in ogui caso, per intenderci bene, il Circondario di Gerace saprebbe far da sè. Ma naentre ci riserviamo di ritornare con ogni energia su questo argomento, esaminiamo intanto quel che in atto-bolle in mentola

Notizie attinte a fonte quasi diretta

f radico - socialisti

ci mettono in grado di assicurare i postri lettori che una lista è già quasi coneretata, quella dei radica socialisti, che certais, quelli dei rainer socialisti, cue a quanto si dice sarebbe la bata afficiale della Massoneria. Farebbero finorabarte di casa: il Plef. Rocco Caminidi, l'onbito in merito à casasta l'alle dels afficiadella constanti della constanti della condella constanti della const stretti a prender subito posizione di con lattimento. La bellezza ideale di questa lista - (noi vedremmo entrare con commozione alcuni di essi nel l'arlamento assertori dei postri diritti e della postra sete di ginstizia) - è offuscata dall'inclusione del name dell'on, Albanese, Macome I non sanno dunque questi egregi candidati che l'intero circondario si è sollevato per liberarsi appunto dalle angosce in cui l'albanesismo lo ha fatto sofforare durante lunghissimi anni ! Ma non sanno dumque essi in quali dolorose condizioni di abbassamento morale e di schiavità avvilente versa l'intera regione ad opera della degenerazione del parlamentarismo resa possibile da questo deputato f E'notorio infatti che egli moi è stato tad Collegio, salvo qualche rara apparizio ne; mai si à interessato delle cose nostre ad eccezione della satisfazione di piecoli interessi personali; ogli invece la puramente e semplicemente delegato il mandato rigevuto dagli elettori in mano di altri, irresponsabili: siechė noi abbiano avato il Deputato putativo, o meglio - se ci consente il Deputatico. Parlecemo fra giorni dell'opeta delefetia con esti una tale degenerazione ha soffocato ed annientato una intera regione degna di ogni nobiltă e d'ogni considerazione; per oral pur prescindendo da qualsiasi pernalità, perché noi intendiamo dare alla funzione del nostro giornalismo l'impronta della più corretta cavallerio e galuntomismo, non possiamo però esimerci dal rilevare che anche come colore politi-

co la figura del detto deputato non

ei dà oggi l'affidamento necessatio di

quella sincerità che la nuova legge ha

voluto largirei pel miglioramento dei no-

stri costumi. La sua candidatura è infatti

impostata sull'equivoco ed ha le sue ra-

dici nei residui delle clientele locali. In

Jui t la stoffa di un horghese gaudente ch pur di riacciuffare la deputazione non bada a inezzi e modi — Egli accaresta il liberale, fa il tadicale, ne elfiggia il socialista, coltiva il prete-Quest'uomo che al matrino porta il (scorno, a colazione veste da guerrierd a pranzo cinge la sciarna tricolore, a cera inforca il triangolo con la cazzuola, ed a notte va a letto col frak, coi guantille la tuba, cantando l'inno della de morazia, è la quintessenza della grandé:≄a e della idealità a eni noi do-Ariemo bruciare incensi e cautare oscu-A Shi ting ce ne displace pei metri a-me nas e delle spane nel assamno nel prope nel spane nel assamno nel

eleplere a loro, potenti, essa alcuna. Ma oggi, stando così le cose, non po trenito esser foro compagni in questa lora; le constatiame con vera commozio ne, ma non possiamo derogare di una soli linen dalla nostra delicata missione; lo abbiamo detto ieri: coerentt e de-.cisi: questo è il nostro vangelo.

I socialisti ufficiali

Anche questo partito intende fare, la ana affermazione in questa provincia ove manca però in proposito qualsiasi orga nizzazione di classe e propaganda. Si parla pel nostro cirrondario delle candidature del Dottor Francesco Malgeri, del simpatieissimo Vincenzo De Augelis e dell'uvy. Eugenio Boya, Egregie persone seaza dubbio, ma dei solitari, che pau portando nella lotta tutto il fervore della foro anima e della loco idealità, difficilmente potranno provocare uno spostamento nel blocco delle coalizioni che falalmente si creeranno, se non saremo vigili e forti fin dal primo momento. Os serviamo infanto che proprio in questi giorni ci allietava lo spirito la lettura di un forte e stilistico discorso elettora : le dell'avv. Roya; era per il conservatore borzhese capitalista on Panaro che ezhi nel 1913 accompaguava in giro di pro paganda nel Collegio di Caulonia; si vede che l'evoluzione si fa strada, e noi non possiamo che vivamente compiacerei.

GH uscenti governativi?

E' questo il cavallo di Troia, che bisoena attentamente sorvezliare. Eschisi on. Arcà ed Albanese, compresi, come ibiamo detto, fra i radico socialisti, e 🏚 la sapendosi dell'on. Paparo, del quale si parla, restano in lizza gli onotwoli De Nava, Camagna, Larizza e

Nunziante, il quale ultimo, come direno tra breve, pare si sia già messo a capo del partito popolare, extinlico,

Che cosa faranno essi ! Da fonte sicusappiamo che l'on. De Nava tornerà a Reggio soltanto alla fine del mese, per orizzontarsi in mezzo a tatto questo gro viglio di autecandidature che shoreiano ad ogni più sospinto, nell'assenza dei partiti ed all'ombra delle fazioni. Certa cosa è che circolano già liste facienti capo a loro, le quali - se vere - darelibero la prova che si tentano confizioni col proposito di tralasciare completamente il Circondacio di Gerace, cogli

Not wis lecond continuum and and tamente, sebbene per quanto si qualis chino governativi, non crediamo che l'ou. Nitti venga meno alla formale prometen fatta alla Camera di non ingerirsi atmo lutameete nelle prossime elezioni.

Il partito cattelico

Come abbismo detto è stato, il solo che abbia lavorato silenziosamente e hene: un'attiva e proficus propagande è stata, fatta in futti i comuni da prefi alif. li e maestri di macchinazioni elettorali, Si dice che a capo di tal partito 🌋 tenda porsi il Marchese onorevole Nanziante: ma nulla di concreto possiamo dire, dato il mistero con cui in questo campo si layera. E questo postro riserhe diventa maggiore in quanto che non sappianio che cosa possa avvenire in proposito nel nostro circondario.

Unione ed azione

Quali ali insegnamenti da trarre da questo stato di cose, e conseguentemente quale l'azione che si dovià svolgere 1 : Il disorientamento che domina tutti ambienti, per effetto dello strappo violento che la muova legge la prodotto nelli inveterate camerille locali dei piccoli coli legi limitati, è tale che sarango neo ri parecela giorni prima di poter vellare

chiaro in quello che si prepara Non siamo quindi in grado di dare al momento attuale un giudizio preciso e sereno. Una sola cosa però ripetiamo, con tutto il funco della nostra surinn; per il nostra Circondario Il pericolo è Imminente ed imme nenfe. Occorre quindi che tutti i qua ranta comuni si uniscano in un solo fascio poderoso; che lasciati da parie i rancori, i dissidi, le personalità, tutte le speciale e tenace sordità saremmo costretti ad iniziare la rubrica degli "sfruttatori della stampa".

Ma noi ci auguriamo fermamente che i nostri amici apprezzeranno i sacrifici ed i propositi nostri.

L'ultima pagina era dedicata alla pubblicità.

Il giornale venne stampato sino al 1920 e dopo un periodo di sospensione uscì nuovamente il 3 luglio 1921 a Gerace Marina, con sede in via Cavour. Era giolittiano e liberale, con lo scopo di combattere il sovversivismo politico.

Tra i tanti collaboratori dell'avv. Scabelloni vi erano il fratello Emilio, anch'egli avvocato, ed il prof. Paolo Fichera di Catania.

37 - LA ZANZARA

Le uniche notizie che si hanno di questo periodico, le riporta Attilio Gallo Cristiani a pagina 60 nel suo volume *Giornali e Giornalisti in Calabria. La Zanzara* venne pubblicato nel 1919 presso la tipografia Pedullà di Gerace Marina; direttore era Pasquale Fazzolari.

38 - RISCATTO

Il primo numero del giornale *Riscatto - Settimanale di Battaglie Ardite* uscì a Caulonia il 20 giugno 1920, al costo di centesimi venti, stampato dalla tipografia D. Serafino & F. di Siderno; direttore responsabile fu Ilario Franco⁽¹⁶⁾.

La direzione del giornale nel presentarlo così scrisse:

Nella caratteristica, rigogliosa fioritura di giornali che pullulano quotidianamente nella nostra città, il nostro reca una modesta nota di emancipazione e di libertà. Sorto dalla profonda fede di chi giovanilmente crede alla grandezza dei futuri destini del proletariato, si ripromette di rimodernare la coscienza, slegare i lacci che gli serrano i polsi in un servilismo brutale, aprirgli una via piana ed agevole per le

^{16 -} Ilario Franco, avvocato, nel 1920 fu a Caulonia il fondatore della prima sezione dei fasci di combattimento della Calabria. Sullo stesso cfr.: Ritorto R., Figure..., pp. 209-220. Vento L., Siderno - Cicli amministrativi, vicende, personaggi, volume II, pp. 16-17.

Cent. venti

Caulonia 18 Luglio 1920

Conto corrente con la Posta -

Sostenitore 'anno L. 25.00 Ordinavio

INDERZIONI resto da convenirsi rivalaendesi direttamedle all'Ammio,ne la quale si visseva il diritto di rifiulars tulti quegli ordini che a suo giuixio insindazabile non

TIMANALEDIBAT

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PIAZZA UMBERTO I. Num. 9 — Sede Provvisoria

L'ORA DEL FASCISMO Orientamenti teorici, postulati im-

mediati, movimento di gruppi

Preambole

Menfre le demagogie si esauriscono nella impotenza distruttiva della corsa al più rosso, il movimento fascista va affermandosi con fioritura spontanea in ogni parte d'Italia. Gli spiriti sono stufi del ballo di Sanvito della rivolta che non arriva mai alla soglia della rivoluzione. Le tesi astratte, i dogmi immutabili, le promesse paradistache ripugnano alle generazioni contemporance che vogliono costruire e ricostruire e sono quindi assetate di realtà. Nè meno ripugnano gli ordinamenti statistici dei vecchi partiti, colle loro tesi che si accettano una volta per sempre - quasi fosse possibile la monogamia delle idee! - colle relative scomuniche agli eretici e la cada-· verica fissità dell'ortodossia.

I capisaldi del fascisido

La caratteristica principale dell'azione fascista, che costituisce la miglior condizione morale per l'intesa fra i vari elementi che compongono i Fasci Italiani di Combattimento, é offerta dalla seguente dichiarazione pregiudiziale approvata unanimemente dalla Adunata Nazionale tenuta in Milano nei giorni 24 e 25 maggio 1920.

"I Fasci di Combattimento non vogliono - nell'attuale periodo storico - essere un nuovo partito; perctò non si sentono legati a nessuna specifica formula dottrinarla e a nessuna dogma tradizionale; perciò si rifiutano di schematizzare e di ridarre, nei limili angustí ed artificiosi di un programma' intangibile, tutte le mutevoli e multiformi correnti del pensiero e le indicazioni e le esperienze che l'opera del tempo e la realtà delle cose suggerisce ed impone.,

Le linee generali dell'opera im-

mediata che i Fasci di Combattisono tracciati da questi principali capisaldi: La difesa dell'ultima guerra nazionale. - La valorizzazione della vittoria. - La resistenza e l'opposizione alte degenerazioni teoriche e pratiche del socialismo politicante.

· Simoti, non opposizione al socialismo in sè e per sè —idottri— Il Fascismo scende dalle nuvo-na e movimento discutibile — ma de e poggia sul terreno della reali opposizione alle sue degenerazioni teoriche e pratiche, che si rias- sta realtà, che smentisce in pieno sumono nella parola: bolscevismo

Il problema del regime politico attuale

Per i Fasci di Combattimento "la questione del regime è subordinata agli interessi morali e materiali presenti e futuri della Nazio ne, intesa nella sua realtà e nel suo divenire storico; per questo essi non hanno pregiudiziali pro o contro le atfuali istituzioni.,

Resta inteso che i Fasci non sono monarchici, ne dinastici. Se per tutelare gli interessi della nazione, e garentirne l'avvenire, si appalesa necessario un cambiamento di regime, i fascisti si appronteranno a questa eventualità, ma ciò non in base a immortali principii, ma in base a valutazioni concrete di fatto.

Non tutti i regimi sono adatti per tutti i popoli. Non tutte le teste sono adatte per il beretto frigio. A un dato popolo si confà un dato-regime. Un regime può svuotarsi di tutto il suo contenuto antiquato e democratizzarsi come in Inghilterra. Ci possono invece essere e ci sono delle republiche ferocemente aristocratiche: come la Russia dei cosidetti soviets. Oggi i fascisti non si ritengono affatto legati alle sorti delle attuali istituzioni politiche monarchiche, come domani non si riterrebbero legati

ad evenfuali istituzioni repubblicamento si propongono di condurre ne, se la repubblica si appalesasse prematura o incapace di garentire maggiore benessere e maggiore liberta alla nazione.

Revisione di valori anti-demagogica, Borghesia parassitaria

tà fondabilmente complessa. Que-"il faciloulamo dogmatico dei socialisti, non ci mostra una borghesia, ma dieci borghesie; non un proletariato, ma cento proletariati. I fascisti distinguono in quel complesso di uomini e di istituti, che si chiamano "globalmente,, borghesia gli elementi parassitari dagli ele7 menti produttivi. Questa distinzios ne è essenziale e si impone anche ai socialisti come appare dal recente discorso Turati.

Per le considerazioni inspirate all'affermazione di tutte le energie nazionali ed alla valorizzazione della vittoria, i Fasci di Combattimento esprimono il loro disgusto verso gli uomini e gli organismi della borghesia politica - rivelatași insufficiente di fronte ai probleme della politica interna ed a quelli della politica estera, refrattaria ad ogni rinnovamento profondo ed ostile.ad ogni riconoscimento spontaneo dei diritti popolari, e disposta soltanto alle concessioni ed alle rinuncie che il calcolo parlamentare suggerisce.

"Ouesta dichiarazione si riferisce particolarmente al disastroso esperimento nittiano.

Borghesia produttrice

D'altra parte i Fasci riconosco-

verso tutti i campi dell'attività umana (da quelli dell'industria a quelli dell'agricoltura, da quelli della scienza a quelli delle libere professioni), costituisce l'elemento prezioso ed indispensabile per lo sviluppo del progresso e pel trionfo delle fortune nazionali in qualunque regime,

Tanto è vero che in Russia, dopo aver massacrato "fisicamente,, i cosidetti borghesi Lenin si è trovato costretto a richiamare i superstiti per affidare ai loro cervelli e alle loro competenze tecniche, funzioni direttive di primo ordine in ogni campo dell'attività umana.

Produttirismo

l Fasci di Combattimento, di fronte al progetti teologici di ricostruzione a basi di economia pregiudizialmente collettivistica, si pongono sul terreno della realtà che non consente un tipo unico di economia e si dichiarano tendenzialmente favorevoli a quelle fornte - siano esse individualistiche, collettivistiche o di qualche, altro tipo - che garantiscano il massimo di produzione e il massimo di benessere.

Noi non diciamo che si debba sempre e dovunque e in ogni caso rispettare il principio di proprietà privata; nè diciamo che si debba sempre e dovunque e in ogni caso, istituire la proprietà collettiva. Noi non abbiamo preferenze in base a certe pregiudiziali programmatiche che possono invecchiare e decadere: per noi propfletà privata o socializzazione sono terminologie vuote di senso; in certi casi è soltanto col mantenere la proprietà privata che si può ottenere il massimo di produzione; in certi altri casi, it ma simo di prono il valore grandissimo di quella duzione attraverso a forme varie di "borghesia del lavoro, che attra- proprietà o di economia collettiva,

ascensioni ai più alti gradini sociali poichè ha solo diritto di vita chi la vita logora nell'assiduo fecondo lavoro.

Giornale quindi di serene ma dure, tenaci battaglie nell'intento di smascherare i falsi demagoghi assertori di diritti incolsulti, che vivono giorno per giorno senza programma e senza direzione: giornale di sana e feconda propaganda che possa dare alle masse luce benefica pei futuri trionfi contro il regime capitalistico, che porti gli operai al riconoscimento delle necessità di una federazione di classe con un programma associazionistico libertario, che sia anima, pensiero e creazione degli stessi operai raccolti nelle varie associazioni di mestiere, per conquistare tutta la libertà che è diventata un privilegio dei forti e dei coscienti.

Con tutta la fede e l'abnegazione di chi sa combattere le buone battaglie per la libertà e l'emancipazione ci poniamo all'opera sicuri del successo. La Direzione.

Il giornale sostenne l'attività passata e quella presente degli Arditi e ciò lo si deduce dall'articolo "Fascismo e Arditismo in Calabria", pubblicato nel n. 2 del 27 giugno del 1920.

In tutti i sei numeri pubblicati, il *Riscatto* dedicò la terza pagina alla cronaca cauloniese.

Nel numero 3, pubblicato il 4 luglio 1920, vi è un articolo di replica ai "Combattenti" a firma di Ilario Franco ed un altro, sempre del Franco, dal titolo "Le Panzane di un Pidocchietto", in risposta ad un articolo critico nei suoi confronti, pubblicato dal signor Cannatà di Gerace nel n.7 del *Gazzettino Rosso*.

Nel n. 4 del *Riscatto*, uscito l'11 luglio 1920, con l'articolo *Organizziamo i contadini per distruggere il latifondo*, Ilario Franco riproponeva la sua idea che voleva il movimento fascista come sistema per annientare la borghesia agraria, parassita e latifondista, motivo per cui sarà poi espulso dai Fasci di Combattimento, visto che la borghesia agraria fu successivamente alleata dei fascisti.

E l'idea che Ilario Franco aveva del Fascismo, del movimento fascista e di ciò che il Fascismo doveva fare, la si deduce dall'articolo pubblicato nel n. 5 del *Riscatto*, uscito il 18 luglio 1920, dal titolo: *L'ora del Fascismo - Orientamenti teorici, postulati immediati, movimento di gruppi.*

Nel n. 6, l'ultimo da noi consultato del settimanale cauloniese, uscito il 25 luglio 1920, Franco ritornò ad esaltare gli Arditi, per agire al fine di un rinnovo sociale e economico della Calabria visto che: *Il danaro ha reso impure le coscienze. Si è monetizzata ogni virtù, si è contaminata ogni santità. Non si è fatta la guerra, ma ieri, la si è sfruttata, come oggi*

la si disonora. Si ruba trafficando o si minaccia la barricata per questioni di prezzo.

Detto numero conteneva un elenco di tutti i Fasci costituiti o in via di costituzione nelle regioni d'Italia e di tutte le Avanguardie Studentesche già costituite.

39 - IL GAZZETTINO ROSSO

La pubblicazione de' *Il Gazzettino Rosso* fu approvata su proposta del prof. Nicola Palaia⁽¹⁷⁾ dalla Federazione Socialista Circondariale, costituita al termine di una riunione dei massimi esponenti del Socialismo jonico che si tenne a Siderno il 25 marzo 1920, presieduta dal dottor Francesco Malgeri di Grotteria e con segretario Galea Giuseppe di



Nicola Palaia

Siderno, alla quale intervennero: lo stesso Palaia di Gioiosa Jonica, Luigi Macrì e Fonte, in rappresentanza del Circolo giovanile socialista di Siderno, Giuseppe Pedullà per la sezione socialista di Siderno, il predetto Francesco Malgeri per la sezione di Grotteria, l'avv. Salvatore Barone per la sezione di Gioiosa Jonica, l'avv. Eugenio Bova, Daniero e Coluccio per la sezione di Roccella Jonica, Lopresti per il circolo giovanile socialista di Roccella Jonica, Macrì per Mammola, il dott. Vincenzo De Angelis per Brancaleone, il prof. F.

Fiorenza per la sezione di Pazzano, il prof. Aurelio D'Amico per il circolo di Canolo ed i rappresentanti della sezione socialista di Bivongi.

17 - Nicola Palaia nacque a Gioiosa Jonica nel 1874. Entrò a far parte del partito socialista sin dal periodo universitario trascorso a Napoli, dove si laureò in lettera classiche. Fondò la sezione socialista di Gioiosa Jonica e la Federazione Socialista Circondariale con sede a Siderno. Diresse il periodico socialista Il Gazzettino Rosso. Fu consigliere comunale a Gioiosa Jonica. Nel 1948 fece parte del direttivo nazionale del P.S.I.. Morì a Gioiosa Jonica l'1.12.1965. Pubblicò l'opera pedagogica L'obbedienza. Su Nicola Palaia, cfr.: Errigo G., Protagonisti del Novecento Jonico, volume I, AGE Ardore, pp. 31-42. Vento L., Siderno - Cicli amministrativi, vicende, personaggi, vol.II, pp.39-45. Cingari G., Il partito socialista nel reggino 1888-1908, Laruffa, 1990, pp. 152-153.

ANNO F. - N. 25

Siderno Marina 7 Novembre 1920

Conto corrente con la posta

azzettino Ro

Settimanale della Federazione Socialista Circondariale

Semestrate L. 43 - Ordinario L. 43 - Semestrate L. 4.30

Annifeltrazione e Redazione in Siderno Marina

Reclume a presside conveniest ESOE OUNT ENDIENTICA La copia pont. 20

Bolscevici... o riformisti?

variamente considerata qui da noidove, in mancanza d'una coscienza sla por paesana, focale e di propositi mesti, si vorrebbe tenere, come snot dirsi i panni di quelli che

Secondo alcunt qualunque axione dasha ia musulmana tsanguillità abituale e bisogna lasciare chei la... acqua corra come fa verso... il mare: secondo altri meno disinteressaif, bisogna adoperarsi in qualche llam, ib. obnom au esenes ac obom che la società nostra porta con se ma.i. con beope maniere, per la via onesia tranquilla civile senza pressioni, senza urit in una parola, ner le vie della legalità che veramente offre tutte le possibilità a rin-

Del primi è imilie occuparsi. Soi no delle funische che escono metodicamente a cercare il loro nu. tripiento animale alle prime piogge e pol, satolio il ventre, rifanno il toro buco consuelo nel terreno e al rimettono a dormire sotto un grosso strato di terra senza curar-li della siccità o della tempesta che si scatena sul loro capo.

Ma per gli altit, che si diverto-no al gioco della vita e cooperano a quanto v'ha di bene e di maie nel beato mondo la cui viviamo, è bene dire, anche a costo di su-scharal dictro un grido di sacro orrore, quella che è e che non poinchbe essere aftro che la verità.

Colul che cerca la felicità e traacura i mezzi facili e scevri di nole per otteneria, preferendo le vie loriuose e le azioni violente che lasciano dietro di se un solco di dolori, è secondo qui sti, ed anche secondo noi, pazzo e malvaggio.

Ma il problema è un'altro. Constatato che il male c'è, che la necesaltà di eliminario è vera, che bisogna correggere questa vecchia carcassa del mondo revinosa e fatla di putrudine morale, esiste una via buone, una via ila galantuomini, una qualunque possibilità di ingglungere to scopo fatale, senza creare ciò che solo può forzare le acque stagnanti e fetide d'una viin oramai impossibile: la forza che 6a, che può, che vuole?

L'azione del Partito Socialista è di Partito Socialista, espressione d'una necessità innova ed la atto del Mondo passa di giorno in giorno attraverso tutte le possibilità, altraverso tutti gli esperimenti, La fede nel buon diritio, nella lagge, in tutti gli istituli che ci regolano, non "furono mai" trascurati da, questo partito il cui pensiero èquella di far raggiungere all'umanità la sua pace. Ma gji esperi-

menti son duri, dolorosi, yant. La richiesta d'un diritto conesto uon suffragala dalla lorza non ottione che carcere e" persecuzioni.

L'azione anche inconsulta che riesce ha considerazioni benevoli e per ovvie ragioni. è anche sanzionata: dal riconoscimento ufficiale 'dell'autorità.

Chi cade è debote, viene puni-to; chi nella fotta rimane vittoriosu a forte e raggiunge lo scopo.

Che cosa bisogna fare perioriuseire a percorrere con buon garbo la via delle rivendicazioni sante di un mundo appresso?

La giustizia? la sorte dei coraggiosi the quando son soil yongono colpiti inescrablimente ci consigila a non averne fiducia,

L'esercizio legale delle proprie ragioni? Ma vi è il députato, il sindaço, con il suo curren di Baroni, di Marchesi e di simili aqumail che non lo consente.

Angata, conte lo statuto del besto cegno nella legge scritta consente, a perçare di amministrarvi il comune per difendere i vastri interessi e vedrete the con il danaro rubalovi durante la guerra, i camorristi, come fecero nella scorsa domenica a Reg-Mite le Erise Bin invetesimin adrioseo fino, ecco il giformismo, vi lauceranno dietro i più noti pezzi di galera che per l'écçasione diventeranno i padroni autorizzali d'una grande città e se occorre della vostra vita. Cercate, come i contadini di Glolosa, di aver pagata la vostra-mano d'opera, il vostro lavoro est Interessate la prefeitura, la sottoprefeitura, tutte le autorità perchè vi alutino nel diritto santo d'un vostro interesso e vedrata come, se deponete la vostra dentiera, saltera fuori la solita crieca del miserabili al potere

che avrà a sua disposizione un marasciallo noto che vi crei del processi ed una giustizia analoga, ós-sequente a tutti cotoro che possono.

Qui in Calabria specialmente hissuna cosa è possibile se non., perle vie buone. I proprieturi di Giolosa soto la pressione forte a maiinquore riconoscevano in parte II dovere di dare un corrispettivo ai lavoratori delle olive per il loro Tavoro, pasto che le autocità imparziali della provincia fornissero loco un buon nerbo di carabinieri per proteggerii nel loro iniquo ed informe struttamento perche negassero indecentemente anche quel minimo che riconoscevano essi stensi dovuto al figit dei lavoratori della Calabria.

Nol sappiamo oramai perfetta-mente che cosal significhi per nol essere buoni; quanto male faccianio quando per la nostra educazjone, svitlamo, con ja nostra torità, ch'è solo morale, una dolorosa glustizia.

E sappiamo ancora che bisogna esser forti e che bisogna togliere a chi luglustamente ci defrauda, energicamente ciò che ci è onestamonte dovuto-e la possibilità di nuocere.

La viltà dei ladri

I signori di Giolosa piangevano per le strade e per le prefetture costretti a riconoscere il dovere di pagare i contadial del loro las yoro per la coltivazione della ulive. Qualcuno si lagnava di non poter più rubare quanto prima rubava.

Ora invece rialzano la lesta e mettono la spada di Brenno nellabilancia perchè hanno truyato del contadini che sono nei loro ordine di idee.

Ora ripetono le gesta glóriose dei gjorni famosi contro i Montagna servendosi delle autorità contro i loro avversari ed liludendosi di-poteri-ceprire del loro fango le i nostre persone Insinuando che i capi del'imovimento siano stati pagati a lacere.

Essi Ignorano, perché sono ignorund, che noi non siamo del deboil e non el lasceremo abbattere dalla calungla ignola, forti come siamo nella nostra coscienza di terro; ignorano ancora che nei contadini il momento della debolezza passerà mentre la ripresa sa ra rafforzata dal nostro raminarico e dalla nostra esperionza.

Noi questo solo diciamo per o ra; chi può dica apertomente e liberamente la nostra debolezza e scompariremo, ma sappiano tutti i ladri vili che puniremo inesorabilmente II calungiatore.

IL NOSTRO PORTO

I contadiul di Giolesa si orgapizzarono, per rivendicaro alle loro lamiglie il diritto di percepire onestamente il frutto del loro lavoro e le terre del demanio comunali che indisturbati detenguno i grossi usurpatori.

la un primo momento israpranti delle lotte i contadini con moto Impulsivo volevano farsi giustizia

in un giorno. Nol Il trattenenimo dal far mortre di paura i ladri del loro lavoro (i ladri, sono, sempre, pili) e (acemmo comprendere che il lavoratori hanno solo il diritto di ridurre alla ragione i loro afruitatori incrociando le braccia. Ma c'era chi sofflava deniro, colul ene sia dietro I paraventi, ed i contadiut si stancarono -- per lasciare che gli oziosi pescecani ed eroi irrompessero sull'abbandonato campo come sclacall.

Il nostro torto è di esser stati onesti, di aver sperato nel ibuon diritto e nella buona ragione e ce ne rammarichiamo, attrimenti fin dal convegno in municipio l'irappresentanti del'Rinnovamento che erano anche i rappresentanti dei proprietari avrebbero avuto, come to avranno, quello che si mestano. Poloké non noi più mal toglicremo al lavoratori. l'unico mezzo che hanno di far riconoscere i loro dicitli:

il Rinnoyamento tentava di aiutare il suo avvocato nell'opera di salvataggio, come tenta oggi d'iutervenire credendoci disfatti per impedire che i patti colonici siano rinnovati e che le terre denianiati siano costilulto ai cittadiai lavoratorl del Comune.

.Ma a Martone to consucono il foro gioco ed a Giolosa lo comscerannii.

Non il magistrato dirà Tullima parola, ma Il buon diritto che trionferà.

In occasione del 1° maggio 1920, Festa del Lavoro, uscì il primo numero de' *Il Gazzettino Rosso*, in quattro pagine, naturalmente su carta rossa, stampato dallo Stabilimento Tipografico Calabrese di G. Riso con sede in Siderno, quale organo ufficiale della Federazione Socialista Circondariale.

A partire dal numero 21 del 3 ottobre 1920 la stampa del settimanale socialista venne affidata alla tipografia Domenico Serafino di Siderno, anche se gli ultimi numeri risultano nuovamente stampati dalla tipografia G. Riso.

Il Gazzettino Rosso, che usciva ogni Domenica, per i primi sette numeri ebbe come gerente responsabile Giuseppe Pedullà, che fu nel 1913 tra i fondatori della sezione socialista di Siderno; dal numero 8 fino al numero 51, l'ultimo pubblicato, il direttore del periodico fu il prof. Nicola Palaia.

Gli articoli di prima pagina erano quasi sempre firmati da Nicola Palaia e da Francesco Malgeri, corrispondente da Grotteria, che si firmava anche con lo pseudonimo Franco Geri, mentre Palaia in alcuni articoli si firmava Vindice.

La seconda pagina il più delle volte era dedicata alla rubrica *Vita Sidernese* e la terza e metà della quarta pagina dedicate alla rubrica *Dalle Sezioni e dai Comuni*, che ospitava tutti gli articoli inviati dalle sezioni socialiste e dai comuni del circondario. Alla pubblicità era riservata metà della quarta ed ultima pagina.

Nel primo numero del periodico venne ripreso il problema annonario del Comune di Siderno con un articolo pubblicato nella rubrica *Cronaca Sidernese*.

La situazione sociale e politica nel corso del 1920 non migliorò, né a Siderno, né negli altri paesi limitrofi, tanto che nel mese di luglio si verificarono tumulti popolari a Mammola, Grotteria, Siderno, Roccella, Bianco, dei quali diede puntualmente notizia *Il Gazzettino Rosso* con il seguente articolo:

I Tumulti della Fame - Il disagio e la sofferenza ormai hanno manifestazioni collettive anche in questi paesi della Calabria tradizionalmente pazienti. Da Polistena a Roccella, a Mammola, a Grotteria, a Siderno, a Bianco il grido della popolazione sveglia le autorità addormentate ed esprime più o meno scompostamente il suo dolore e la sua disperazione.

La parola dei cinici, incoscienti e vili responsabili, non mai

Sidemo Marina 17 Aprile 1921 ANNO III. - NC41

Conto corrente con la posta

zzettino

Settimanale della Federazione Socialista Circondariale

Ambonambrei Simlenilore anno L. 25 — Ord · Ordinario I. P = Semestrale L. G.56

Amministrazione e Redazione in Siderna Marian prosso NICOLA PALAIA

FRCE OGNI DOMENICA La copia cent. 20

L'URTO

Avevamo scritto in altro numero del nostro giornale che non avremino creduto in questo momento alio scioglimento della camera dei rappresentanti nazionali se non possidente, il professionista, l' imfossimo stati costretti dal fatto piegato ed i contadini che ogni compisto.

Ora it fatto c' à

Coriolano ha parlato, Coriolano agisce anche se per l'occassione al travesta in Giovanni Giolitti e sottometta allo strazio della tortura il Popolo per purificario efrenderio del.... paradiso borghese.

siderata plaude all'atto perchè non e la storia insegna, e 'l'abbiamo vi vede in esso che lo sforzo e- insegnato sempre si nostri bemnergico contro un male che deve bini, che, dopo certe vittorle, al. e può essere tagliale come una cancrena accidentale.

Noi védiamo altro.

Giovanni Giolitti, che nella conflagrazione recente non ha potuto glovare ai suol ospiti del 92 in Berlino contro le decisioni del propaganda e d'incitamenti, che paese, purga il suo pecesto con vuole, che vale, a che serve la un atto eroico, che sa di disperazione e provoca incantamente tra i bancarottieri del 92, ed 1 tardi nepoti di quelli, l'urto contro il popolo che , è oramai veramente un popolo e che sa di averdirittu se al profetariato è preciusa ogni a vivere e di poter far valere questo suo diritto.

Politicamente è la prima volta che in un paese civile, imperante

la borghesia, si osl di determinare quest'urto palese tra il ricco ed il povero, tra l'ozio ed il lavoro che pone da una parte la società vagabonda, frivota, accidiosa, gaudente che ogni ricchezza, consuma. e dail'altra l'artigiano. Il piccolo ricchezza producono

All'Indomani delle elezioni, qualunque sia la vittoria che lo Stato ridotto in fazione, avrà saputo trarre da una condizione privilegiata, il paese sara per la prima volta diviso e nettamente e definitivamente.

In queste condizioni non vi pos-La Borghesia provvida ma incon- sono essere che vittorie di Pirro vincitore non resta che ripassare il mare per morire ingioriosamente d'una tegola sul capo.

I contadiul, gli artigiani, i piccoli proprietari, i professionisti, gli lmpiegati sapranno, senza bisogno di borghesia ricca e preputente e prenderanno quella posizione ed esplicheranno quella azione che giovi al loro interesse.

Ed un'altra cosa sapranno: che possibilità di conquista, nel progresso politico non viè che da cercar altra via.

diszione sostituiti alla normale produzione e allo scambio dei beni, e di finanza bancaria e protezionista sostituita all'economia veramente nazionale, è custretto a dilendere la frode colla violenza; è costretto ad uncire per primo daRa legalità per impedire avoi, lavoratori, l'uno di quei disitti elementari d'inviolabilità di domicilio, di libertà personaie, di associazione e di stampa, che la carta costituzionale e la rivoluzione politica, del '48 vi avevano garentifo-

Ora, indicendo nuovi comizi, elettorali, la bombesia tenta un'altra prova: accozzare cu' suoi multicolori gruppi politici uu, fronte unico interno contro il frante proletario. Il suo ecopo è evidente: ritornare indictro i ridurre i salarile numeniore gli orari; addonnore alla ciance invocatrice lutti ali oneri della suerra: calnestare le promesse latte si reduct e ai mutilati: piocare l'ultima carta sulla miseria, solla dienc-Cupazione, sull'emigrazione, sullo enevento del terrore bianco - per ritornare [a trent'anni or" sono, quando appunto il capitalismo nostrano reggeva la concorrunza soltanto mercè i nalari di fame concensi al suoi operal, impiegati e braccianti.

Accettianto la alida. Per voi e con nol lavoratori del braccio e dell'intelligenza, il Partito Socialista scende in lotta sereno e fidente.

il nostro programma è sempre il medesimo : realizzare tatto R socialismo. Del suo vatore fa tede l'azione nostra passata, la nostra indomita intransigenza, che, appunto perché tale, ha apinto la borghesia a cedere giorno per giorno verso i suoi ultimi ripari. Ce la riconosce, questa forza, la siessa relazione che accompagna il decreta di aciogilmento, quando si duole di non poterci aggiogare al carro borghese la una culiaborraione destinata a trancinario aucor per qualche tempo meroè le fresche energie projetarie. Ce lo ricone nostro merlio, il più nelvaggio dei nostri avversari, allora che reduce dal saccheggio deve par convenire, che indietro non si chorna, che le grandi rivendicazioni da noi assicurate alle categorie di futti i lavoratori di città e difeampagna, dei servizi pubblici e dei privati, dei martello, della faice, della penna, non possono più venire contestate-

LAVORATORI! COMPAGNI!

Abbiamo già di fatto gundagnato alla cinsse invorstrice un formidabile dominio sociale che tiene testa a quello borghese e con esso si haite su tutti i campi: ha i suoi Sindacati per la difesa e il suo Partito per la loita a oltranza; ha le sue Cooperative per la produzione e la scambio; las i suoi Comuni e Province alla periferia e il suo Grappo al Parimente.

A rafforzare questo dominio del favoro ed a portario, con butti mezzi, per lutte le vie, alla dittatura proletaria, osate atla Società fondata sal lavoro senza possibile struttamento, deve appunto conperare il Gruppo Parlamentare Socialista.

La nestra tinca politica è chiaramente tracciata dal nostri Congressi. Il Grappo socialista son ha scopi puramente parlamentari: esso si propone risultati pociali e quindi la sua tattica non può ensere che intransigente verso ogni governo borghese. In quest'opera di critica e di assoluta apposizione ciassisia sta la sua forza propulsiva. Dalla Camera guardando ai bisogul della classe lavoratrice ispirerà, ani programmo massimo socialista, casta consuntata in senso integrale, anche il nuo programma minimo concreto di organo parlamentare :

Alutare l'organiezazione sindacale nella resistenza di classe, oggi per il controllo operato, domani per la eliminazione dello sfruttamento. Se il regime politico rigente vi si opporrà, rovesciare il regime politico.

vere il cooperativismo a ruoto aperio e senza dividendi, er sostituire alle forme di produzione e di scambio individualistiche la collettivazione del suolo e del sottosuoto e la gestione collettiva delle ladustric utill e degli approvvigionamenti.

Fiancheggiare lo aforzo dei Comuni e delle Provincie verso l'autonomia municipale e regionale per contrapporre all' accentramento hurocratico dello diato borghese una più feconda e naturale amministrazione socialista, che al monopolio del trustismo espitalistico opponga le sue Legoe, i suoi Consurzi, le sue gestioni, i suni diretti rapporti fra città e campagna.

Abolire l'esercito permanente: proleggere il favoro, la vecchiaia.

NA PRINTIPI SACRILISTE DE PROPERTADIATA ITALIANA

LAVORATORII

La Monarchia ha sciolto la Camera allegando un preteso cambia mento della opiniode publifica, come se gli lucendi delle Camere del Lavoro e dei giornali di partito, gli assatti alle organizzazioni sindacali e opoperative, he violenze morali e materiali perpetrate col con senso e con l'aiste delle autorità contro gli somini nestri e gli cuti da nol conquintati, fossero indici di mutata opinione pubblica i in verità, essi suno solamente il segn. tangitute della crisi d'un

regime, allorchè, dal distacimento della unità giutidica e statale, si sprigionano di nuovo le iocze elementari più primitive. Anzi il vantato "ordine, borghese non riuscendo più a conservare per mezzo delle sue leggi e sul campo stesso della legalità un capitalismo così sorpassato, che si regge soltanto per artifici di speculazione e di mesazi di guadagni e di dominio, vitupera l'azione fatale ed irrefrenabile del lavoratore che dal suo lavoro non trae il pane necessario, delle madri che non offrono il pianto dei loro figli affamati, dei giovanetti che, ignari delle ragioni della loro sventura, vanno in cerca del loro nemico quotidiano appena intuito ed identificato e traducono in giuoco la punizione che credono infliggergli per cui ricevono il piombo eroico nello stomaco. Così l'insofferenza attira l'attenzione dello stato borghese che mai in passato si era accorto del lavoro, della bontà della pazienza di questo popolo, che dà eroi in ogni campo ed ha in compenso disoccupazione, miseria, fame e se occorre piombo fraternamente omicida.

Pochi commercianti di merce necessaria per vestirsi e pochi proprietari di olivi e di terra, che cinque anni fa erano sulla via di ogni fallimento, riuscirono in tutti i nostri paesi ad assorbire fin all'ultimo soldo del popolo che vive di lavoro. Ed ora quegli stessi pochi, arricchiti e rifatti, con la complicità di funzionari piovuti come una maledizione nei nostri comuni, compiono ciò che nessun popolo barbaro osò mai di compiere, togliendo a migliaia e migliaia di esseri umani la possibilità del pane quotidiano. E ciò provoca la sommossa che si potrebbe, si dovrebbe prevedere e impedire non col carcere e col fucile ma con la giustizia e con la onestà.

Altrove nessuno sa che qui da noi è possibile tenere nei magazzini privati ingenti quantità di olio mentre la gran maggioranza dei cittadini è priva di ogni condimento; che si tiene nelle ferrovie, nelle stazioni, vagoni di grano mentre le popolazioni da settimane soffrono la mancanza di pane (...).

Fu sempre *Il Gazzettino Rosso* nel numero 19 uscito il 19 ottobre del 1920 a trattare il problema della fame pubblicando il seguente articolo:

Pane, pane! Serpeggia nel popolo del Circondario un malcontento represso che da un momento all'altro degenererà in violenta protesta. E' necessario aspettare il fattaccio? A Gerace, la città più borghese della Provincia, a Gioiosa, a Martone, a Roccella, a Siderno corre il proposito di una agitazione efficace per ricordare al Governo che non siamo dei coloni da dimenticare sempre e non sapremmo veramente dopo cominciato fin dove si potrebbe giungere.

I Commissari, nella preparazione elettorale, si moltiplicano in distribuzioni larghe di pasta e di grano come avvenne a Siderno, ma dopo la lotta pare godano dell'irresponsabile ultimo scorcio di ozio per preparare la rivolta futura, disinteressantosi perfino di ciò che è a portata di mano agli uomini di buona volontà.

E non è bene, nè umano, nè prudente. La Sezione Socialista di Siderno annunzia già con pubblico manifesto l'allarme lanciato alle autorità perchè provvedano secondo le promesse fatte con i seguenti telegrammi e la sezione ferrovieri di Roccella a mezzo dell'On. Filesi ebbe la sotto riportata risposta del sottosegretario ai consumi dopo l'o.d.g. già pubblicato dal Gazzettino. E' così che i commissari preparano la normalizzazione dei paesi che lasciano? E non potrebbe per avventura riuscir amaro il viatico che dopo tutto vorremmo fosse ospitalmente cortese?.

Il periodico socialista sostenne i socialisti del circondario in tutte le lotte sociali intraprese, specialmente in quelle per i diritti dei contadini calabresi. A tal proposito significativo fu l'articolo del professor Nicola Palaia, pubblicato in data 23 gennaio 1921, del seguente tenore:

Il contadino in Calabria - Il contadino in Calabria fu e rimase lungamente un accessorio della terra. La terra è ferace e l'uomo che ad essa è condannato ha una mentalità quasi di popolo vergine. Ma quella produce poco per mancanza di mezzi e di cultura come rimane costantemente ad un basso livello di civiltà il suo coltivatore che è schiavo perpetuo dell'ignoranza.

Fino a trentanni fa il contadino nostro era vittima di ogni miseria e denutriva nel lavoro non rimunerato e senza alimenti il suo corpo rendendo più pietosa la sua condizione senza speranza nell'avvenire e senza dignità.

Ora le cose sono alquanto cambiate e vanno diversamente: egli conserva la tradizionale ignoranza ma non si rassegna al lavoro infecondo ed alla miseria.

Tornato dall'America o dal servizio militare, con un sussidio discreto od una pensione, raggranellato un certo gruzzolo di denaro che per lui rappresenta la ricchezza, fa un ragionamento molto semplice: "molti del paese con pochi soldi e una bottega vivono e comandano, molti con un impiego miserabile fanno tesori. Perchè dovreio io fare diversamente e perdere la salute sul solco?"

E fanno come gli altri, come i molti nel paese. Nelle campagne sono pochi, pochissimi che fingono di lavorare, in paese nessuno. Ognuno fa come fanno gli altri.

Così abbiamo da una parte i grandi proprietari della terra che pigliano per sè tutto il prodotto senza volerne sapere del lavoratore e mandano il ricavato nelle banche fuori d'Italia, dall'altra il piccolo proprietario e il contadino che vivono anche essi senza lavorare e con i pochi soldi piovuti dal cielo si esercitano nello sfruttamento a cui furono in passato soggetti.

Intanto tutte le risorse locali vengono meno e le popolazioni affamate aspettano dallo stato e dall'estero il pane, la farina, tutto il fin al nutrimento degli animali.

I sociologi economisti del luogo identificano subito il male e gridano al contadino vagabondo. Ma non scacceranno il male, ne vedranno mai che il male è...nei sociologi interessati.

Bisogna che il ricavato del prodotto del luogo rimanga nel luogo, bisogna creare una nuova forma di lavoro con le macchine e con il capitale, bisogna dare l'esempio del lavoro che produca, bisogna dare con la scuola la coscienza al contadino e lasciare e sollecitare che egli si organizzi e trovi la sua via di lavoro.

Il contadino in Calabria è ad un basso livello sociale; non ha i mezzi e la coscienza della lotta aperta; ma è più pericoloso di ogni altro proletario. Egli, curvo, umile e soggetto offre la più formidabile resistenza; si adagia in una inazione passiva.

Nel numero 8, uscito il 20 giugno 1920, la prima pagina riportava l'articolo dal titolo *Notte tragica*, relativo alla uccisione del giovane operaio Salvatore Vinci, avvenuta a Mammola durante una manifestazione.

Nel periodo delle elezioni amministrative del settembre-ottobre 1920, *Il Gazzettino Rosso* scese in campo e informò i lettori delle liste socialiste nei vari comuni e dei programmi che i loro rappresentanti proponevano all'elettorato.

Nel numero 18 con l'articolo di prima pagina dal titolo *La vittoria di Siderno*, il periodico celebrò la grande vittoria alle elezioni comunali sidernesi della *Lista rossa*, esaltando gli otto socialisti che avevano trionfato nelle elezioni amministrative, facendo il pieno dei voti. Con altri articoli esaltò anche le vittorie socialiste nei comuni di Canolo, Staiti, Caraffa, facendo ricorso per l'occasione anche a simpatici sonetti.

Alla fine dell'anno 1920, quanto ormai si prospettava con il Congresso di Livorno la probabile rottura dell'unità dei socialisti, *Il Gazzettino Rosso* affrontò il problema con più articoli, tra cui uno molto significativo del prof. Nicola Palaia, dal titolo *Preparando il Congresso*.

Del congresso livornese, che sancì la scissione del Partito Socialista e la nascita del Partito Comunista d'Italia, *Il Gazzettino Rosso* ne diede

notizia con l'articolo uscito nel numero 35 del 20 febbraio 1920 dal titolo: *Il Partito Socialista Italiano ed il Partito Comunista*.

Con la costituzione dei primi Fasci di Combattimento anche in Calabria, dopo le prime violenze commesse dalle squadre fasciste, *Il Gazzettino Rosso*, denunciò subito quanto accadeva. Lo fece con un primo articolo uscito nel numero 36 del 6 marzo 1921 e con un altro più concreto firmato da Francesco Malgeri dal titolo *Ecco il Fascismo!*, riportato nella prima pagina del numero 37 del periodico "rosso", uscito il 13 marzo 1921.

Il problema del Fascismo e dei rapporti tra il Fascismo ed il Socialismo venne trattato anche con articoli ironici, come quello pubblicato nel numero 41, uscito il 17 aprile 1921, a firma del notaio socialista Luigi Misuraca dal titolo: *Socialismo e Fascismo*.

Il Gazzettino Rosso cominciò a dare fastidio sempre di più, tanto che il 9 giugno del 1921 il suo direttore, Nicola Palaia, venne vigliaccamente aggredito in piazza Portosalvo a Siderno Marina, dinanzi al caffè dell'Unione dal farmacista Castagnaro e dai suoi sostenitori. La notizia dell'aggressione venne riportata nel numero 48 del periodico, mentre nel numero 49 vennero riportati i numerosi attestati di stima ed affetto ricevuti dal Palaia in seguito all'occorso.

L'ultimo numero del *Gazzettino Rosso* uscì il 6 settembre 1921. Dopo questa data ci risulta che non fu più pubblicato e ciò fu dovuto non tanto al dilagare del Fascismo, che nel 1921 in Calabria contava solo poche sezioni, bensì alle conseguenze della scissione socialista dopo il Congresso di Livorno, che fece sì che molti collaboratori del *Gazzettino Rosso*, come Eugenio Bova e Francesco Malgeri, aderendo al P.C. d'Italia, si distaccarono da Nicola Palaia che rimase socialista, il quale alla fine dell'anno 1921 si trovò solo a portare avanti un periodico di una Federazione che si era ormai smembrata, per la nascita nella Calabria jonica di sezioni del Partito Comunista d'Italia.

I rapporti del *Gazzettino Rosso* con gli altri partiti politici furono molto freddi. Con i cattolici furono conflittuali anche per il forte anticlericalismo praticato e portato avanti dalle sue pagine dai socialisti jonici. Vivace fu la polemica con il Partito Popolare.

In conclusione, si può dire che *Il Gazzettino Rosso* fu un periodico che fece epoca, per le battaglie portate avanti con coraggio e indirizzate sempre alla difesa e per il riscatto delle classi sociali più deboli, per lo sviluppo della Calabria e, naturalmente, per l'affermazione del Socialismo e dell'ideale socialista.

40 - L'ORGANIZZAZIONE

Dopo la scissione del Partito Socialista al congresso di Livorno nel marzo del 1921 e la nascista del Partito Comunista d'Italia, anche in Calabria sorsero le prime sezioni del P.C. d'Italia. Accanto ed a sostegno delle stesse vennero pubblicate delle testate giornalistiche⁽¹⁸⁾.

Una di queste, fu L'*Organizzazione*, il cui primo numero, stampato dalla tipografia Fabiani di Gerace, uscì a Roccella Jonica il 20 marzo 1921, a cura dell'avv. Eugenio Bova, che era il responsabile.

Il giornale era settimanale, difatti usciva ogni sabato; una copia costava £. 0,20; la tiratura era di 250 copie.

Quale voce dei comunisti jonici, *L'Organizzazione* aveva come fine quello di lanciare il nuovo partito e diffondere le idee che sostenevano il suo operato.

Nell'editoriale pubblicato sul primo numero si legge:

Anche il Calabria il Partito Comunista prende posizione e guadagna la fiducia e la simpatia delle masse.

Il nostro giornale

A poche settimane di distanza dalla scissione di Livorno, è sorto e costituito il Partito Comunista d'Italia destando sincero entusiasmo tra la parte più evoluta e consapevole delle masse lavoratrici: particolarmente risoluti e fervidi si manifestano gli sforzi dei giovani compagni e degli operai e contadini anziosi di più rigidamente inquadrarsi in una veramente razionale organizzazione destinata ad imporsi rapidamente ed a trionfare contro tutti i nostri avversari.

Tanto più si sente la necessità di poggiare a sinistra in quanto si vede ogni giorno maggiormente accentuata l'orgia confusionaria dei socialdemocratici unitari, i quali deposto finalmente ogni pudore politico, entrano a bandiera spiegata in quello stesso osceno blocco così accesamente combattuto nelle elezioni politiche del 1919, e dal comizio al giornale, dall'organizzazione sindacale alla dimostrazione di piazza, tutto fanno tendere alle più basse finalità elettorali.

Non sono che di ieri le romanze cantate dai giornaletti rossi della provincia per i raduni di ignari ed illusi contadini, condotti a

 ^{18 -} Le testate comuniste pubblicate tra il 1921 ed il 1924 in Calabria, oltre a L'Organizzazione furono: Bandiera Rossa - Rossano 1921, Proletarismo - Reggio 1921, Calabria Proletaria - Cosenza 1922, Fiamme Rosse - Reggio 1924.

ANNO I Nº I

Conto corrente con la Posta

Roccella Ionica, 20 Marso 192

ORGANIZZAZIONE

GIORNALE DEI COMUNISTI DELLA CALABRIA

Abbonamento annuo L. 15 Abbonamento sostenitore L. 30 Un numero Cent. 20

Direzione ed Amministrazione GERACE MARINA (Reggio Calabria) SI PUBBLICA

Anche in Calabria il Partito Comunista prende posizione e guadagna la fiducia e la simpatia delle masse.

Il nostro Giornale

A poche settimane di distanza dalla scissione di Livorno, è sorto e costituito il Parti. to Comunista d'Italia destando sincero entusiasmo fra la parte più avoluta e consapevole delle masse lavoratrici: particolarmente risoluti e fervidi si manifestano gli sforzi dei giovani compagni e degli operal a contadini ansiosi di più rigidamente inquadrarsi in una veramente razionale organizzazibne desigata ad imporsi rapidamente ed a tinontare contro tutti i nostri avversari.

Tapto più si sente la necessità di poggiare a sinistra in quanto si vede ogni giorno maggiormente accentuata l'orgia confusionaria dei socialdemocratici unitari, i quali deposto finalmente ogni pudore politico, entrano a bandiera spiegata in quello stesso osceno blocco così accesamente combattuto nelle elezioni politiche del 1919, e dal comizio al giornale, dall'organizzazione sindacale alla dimostrazione di piazza, tutto fanno tendere alle più basse finalità elettorali. Non sono che di ieri le romanze cantate dai giornaletti rossi della provincia per i raduni di ignari eu illusi contadini, condotti a passeggio da esponenti riformisti, combattenti ed unitari in meravigliosa combutta che non sorprende nè intimorisce più alcuno, e meno di tutti la borghesia che ha interesse di assorbirli.

Di codesto opportunismo rifo-unitario, le nostre masse lavoratrici ne sono oramai arcistufa e anelano di riprendere il loro posto di battaglia attorno alla bandiera dell'Internazionale, a fianco dei loro fratelli proletari.

Dovere imprescindibile dunque dei comunisti che stanno all'avanguar dia del movimento rivoluzionario è di volgersi direttamente alle masse portando loro la perola sincera e disinteressata" che restituisce la fede.

È necessario organizzare il movimento ed inquadrana le forze vive ed attive della rivo-Tuzione, per salvarle tenenda... le immuni delle insinuazione meno appariscente, forse, ma più tenace, più subloda, e quindi più pericolosa dei socialisti rifo - unitari, i quali aven-: do perduta la visione esatta dellagravità del momento, non hanno più alcuna infinenza nella massa lavoratrice e tentano di infiltrarsi sul terreno sindacale per notori scopi opportunistici.

A questa opera di lealismo e di educazione politica noi sentiamo di dovere conferire ogni sforzo e sacrificio, dedicando questo giornale che vuole essere, senza iattanza nè falsa modestia, il più rapido veicolo delle idee e un faro mobile per illuminare il proletariato sul cammino affannoso della sua redenzione.

Unitari e Comunisti

Fino a quando la rivoluzione fu un mito era di moda predicare la rivoluzione alle masse proletarie assetate di pace e di giustizia, ma quando la rivoluzione fu un fatto compiuto nell'oriento russo e poteva tradursi in atto anche da noi tutti quelli dei nostri che del regime borghese godono tutti i beneficii non non si sentirono l'avimo di .rinunziare ai privileggi dell'oggi per andare incontro all'incognita del domani.

Ed avvenne quella cosa prevedibile e mai pensata che nell'ora dell'azione parte dei nostri battessero altra strada ed alle folle, proute al sacrifizio, consigliassero di riporre le armi nel fodero ed aspettare ancora. Dissero che la crisi di regime non può essare il colpo di mano, che la divoluzione e un evo e non la rivolta inconsulta dei mortt di fanne :

che la violenza deprecabile e depre-cata non avrebbe latta l'umanità nuova ma l'avrebbe risospinta nella barbarie. Il potere politico si sarebbe raggiunto attraverso la scheda senza inutili spargimenti di sangue ed una serie di governi social-democratici potevano rappresentare la strada maestra del comunismo lontano ancora di millenni. Dissero che la dittatura proletaria era incontrasto coo le idee di libertà che noi vogliamo instaurare e che il popolo nostro vittima di secoli di dittatura padronale avrebbe mal tollerato la dittatura dei più. Non una quistione di forma dunque, portò la scissione

di Livorno ma una insanabile quistione di sustanza. Tra quelli che, poggiando sempre più a destra, pensavano che si potesse arrivare alla crisi di regime scavalcando, allegramente, il dramma umano della rivoluzione e quelli che sostenavano che nessun mutamento può verificarsi nella storia dell'umanità senza l'impiego della violenza demolitrice di secolari servitù, non ci poteva essere nessun nesso logico che potesse tenerli uniti e la scissione avvenne perchè era ineluttabile avvenisse per salvare dalla rovina i resti di quello che fu il partito socialista italiano.

Ormai ciascuno per la sua via, tutti quelli che per un male inteso amore di unità sono rimesti all'altra sponda verranno a nei quando fra non molto i piccoli e grossi borghesi chiederanno di far parte del loro partito: il socialismo depurato dagli elementi comunisti incomineia a non far paura a nessuno e la borghesia a tutte le buone ragioni per conquistarlo. Ai compagni di ieri auguriamo che ciò non avvenga per il buon nome delle lotte combattute in comuno, ma un tale evento non ci fa disperare, non ci lascia perpiessi: la storia la serivono i popoli che stanno al disopra di tutti i partiti.

Posquale Tassone

Lavoratori

LEGGETE E DIFFONDETE

L'ORGANIZZAZIONE

' GIORNALE DEI COMUNISTI CALABRESI

passeggio da esponenti riformisti, combattenti ed unitari in meravigliosa combutta che non sorprende né intimorisce più alcuno, e meno di tutti la borghesia che ha interesse di assorbirli.

Di codesto opportunismo rifo-unitario, le nostre masse lavoratrici ne sono ormai arcistufe e anelano di riprendere il loro posto di battaglia attorno alla bandiera dell'Internazionale, a fianco dei loro fratelli proletari.

Dovere imprescindibile dunque, dei comunisti che stanno all'avanguardia del movimento rivoluzionario è di volgersi direttamente alle masse portando loro la parola sincera e disinteressata che restituisce la fede.

E' necessario organizzare il movimento ed inquadrare le forze vive ed attive della rivoluzione, per salvarle tenendole immuni dalla insinuazione meno appariscente, forse, ma più tenace, più subdola, e quindi più pericolosa dei socialisti rifounitari, i quali avendo perduto la visione esatta della gravità del momento, non hanno più alcuna influenza nella massa lavoratrice e tentano di infiltrarsi sul terreno sindacale per notori scopi opportunistici.

A questa opera di lealismo e di educazione politica noi sentiamo di dovere conferire ogni sforzo e sacrificio, dedicando questo giornale che vuole essere, senza iattanza né falsa modestia, il più rapido veicolo delle idee e un faro mobile per illuminare il proletariato sul cammino affannoso della sua redenzione.

La seconda e la terza pagina del primo numero erano dedicate al "manifesto ai lavoratori d'Italia", stilato dal comitato centrale del Partito Comunista d'Italia, con il quale il partito si presentava ai proletari e lavoratori italiani e dava chiarimenti su come si era costituito.

Altri articoli riguardavano la costituzione di sezioni comuniste oltre quella di Roccella Jonica, come la sezione di Brancaleone, costituita il 13 marzo 1921.

Il numero 2°, uscito il 2 aprile 1921, attaccava il Fascismo e l'attività fascista in Calabria.

Tra le rubriche presenti nel giornale vi erano: quella relativa agli eventi politici e sociali di Roccella Jonica, già esistente nel primo numero; la rubrica "Corrispondenze", dov'erano pubblicati gli articoli inviati dai vari corrispondenti dai paesi calabresi, tra cui: Melito Porto Salvo, Brancaleone, Bivongi, Canolo, Siderno, Portigliola, Gerace.

Il settimanale, comunque, tendeva a mettere in risalto l'attività comunista e gli incontri ed i congressi che il partito organizzava in Calabria.

41 - VITA - GAZZETTA DEL CIRCONDARIO DI GERACE



Domenico Serafino

Il giornale *Vita* è stato tra i più longevi ad essere pubblicato nel circondario di Gerace.

Il primo numero, che aveva come sottotitolo *Gazzetta del Circondario*, uscì a Gerace Marina il 26 giugno 1921 e per quasi ogni settimana fu pubblicato ininterrottamente sino al 1924.

Il giornale trattava argomenti politici, sociali, la cronaca locale e non tralasciava gli argomenti letterari e culturali. Particolare attenzione prestava all'attività dei politici del circondario geracese.

All'interno aveva varie rubriche; tra queste: "Uomini e cose", firmata da un articolista che utiliz-

zava lo pseudonimo Sangrado.

Altra rubrica aveva il titolo "Stelle, lanterne e lucciole" ed ospitava articoli di varia natura.

La rubrica "Divagazioni del Piccolo D. Marzio" conteneva articoli di carattere culturale: sonetti, versi, poesie, racconti ed altro.

Il giornale era formato di quattro pagine, di cui la quarta dedicata alla pubblicità.

Veniva stampato dalla tipografia Serafino & Figlio di Siderno; direttore era Domenico Serafino.

Per quanto riguarda il primo anno, quasi tutti gli articoli furono firmati da articolisti che utilizzavano pseudonimi e diminuitivi.

Nel n. 14 anno I, l'articolo di prima pagina portante il titolo "Violento nubifragio in Calabria", trattava della visita fatta dall'On.le Giuseppe Albanese⁽¹⁹⁾ nei paesi calabresi colpiti dall'alluvione del 29 ottobre 1921.

^{19 -} Su l'avv. Giuseppe Albanese, deputato al Parlamento Italiano per cinque legislature; cfr.: Romeo D., L'avv. Giuseppe Albanese deputato al Parlamento Italiano, Quaderni C.R.S., Siderno, n. 3/2003 e in Calabria Sconosciuta, n.105, anno 2005, pp.57-58.

- ANNO IL N. 39

Conto corrente con la Posta

Abbonomento annuo 1, 10.00 Ogni numero centesimi 20

INMERION Prezzi du convenirsi rivolvendos Amministrazione in Gerace Maris

Gazzetta del Circondario di Gerace e del Mandamento di Oppido Mamerfina

Gerace Marina 28 Settembre 1922

na ci giunge straziante l'eco dolorosadei luttuosi fatti colà avvenuti.

Ancora dal fatale passo delle Croci si alza una voce assetata di vendetta; lo spettro di un uomo si erge minaccioso per chiedere conto della sua morte avvenuta anzi tempo. Il popolo scappa tutt'ora atterrito, ha nelle orecchie ancora il fischiar delle paliottole. Popolo e forza pubblica si slanciarono allo stesso bacio di sangue benchè non lo avessero avuto in mente.

E di ciò chi è il responsabile? È questa la nostru tesi.

In Casignana esiste da più tempo ana Cooperativa Agricola, la famosa "Garibaldi,, la quale conta nel numero dei suoi adepti quasi intera cittadinanza. Essa, come tute le istituzioni socialiste, era diveiuta il coltello anatomico della upremazia faziosa, giacche ad essa he sopraintendeva alia quotazione elle terre incolte di Casa Roccella ormante l'anima della cittadinana, il popolo era attaccato come ad n'ancora di salvezza. Da più temo sfruttava quel terreno e per nesto si sottometteva anima e orpo alle vessazioni dei maggioenti socialisti. Ma, come un fultine a ciel sereno gli giunse la otizia che il Prefetto in virtù del ecreto Visocchi che stabiliva il agamento di una quota perceniale giammai pagata avea emanato sposizioni per togliere alla Coopetiva la foresta Calistro.

Tale nuova non andò a genio ai peggianti la Cooperativa che vevano sfuggirsi irremediabilmenil pernio principale della loro stenza. Ed è questo il clou della uazione. Essi sobillarono gl'innui contadini. l'imbottirono di pine, fecero vedere che era perta per sempre la tanto amata esta ed essi pur di riconquirla si fecero condurre come dei nidi asinelli, direi quasi al supzio. E mentre alcuni principali stori del partito impetravano

tura

Ma il Prefetto, inorgoglito dalle blandizie che artatamente i socialisti gli avevano rivolto, si lasciò avvincere nei lacci delle loro ma-Tlizie e accordò una proroga.

Ambevuto e confuso della simpa tia accattivatasi scordò che un manipolo di uomini che hanno per la società lo stesso valore di lui, stava per recarsi al macello e non avvisò, la proroga di quel tale suo magno decreto che egli, dichiarava di subitanea esecuzione. Non penso che un Commissario di P. S. il Sig. E. Rossi, che tenta signortia gode per la sua rettitudine stava per notificare un decreto di già notificato.

Non era sufficiente. Comm. Perrara la notifica del Sindaco? E per questo vi sarebbe stato bisogno di quaranta uomini e di un Commissario? Ma perché no di un Uffiziale giudiziario? Oppure lei aveva contezza dei fatti tristi che dovevano avvenire e che poteva stornare e non ha voluto? E così si sopraintende alla tutela dell'ordine pubblico?

Continuiamo,

Giunto a Casignana il Commissario Rossi si trovò di fronte ad una Commissione capeggiata dal defunto Micchia il quale si mostrò dello stesso parere del Prefetto e, disse lui, che il popolo acconsentiva alla esecuzione del Decreto e che quindi, condutto da lui, poteva recarsi sul luogo. Ma questo fu un tranello che con arte insuperata seppero tendergli. Fu condotto assieme al Maresciallo Panella con venti militi attraverso una gola di montagne chiamata il passo delle Croci e colà giunti il Micchia gridò: di qui non si passa, o qui sarà la costra tomba; mentre il popolo raccolto dalle campane suonate a distesa, quasi furente, agitato da una mania di sangue si scagliò come leone famelico sni poveri

storsione della sua mirabile crea- andarono a colvire alcuni carabinieri

> Allora essi al diapason dell'ira, stremati, rispondevano al fuoco riu scendo a dissipare la folla. Ma sul terreno vermiglio, in una pozzanghera di sangue, giacevano alcuni cadaveri. Tutto ciò per l'insipienza di chi? per la sua, egregio Signor Prefetto. E mi scusi se sono troppo azzardato: di ben altro lei si potrà intendere ma di stare a cano di una provincia, no! Manca di energia è facile alle commozioni. è privo delle risorse inesauribili richieste dal suo importante Ministero

A che valse qual forpaicalo di Guardie Regie e Carabinieri che lei mandó quando ordine rigoroso era quello di non arrestare ? Forse avrebbe voluto contro 300 uomini opporre senza che quelli si muovessero una intera Legione ? Canisco, tutela di ordine pubblico misure di sicurezza, shalzate dalla sua mente previgente ma confușa. Non si scherza, Prefetto in gamba... tecnici maravigliosi...

Manco male siamo abituati a vedere alla dirigenza della Provincia e del Circondario, degli uomini, illustri proseliti della Minerva, palpitanti dianzi alla nascosta armonia dei versi, imbevuti di scienza e del tutto ignari degli affari amministrativi. È lei anche uno di questi? non gi stenterei a credere.

Continuì dunque, egregio Prefetto nella sua vita brillante e non si dubiti che anche da noi c'è un tipo delicato come lei.

Sa, gusta a meraviglia la perfezione di qualche sua fotografia; molte voite ci capita di vedere ornato di queste il suo tavolo da

È molto simile a lei nel sollecito espletamento delle pratiche e se vedesse che rigida disciplina nei suoi uffici. Neppure gli avvocati vi possono entrare! Forse ha anche ordinato dei cartelloni con la scritta:

Dalle aspre montagne di Casigna chiunque osasse attentare alla e- recchi colpi di arma da fuoco che chiesta del Questore di Reggio mi quella della Direzione Generale del la Pubblica Sicurezza sabra cot mente serona ed apodittica, scovare dalle non fitte tenebre il piucolo topo su cui cada tutta la responsabilità dei dolorosi avvenimenti.

Al Tribunale impargiale ed equanime del popolo affidiamo Vope rato del Commissario Rossi - la cu avvedutezza e solerzia fu sempr lodata da svariati Prefetti del Re gno che la qualificarono ottima funzionario è che ebbero per lu lusinghiere parole - a del Marescial lo Panella i quali, con alto sense di umanità, seppero risparmiare quanto più vittime fu possibile, sedando l'ira e disarmando gli animi, mettendo a resesta loro pelliccia:

Ecco i nomi dei morti adi riti nella triste giornatak

E per oegi, facel

Modi - Micchia Pasquale Antonio, Panetta Girolamo, Nico Rosario fu Rocco.

Parecchi i feriti; notiamo solo quelli che, per la gravità delle terite riportate, furono trasportati all'ospedale " Garibaldi di M Porto Salvo.

Dott: Ceravolo, Di Gori Domenico, Mollace-Rocco, Scappatura Giulia, Ombrello Rosa, Ruso Natalina.

Dei Reali Carabinleri rimasero feriti;

Grazioso Tommaso, Plutino Francesco, Manti Vincenzo, Carullos Domenico, Foti Rosario e Vadala, Fortunato.

Da notare che, il Ceravolo ed altri, riportarono ferite per pallinis lupariche, con ciò è da escludere fossero stati feriti ad opera Carabinieri,

Tutti quelli che hanno sin'pogitrattenuto "VITA , li preghiamo rimetterci il necchio abbonamento. Ripetiamo ancora per l'ennesima

Nel successivo n. 15 fu pubblicato un articolo del prof. Filiberto Prati dal titolo "Siderno agli eroici suoi figli", sul ritorno di due sidernesi caduti nella prima guerra mondiale: i cugini Speziale.

Nel n. 17 anno I, fece la sua comparsa un'altra rubrica, "Cronaca dal capoluogo", che trattava delle vicende cittadine geracesi.

Con il n. 18, uscito il 1 gennaio 1922, *Vita* entrò nel secondo anno di pubblicazione.

La Direzione così apriva il giornale in prima pagina:

Ai Lettori - Pel nuovo anno.

Il nostro giornale entra col gennaio nel 2° anno di vita. Fatto il bilancio di questo anno decorso, noi non possiamo che essere contenti di noi, perchè le linee programmatiche tracciate nel 1° numero di "Vita" furono mantenute in tutto quest'anno della sua esistenza.

E quando ragioni d'indole amministrativa c'indussero ad assumere la direzione del nostro foglio, con modifica parziale della redazione, i lettori hanno visto che le linee del giornale non furono mutate. Noi cerchiamo di alimentare il risveglio economico e morale del nostro Circondario, e nutriamo la speranza che la fiducia del pubblico non ci verrà meno.

"Vita" è palestra di discussioni per il progresso e l'avvenire dei nostri paesi, e ferma nelle sue originarie idealità entra nel secondo anno, augurando a tutti i suoi abbonati e lettori un milione di bene.

Anche per il 1922, il giornale uscì ogni settimana al costo di 20 centesimi a copia; l'abbonamento annuale era di £.10.

All'interno era presente la rubrica "Cronaca dal capoluogo" e un'altra rubrica dal titolo "Dal circondario", dov'erano pubblicati gli articoli dei vari corrispondenti dai paesi calabresi.

Gli articoli di prima pagina si occupavano quasi sempre dei problemi economici e sociali atavici per la Calabria, come la condizione delle strade, delle ferrovie, della rete idrica, la disoccupazione, l'analfabetismo, la scuola, le alluvioni; non mancavano gli articoli di contenuto letterario.

Una nuova rubrica portava il titolo "Attraverso la Calabria" ed era curata da Giuseppe Polito, nella quale egli pubblicava i resoconti dei suoi viaggi nei paesi calabresi.

Nel n. 22 dell'anno II, uscito il 7 febbraio 1922, pubblicò il resoconto su "Casalnuovo d'Africo".

Un'altra rubrica, che fu presente dal n. 22 in poi, portava il titolo "Dal capoluogo di Provincia e dai paesi".

Dal n. 21, anno II, il dottor Francesco Prati, storico sidernese, in

Abbonamento annuo L. 10,00

— Opni numero centesimi 20 —

VITA

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi rivolgendosi alla Amministrazione in Gerace Marina

SI PUBBICA LA DOMENIÇA

GAZZETTA DEL CIRCONDARIO DI GERACE

Gerace Marina 28 Agosto 1923

Il Direttorio Fascista di Gerace Marina squalificato!

Una vertenza cavalleresca si svolge da qualche tempo contro chi rappresenta il Direttorio della Sezione Fascista di Gerace Marina. La cosa incontrò varl impigli ed angarie — principalmente, sembra — perchè si tentò ogni risorsa, ogni gretola per farla franca, e tutti i paraventi parvero buoni al responsabili per esonerarsi dalla responsabilità e non pagar di persona.

Vi furono portatori di sfida, che furono trombatt. Vi furono rappresentanti dello sfidato, che pur dovendo tutelare la dignità e serietà del loro primo, mendicarono in sua difesa che lo sfidante aveva provocato... altra persona — come se il provocare Tizio renda irresponsabile delle sue malefatte Cajo, quando per giunta. il provocato Tizio seia beve e ingolla come il dromieti.

fichi.

Ed ecco che altro vi fu: Un verbate, in cui i rappresentanti dell'offeso non seppero tutelare il diritto di costui, che non volendo ratificare la barbina insufficienza di essi, volle un Giury d'onore bilaterale — e ne officiò i propri rappresentanti e quelli dell'altra parte

Oli officiati tacquero come tanti pesci.

Allora l'offeso denunziò ad essi, che in vista del tacito rifiuto pel bilaterale non rimanendogli altra onorata via, che quella di un Giury unilaterale, andava a costituilo.

Fu questo Girry costituito secondo un art. 215, b - del Cod. Cavall. Gelli - (Edizione 1923) in persona di tre gentiluomini, che giudicarono con equanimità e senso cavallerescamente e socialmente squisito.

Il lodo di questo giury colpì qualcuno.

Come avrebbe agito un gentiluome, sentendosi, se mai, colpito a torto?

Noi crediamo anzitutto, che chi nominò i suoi rappresentanti, primi e soli, nelle persone dei Sigg. Pelle e Scali, accettò almeno una cosa, che non può rinnegare ed

. Una vertenza cavalleresca si escludere accettò; cioè, che il dissvolge da qualche tempo contro sidio venisse risolulo con forme e chi rappresenta il Direttorio della nel campo cavalleresco.

.Or la cavalleria, per chi l'adisce, ha forme precisate dalle secolari e costanti usanze, che oggi sono, codificate.

Se è cosi, la parte che accettò la via cavalleresca non è padrone di rinnegarla e sfuggire, senza quella puntizione che chiamasi squalifica.

Molto meno poi è padrone di crearsi una via di sua invenzione; — e che via !....

Eccola:

Un cartellone molto ciarlatanesco, con paroloni, e simulante uno sghignazzo, che rivela il tentativo di voler nascondere una bile incontenuta e travagliante — fu attaccato alle cantongle —

Di la passano carrettieri, spazzini, lavoratori, farabutti, galantuomini, sgualdrine, forcaioli, bolscevichi e fascisti, ecc...

Molti non leggono — moltissimi non sanno, — i più non curano — le sgualdrine ammiccano — i bolscevichi sorridono — e... i fascisti deplorano nel loro cuoro segreto; oggi muto e prudente, domani vindice e riparatore, contro questi uomini che sostituiscono all'arma del gentiluomo la reclame insidiosa... e mendace del cartellone anonimo.

Diciamo cartellone di chi non conosce la purezza del cartello cavalleresco.

E diciamo anonimo: perchè il dare come firma la parola " Direttorio " non basta, nè ad includere, nè ad escludere (pur troppo) che quella cosaccia sia stata perpetrata ed elaborata, dagli sfidati che sfuggono, e dai colpiti che sospifano e trepidano.

Oh, da quando in quà la cavalleria si tratta come roba da fiera ?

" VITA ..

Leggete e diffondete
" VITA ...

L'anno 1923 il 27 del mese di Agosto in Gerace Marina,

Il Giury d'onore unilaterale composto dei Signori

BRUNETTI Avv. CESARE - Presidente
TEOTINO Cav. FRANCESCO - Giudice
GIAMPIETRO Sig. PASQUALE - Giudice

Riunitosi d'urgenza dietro il manifesto del Direttorio del Fascio locale in data 27 Agosto 1923.

Rileva che esso è erroneo nella sostanza, anticavalleresco nella forma, e tale che, accertata la responsabilità del Direttorio, questo va incontro alle sanzioni cavalleresche che può e deve infliggere il Giury d'Onore:

li detto manifesto è erroneo nella sostanza:

1. Quando afferma che il Ginry d'Onore e stato illegalmente costituito, essendoché pel combinato disposto degli art.li 278 - 286 -289 - 295 1.º cap.v Cod. Cavala, e quanto meno pel riconoscimento in diritto fattone mediante comparizione dello sfidato e di un suo rappresentante, secondo quanto trovasi scritto nella nota a pag. 177 del Cod. Cavall. I. Gelli 14 edizione, il Giury sopra detto deve ritenersi costituito a norma delle disposizioni e delle consuetudini vigenti in materia;

2. Quando vuol fare intendere che la deliberazione del Lodo del 24 corrente sia stata presa soltanto a maggioranza di voti, mentre invece tale maggioranza si è avuta solamente per lacostituzione del Giury, infatti quella espressione si frova accennata in quel punto, e non già nelle altre questioni riguardanti il merito della vertenza.

3: Quando dice che il Giury d'Onore arbitrariamente " ha supe" rato la diga delle sue attribuzioni
" c dei suoi doveri strettamente
" riferibili alle parti in contesa,
" chiamando in causa questo Di" rettorio Fascista nella sua figura
" e funzione di Corpo essenzial"mente de estinsivamente politico,,...
Essendochè il Giury d'Onore era
chiamato a decidere proprio su
d'una vertenza fra il Sig, Marcsca
e queto Direttorio Fascista:

Înfatti, dopo la pubblicazione del Giury ha espresso giudizi e delicappello alla lettera del Sig. Minniti a firma del Direttorio, rimente a determinare ilarità nel

tenuto offensivo il Sig. Maresca sfidò il Segretario politico del Direttorio medesimo, come colui che ne rappresentava legittimamente l'entità e la impersonava pei fini, politici che si propone di raggiungere.

Non al cittadino privato Signor Blois Domenico col quale il Maresca, non avera ne ha alcuna personale ragione d'astio, il Maresca stesso mandò i suoi rappresentanti, ma al Sig. Segretario politico rappresentante il Direttorio che in quel tempo era, come è tuttavia il Sig. Blois. Ciò in base all'art. 44 Cod. Cavall. (14 Ediz.) e in base allo stesso articolo e in virtù della carica da lui rivestita, e per ragione esclusivamente di essa, il Sig. Blois, dovendo e volendo tutelare la dignità del corpo da lui rappresentato, accetto la sfida e nomino i suol cappresen-tanti, come chiaramente risulta dal verbale del 10 agosto 1923, col quale, male valutando la questione dal punto di vis a cavalleresco, si era negato al Maresca il diritto a sfida. Sicchè non è inopportuno ripetere, risalendo le origini della vertenza, che essa nacque dal fatto che il Maresca si senti offeso dal Direttorio e a questo chiese soddisfazione e da esso la esigeva nella persona di colui nel quale si era riposta la sua rappresentanza legittima. Di conseguenza, il dire che il Giury d'Onore abbia oltrapassato i limiti, chiamando in causa il Direttorio Fascista, è tale stridente confraddizione nei termini, che non è chi non lo veda, pel fatto che in causa è proprio il Direttorio Fascista di Gerace Mar. di contro al sig, Umberto Sorace Maresca.

Il manifesto del Direttorio Fascista del 27 agosto è poi anfizavalicieresco nella forma per due motivi;
1º perchè tespinge il Iodo/del Glurg
d'onore: 2º perchè a prescindere
dal tono burbanzoso dal quale è
tutto compresso, iffende la serietà
del giudicato e tenta su di esso
di gettare il discreditto e il ridicolo
del pubblico quando, con deplorevole legerezza, si afferma che il
Giury ha espresso giudizi e deliberato comminatorie, efficaci solamente a determinare il arità nel

appendice al giornale pubblicò a puntate una storia di Siderno dal titolo "Sidernografia".

Dal n. 25, anno II, *Vita* cambiò il sottotitolo da *Gazzetta del Circondario* a *Gazzetta del Circondario di Gerace e del Mandamento di Oppido Mamertina* e visto il successo riscontrato venne distribuito anche sul versante tirrenico calabrese.

La modifica del sottotitolo veniva così spiegata dalla redazione:

Espansione

Un intelligente e colto professionista di Oppido Mamertina, giù a Siderno conosciuto e stimato, ci ha suggerito di allargare un pò l'orizzonte del nostro giornale. Egli ci ha proposto di aggiungere al Circondario di Gerace - per il quale "Vita" è sorta ed ha vita - Mandamento di Oppido Mamertina.

La proposta, senza esitanza alcuna, è stata da noi accettata. La nobile città di Oppido Mamertina ha avuto sempre, uomini valorosi per ingegno, per cultura, per arte, ed è ricca di antichi ricordi storici, di eroismo e di civiltà, come la nostra Gerace. Locri e Mamerto possono ben rivivere, dopo tanti secoli, l'una accanto all'altra, nelle modeste colonne del nostro giornale, per seguire insieme le vie della nuova civiltà, esprimendovi il loro libero pensiero con parole di incoraggiamento e di lode verso chi il bene pratica e prepara e con parole di biasimo, cocenti, contro chiunque consapevolmente il male opera o vuole.

Mandiamo dunque con questo primo numero agli Oppidesi e quanti altri del Mandamento vorranno collaborare con noi per l'incremento di "Vita", il nostro fraterno saluto. La redazione.

Il n. 26 del giornale ospitò tra gli articoli culturali anche una poesia dell'arciprete Pietro Sanci; tra i collaboratori che pubblicavano poesie e sonetti si distingueva pure G. Tedeschi. In questo numero fu pubblicato un articolo sull'analfabetismo e la scuola di Umberto Sorace Maresca.

Interessanti furono gli articoli che si occuparono delle vicende della Banca Cooperativa di Siderno (pubblicati nei numeri 26, 27, 28).

I numeri 29 e 30 dell'aprile 1922 si interessarono dello sciopero dei salariati ed impiegati dei comuni del circondario geracese.

Tra i collaboratori, per qualche numero, ci fu Emanuele Marozzo della Rocca di Roccella Jonica con articoli satirici.

Il n. 34, anno II, aprì la prima pagina con un articolo che deplorava l'aggressione del direttore di *Vita*, Domenico Serafino:

AMMONAMENTI Abbanamento annuo L. 10,90

— Ovai πumero centesimi 2θ —

DOMESTIC STORY

Prezzi da convenirsi rivotgendosi alla Amministrazione in Gerace Marina

SI PUBBICA LA DOMENICA

GAZZETTA DEL CIRCONDARIO DI GERACE Gerace Marina 3 April 1924



Quando gli elettori del Collegio di Gerace, con la votazione plebiscitarta del 24 marzo 1912, affidarono, a Giuseppa Minanese ilime dato politico, l'allora giovanissimo deputato, verso il quale si appuntavan gli occhi di tutta Italia che aveva seguito con il più vivo interesse non scevro di preoccupoazione quel biennio di memorabili lotte tra le due ridenti cittadine del Jonio, ringraziò i suoi amici con queste nobilissime parole:

« Il mandato affidatomi impone che io agisca con ogni forza, diligenza e zelo a vantaggio di tutti, e mi bbliga al rispetto vantaggio di tatti, è mi soboga di riporte dei diritti di ognuno, scriza distinzione di parte. Fedele alla promessa fattavi già assai prima che il mandato stesso mi fos-se conferito, saprò ora senza titubunze e preoccupazioni dedicarmi ad un lavoro pro ficuo per gli interessi dei paesi del Collegio.

feuto per gui interessi dei puesa dei Conego:

"Motteplici sono i bisogni e da tempo
rectamati: in proporzione delta toro impor-tanza e delte necessità più urgenti spieghe-ró l'opera mia con fervare ed entusiasmo: ro l'opero mia con ferrare eu chavassio. Per l'adempimento sicuro del mio dovere favoco l'aiuto, la guida e la serentià di futti. Sorretto dalla vostra fiducia nii lu-singo di poter spiegare in Parlamento o pera equanime e valida gel bene di tutti i paesi del Collegio, per la prosperità e la grandezza della nostra terra.

Oggi, dopo dodici anni di vita parlamentare, l'On, Giuseppe Albanese può affermare con legittimo orgoglio, in cospetto a chiunque, di avere assolto degnamente, anzi degnissimamente il mandato ripetutamente conferitogli dal corpo e-

defle furitoritte fotte di campanile fra Gerace e Siderno, che facevano rivivire le più tristi e repugnanti tradizioni del Medio-Evo più barbaro, Giuseppe Albanese, dopo che il suo nome era stato il segnacolo della lotta e della vittoria di Siderno, volle fermamente e tenacemente che l'onestà politica trionfasse sul malcostume, che la contesa iniqua avesse finalmente termine e che i cittadini e gli elettori venissero richiamati a superiori ideali di civiltà e di patriottismo, In diciotto mesi quello che a moltissimi sembrava una meta irragiungibile, la fine delle lotte intestine e infeconde, divenne realtà foriera de bene e l'On, Giuseppe Albanese, riproponendo la can-didatura per invito del Partito radicale Italiano, nelle elezioni generali del 1913, poteva dire ai suoi elettori; " Car revisit has a militare

si del Conegio è parenzia per tutti dei maggiori doveri che mi incombono: che militi già in un partito politico é arra migliore perchè io non possa, ne debba mai, compete- " per re su vieti contrasti di campanile. , no In questo momento in cui tutti gli italiani son per la Patria, ognano, bre sente il dovere di mostrarsi in Pa- tera tria degno.

" Dalla città Eterna è indirizzar to a me, e per me a voi, un augurio inneggiante alla elevazione del-·la coscienza politica della nostra nobile regione. Sapremo tutti 🏟n sicura fiducia in noi stessi, mo-strarci degni di tanta stima: e sarà gran fortuna per me se, merce nostra, potrò contribuire coll' opera mta al raggiungimento dei comuni ideali. .

SU

B١٠,

la

Di fronte a tanta purità di condotta e a tanta nobiltà di linguaggio (che dovrebbe far meditare molti pseudo moralizzatori di oggi) di Chi aveva saputo mostrarsi pur in così brevè tempo di vita 4 parlamentare - appassionato ed instancabile difensore dei diritti delle: collettività e dei singoli, attraves un'opera che rimarrà indelebile ad onta della perfidia e della malale-È ancora vivo nella memoria di de degli avversari, nessuno visitutti i calabresi e di molti Italiani scendere in lotta. E sul nome de degli avversari, nessuno 😘

Circoppe Alpanese si riversa qui unantini i sutfragi degli elettori.

N novembre del 1919 l'affetto degin elettori del Collegio di Geracettivenne plebiscito imponente delleprovincia interagnel 1921 magnila attestazione di simpatia € di sana della Calabria tutta.

ri per la sesta volta Giusep-panese affronta il giudizio del elettorale, in una battaglia part larmente grave per il suo re e per il suo significato. сага Lo ronta, come sempre, a viso con animo fermo, con coape tranquilla.

- si dice - è periodo di "rizione morale "per la terra di ia: si vogliono uomini disinati, amanti del pubblico bene, teri oti, non attaccati a clientele, conpscitori dei problemi regionali zìomali,

vogliono uomini disinteressa-

di Giuseppe Albanese, può care un passato così lumiattaccamenio all' interesse nos pub o, sprezzante di qualsiasi ale vantaggio? Tutte le cause e giuste nanno sempre aroval ell'autorevole deputato calail difensore piò strenuo, più più disinteressato. La sua op: legislativa è stata costanterivolta alla risoluzione dei me peltenti problemi della nopii gione.

endo un rapido sguardo alla tività parlamentare lo vedian dal suo primo ingresso alpera, patrocinare in efficaci oltati discorsi i disegni di ulla ricostruzione delle zone otate; lo vediamo invocare le amministrazione della giuin quella Mammola, che ogvorrebbe far apparire immeed ingrata; lo vediamo sosterillantemente e con successo sa dei più umili impiegati amministrazioni statali; lo veprotestare contro l'abbandolle nostre povere e neglette i con un impressionante diche riscosse il consenso ue della Camera. Ed ancora prile 1918 lo vediamo svolcon un altro poderoso di-

no, invitante il governo a provvedere con equità àgli approvvigionamenti della nostra provincia. Si contano a centinaia le sue interrogazioni, mai lasciate decadere, riguardanti argomenti di pubblica utilità.

Uomo di governo, chiamato all'altissimo e delicato ufficio di sottosegretario alle Finanze, Giuseppe Albanese ha disimpegnato i doveri della sua carica, lasciando orme profonde in quel Ministero per la lucidità del suo intelletto, per la conoscenza vasta e minuziosa di futti i problemi economici e finanziarî, per la squisita signorilità dei suoi modi. E la infinita modestia, che è oggi purtroppo una do-te così raramente rintracciabile nell'agone della politica italiana, non ha potuto cancellare e nascon-dere i frutti dell'opera: sua. . .

"Nel momento in cui si scagifano contro il suo petto, che ha per infrangibile corazza la dirittura e l'onestà, gli strali avvelenati di avversari indegni e sleali e fors'an-che di gente che dovrebbe arrossire di vergogna di fronte a molti ricordi; mentre si è sferrata contro la sua persona la più selvaggia di tutte le lotte e si adottano mezzi che ci mettono al livello dei popoli incivili, ci è sommamente caro stringerci intorno a quest' Uomo -che è onore e vanto della nostra Terra – per dimostrargli tutta la nostra affettuosa solidarietà. E intorno a Giuseppe Albanese,

quale non alimentò mai le clientele e gli affarismi, si stringeranno anche tutte le coscienze oneste e rette che vedono in Lui la migliore e più intelligente difesa dei diritti della nostra Calabria,

Il suo nome è garanzia sicura di fedeltà agli ideali democratici mai abbandonati o negletti; di attaccamento sincero e profondo al-la Patria e alle istituzioni, di lealtà, di sacrifizio, di altruismo.

l mestatori, i faccendieri, i volta gabbana che si accaniscono in questa vigilia elettorale, contro Giuseppe Albanese, lusingando e minacciando, non prevarranno di fronte al consenso spontaneo, unanime e commovente del popolo calabrese.

Agitiamolo, danque, il nome in-temerato di Giuseppe Albanese come segnacolo di battaglia.

Il 6 aprile sarà segnacolo di immancabile vittoria!

" VITA "

La vigliacca aggressione al nostro Direttore

Sera di Sabato 24 giugno il nostro Direttore signor Domenico Serafino è stato fatto segno ad una vigliacca aggressione da parte di due sconosciuti che lo attendevano nei pressi di casa sua al principio di via Bello all'ora in cui egli è solito rincasare verso le nove di sera. L'egregio uomo, ignaro di quanto stava per succedergli non badò punto a due appostati nel mezzo della strada, sicuro nella sua coscienza di non avere nulla da temere da alcuno perchè mai ad alcuno egli aveva fatto male. Il tratto di strada era buio perchè la lampadina era stata rotta, a tarda ora la sera precedente, artatamente dai ribaldi in previsione del delitto che dovevano compiere e per non dar tempo allo osservatore di sostituirla l'indomani. I due malandrini nello scorgere il nostro Direttore fecero ala e questi non ebbe fatti due passi che si vide tamburellare la testa di bastonate rimanendo gravemente ferito e scampando da maggior pericolo col rifuggiarsi nella propria abitazione. Nessuna causa all'infuori di quella della missione giornalistica ha potuto causare il danno al nostro Direttore, colpevole soltanto di tenere desto il fuoco della pubblica opinione con un giornale che tanti sacrifizi costa. Il rettile che ha armato la mano dei ribaldi merita tutto il disprezzo degli uomini onesti. E tutta una teoria di pubblico sidernese indistintamente ha manifestato al nostro Direttore il proprio sentimento di dispiacenza per l'accaduto indegno, tributando ampiamente a Domenico Serafino la più alta stima. Noi della famiglia del giornale nel porgere il saluto di solidarietà al nostro Direttore restiamo sulla ribalta, e togliendo lo sguardo dal brutto fatto avvenuto, sventoliamo ancora più forte la bandiera della verità e della giustizia, con gli occhi in avanti fissi nel più bello avvenire. La redazione.

Altri interessanti argomenti trattati riguardavano il problema dell'agricoltura e dell'assicurazione obbligatoria.

I fatti di Casignana del settembre del 1922 ebbero ampio spazio nei numeri 39, 40, 41 e 42 con articoli di Salvatore Serafino, che curava la rubrica "Le novelle di Vita", che conteneva, appunto, novelle e poesie.

Con l'avvento del Fascismo, in un primo tempo il giornale non fu avverso allo stesso e ciò lo dimostra l'articolo pubblicato nel n. 44 dal titolo "Il fenomeno Mussolini" a firma dell'Ing. Giosafatto Tedeschi.

Vita iniziò a dare notizia dello sviluppo del Fascismo nel circondario; l'articolo "Fascismo nel circondario di Gerace", pubblicato nel n. 5 anno III, trattò della condizione del fascio a Gerace. I numeri 14 e 15 anno III si occuparono della crisi del Direttorio fascista di Gerace Marina.

Anche nell'anno III di pubblicazione il giornale continuò l'informazione come nel 1922, guidato dal direttore Domenico Serafino.

Fu sempre presente la rubrica "Le novelle di Vita", curata da Salvatore Serafino; altre novelle e sonetti erano curate da Rosario Maria De Domenico.

Il n. 6, anno III, venne quasi interamente dedicato alla figura del cav. Angelo Cosmano, eroe del monte Lemerle durante la prima guerra mondiale.

Il n. 8 e il n. 9 si interessarono delle condizioni del circondario geracese.

Il n. 11 in prima e seconda pagina riportò un interessante articolo su "Le acque minerali e termominerali di Gerace".

Il giornale venne pubblicato fino al 1924, anno in cui si ha notizia dell'uscita di quattro numeri, di cui il n. 1 uscito il 12 febbraio 1924 fu interamente dedicato alla morte di Francesco Albanese di Siderno, uomo politico e padre del deputato avv. Giuseppe Albanese. A quest'ultimo ed alla sua ennesima candidatura venne dedicato il n. 4 anno IV del giornale.

42 - LA CALABRIA

Uscì a Bovalino il 15 ottobre 1922, diretto da Pietro De Domenico e Vittorio Spagnolo, stampato presso la tipografia "La Calabria".

43 - BOLLETTINO FRANCESCANO DEI MINORI CAPPUCCINI DI CALABRIA

Il primo numero del *Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria* uscì nel 1923 a Gerace, stampato presso la tipografia di Isidoro Cavallaro, diretto da padre Giovambattista da S. Lorenzo, mentre gerente responsabile era V. Familiare. Dal 1926 al 1941 fu stampato a Reggio Calabria dalla tipografia Morello.

Il *Bollettino*, che era mensile, fu l'organo ufficiale della Provincia Monastica Cappuccina. Attraverso le sue pagine veniva pubblicizzata sia la figura di santi, che quella di frati cappuccini, terziari e terziare francescane. Si interessò pure della presenza cappuccina in Calabria, della loro azione religiosa e delle vicende sociali e religiose della provincia cappuccina di Calabria.

Anno V. - Fasc. 11f.

c. e. 194

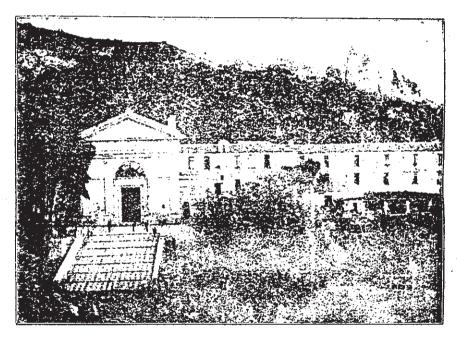
Marzo 1927

BOLLETTINO FRANCESCANO

DEI MINORI CAPPUCCINI DI CALABRIA

ORGANO UFFICIALE DELLA PROVINCIA MONASTICA CAPPUCCINA

PER MARIAM AD IESUM



Antico Converto della Consol z' ne in Reggio Cid.

SOMMARIO

Mons, Carmelo Pujia, Arcivescovo di Reggio Cal. — S. Giuseppe — S. Giacinta Mariscotti, terziaria Francescana — (Da Radicena) Le Quarantore al Calvario — I primi Cappuccini di Calabria — Cronaca Sidernese — La Lingua di S. Antonio.

PERIODICO MENSILE

Direttore respons.: P. GIAMBATTISTA FAMILIARI DA S. LORENZO

REGGIO CALABRIA - STAB. TIP. FRANCESCO MORELLO



Vincenzo Raschellà

44 - LA REGINA DI PORTOSALVO

Fu Vincenzo Raschellà⁽²⁰⁾, arciprete della parrocchia di Santa Maria di Portosalvo, che curò la stesura e la pubblicazione del bollettino parrocchiale *La vergine di Portosalvo*, poi *Regina di Portosalvo*.

Il primo numero uscì a Siderno nell'agosto del 1923, stampato dalla tipografia Bruzia di Catanzaro; successivamente fu stampato dalla tipografia Serafino di Siderno.

L'11 febbraio 1925 ottenne la benedizione di papa Pio XI.

Il bollettino fu non solo il più

antico dei bollettini parrocchiali conosciuti, ma anche il più longevo, visto che fu pubblicato sino al 1982.

Fu fondato e diretto dall'arciprete Raschellà, gerente responsabile Domenico Gallo, e fu stampato in occasione delle manifestazioni dell'Incoronazione della statua di Maria SS. di Portosalvo; ebbe un programma molto semplice, concentrato in quattro punti: 1) diffondere sempre più il culto della nostra prodigiosa patrona Maria SS. di Portosalvo; 2) portare ai Sidernesi emigrati in terre lontane, ed ai Calabresi tutti, che hanno sperimentato i favori della madre celeste, un dolce profumo emanante dallo storico Palladio della riviera jonica; 3) divulgare tra i contemporanei e tramandare ai posteri l'eco di un avvenimento che non è di poca importanza; 4) rendere pubbliche tutte le offerte presentate o spedite per concorrere alla grandiosa festa dell'Incoronazione, nonché per la maestà e la continuità del culto e pel decoro della casa di Dio.

"Temi fissi del *Bollettino* sidernese – scrive Enzo D'Agostino – per lunghi anni, furono la campagna antiblasfema, la lotta alla poco decente

^{20 -} Vincenzo Raschellà fu arciprete della chiesa di Santa Maria di Portosalvo dal 1920 al 1955; sullo stesso, cfr.: Vento L., Siderno..., volume II, pp. 51-52.

La VERGINE di PORTOSALVO

SIDERNO MARINA



Qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino. Qui elucidant me vitam aeternam habebunt.

" Sap... ,,

Chi ha trovato me, ha trovato la vita ed attingerà dal Signore la salute. Quelli che mi amano, mi onorano e mi sono devoti avranno la vita eterna.



La voce del Pastore della Diocesi

Invochiamo di gran cuore la Benedizione di Maria SS.ma sopra questo FO-GLIETTO e sopra tutti coloro che con l'opera, col consiglio e con l' Obolo contribuiranno alla riuscita delle solenni Feste dell'Incoronazione.

Gerace Sup. 26 - 7 - '923

+ GIOV. BATT. VESCOVO

Il cuore del S. PADRE PIO XI nel telegramma al nostro amato VESCOVO

Monsignor Vescovo

Gerace Superiore

Santo Padre concede facoltá impartire benedizione papale con indulgenza plenaria comunicati occasione feste Siderno.

Cardinale GASPARRI

L'Arcivescovo di Milano S. E. il Cardinale Eugenio Tosi

Con nostalgico pensiero benedico il benemerito Comitato per il Congresso Eucaristico Mariano di Siderno Marina.

Il Comm. Prof. Francesco Sofia Alessio fulgida gloria calabrese

Ad Te confugimus, dulcissima Virgo Maria Aequora dum tota dira procella furit Post dubios pelagi casus, contingere portum Da nobis, praebe lumina, Stella Maris. moda femminile imperante, i suggerimenti di buon costume con la rubrica *Prediche in famiglia*, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, la tutela dei presunti diritti dei parroci nelle commissioni per le feste ed il problema stesso delle feste religiose nel Sud".

45 - LA FIONDA

Nell'intento di Ilario Franco, come si deduce dall'editoriale pubblicato nella prima pagine del primo numero, il periodico *La Fionda*, doveva continuare, a distanza di tre anni, le battaglie sostenute dal settimanale *Riscatto*.

Il primo numero de' La Fionda - Giornale del Popolo uscì a



Ilario Franco con il fascio

Caulonia il 25 luglio 1923, stampato dalla tipografia D. Serafino di Siderno; direttore responsabile era Ilario Franco. Il giornale era finanziato anche dall'Agenzia di Assicurazioni "L'Internazionale" del sig. Giulio Cesare Racco.

Nell'intestazione del giornale è riportata una frase ripresa dal diario di guerra di Mussolini del seguente tenore: Le trincee fangose e insanguinate oggi inghiottono gli uomini, ma l'Europa di domani vedrà spuntare da quei sogni tragici i fiori purpurei di una più grande libertà.

Questo nuovo giornale del Franco

guerra sabitama dato [19]ft aruna monito hanges, partificharenso que 104nti della politica, dal parasati lezzi di totti I ced e di kulte le ac dil colore che integdono di rappre apasporto della irinoza.

ida en discorso a l'armis dopo Car

MUSSOLII

A FIONDA'

GIORNALE DEL POPOLO

Abbonamento sostenitore L. 50 48 46 Caulonia 25 luglio 1923 母母母母 INSERZIONI anno 15 prezzi da convenirsi ivolgendosi diretto. Conto corrente con la Posta Un numero centesimi venti - ANNO I. - N. 1 mente all'Amministrezione Direzione e Amministrazione 被 CAULONIA 書 **安** · 安 **244** 344 Via Badia 3

Nell'immediato dopo guerra e quando cioè una vittoria strabiliante metteva delicatamente alla norta e senza pietà parecchie centingia di migliaia di patriotti imboscati nelle comade officine, si è tentato una rapida e possibile trasformazione delle industrie belliche in industrie di pace nella speranza di poterle mantenere in piena efficienza. Ma il problema industriale nel suo complesso tecnico e vitale è stato dopo guerra essenzialmente un problema di politica nazionale e internazionale per cui si è visto in breve la decadenza fatale dell'industria.

È stato sempre liberamente proclamato che l'industria italiana metaliurgica e sidenurgica dipende completamente dall'estero. Noi non abbiamo infatti miniere di carbone o di minerali (o meglio le abbiamo ma non le struttiamo) ed era quindi necessario che i nostri rappresentanti a Versaglia prima e a Spa dopo guardassero più in la delle semplici aspirazioni territoriali così vergognosamente mutilate e non si contentassero delle briciole della mensa d'Epulone. Era necessario che nelle varie adunanze internazionali per la pace e per le riparazioni la tesi italiana di un invio di materiale industriale fosse sostenuta con ogni energia e con ogni mezzo o comunque fosse stato preteso dagli alleati un trattato commerciale, delle garenzie, qualcosa infine che potesse assicurare la vita alla nostra industria metaliurgica. Ma noi non eravamo più gli italiani del Piave, di Vittorio Veneto, di Bilgny, delle Argonne; noi eravamo gli italiani dei musei e di Versaglia dove senza volerlo, ma con arte. si è redatto l'atto di morte dell'intesa.

Quindi l'Italia era considerata alla stregua di una serva che dopo essere stata sedotta viene messa elegantemente fuori di casa per evitare lo scandalo e alla quale di quando in quando si poteva concedere lungo il marciapiede nella folla degii indiscreti qualche compiacente sorriso di compatimento.

A questa situazione politica creata dalla debolezza dei governanti e dai loro degni rappresentanti, si russo. l'occupazione delle fabbriche il controllo legale sulla produzione, la continua serie di serioperi legalitari, la crescente pretesa di aumento di salario cagionata dal vertiginoso salire del costo della vita, il mante imento integrale o quasi dei quadri di lavoratori del periodo bellico di maggiore produzione, la riduzione delle ore di lavoro e il poco rendimento degli operai sobillati dalle commissioni interne e il quadro disastroso dell'irreparabile rovina dell'industria è tracciato e si ripercuote dolorosamente nella vita economica dellanazione.

Ne angora oggi sebbene la situazione sia alquanto migliorata le industrie hanno ripreso quel minimo di attività dell'ante guerra poiche gli operai che per infiltrazione politicadori della Camera de Layoro, oggi del Pascio, sono imposti alla Direzione degli Stabilimenti, il più delle volte non sono degli operai autentici metallurgici. ma dei contadini improvvisatisi operai nel periodo bellico per sfuggire alle delizie della trincea e che oggi si arrogano il diritto di lavoro. Si è constatato infatti che molti operaj dopo le otto ore di lavoro in fabbrica vanno a lavorare il loro bravo campicello non riuscendo così ad essere nè un bravo metallurgico nè un ottimo contadino.

Occorre una riforma radicale.

L'on. Mussolini nel 1920 predicava la necessità della riduzione delle industrie passive e lo svlluppo massimo dell'agricoltura,

Dopo Caporetto per incoraggiare soldati alla resistenza si prometteva lor da ogni canto che al ritorno in Patria si sarebbe effettuata la ripartizione delle terre ai reduci. Mere promesse che hanno create non poche illusioni. Lo sviluppo dell'agricoltura con metodi tecnici e scentifici e razionali può dare alla nazione quel restauro dell'economia e della finanza che da anni si va cercando col lanternino di Diogene. Bisognerebbe che il Governo concedendo veste giuridica ai sindacati intervenisse energicamente nella lotta che si combatte tra i campl e le offecine aggiunse l'infatuazione del mito e dopo un accurato esame dei qua-

dri di lavoro di ogni stabilimento chiedesse a ogni operalo il proprio stato ci servizio stabilendo una graduatoria anche tra gli operai con procedenza a quelli che esercitavano tale mestiere prima della guerra e poi agli invalidi e ai combattenti fino a raggiungere un numero da stabilire per il funzionamento ridotto di tutte le industrie necessarie e possibili in Italia smobilitando sosì le officine. D'altro lato iniziare gradatamente l'espropriazione delle teore demaniali prima private e poi concederie attraverso Enti Morali giuridicamente istituiti ai Sindacati di mezzadri per la coltivazione.

In Italia occorre risolvere il grande problema dell'aumento di produzione agricola e cioè aumentare il prodotto lordo delle terre incolte Alaciene la pui rendita sara altissima. Il problema dell'aumento di produzione è il massimo problema politico ed economico del momento e bisogna riconoscere come verso l'asserto che nessun aumento di produzione si può verificare da noi se non intensificando la cultura agraria,

L'Italia fu prima della guerra grande esportatrice di frutta, di agrumi e di altre derrate agricole. ma attualmente tutta questa produzione è venduta e consumata all'interno. La capacità di acquisto del cittadini italiani è talmente sccresciuta che sul mercato italiano fanno apparizione i prodotti deila industria agricola estera.

Tutti i paesi che vogliono aumentare la produzione si convincono che il primo passo verso la meta nou può essere dato che da una saggia riforma agraria. È la terra produttrice di tutte le ricchezze prime che può date l'impulso necessario all'intensificazione del lavoto di una Nazione. Questa verità si è fatta strada in alcune nazioni tra cui la Cecoslovacchia, la Romania, la Lettonia e altre le quali hanno formolato una riforma sulla base del sequestro della grande proprietà da parte dello Stato e della ripartizione di essa ai contadini.

il grande proprietario non può disporce liberamente delle sue ter-

re vincolate da sequestro dello Stato e a disposizione dello Stato per quelle utilizzazi mi che saranno tenute opportune. Finchè lo Stato non avrà preso posesso delle grandi proprietà sequestrafe i diritti del proprietario sono sensibilmente limitati. Egli conserva solo il diritto di sfruttare come prima il suolo sequestrato, ma ha il dovere di struttario come un ouon padre di famiglia. L'alienazione, lo spezzettamento, l'affitto del fondo non possono essere eserchati senza il previo consenso dell'autorità.

Sono considerate come grandi proprietà tutti i beni fondiari appartenenti a una persona o a del comproprietari che superano i 150 ettari di terreno arabile e 250 ettazi complessivi di terreno. E ciò perche la terra arabile si presta megito ana colonizzazione. La nuova legge proibisce l'accentramento della proprietà fondiaria nelle mani di una sola persona dichiarando che le proprietà acquistate dopo la promulgazione della legge cadranno ugualmente sotto sequestro аррела supereranno i 150 ettari di suolo arabile. Si considerano come appartenente a una sola persona i beni appartenenti ai comproprietari, agli sposi, ai parenti e discendenti di 1º grado. Si impedisce anche così la formazione della grande proprietà di famiglia. Qualora il bisogno della terra fosse urgente e le terre sequestrate fossero insufficienti è possibile l'espropriazione della unità di superficie inferiori a 150 ettari mediante una speciale procedura di esproprio

La nuova legge Cecoslovacca accentua quanto alla ripartizione delle proprietà sequestrate il diritto dello Stato a riservarsi i beni a scopo di utilità pubblica. Sono poi considerati come aventi diritto alla attribuzione del suolo i piccoli coltivatori, i giornalieri rurali, i piccoli industriali. e sopratutto gl'invalidi di guerra e i soldati dell'Armata Cocoslovacca che hanno l'intenzione e la capacità di coltivare la terra, le associazioni di agricoltori, le cooperative, i comuni, e infine le società di beneficenza e gli istituti scentifici. Non è fissata l'estensione minima attribuibile ai

non ebbe molta fortuna. Per quel che sappiamo, al primo numero seguì soltanto un secondo numero.

I temi trattati furono sempre quelli riguardanti il rapporto tra il Fascismo e la Calabria, l'azione dei Combattenti, degli Arditi e del Movimento Futurista; uno spazio - come nel *Riscatto* - dal titolo *Vita della Città*, era riservato alle vicende cittadine di Caulonia.

46 - MAMMOLA CATTOLICA

Il primo numero del bollettino parrocchiale *Mammola Cattolica*, che veniva pubblicato ogni mese "sotto la protezione di San Nicodemo",

uscì il 15 settembre del 1924. Interruppe le pubblicazioni alla fine del 1925, per poi riprenderle nel mese di febbraio del 1929 fino al 1930.

Il bollettino era redatto dall'arciprete Giuseppe Piccolo⁽²¹⁾. Fu stampato dapprima presso la tipografia Silipo di Catanzaro; successivamente nel 1929, anno in cui il gerente responsabile era Domenico Gallo, presso la tipografia Pia Società S. Paolo di Alba.

L'editoriale di prima pagina, che il più delle volte aveva la caratteristica di una predica domenicale con i suoi ammonimenti, era



Giuseppe Piccolo

curato dal Piccolo. Una parte della seconda pagina era dedicata ad alcuni passi del vangelo del mese; in quarta pagina vi era la rubrica *In casa nostra*, nella quale erano riportate vicende del mondo ecclesiastico calabrese e le attività religiose del mese.

Naturalmente molti articoli riguardavano la figura di Nostro Signore Gesù Cristo e della Santissima Vergine Maria.

^{21 -} Sull'arciprete Giuseppe Piccolo, cfr.: Antico Salvino, Mons. Giuseppe Piccolo: (un mammolese del XX secolo): la sua vita, le sue opere...e dintorni, B. & C. Editoria, Roma 2006.



Mammola Cattolica

BOLLETTING PARROCCHIALE

Esce ogni mese sotto la protezione di S. Nicodema Ab.

Ave. Mone, Ginneppe Can, Piccolo

Vationes 13-11-180, Il funto Padre ha gradite il devote omaggio di "MANGOLA CATTOLECA,, e ben di escre benedire il Bullettino, i unii lettori, ed i Parasettinol tetta. Homo Confederici C. S. P. di S. S. Gener III-3-1803, Vedo con piaccer un Bullettino Parasettini in Samunia e la

benedica. † Gior. Buttista Veccess.

Asses I 25. 16 Actorises 1999

C. C. P.

Attenti ai falsi Profeti ordinita in vita del corpo.

È un munito di N. S., in S. Mat- ni che non tengono a casa questi inva teo, Cap. 7, 15 20: - Attendite a fairis' tesori, che non il affolisso ai Ministri prophetis, qui renient ad ret' in ur- del Signore, che non il accompagnastimentia selum, intrimucus cutom no alla Duttrina, al Sacramenti, che sort hipt repaint v. La. identifica- non il tengono loutani dalle bottazione è nelle Sur Divine Parsie ghe e dai maretti non bossi, che, a Sono coloro che si servono dell'ap-lire anni non li mundano all'asita, ed parenza di bene, per fare il moie; a sei alla scenia, e il abbandonano dell'apporenza della verità per in-come bestisole solla pubblica viz: sissure l'errore; dell'apparenza della ecco i responsabilit virtii per iminuare il vicio, nono il lupi vestiti da aguello. Ed ordina- tempo, poiché è questo il loro più diamente l'erviere ed il visio tengono grande è saono dovere, la gestodia è condictione, che anche Gest, il Re-questa via, perché, come dice S. Gi- l'educatione dei figli: e ne domantecà dentore, la visse, che è messe, via rolame, i veleni non si danno a bore, ponto il Signore, la Sua Divina Giuse non cosparsi di micle. Ed i più stizia, se sluggioro alla Giustizia soassaliti da questi topi rapaci sono il ciale. deboti, g'innocenti, g'inpossi; nella vita sedinaria, i fanciulii, le ragazze, queste le prode più comuni dei lupi gli operal.

venguno perdendo presto e facilineo- rire, essere vista e corteggiate. I lote il luro candore! Essi trovano il co sofuttori unno scattri e tenaci, lupo nel triste campagno dei loro assecondano la loro vusità e la loro giatchi e dei loro disporti. La troca- semibilità. Advoctano le belle narono dapperfutto, apesso anche tra i le, le facili promesse, sauno apparire compagni della scuola. E che mora-devoti con le devote, generosi con vigin? Non hanno esperionza, non le percere e le tirano gradatamento estoscoto I. potodi. Noi ripetiamo alle confidente, e dalle: confidente lore continuemente con S. Filippo al procesti. Ordinariamente i più Nark fuggite i esospagni cattivo fita scultri e tenaci sono i senza mea che valguno le purole se non prestance la loro opera i genitori? I genito- che sono la rovina di tante povere ri, core i responsabili della revina dei ragazza, che diventati maritile tanlory figli. I genitori o troppo semplici e di buona fede, o troppo ignoranti, e troppo indulenti che non si vogliono persuadere della necessità di vigilary and loss figligods, the mon wagiono pensare che, nella tenera età. si radica più facilmente il vizio, e piangone pei, lagrime di corpotriito, quando il vedono già dissoluti, o soduttore, non era meglio che prima sissua sissu. debijā od ammatati, quando la ta- avessero incontrato un vero lupu-

E son diction the manca loro it

Le repette. Depo i fanciulti sopo rapaci. Le rapazza sono notoralmen-I fenciuli. Peveri innecenti, come le leggere e vanitose, amano compastiere, eleganti e profumati, colorociano nella miseria, le riducene un pondo tenta pace, e che dolocosa- Perm mente sono i più graditi didie incaste, le quali preferirenzo un fantullone in crayatta e non un giovane dalle mani callose. - Povore figliante. esdama il Santo Corato d'Aric magoel glorno che hanno incontrato ili

Attente dunque, figlisolel e più ancora well, genitors Nee vii lasciate anche voi infatuary, abbiate grande oculationa, com't grande il visitos affetts per queste candide poissibe... post insidiate dallo sparviera.

Gil eperal. Ecco la terra catego ria di persone facilmente admosbili. L'aperaie è povero e lavora. Naturalmonte egii sente la fatica e soffrela povertà. La religione cristiana los conforts, dicordigli che è una prevala vita presente, dopo la quale v'èl'eternità beuta, che è sunta la sum condizione, che anche Gosò, il Rebreve e facile per il Paradiso, Com's bella questa detirinal Ma il memici di Dio e dell'uomo approfittano delle rioche passioni di questa es cel miraggio della presente felicitàlo distaccaco dalla Haligione, la di-scolgono dal pessiero del Cielo e l'attaccano alla terra. Ah, poverà operal insidiati nel ventro solo fissoric la Fedel Chi vi losegna un Vanprior diverso è un falsa profeta, è liapo rapace, huggitele.

Non posso perder Messa

the donories it removable shored a Burdones, reduce dal Marsense deserving processing

full pusses shells never some follor all an tit ore pasters a riceworle ad a compile necessio. Il normatale fu mobile con neci) sele inciste trappete di ner male-

and any meater, becomes a morbilists more male spells at one del present, a atlands a Vagliana someoni, algente, more applicationers manage alle S. More. Personne quindi che me ne valle, per

Il lauties il proppe delle asterità è deall association, at incurrented in front offer

fine as one of countries being a of the

47 - FEDE FASCISTA

Il primo numero di *Fede Fascista - Voce del Circondario di Gerace* uscì a Siderno Marina il 21 febbraio 1925, stampato dalla tipografia Serafino di Siderno; direttore responsabile era Luigi Diano.

Il giornale, in quattro pagine, era orientato alla divulgazione del nuovo credo e delle nuove idee fasciste che sempre più attiravano la gente. Comunque, in questo settimanale, ampio spazio era riservato alla cronaca locale ed alle vicende relative all'attività delle amministrazioni comunali.

Il giornale costava 20 centesimi, mentre l'abbonamento annuo 10 lire.

Di questo settimanale, che usciva ogni sabato, nel corso dell'anno 1925 furono pubblicati 42 numeri.

La pubblicazione continuò per tutto l'anno 1926 fino all'ultimo numero che uscì a Siderno il 27 luglio 1926.

Le pagine di *Fede Fascista*, oltre a riportare articoli relativi all'attività delle sezioni fasciste del circondario di Gerace, ospitarono articoli sui problemi sociali ed economici del circondario e sui rapporti tra il Fascismo e la Calabria, e gli altri movimenti ed ideologie politiche.

Nel n. 4 è riportato in prima pagina un articolo dal titolo *Il Fascismo e la Calabria*. Nel n. 5, un articolo dal titolo *VI Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento*, ricorda la fondazione dei Fasci di Combattimento.

Interessante è l'articolo *Cattolicismo e Fascismo* pubblicato nel n. 9 del periodico, nel quale si analizza il difficile rapporto tra cattolici e fascisti.

L'articolo *Liberalismo e Fascismo* riportato nel n. 11 mette in evidenza la contrapposizione della teoria economica fascista a quella liberista.

Con l'articolo *Il Fascismo è rivoluzione*, pubblicato nel n. 13, si sostenne come il Fascismo fosse un bene, poichè si manifestò in un periodo di decadenza della vita politica e sociale del paese.

Nel n. 19 viene riportato integralmente il discorso proferito da Benito Mussolini in occasione del congresso fascista di Roma del 22 giugno 1925.

Nel n. 22, un articolo mise in evidenza la visita del conte Ciano e di Farinacci a Reggio Calabria e i loro discorsi.

Il n. 2 dell'anno II, del periodico fu interamente dedicato alla figura di Giovanni Speziale e alla sua sfida con Pietro De Agostino⁽²²⁾.

^{22 -} Sul duello tra Speziale e De Agostino cfr. Ritorto R., *Siderno - Contributo per una storia*, 2^ Ediz. AGE, Ardore 1994, p. 150 e ss.; *Fede Fascista*, anno II, n. 2.

Fede Fascista

Voce del Circondario di Gerace Marina

ABBONAMENTI
Annue ord. L. 10 - Semant 10 - Semest. L. 6. Sostenitore L. 25 ogai numero cent. 20

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Si pubblica ogni sabato Per Inserzioni prezzi da convenirsi

Il discorso di Mussolini al Congresso Fascista

ROMA 22 La sala dell'Agristeo alle 16,30 è già gremira di congressisti ad mejtati. Nei palchi prendon pusto le autorità. Sono presenti tutti i deputati e futti i senatori fascisti. La galletta è gremita dal gruppi rionali

la ganeris e grenita a ganeris e frencis di Roma e dagli stratgli del grutopo universitano. Nell'attesta di cantano gli inni fascisti. L'ingresso in un palco della vedova di Armando Casalini è salutato da

Alle 18 precise entra nella sala seguito dai dai Ministri, il Presidente del Consiglio. Il teatro in piedi applaude lunganien-te mentie la niusica inluona giovinezza. Ristabilito il sitenzio il Dice accenna a. parlare, ma un nuovo applauso lo sainta. Quindi il Presidente del Consiglio inizia

Camerati. Stasera sono in vena e, avendo superato la noja che jo debbo superare tutte le volte che, debbo pronunziare un discorso at-lendetevene uno che vi dazi un'ora di grande allegrezza perché sarà achiettissimo nella forma e nella sostanza. Se lo avessimo voluto il l'ongresso sarebbe finito prima di cominciare.

Primo - perché il Partito si è trovato dinanzi a dei fatti compluti e

a delle opere ultimate: Secondo - il Partito Nazionale Fa scista é oggi granitico ed unanime come non fu mai (applansi);

Terzo - Tutte le volte che lo sentivo qualcuno di voi rimunziare alla parola, tutte le volte che io dovevo sospingere qualcuno di voi alla tribuna vi avrei abbracciali (applausi). L'ho sognata io la gel (applausi). L'ho sognata io ia ge-nerazione italiana dei silenziosi o-peranti, l'ho voluta io riducendo i mio stile ed abolendo tutto ciò cho era decorazione, fronzolo, superfi-cialità (applausi) annultando tutti i residui del secentismo, tutta la ciarla vana che era necessaria quando gli italiani si riunivano per discu-tere quali degli immortali principi erano marciti e quali dovevano an-cora marcire [behe applausi]. E sono sicuro che quel signori che si sono auto-definiti i sacerdoti uf ficienti di una misteriosa divinità ncianti di una misteriosa divinità che si chiama l'opinione, pubblica e della quale noi, el strelafiachia-mo nonche i giornali avversari o Hancheggiatori troveranno che un Corigresso che non parla, un Con gresso di soldati e non di politici è una specie di abominazione. Not e una specie ul auminiazione sec-bito (applaust). E questo congresso malgrado il pasanggio del pempo, è

tro anni or sono (applausi). Parlo a fascisti; parlerò quindi preciso. Il Segretario Generale del Partito ha dato le direttive ma io voglio precisare ancora. Credo che sarete tutti di accordo nel ritenere che non si debbano hiù dare tessere ad honorem (benissimo, applausi). Noi non vonliamo creare questa specie di giubilati o di senatori del partito (applausi). D'ora innanzi per avere una tessera ad honorem bisognerà o avere scritto un porma più bello della Divina Commedia (applausi) o avere scoperto il sesto continen-te, oppure avere trovato il mezzo di annullare il nostro debito con gli anglossesoni [applausi].

Dredo che anche tatti voi siale di accordo nel deprecare la violenza ciota, la violenza bruta. Intaspectora, ta violenza bruin. Intra-telligente che noi non periodico coprire, na dobbiamo colpire. La quanicia nera noa à la candicia "di tutti i giorni, a non è nerimeno una uniforme è una teutu di com-battimento, e non può essere indessata se non da coloro che nel pet to albergano un animo puro. (app.)

Voi sapete quello che lo penso della violenza. Per me essa è profondamente morale; più morale del compronesso e della transazione. Ma perché abbia in se stessa la giustificazione della sua alta moralità è necessario che sia sempraguida ta da uu'uleae giammai da un bas so calcolo e da un meschino inte resse. [Benissimo, appluusi viv.mi] E sopratutto bisogua evitara la vio lenza contro coloro che non sono colpevoli: sono piuttosto ignoranti o fanalici.

Ora vi farò una confessione che vi riempirà di raccapriccio. Sono pensoso prima di farla. Non ho mal letto una pagina di Benedetto Cro ce! (Vivissima ilarità. Vivi app.sl) Questo vi dica quello che io penso di un fascismo che fosse culturizzato con "K, tedescal I filosofi risolvono dieci problemi sulla carta ma non sono però capaci di risolverne uno nella reallà della vita. lo ammetto l'intelligenza fasciata e sono stalo lavorevole a, che son gessero delle riviste e del giornali di combattimento intellettuali; ma di combattimento intellettuali; ma desidera che costoro aguizzino il loro ingegno per fare ila critica spiotita dal punto di vista fazbista, cel socialismo, del liberatismo del la democrazia. [V ve-aphroyagioni]

tura universitaria, che io consiglio di rapidamente assimilare e di spellere non meno rapidamente, (vivissima ilarità) se costoro non fanno che vessare e ipercriticare tutte quello che di criticabile, c'è in un movimento così complesso cor e il movimento fescista, altora io vi dichiaro schiettamente che prefetisco al calledrafico impolen té lo squadrista che agisce (app.si)

leri lio detto all on, Rossoni che bisognava difendere il lavoro. Cer-tamente, na non è vero che io sia scettico sul sindicalismo, Volevo vedere chiaro nelle cifre. Ma lo so no un vecchio sindicalista, lo ri-tengo che il fascismo debba applicare gran parte della sua energia all'organizzazione ed all'inquadramento delle masse lavoratrici (ap-plansi vivissimi) anche perche el vicole qualcuno che acppettisca il liberatismo: il eindiceliano e l'effossiture del liberalismo [vivisalmi approvazioni, vivi applausi). Il sindicalismo, quando ricolleghi le masse, le inquadri, le selezioni, le purifichi e le elevi, è în creazione nettamente antitelica alla concezione atomistica e moleculare del liberalismo classico. Poi, o camerati non è più il caso di discutere sulla opportunità o meno del sindicali-smo. Come sempre, il fatto; nel fascismo ha preceduto la dottrina. Bisogna fare del sindicalismo seq-za demagogia, del sindicalismo elettivo ed educativo; del singicalismo se volete, mazziniano, che non prescinda mai, parlando dei diritti, dei doveri che bisogna necessariamente compiere. (applausi viv.mi). Voglio combattere una piccola stortura che affiora quà e là nelle pro-vincie. Spesso essa è il risultato di un espricelo o di uno scherzo, quando non sia originato da ques sulsi. Tale stortura io combatta recisamente, ed è la stortura antiromana. Signori, lo sono romano (vivissimi appiausi). Signori è ora di finiria con i municipalismi (ap-

gli italiani, perché i romani sono la minoranza a Roma! [applausi] Ma poi tutto ciò è nemico, o signori, di quella concezione dell'Impero che è la base della nostra dottrina. E l'unica città che sulle rive del Meditterraneo fatale o fatato abbin

creato l'impero, è Roma! [apps:) Noi abbiamo i nostri morti, i no stri gloriosissimi morti e non e senza una gran commozione che ieri io sfogliavo il libro che è de-dicato alla loro memoria. Ma non bisogna fare troppe cerintonie pei i nostri morti, e vi prego, uscendo di qui, di non andare al Milite I-gnoto (commenti). Non bisogna dare l'impressione che il Milite Ignoto è diventato una specie, di passeggiata obbligatoria (vivissime ap provazioni ed applansi (Oramon et responsabili di tanti nullii più meno ignoti, sacrificati dal disfattiemo di prima, di durante, di do po la guerra (applausi)

Ed ora che ho parlato a voi, par lo agli altri. Noi siamo indicati co me gli avversari dello Statuto, come dei tiranni che hanno ucciso la Den Libertà, come dei calpestatori della contituzione. C'è un Giomi-liberale che proietta le sue poste-riorità eminenti all'orizzonte e gri da: " Fermati o sole! .. | vivissim: ilarita). Quanti ne abbiamo di que sti Giosuè all'ingiro! Ed. il sole si sarebbe fermato il 4 marzo del 1848 quando fu concesso lo Statuto.

Ebbene, io ho una grande vene razione per lo Statuto, come ho u-na grando venerazione per tutte le che rappresentano un episodio significativo nella storia della Nazione italiana. Ma lo Statuto, o si gnori, non può lessere un gancio al quale al debbono impiccare tutte le generazioni italiane. Lo stesso Cavour all'indonani della promul gazione dello Statuto diceva che lo Statuto è modificabile. La stessa test fu sostenuts di roi da Min-ghètti da Crispi da Berfani e da

Nel n. 6, l'articolo di prima pagina ricordava la visita fatta dal quadriunviro Michele Bianchi nel circondario di Gerace.

A proposito di Fede Fascista, l'avv. Francesco E. Nirta in un suo articolo⁽²³⁾ fa presente come "Fede Fascista - Voce del Circondario di Gerace Marina, nasce il 21 febbraio 1925 e documenta sin dal primo numero il clima politico del momento così come vissuto dai fascisti della nostra zona".

48 - DON CHISCIOTTE

Detto periodico, in base a quanto riporta il Gallo Cristiani⁽²⁴⁾, uscì a Gerace Marina nel 1926, diretto da Carnevale.

49 - PETALI DI ROSE

Petali di Rose, il cui primo numero uscì a Gerace nel luglio del 1926, diretto da Oreste Bianchi, fu il bollettino mensile della Confraternita di Maria SS.ma del Carmine.

Le finalità del bollettino venivano spiegate nell'editoriale di prima pagina dal titolo *Un foglio ancora?*, a firma del canonico don Paolo Malafarina, rettore della chiesa congrega del Carmine, nel quale si legge:

Un foglio ancora? Ecco la domanda che spontaneamente spunta sulle labbra del paziente lettore e della poco paziente lettrice.

Non erano sufficienti quelli che circolano? C'era poi questo gran bisogno di far sorgere un'altro?...

Gran torto non avete, amici carissimi, ma... quando saprete che Petali di Rose, fiorite sotto il bel cielo di Palestina, sulle Sacre pendici del Carmelo, sono cadute portate dal vento nella nostra Ierax, Città Sacra, e furono raccolte in una delle più belle chiese dedicata alla Vergine del Carmelo, e che perciò sono una cosa ben diversa e tutta nuova di altri fogli, periodici, pubblicazioni, giornali, ecc., voi trarrete, siamo certi, a chiedere qualche numero di Petali di Rose, per inebriarvi del loro delicato profumo Carmelitano.

Petali di Rose venendo alla luce coi suoi vagiti, manda a tutti i bollettini, giornali, foglietti, a tutti piccoli e grandi della buona stampa,

^{23 -} Nirta Francesco E., "Fede Fascista", La Riviera, domenica 5 agosto 2001.

^{24 -} Gallo Cristiani Attilio, Giornali e Giornalisti..., p. 60

Anno II - N. 12.

DICEMBRE 1927

Conto corrente con la posta



Benediciamo di cuore Petali di Itase, augurando che portino in lutte le famiglie il varificante profuno della divozione alla Vergine dei Carmeto.

Gerace Superiore, 18 maggio 1926.

Giev. Battista, Vescoun.



La testimonianza di Giovanni

La testimentanza di Glovanni.

I monutri del Sinedrio, nel mandare la deputazione a Giovenni il Badista, non furono mossi dallo relo dell'onore di Dio, ma dalla gelosia per la lama del Precursore e dai desiderio di diminiorità aglio occhi del popolo clio correva dai Battista attirato dalla sua predicazione di pentienza e d'aspetazione del Messia.

Dio però, che turto tispono con mano invisibile, a sua maggior gloria e per il bene delle amine, si servi di questa occasione per promouvere la gloria di Gossi Cristo con la proclamazione della sua dignità messianica; per dare alla Chica un'insigne esempio di unile candore nelle risposte del santo e per dare a noi un'importante lezione intorno alla viriti dell'unitità.

S. Giovanni è un motella perfetto di

Giovanni è un modello perfelto di

S. Giovanni è un modello perfetto di umilià e la sua risposta ni mandatarii del Sinedini, lu la prova pratica tangi-bile della sua grande umilià. Edi egli affernio e non nego a confesso; Non sono io il Cristo», e. la mezzo a voi sta uno che non consecrte,, cui non secono degno di sciogliere il legaccio dei calzari, p.

Meldiamoci per un momento nella situa-zione nella quale si trovò S. Giovanni, e zione nend quate si trovo si Grovinni, e i immaginiamo che a noi veaga fabita que-eta domanda: Chi set, e che diei di le stessor Diremo noi, seguendo il eno oscin-pio, senza micreschiendo, tutto ciò che non siauno e con esiluzione ciò che simio realmente? Riconoscerennio, con la stessa franchezza, ciò che ci nonica? Aspetterenmo con la stessa umillà, finchè non ne sa remo obbligati, a dicharare ciò che ri-donda a mstro more? Ne parleremme con la stessa scuplicità e modestia, come egli

mondo è uno spettucola di pretese per la maggior parte degli nomini la vita è una lunga totta per realizzare queste

a um lunga lelta per realizzare queste prefenzioni.

E se estaminiano con serenità il nostre cuore, trovieno che apche noi siamo assillati da queste prefenzioni.

Lunate golto ei siamo voluti elevare sopora el apini, desida almo, brillare più desida almo, brillare più degli alli la Colle de la cittaliani, esti me è lantano dall'amparestremento di tesa Casto, il quale di hiaro formalmente che la via dell'estata cione è quella dell'unittà, a dell'estata cione è quella dell'unittà, a dell'estata sione è quella dell'unittà, a dell'estata sione è quella dell'unittà, a dell'estata sione è quella dell'unittà, a dell'estata cione è quella dell'unittà. Egli che per darci a noi 3 più lumunoso esempto, nacque povero, mella mio spiantiba culla, in una grotta fredda, in miseri panni avvolta. Ricordiamo di della trampenens cleria che sorà data agli uniti, e seculamo in dennya, fra l'unittà e l'escalizano orgegliosa della terra, perchè il nostro rimpianto non sia ceruo!

Petali di Rose

Questo a Maria sacrata aurea Inglietto, che va col suon di « Peluli di Ruse »; quanto a le anime porti ognor diletto, solo può dir chi con amor rispose. Maria... sospiro e vita d'ogni petto, madre pietosa ne le angosce ascose, sostegno dei mortati al reo sospetto e luce ne le notti tenebrose.. Essa la rosa sempreverde e bella, che nutta perde de la sua fragranza, e fulge in ciclo rutilante stella. Alma Regina, con la sua possanza anvinte i cuoi e gli nontini affratella, rinnovando la fede e la speranza.

Catanzaro, 5 dicembre 1927.

P. DANIELE DA DAVOLI Cappuccino

Spigolature Eucaristiche

ll Condresso Eucaristico Calabrese

La stampa regionale da fempo parla del Congresso Eucaristico che si terrà a Rog-gio Calabbia dal 2 al 9 settembre 1928. Il mostro Bollottino, amisce la suà mode-sta vocc, e per quanta gli è peripesso in-

gio Calabria did 2 al Cettembre 1928.

Il mostro Bollottino, amisce la sua modesta voce, e per quanto gli è permesso indende coppeture, alla propaganda per la premazzione del Congresso in cui sarà premazzione del Seconda di Brason e di più ma comma di figli ascosì all'apoleo dell'Amelio di Dio, Spigoleremo nella stampa giornalicia, quanto può interessare i mostri lettori, riportando la parola dell'Aposto dell'Encarialla che ii venerando Arcivesaro di dieggio, Mons. Caramelo Puis. Esti, il puisore relanda, lavora instinucabile alla preparazione del geni Contresso, che sata il puimo per la mostra bella Calabria; e con un crisscendo fervanosi d'amme per Gesti sacramentato, i a otto il popolo calabrese, onde indi e ciascumo sia conperabre ardente di fede, fattivo di opere per la rinscrit del Congresso, da cui limatita propostati da tutto l'Episcopato calabrese in degna della trattazione di un popolo forte e profondamente nettigiaso o Dare alla Calabria un'anima Encarsistica o d'ercio rivolge la sua parola d'escritazione prima ale Saccedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina alexancedodi, perche cessi quali mediatori (ra bio e l'uono, devono avgre l'amina ale

postul saini al piedi dei adare.

Non trascura, il postore delle anime; le
donne cattoliche, e ad esse si rivolge, per-citè anchiesse foscare cooperatrici intelli-genti e zelanti alla preparazione e niusci-ta del Congressa.

La donna e sopratudo la gioventi fen-

La donna è sopramato ur groventi iem-minte, massime in Malla, venne elin-nata dal Vicario di G. C. a rifare cri-stiona nella famiglia e nella società la coscienza di quanti da Gesti si crano al-londanati. Traccia la via per esse, e r

in Diocesi e fuori, il suo saluto, e che anche per sede un posticino tra loro come un piccolino tra i grandi.

Ha missione speciale, la testata è ben chiara: "Organo della Confraternita del Carmine", mantenere in più stretta unione di pensiero, di affetto, di preghiera, stringere in una dolce catena di amore i confratelli vicini ai lontani dell'America Nord-Sud, ai sparsi in Italia e fuori, alla chiesa del paese, che li vide nascere alla fede, che raccoglie custodisce le ceneri dei Padri, che è la espressione evidente della loro devozione avita e del loro sacrificio per la Madonna del Carmelo.

Sarà la voce che porterà lontano, l'eco di quanto nella chiesa si farà, ai nostri confratelli, alle nostre associate all'Abitino; e ripeterà loro le preghiere che giornalmente si eleveranno per tutti i devoti, ai piedi della Bianca Regina del Carmelo, nella chiesa a cui loro contribuiscono generosamente con l'obolo della loro fede.

Il *Bollettino* fu l'unico che si conosce pubblicato da una confraternita; conteneva articoli di carattere spirituale, il passo ed il commento del Vangelo, si occupava altresì delle feste religiose e nella rubrica "Varietà" di notizie varie; inoltre veniva messa in primo piano la figura di qualche santo o uomo di chiesa con un'attenta biografia. Veniva divulgata anche qualche iniziativa del Vescovo.

Al *Bollettino* collaborarono alcuni Padri cappuccini, tra cui padre Daniele da Davoli e il padre guardiano dei Cappuccini di Gerace, don Caporale.

Il Bollettino venne pubblicato anche nel corso dell'anno 1927.

50 - LA VOCE DELLO SPIRITO SANTO

Il bollettino "La Voce dello Spirito Santo" che uscì a Roccella Jonica, diretto dall'arciprete don Antonio Toscano, fu assai attento all'educazione cattolica della gente. Ebbe come sottotitolo "Bollettino mensile di cultura religiosa sotto la protezione di Maria SS. delle Grazie"

Ebbe tre serie: la prima dal 1926 al 1931; la seconda dal 1934 al 1937; la terza dal 1938 al 1943.

In un primo tempo il sottotitolo fu *Bollettino Parrocchiale*, poi modificato nel 2° anno in *Bollettino mensile di cultura religiosa*.

A proposito del *Bollettino* scrive Enzo D'Agostino: "Quasi ogni numero si apre con la presentazione e commenti delle grandi ricorrenze della vita della Chiesa (il VII centenario di S. Francesco d'Assisi, il Natale, la Pasqua, l'Immacolata, S. Nicola di Bari) e prosegue all'interno con vere e proprie rubriche di magistero: le dieci piaghe della società contemporanea, la lotta antiblasfema, la moda femminile, il cattolico nel secolo. Non manca l'illustrazione delle lettere pastorali del vescovo Chiappe e di qualche enciclica papale, o la cronaca dei congressi eucaristici locali e regionali. A proposito di cronaca, appare sempre ricca e puntuale la cronaca dell'attività parrocchiale e delle manifestazioni religiose roccellesi (feste e celebrazioni). Manca qualsiasi notazione socio-politica-amministrativa, tranne la manifestazione, ripetuta, di partecipare all'esecrazione contro gli attentatori alla vita di Mussolini. Abbastanza importanti sono (e questi li si trova anche nella terza serie) gli articoli scritti per illustrare la vita di Annarosa Macrì, una singolare figura di mistica, morta nel 1918"(25).

51 - LEGA DI PERSEVERANZA

Questo *bollettino* uscì a Gerace nel 1926⁽²⁶⁾, come edizione periodica bimestrale dell'Angelo della Famiglia; aveva come sottotitolo "Sotto la protezione del SS. Crocefisso". Nella paginetta redatta a Gerace si legge l'illustrazione delle ricorrenze festive. Nel 1929, era direttore il can. Giuseppe Bellecca, mentre nell'ultimo numero reperito, risalente al mese di gennaio del 1930, era Carlo Barbero.

52 - GESU' CRISTO RE

Il bollettino *Gesù Cristo Re* era l'organo di stampa ufficiale della parrocchia di Santa Maria Assunta di Grotteria; infatti, aveva il seguente sottotitolo: *Bollettino Parrocchiale di S. Maria Assunta - Grotteria*.

Il primo numero, in 16 pagine, uscì nel 1929, pubblicato ad Asti; direttore era l'arciprete Michele De Masi.

Il *bollettino*, oltre alla divulgazione pastorale ed alla pubblicazione di passi evangelici, si occupava anche della cronaca "religiosa" e parrocchiale di Grotteria.

^{25 -} D'Agostino E., La stampa..., pp. 152-153.

^{26 -} Ibidem, pp. 153-154.



Buon anno!

Estrando nel servedo sono di vita, il Bollettino rivolge un angurio cordicte alla cara lamiglia dei cortesi unoi lettori: buon auso:

Buon anno, lettori: godete sempre nel Signore, asserumente si dico: godete, e la pare di Gesà — leticia che trassendo ogni didore — evalti sempre nei vestel esseri, fatti tempio e inpro di Cristo!

Lache al applicate Reliction have agent Virgcritics. Society — dest qualificate (Chang) platforshiphel e affections, qualificate entry accordit più bassoi. Il regliante apertire che non un indivision sollanto metri inti sectionenti e lorenti jati voti pel acodro Botlettino, ma tati concenti alta nue vita, al uno programma e al uno errecciari arvenire, con l'anno nevelho, diventino legione.

Fatto più grandicello, segui aucora la tua tua o hollettimo; sii, per quanto comporto la tua vuez, per tutti Egraldio del Gran Re; ponetra nelle case, illumina le messi, insimunti nel cuori; prepura la via al tuo Signore, se Dio ti benediro, come vuezi benedirti il Pastore della nostra Diocesi, a Cui proficosi nomina devenione, suguri, vita e vittoria.

Contro il diritto di accidere

Introguerandesi Tanno guridiro alla Carte di Apperio di Bologna, il Procuratore Generale S.E. Duleelli, pariando della delinquenna più grave e che
più profondamente turbo Lordine nociale e specialmente trattando dei delliti di sangea, scodin la canna delezimiannie agli sonicidi e la ispecia quella delTenore, e afferna i Contro il deliti comunati per
questaltidia rusuate, che tetaguratamente sogliano
appeale mehare imponiti per soi ligalistanti necimente
chi pirta dei giarral, si gi lovata alfa e tocome la protesta della pubblica sopinione, rariolita dal Guardasaglia. Depoetabile è il gento della ragunta che seciole II anni medaptore, depreciabile quello dell'accione
trigi pretende di lavure cel tangoni il dissonore che
la turi denna ha perato al suo oppore.

2 - St fa capa lette civilità girl pures, o Signori, pro-

clamendo il diritto di socidere. Simili deviazioni della concienza sono causate da una speriole infermità poinsingica codiettiva, e la gioria, in tali così riscate la delicierio influenza dei visi direlicazione e dei vieti pregiodiri della fella, che sonte, ma non regione: e mon è sell sentimento, ma con l'intelligenia che si amministra la giustici.

Plandiamo di tetto custe al Procuratore Generale Debelli, che perla la nome della cività e della

the contract of the contract o

Come opportuna glimpe (Enriclies del Santo Pader solla educacione cristiana della gioventa!

Eforchismo alla scuola di Cristo il esore del perrolo soutro, altrimenti si corre rischio di tuccare gelletro, troppo indictra, sel loso dei scoti barliari e pagani:

La here di Cristo torni rudicca a illuminare il caminino della ginte mostra, come al besti finggi la cui horcò il fasiggio la una gioricca civiltà cristalla, sirché con frutto le si possa dire song, è gintin calabane che denti a rilluminari fand billoci.

calabrem, che dierni, e l'illuminest Gen Trinte!

Quella luce a noi riverbera del cielo Françoque
di Parlia, luce non fatta di licore e di sangor. mo
di amore, di amore, di amore, finamenggiunte get sala
petto quale simbolo e programma per tetti, calar
ferni: Charitat!

Cremeca

Il giorno dell'immarcheta tenira infondimente la steggiato dal Circolo giornatile i Cristo fie e che dalla La maggior parte del *bollettino* conteneva notizie religiose e di materie attinenti la religione, estrapolate da un *bollettino* che si stampava a Chieri, dove veniva stampato anche il bollettino *Gesù Cristo Re*, presso lo stabilimento Lino-Tipografico Chierese.

L'ultima pagina conteneva quasi sempre vignette relative alla giusta osservanza dei comandamenti di Dio.

Con il secondo anno (1930), il *bollettino* che era mensile, venne stampato sempre in 16 pagine dalla Scuola Tip. S. Giuseppe di Asti.

53 - VOCE AMICA

Per quanto riguarda il bollettino *Voce Amica*, scrive Enzo D'Agostino⁽²⁷⁾: *Un solo numero, del mese di marzo del 1934, ho trovato di "Voce Amica", Bollettino Parrocchiale della Cattedrale di Gerace, che quasi certamente si pubblicava dal 1929. Anche qui il tutto si riduce ai dati dell'archivio parrocchiale corrente (...).*

Il *bollettino* veniva stampato dalla tipografia M. Chirardi di Chieri (TO), mensilmente; il direttore era Francesco Troppini.

54 - ARDORE CATTOLICA

Il bollettino *Ardore Cattolica* viene citato dal canonico Antonio Oppedisano a pag. 164 della sua "Cronistoria della diocesi di Gerace"; veniva pubblicato ad Ardore nel 1930.

55 - MESSAGGERO DELLE CALABRIE

Di questo giornale dà notizia Attilio Gallo Cristiani⁽²⁸⁾. Venne fondato a Gerace nel 1930; era diretto da Beniamino Cimino ed era stampato dalla tipografia Fabiani.

56 - L'ECO DI ASPROMONTE

Il periodico *L'Eco d'Aspromonte* uscì a Polsi nel 1934, anche se la redazione era ubicata a Bovalino Marina; direttore del numero

^{27 -} Cfr., D'Agostino E., La stampa..., p. 153.

^{28 -} Cfr., Gallo Cristiani Attilio, Giornali e Giornalisti..., p. 60

NUMERO DOPPIO - 3-4 Offobre-Novembre 1934 - XIII.

Conto Corrento con la Posta

L' ECO DI ASPROMONTE

MONS IN YERRITOR MONDERN

Periodico mensile Político - Religioso - Storico - Artistico - Letterario

ABBONAMENTO ANNUO		DIRETTORI :	Directore - Americality closes
Ordinario Sustantinos	i 10 « 20	ENZO BRUZZY - ANDREA VELARDI	BOVALINO MARE (Roggio Cal.)
Estero otdinaria * sostenitore	• 30 • 30	DIRECTORE RESPONSABILE: ANDREA UELARDI	Suite-Illiesiane Roins Mons, Glosafalla Mittiga

El te. Calabria

- A te, Calabria, genitrice altera io canto, pei tuoi colli risonanti di storia magna, di silenzi austera, madre di fiori e di alberi svettanti.
- Nelle tue selve l'anime sognanti inviti dolcemente a la preghiera; mentre nei campi ferve, fino a sera il lavoro degli umili abitanti.
- Pur devastato pel mio triste amore, vincer mi lascio dal tuo paesaggio pavesato di sole e di turchino.
- E, mentre lungi perdesi il messaggio di un'Ave, che commove il peregrino, le lacrime m'asciuga il sol che muore.

ENZO BRUZZY

NUALICO Dorrio - 3-4 Ollubre-Royombro 1931 - XIII.

Periodico mensile Politico - Religioso - Starico - Arlistico - Lellerario

		the second secon
ABBOKAMENTO ANDUO -	DICETTORI:	Dirozioso - Atami sistesziene:
Ordinario L. 10 Sustraitore 20	ENZO BRUZZY - ANDREA VELARDI	BOVALANO mARG (Reggie Cal.)
Estero ordinario . 30 a sostenitora . 30	DIRETTORE RESPONSABLE: ANDREA VELARDI	Sub-Directure: Pous Mans: Glosafalla hillige

Gruppo Redazionale

S. Em. Rev.ma Cardinale Michele Lega - Protettore del Santuario di Polsi v. Carmelo Puija || On. Grand'Ulf. Titta Madia || Prof. Paola De C

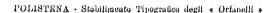
S. E. Arciv, Carmelo Puija » Arciv. Giov. Fiorentini Vescovo G. B. Chiappe D. Moscato N. Colangelo F. Cribellati G. Cognata Paolo Albera E. Giambro D. Marsiglia » Arciv, Giorgio Del Rio Padre Jaccarino Prof. Don Giuseppe Macrì Can, Prof. Francesco Romano Can. Dott. Carmelo Migliaccio Can. Teol. Ant.no Piromailí Mons. Pietro Tramontana Dott, Ludovico Raschellà Can. Prof. Tripodi Antonino Mons, don Ezio Barzellotti Can, Luigi Elia

Michele Barbaro Trapani Lombardi Domenico Bennati Antonino Anile Conte Tosti di Valminuta Massimo Marchese Pellicano Comm. Aldo Borelli Sen. Conte Larussa Comm. Gino Mazzinghl Comm. Francesco Malgeri Comm, Franc. Sofia Alessio Scultore Francesco Ierace Cav. Uff. Avv. Filippo Raso Sen. Francesco Puita Avv. Titta Gliozzi Comm. Cesare Sinopoli Prof. Lud. Perrone - Grandi Prof. Dott. Franc. Di Marco Prof. Francesco De Cristo Prof. Antonio Alvaro

Prof. Paola De Cristo Maria Busillo Domenico Cardillo Prof. Dott. Pasquale Ceravolo Avv. G. Buttista Celona Avv. Mario Velurdi Dott. Franco Zito Tina Alaimo Dott. Attilio D'Agostino Dott, Franco Tarsitani Dott. Wichele Marrapodi Prof. Giuseppe De Cristo Prof. Ernesto Messina Vincenzo L. Jerace Ing. Giovanni Nava M.se Tancredi De Riso Prof. Dott. Demetrio Cardea Prof. Filippo Mistani Avv. Mommo Spagnolo Cav. Tulfio Versace Mario Lustry

SOMMARIO

Enzo Brozzy: A to, Calabria — Francesco Mastracchio; I piant di Aspromonto — Arc. Eraesto Gliozzi: Sull'Aspromonto — Il giorno dei morti — Oreste Riggle: La loggenda umana — Claffe Salvadori: L'ora di Dio — Andrea Velardi: XXVIII Ottobro - IV Novembro — Maria Rease: Ora triste — Ave: Il Duce tra il popolo — Tina Reasani: Il Orostikaco — Emitia Noblle: A Staria Pia di Savoia — Carla Getti: La pace shi con to — Mini Molica: Titla Mania — Maria Busilio: No... sono mamma L.. — Andrea Velardi: Un'anima — Glasnina Allegri: Notto d'autumno — Rosario Militiga: Piccolo fior fonte di poesia — Cenni reconsivi — Oromaca del Santuario.



unico uscito ad agosto-settembre del 1934, che aveva come sottotitolo *Mons in vertice montium* era Andrea Velardi; nell'altro numero (3-4), uscito ad ottobre-novembre del 1934 che aveva come sottotitolo *Periodico mensile Politico-Religioso-Storico-Artistico-Letterario*, accanto ad Andrea Velardi, era direttore anche Enzo Bruzzy.

L'Eco aveva un nutrito gruppo redazionale di ben 64 nomi, di cui facevano parte illustri ecclesiastici, politici, letterati, artisti, tra cui spiccava lo scultore Francesco Jerace, il poeta e uomo politico Antonino Anile, tre arcivescovi Pujia, Delrio e Fiorentini e otto vescovi. Veniva stampato a Polistena presso lo stabilimento tipografico degli Orfanelli, in 12-16 pagine.

Il periodico aveva la finalità di rendere più popolare e conosciuto il culto della Madonna di Polsi. Infatti a Maria Santissima di Polsi è dedicato l'editoriale del primo numero a firma della redazione, che a pagina 3 contiene un articolo del prof. Francesco De Cristo su Polsi, poi nelle altre pagine una ode *A Polsi* dell'arciprete Ernesto Gliozzi, un articolo "Il pellegrinaggio a Polsi" di Rocco Cutrì Trovato; altri articoli relativi a Polsi erano: "La medaglia di Polsi" di Andrea Velardi ed un sonetto in latino "In SS. Virginem Mariam de Popsis" di Francesco Sofia Alessio.

Gli altri articoli contenuti nel primo numero dell'Eco erano dedicati alla figura di Maria Santissima.

Nell'altro numero esordì la rubrica "Cronaca dal Santuario" riguardante il santuario di Santa Maria di Polsi; conteneva poi altri articoli di carattere religioso e letterario.

* POPSIS - ECO D'ASPROMONTE

Il primo numero di questa rivista, che aveva come sottotitolo *Rivista Artistica, Letteraria, Illustrata*, uscì a Roma nel marzo-aprile 1910, in quanto era bimestrale.

La stessa, per le finalità perseguite, era del tutto estranea all'ambiente jonico calabrese, nonostante in alcuni articoli venne menzionata la figura del vescovo Delrio, che tra l'altro la finanziava.

Fu pubblicata sino al 1913, anno in cui divenne mensile; il direttore era Salvatore Giuliani e, in seguito, fu direttore artistico Francesco L. Gerace.

L'ultimo numero reperito è il n. 1 dell'anno IV.

 $A \cos A$

ROMA, MARZO-APRILE 1910.

Fascicolo 1.

POPSIS ECO D'ASPROMONTE -* RIVISTA ARTISTICA, LETTERARIA, ILLUSTRATA, BIMENSILE V

Abbonamento annuo: Italia, L. 8 - Estero L. 14 - Uu numero separato L. 1,50

Directore: Via Giulia 209.

Amministrazione: Via Giusti 18,

Inysare manoscrini d'indole letterava o storica a via Giulia, 209; stampe, fotografie e notizie d'arte a via Giusti, 18. Si pregano anotere collaboratori d'inviare specoalmente stampe, fotografie, riproduzioni o descrizioni di quadri, di statue, di poemaggi, sempre per cio che rignarda Polst, l'Aspromonte, la Calabria.

AI LETTORI.

Ho l'onorifico incarico — al quale non ho potuto sottrarmi, sebben conoscessi la povertà del mio nome — di presentare al pubblico questa Rivista.

Il programma, più che tracciato a parole, verrà svolto con opera fattiva e serena di fede e di amore.

Nondimeno giova dir subito che *Popsis* non sarà un organo di propaganda politico-religiosa, chè di religione si parlerà soltanto nel senso più alto ed ideale della parola, e di politica per nulla del tutto. Solo in questo senso *Popsis* lascerà piena libertà ai suoi collaboratori, di cui ha già una buona schiera non solo fra i secolari, ma anche fra la parte più eletta a più colta del sacerdozio calabreso.

Il nome di *Popsis*, mentre è simbolo di un' antichissima tradizione religiosa di questa estronia Calabri, che per la prima portò i gran nome d'Italia, vuole essere anche un efficace richiamo a questo lembo di paradiso ignorato, in cui la natura, pur nelle sac convulsioni, par che y glia dimostrare intia la sua esuberanza di vita ammaliatrice sotto il fulgore della sua eterna giovinezza.

lungi dall' essere incompatibili fra toro, come alcuni pretendono, possono fondersi nell'ideale supremo: i migliori destini dell'umanità. « Ubi spiritus Domini, ibi libertas », serisse anche il più grande assertore del Cristianesimo, S. Paolo.

Popsis si rivolge non solo alle classi elevate e colte, ma anche agli untili. — Lasciate — essa dirà — che anche gli untili di
cuore vengano a me, come già ebbe a diro
Gesù per gli innocenti di cuore. Lasciate —
dirà — che io sorregga almeno la fede religiosa
di questo popolo di lavoratori e di agricoltori, che in essa trova l'unico modesto ma
prezioso suo retaggio; e se nommeno potrò
impedire che abbandonino la loro cara terra
in cerca del pane quotidiano, trovino essi
nel mio nome il ricordo dei patri lari, e nella
mia parola l'eco della preghiera, cho innalzavano al ciolo dai loro focolari domestici.

L'anima popolare ha invero sete di certezza, di riposo, ha bisogno di credere e di ripetere la sua credenza attraverso le generazioni, ha bisogno di simboli attorno ai quali riconoscersi, appoggiarsi, riconcentrarsi: non è filosofo chi ricusa riconoscere questa suprema tendenza dell'anima umana, non è uomo di governo nè sociologo chi cerca di combatterla scendendo tra la folla.

Popsis scende, dal mistico monte consacrato al culto secolare della Vergine, di cui assume il nome glorioso, a portare il suo saluto augurale a tutti gli uomini di buona volontà. È innanzi a tutti rende omaggio all'Econo Monsignor Del Rio, Vescovo di Gerace, vero apostolo di Cristo, all'Illustre Prof. V: L. Jerace, onore dell'arte scultoria e della Calabria, il quale, come è stato il primo ideatore e il primo propugnatore di Popsis, così ne sarà sempre la vera anima, facendo conoscere nelle illustrazioni de la Rivista. col magistero dell'arte sua, tutte le bellezze

Bibliografia

- AA.VV., Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915) Atti del Premio, Cosenza 1978, a cura della Sezione Studi "C. De Cardona", Fasano 1991.
- AA.VV., Atti del 1° Convegno europeo della stampa periodica: i periodici e l'Europa, Reggio Calabria 30-31 marzo-1 aprile,1979, Roma, Uspi 1980.
- AA.VV. Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche delle sedi di Acireale, Bologna, Caserta, Reggio Calabria, Roma, S.S.P.A., Roma 1992.
- AA.VV. Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle Biblioteche di Reggio Calabria, Roma, Centro Stampa SSPA, 1999.
- AA.VV., Francesco Malgeri e la lotta per la democrazia nella provincia di Reggio Calabria, Quaderni ICSAIC, Lamezia T.-Cosenza 1995.
- AA.VV., *La vita e le opere di Tiberio Evoli*, a cura del comitato esecutivo per le onoranze a Tiberio Evoli, Grafiche "La Sicilia", Messina 1959.
- AA.VV., Storia e Cultura del Mezzogiorno Studi in memoria di Umberto Caldora, Ed. Lerici 1978.
- AA.VV., La Stampa Reggina dal 1817 al 1899, a cura di Maria Ascone, Francesca Laganà, Domenico Romeo e Anna Maria Saccà, presentazione di Maria Luisa Spanò, Artemis, Reggio C. 2007.
- Archivio Centrale dello Stato, *Direzione generale della pubblica sicurezza La stampa italiana nella serie F.1 (1894-1926)*, Inventario a cura di Antonio Fiori, Ministero per i beni culturali e ambientali Ufficio Centrale per i beni archivistici 1995.
- Borzomati Pietro, *La Calabria dal 1882 al 1892 nei rapporti dei Prefetti*, Falzea Editore, Reggio Calabria 2001.
- Cataldo Vincenzo, La confraternita laica della B.V. Maria del Monte Carmelo a Gerace Storia socio-religiosa, AGE, Ardore M. 1996.
- Cingari Gaetano, Il partito socialista nel reggino 1888-1908, Laruffa, Reggio C.1990. Cordova Ferdinando, Società civile e stampa politica nella Calabria liberale. I rapporti dei Prefetti, in Archivio storico Calabria e Lucania, LIV (1987), pp. 45-163.
- Crinti Nicola, Stampa Politica Calabrese tra '800 e '900, in Attività produttive e dinamiche sociali in Sicilia in età moderna e contemporanea, a cura di Luigi Chiara, Aracne, Roma 2005, pp. 147-160.
- D'Agostino Enzo, Il Gazzettino Rosso Settimanale della federazione Circondariale Socialista di Siderno (1920-21), in Quaderni dell'I.C.S.A.I.C. Francesco Malgeri e la lotta per la democrazia nella provincia di Reggio Calabria, Lamezia T.-Cosenza 1995; Id., La stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace (oggi Locri-Gerace), in La stampa cattolica in provincia di Reggio Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Atti dell'Incontro di Studi, Reggio C. 18-20 dic. 1987 Reggio C. 1990, pp. 142-156.
- De Stefano Rosario A., L'Associazione della stampa di Reggio Calabria nella crisi del dopoguerra (1919-1926), Historica Rivista trimestrale di Cultura, anno XLIII, aprile-giugno 1990 n. 2, Reggio Cal., pp. 62-71.

- DE LEO ANTONIO, Storia del Socialismo in Calabria, La Brutia Editrice, Polistena 1984 Errigo Giuseppe, Personaggi del Novecento Jonico, vol. I, Arti Grafiche Edizioni, Ardore M. 1993; Id., La stampa socialista nella jonica dall'Unità d'Italia all'avvento del Fascismo, dattiloscritto.
- Gallo Cristiani Attilio, Giornali e Giornalisti di Calabria Contributo alla Storia Regionale, Edizione "Campanile", Catanzaro 1957.
- Grandinetti Mario, *Il giornalismo calabrese dal 1861 al 1900, Brutium*, anno LI (1972), n. 3.
- GUERRIERI GUERRIERA E CARUSO ANNA, *Periodici Calabresi dal 1811 al 1974*, Frama, Chiaravalle C. 1982.
- MAFRICI MIRELLA, Il giornalismo a Reggio Calabria e provincia: Contributo ad una indagine storiografica della stampa calabrese dal 1895 al primo conflitto mondiale, in AA.VV., Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915) Atti del Premio, Cosenza 1978, a cura della Sezione Studi "Carlo De Cardona"; Id., La stampa a Reggio Calabria e provincia nel periodo giolittiano (1890-1915), in Aspetti e problemi di Storia della società calabrese nell'età contemporanea, Atti del I convegno di studi, Reggio C. 1975, Edit. Meridionali Riuniti, Reggio Calabria 1977.
- MASI GIUSEPPE, *Per la storia della stampa socialista in Calabria*, *Historica*, anno XXIII-1972, fascicolo 3, pp. 117-133.
- MINICUCCI CESARE, La storia di un secolo di giornalismo calabrese, Corriere di Reggio, anno III (1956), numeri 11, 12 e 13.
- Nadile Vincenzo, Don Antonio Toscano, "presenza" e "segno" nella nostra diocesi oggi, in "Camminate secondo lo spirito". Atti della Convocazione diocesana Locri 10-13 settembre 1997, Centro Salesiano "Don Bosco", AGE, Ardore M. 1997.
- Nobile Caterina Eva, *La stampa periodica a Reggio Calabria nella seconda metà dell'Ottocento, Calabria Sconosciuta*, ottobre-marzo 1981-1982, n. 16-17, pp. 47-50.
- RITORTO ROCCO, Storie nella storia della Costa dei Gelsomini in Calabria, voll. I e II, AGE, Ardore M. 1990-1991.
- Romeo Domenico, Il Socialismo nel Circondario di Gerace in Calabria Dalle origini all'avvento del Fascismo, AGE, Ardore M. 2003.
- Romeo Domenico Maria, Spirito pubblico e giornalistico a Reggio nel Risorgimento (1838-1870), in La Procellaria, n. 4 anno XXVIII (1980), Reggio C.; Id. Note informative sulla Stampa Reggina (1838-'70), in Historica, anno XXXIII (1980), n. 1.
- SERGI PANTALEONE, Quotidiani desiderati. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria, pref. di Pietro Borzomati, Memoria, Cosenza 2000.

Sono stati consultati:

Fondo Periodici della Biblioteca Nazionale di Firenze

Periodici della Biblioteca privata Albanese – Siderno

Sezione Archivio di Stato di Locri

Periodici dell'Archivio privato O.Badolato-O.Sorace.

Periodici dell'Archivio privato Paolo Lanzafame

Si ringrazia per la collaborazione la sig.ra Elena Caridi Albanese, la signora Pina Minniti e il prof. Enzo D'Agostino.

INDICE DEI LUOGHI

A

Agnana Calabra, 35.

Alba, 116.

Alella, 57.

America (Nord), 21, 97.

Ardore, 10, 12, 92, 118.

Asti, 125.

В

Babilonia, 5.

Barcellona, 57.

Benestare, 48.

Bianco, 48, 94.

Bivongi, 70, 71, 92, 102.

Bovalino, 10, 110, 125.

Brancaleone, 9, 55, 92, 102.

Bruxelles, 5, 57.

\mathbf{C}

Calabria, 5, 6, 7, 12, 14, 22, 23, 50, 51, 57, 63, 69, 73, 85, 89, 91, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 110, 116, 118, 130, 131.

Camini, 14.

Canolo, 35, 48, 85, 92, 98, 102.

Caraffa (del Bianco), 98.

Carrara, 58.

Casalnuovo d'Africo, 104.

Casignana, 109.

Caulonia, 10, 41, 44, 48, 51, 53, 89, 114.

Catania, 57, 89.

Catanzaro, 5, 12, 48, 50, 58, 112, 131.

Chiaravalle C., 16, 131.

Chicago, 21.

Chieri, 125.

Corigliano Calabro, 20.

Cosenza, 5, 20, 100, 130, 131.

D

Davoli, 122.

 \mathbf{F}

Francia, 57.

G

Gerace, da 6 a 12, 14, 16 17, 20, 26, 28, 34, 37, 45, 48, 50, 51, 53, 55, 58, 61, 64, 66, 71, 72, 73, 77, 78, 80, 81, 86, 91, 96, 100, 102, 103, 107, 109, 110, 118, 120, 122, 123, 125, 128.

Gerace Marina, 9, 10, 12, 14, 16, 28, 40, 45, 53, 78, 80, 86, 89, 120.

Germania, 23.

Gioia Tauro, 66.

Gioiosa Jonica, 9, 11, 41, 45, 48, 50, 61, 63, 64, 66, 92, 96.

Gioiosa Marina, 48.

Grecia, 5.

Grotteria, 10, 12, 66, 92, 94, 123.

I

Inghilterra, 23.

Italia, 5, 63, 99, 100, 102.

 \mathbf{L}

Lamezia Terme, 130.

Lecce, 130.

Livorno, 98, 100.

Locri, 53, 130.

Londra, 57.

 \mathbf{M}

Magna Grecia, 22, 85.

Mammola, 10, 77, 78, 85, 92, 94, 98, 116.

Martone, 48, 96.

Melito Porto Salvo, 48, 55, 57, 102.

Messina, 55, 130.

Montjuich, 57.

0

Oppido Mamertina, 107.

P

Pazzano, 55, 71, 92.

Placanica, 14.

Platì, 9, 40, 48.

Polistena, 94, 128.

Polsi, 10, 125, 128.

Portigliola, 102.

R

Reggio Calabria, 5, 7, 11, 48, 53, 55, 100, 110, 118, 130, 131.

Riace, 48, 50.

Roccella Jonica, 9, 10, 28, 31, 48, 51, 66, 73, 79, 85, 92, 94, 96, 97, 100, 102, 107, 122.

Roma, 5, 10, 57, 116, 118, 128, 130.

Rossano (Calabro), 100.

S

San Lorenzo (Jonio), 110.

Siderno, 9, 10, 12, 45, 46, 50, 57, 58, 80, 81, 85, 86, 89, 92, 94, 96, 99, 102, 103, 104, 107, 112, 114, 118, 131.

Spagna, 57.

Staiti, 98.

Stati Uniti, 23.

Stilo, 9, 17, 21, 23, 24, 25, 38, 48, 66, 70.

Svizzera, 23.

U

Usa, 21.

INDICE DEI NOMI

A

Abramo (tipografia), 58.

Agostino d'Ippona, 53.

Albanese Francesco, 110.

Albanese Giuseppe (deputato), 58, 78, 86, 103, 108, 110.

Alfonso XIII, 57.

Aliquò Lenzi Luigi - Aliquò Taverriti Filippo, 65.

Alvaro Nicola, 51.

Anile Antonino, 128.

Antico Salvino, 116.

B

Baccelli (ministro), 25.

Badolato Oreste, 63, 132.

Barbero Carlo, 123.

Barone Salvatore, 92.

Bava Aristide, 80.

Bellecca Giuseppe, 123.

Bello Michele, 16, 58, 59.

Bernardini N., 131.

Bianchi Michele, 120.

Bianchi Oreste, 120.

Borrello L., 17.

Borzomati Pietro, 131.

Bova Domenico, 31.

Bova Eugenio, 31, 32, 34, 66, 92, 99, 100.

Brundy Gerardo, 12, 14, 25, 31, 35. Bruzzy Enzo, 128.

\mathbf{C}

Calauti Michele, 25.

Caldora Umberto, 130.

Calliani Paola, 85.

Caminiti (deputato), 85.

Campanella Tommaso, 20, 21, 25, 26.

Campoliti Pietro, 45.

Cannatà, 91.

Caporale (don), 122.

Careri Giuseppe, 51.

Caridi Albanese Elena, 131.

Caristo Francesco, 51.

Carnevale, 120.

Carnovale Luigi, 21, 22, 26, 67.

Carnovale Vincenzo, 25, 38, 66, 71.

Carpentieri Paolo, 34.

Cartolano Francesco, 53.

Caruso Anna, 16.

Castagnaro, 99.

Cataldo Vincenzo, 131.

Cavallaro Isidoro (tipografia), 71, 110.

Certomà Giuseppe, 51.

Chiappe (vescovo), 123.

Cianflone Tommaso, 25.

Ciano, 118.

Cimino Beniamino, 125.

Cingari Gaetano, 14, 55, 92, 131.

Ciprioti Giuseppe, 81.

Ciraolo G., 17.

Coluccio, 92.

Cordova Ferdinando, 131.

Cosmano Angelo, 110.

Cossa Pietro, 11.

Crea G.B., 25.

Criniti Nicola, 131.

Cutrì Trovato Rocco, 128.

D

D'Agostino Enzo, 53, 71, 73, 112, 122, 123, 125, 131, 132.

D'Alteno, Bruno, 17,25.

D'Amico Aurelio, 92.

Daniele da Davoli (padre), 122.

Daniero, 92.

De Agostino Pietro, 118.

De Angelis Vincenzo, 55, 92.

De Angelis Vincenzo junior, 55.

De Bella A., 17.

De Cadorna Carlo, 131, 132.

De Cristo Francesco, 128.

De Domenico Pietro, 110.

De Domenico Rosario Maria, 110.

De Leo Antonio, 132.

De Leo M., 58.

De Marchi A., 25.

De Masi Michele (arciprete), 123.

De Nava (deputato), 86.

De Stefano Rosario A., 131.

Del Balzo Squillacioti Leopoldo, 78.

Del Balzo Squillacioti Luigi, 26.

Del Pozzo Nicola, 77.

Delrio Giorgio (vescovo), 53, 71, 81, 128.

Diano Luigi, 118.

Di Carpigna Guido, 17.

\mathbf{E}

Errigo Giuseppe, 32, 55, 132. Evoli Tiberio, 31, 55, 57, 131.

F

Fabbri Luigi, 57.

Fabiani (tipografia), 14, 17, 21, 28, 40, 41, 45, 53, 55, 80.

Fabiani Emanuele, 73,76, 77, 78.

Fabiani Salvatore, 66.

Fabiani Vincenzo, 73.

Familiari G., 25.

Farinacci, 118.

Fazzari Achille, 25.

Fazzolati Pasquale, 89.

Fazzolari Rocco, 14, 20, 50.

Ferrer Francisco, 57, 58.

Fichera Paolo, 89.

Fiore Melacrinis Caio, 25.

Fiorentoni, 128.

Fiorenza F., 92.

Fonte, 94.

Fragomeni Gaetano, 78.

Franco Ilario, 89, 91, 114.

G

Galea Giuseppe, 92.

Gallo Cristiani Attilio, 12, 89, 120, 125, 131.

Gallo Domenico, 112, 116.

Galluppi Pasquale, 20.

Gerace Francesco L., 128.

Geri Franco, 41, 94.

Giovambattista da S. Lorenzo (padre), 110.

Giuliani Salvatore, 128.

Gliozzi Ernesto, 128.

Grandinetti Mario, 13.

Grimaldi Arturo, 80.

Groppali A., 17.

Guerrieri Guerriera, 16, 131.

Gutemberg, 5.

Guzzi Goffredo, 81.

H

Hyeraci Vincenzo, 11.

Ι

Iaria Domenico, 25. Ieraci Francesco, 50.

.

Jerace Francesco, 128.

K

Kant E., 20.

L

Lanzafame Paolo, 132.

Lazzerini Aurelia, 78.

Lazzerini Bruno, 50.

Lombroso Cesare, 25, 41.

Lopresti, 92.

Lucà Benvenuto, 50.

Luly Luigi, 25.

Luly Raffaele, 70.

Lupinacci A., 17.

\mathbf{M}

Macrì, 92.

Macrì Annarosa, 123.

Macrì Luigi, 92.

Macrì Michelangelo, 85.

Macrì Michele, 58.

Mafrici Mirella, 131.

Malafarina Paolo, 120.

Malgeri E., 12.

Malgeri Francesco, 41, 92, 94, 99, 130.

Mantegna N., 41.

Mantica Giuseppe, 17.

Marozzo Emanuele, 107.

Maresca, 53.

Martini Ferdinando, 41.

Martorelli Eugenio, 66.

Masi Giuseppe, 131.

Mastracchi Enrico, 78.

Mazzoni Pietro, 16.

Mercurio Alberto, 40.

Micelotta (dott.), 25.

Micelotta Vincenzo, 31.

Milelli Domenico, 17, 20, 31, 32.

Mileto Antonio, 78.

Minici Filippo, 31, 51.

Minicucci Cesare, 132.

Minniti Pina, 131.

Miraglia Biagio, 20.

Misasi Nicola, 17.

Misuraca Luigi, 80, 99.

Montagna Francesco, 41, 45, 46, 58, 61, 63.

Montaldo F., 17.

Morello V., 17.

Murdocca F., 63.

Musolino Giuseppe, , 25.

Mussolini Benito, 109, 114, 118, 123.

N

Nadile Vincenzo, 132.

Nanni Giuseppe, 45, 50.

Napoli Carmelo, 12.

Naymo Vincenzo, 20. Nescis Luigi Giuseppe, 53. Niceforo A., 17. Nirta Francesco E., 120. Nobile Caterina Eva, 132.

0

Oppedisano Antonio (monsignore), 71, 125.
Oppedisano Carmelo, 21, 26, 28, 34.
Oppedisano Vincenzo, 80.

P

Palaia Nicola, 41, 92, 94, 97, 98, 99. Papalia Vincenzo, 40, 71. Paparo Raffaele, 63. Patari Giovanni, 17, 20. Parternostro F., 17. Pedullà (tipografia), 89. Pedullà Francesco, 37. Pedullà Giuseppe, 92, 94. Pedullà Pietro, 57. Pelle (deputato), 45. Pellicano Francesco Maria, 63. Pellicano Giuseppe Maria, 63, 64. Pensuti Elena, 51. Piccolo Giuseppe (arciprete), 116. Piperata Antonio, 21. Pisani Francesco, 55. Podrecca Guido, 58. Polito Giuseppe, 105. Prati Filiberto, 105. Prati Francesco, 46, 85, 105. Procopio Vincenzo, 25.

Proto Donato, 53. Pujia (vescovo), 128. Puntura Aurelio, 85.

Q

Quadrelli Ercole, 78.

Racco Giulio Cesare, 114.

R

Rapisardi Mario, 32, 57.
Raschellà Vincenzo (arciprete), 78, 112.
Renda Antonio, 17, 41, 43, 44, 80.
Riso G. (tipografia), 94.
Ritorto G., 25.
Ritorto Rocco, 14, 55, 89, 118, 132.
Romano Antonio, 55.
Romeo Domenico, 14, 41, 132.
Rossetti Francesco, 51.
Rossi Pasquale, 17, 20.
Ruffo Gaetano, 16.

S

Salvadori Domenico, 16.
Salvemini Gaetano, 55, 57.
Sanci Pietro (arciprete), 107.
Sardiello Gaetano, 78.
Savarese E., 25.
Scabelloni Alberto, 85.
Scabelloni Emilio, 89.
Scali Salvatore, 73.
Scoleri N.A., 25.
Serafino (tipografia), 12, 17, 20, 45, 51, 58, 61, 73, 89, 94, 103, 112, 114, 118.

Serafino Domenico, 103, 107, 109, 110.

Serafino Salvatore, 109.

Serafino Vincenzo, 16, 53.

Sergi Pantaleone, 132.

Siclari (tipografia), 11.

Silipo (tipografia), 116.

Simonetti Francesco, 50.

Sofia Francesco Alessio, 25, 128.

Sorace Maresca Umberto, 107.

Sorace Oreste, 132.

Spanò Tullio, 50.

Speziale, 105.

Speziale Giovanni, 118.

Squillace Fausto, 17, 20.

Strinati E., 17.

\mathbf{T}

Tavernese Pasquale, 17. Taverniti Roberto, 55. Tedeschi Giosafatto, 107, 109. Toscano (tipografia), 73. Toscano Antonio (sacerdote), 79, 122.

Troppini Francesco, 125.

U

Umberto I (Re), 17.

V

Velardi Andrea, 128.

Vento Luigi, 89, 92, 112.

Verduci Rocco, 16.

Vinci Salvatore, 98.

Visalli Luigi, 17.

Visalli Vittorio, 25.

Vivaldi Francesco, 50.

Vivaldi V., 17.

Z

Zappia Pietro, 17. Zumbini B., 17.

Indice

INTRODUZIONE	5
GIORNALI STAMPATI NEL CIRCONDARIO DI GERACE DAL 1880 AL 1940	
1 - LA GIOIA	. 11
2 - IL JONIO	
3 - IL POPOLO	
4 - IL MESSAGGERO DELLE CALABRIE	
5 - L'INTRANSIGENTE	. 14
6 - DUE OTTOBRE 1894	. 16
7 - CALENDARIO DELLA REGIONE CALABRESE	. 16
8 - SANCIO PANCIA	. 17
9 - CALABRIA NOVA	. 17
10 - SQUILLA SETTIMONTANA	. 21
11 - IL GAZZETTINO DEL POPOLO	. 26
12 - IL DOMANI	. 28
13 - L'ECO	. 34
14 - LA FRONDA	
15 - LA LOTTA	
16 - IL CIRCO DI NERONE	
17 - LA PIETRA INFERNALE	
18 - IL SOCIALISTA	
19 - L'ECO	
20 - IL GRIDO DEL POPOLO	
21 - LA FIACCOLA	
22 - IL RUSCELLO	
23 - RISURREZIONE	
24 - LA PROTESTA	
25 - IL FUOCO	
26 - LA MASCHERA DEL BRUTO	
27 - LA CITTA' DEL SOLE	
28 - BOLLETTINO ECCLESIASTICO DELLA DIOCESI DI GERACE	
29 - CALABRIA E LA SCUOLA	
30 - IL COMPASSO	
31 - AMICO DEI PICCOLI	
32 - DUE OTTOBRE	
22 24 MACCIO 1015	$ \circ$ \cap

DOMENICO ROMEO

34 - VITA DIOCESANA DI GERACE
35 - LA FOLLA
36 - RISCOSSA DELLE CALABRIE85
37 - LA ZANZARA
38 - RISCATTO89
39 - IL GAZZETTINO ROSSO92
40 - L'ORGANIZZAZIONE
41 - VITA - GAZZETTA DEL CIRCONDARIO DI GERACE
42 - LA CALABRIA
43 - BOLLETTINO FRANC.NO DEI MINORI CAPPUCCINI DI CALABRIA . 110
44 - LA REGINA DI PORTOSALVO
45 - LA FIONDA
46 - MAMMOLA CATTOLICA
47 - FEDE FASCISTA
48 - DON CHISCIOTTE
49 - PETALI DI ROSE
50 - LA VOCE DELLO SPIRITO SANTO
51 - LEGA DI PERSEVERANZA
52 - GESU' CRISTO RE
53 - VOCE AMICA
54 - ARDORE CATTOLICA
55 - MESSAGGERO DELLE CALABRIE
56 - L'ECO DI ASPROMONTE
* POPSIS - ECO D'ASPROMONTE
BIBLIOGRAFIA
INDICE DEI LUOGHI
INDICE DEI NOMI

Finito di stampare nel mese di gennaio 2008 presso le Arti Grafiche GS Ardore Marina (RC)